



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea  
magistrale  
in  
Scienze dell'antichità:  
letterature, storia e  
archeologia

Tesi di Laurea

**Sistemi di illuminazione a  
Festòs (Creta) nel periodo  
protopalaziale  
(1900-1700 a.C.)**

**Relatrice**

Ch.ma Prof.ssa Ilaria Caloi

**Correlatrice**

Ch.ma Dott.ssa Sofia Antonello

**Laureanda**

Silvia Trucolo

Matricola 868496

**Anno Accademico**

2023 / 2024

Με τα τρία αγηλά βουνά της, τη Δίχτη, την Ίδα και τα Λευκά Όρη, τρικάταρτη  
φρεγάδα, βασιλικά προίκα δικιά μου, η Κρήτη

N. Kazantzakis, *Kouros*, p.303

*Con i suoi tre alti monti, il Dicte, l'Ida, e i Monti Bianchi, una fregata  
con tre alberi, la mia dote reale, Creta*

<b>Indice</b>	1-2
<i>Tabella cronologica e lista delle abbreviazioni</i>	3
<i>Introduzione</i>	
<u><i>Capitolo I – status quaestionis e storia delle ricerche</i></u>	6-20
I.I – <i>Status quaestionis</i> su lampade e lucerne	6-12
I.II – Creta e Festòs nel Protopalaziale. Breve storia degli scavi festii e degli studi ceramici	12
I. II.A – Creta minoica	12-14
I.II.B – Festòs protopalaziale: breve storia degli scavi e degli studi	14-17
I.II.C – Le fasi del sito di Festòs: dal Prepalaziale al Neopalaziale	17-20
<u><i>Capitolo II – i contesti dei ritrovamenti ed i materiali associati</i></u>	21-48
II.I – Contesti del MM IB (Palazzo e quartieri abitativi)	23-26
II.II – Contesti del MM IIA (Palazzo e quartieri abitativi)	27-31
II.III – Contesti del MM IIB (Palazzo e quartieri abitativi)	31-47
II.IV – Contesti del MM II (Palazzo e quartieri abitativi)	48
<u><i>Capitolo III – catalogo dei materiali</i></u>	49-68
<u><i>Capitolo IV – analisi tipologica</i></u>	69-105
IV.I – Le attestazioni risalenti al MM IB	77-81
IV.II – Le attestazioni risalenti al MM IIA	81-90
IV.III – Le attestazioni risalenti al MM IIB	91-104
IV.IV – Le decorazioni presenti sulle lampade (MM IB – MM IIB)	104-105
<u><i>Capitolo V – analisi contestuale</i></u>	106-156
V.I – Lampade e lucerne in contesto: MM IB	107-109
V.II – Lampade e lucerne in contesto: MM IIA	109-115
V.III – Lampade e lucerne in contesto: MM IIB	116-154
V.IV – Lampade e lucerne in contesto: MM II	154-156
<u><i>Capitolo VI – Lampade e lucerne: studio diacronico, della distribuzione e delle associazioni</i></u>	157-180
VI. I – Lampade e lucerne dal MM IB al MM IIB: uno studio diacronico	157-161
VI.II.1 – Lampade e lucerne: analisi distributiva	161-171
VI.II.2 – Lampade e lucerne in associazione con particolari elementi architettonici	171-180

<u>Capitolo VII – Confronti</u>	181-188
VII.I – Confronti con la Messarà e la Valle di Amari	181-182
VII.I.A – Kommòs	181
VII.I.B – Monastiraki	181-182
VII.I.C – Apodoulou	182
VII.II – Confronti con la Creta settentrionale	182-183
VII.II.A – Knossòs	182-183
VII.III – Confronti con la Creta centro-orientale ed orientale	183-186
VII.III.A – Malia	193-185
VII.III.B – Petras	185
VII.III.C – Palaikastro	185-186
VII.III.D – Zakros	186
VII.IV – Confronti con le aree sepolcrali: Kamilari e le <i>tholoi</i> della Messarà; le tombe a casa (Creta orientale)	186-188
VII.IV.A – Kamilari	186
VII.IV.B – Le <i>tholoi</i> della Messarà	187-188
 <u>Capitolo VIII – Conclusioni</u>	 189-194
 <i>Elenco tabelle</i>	 195
 <i>Tabelle</i>	 196-228
 <i>Elenco delle cassette del Museo Stratigrafico di Festòs</i>	 229
 <i>Bibliografia</i>	 230-240
 <i>Ringraziamenti</i>	 241
 <i>Elenco delle tavole</i>	 242
 <i>Tavole illustrative</i>	 243-258

## Tabella cronologica

<b>Cronologia relativa a Creta nell'Età del Bronzo</b>	<b>Sigle</b>	<b>Cronologia assoluta [Warren 2010]</b>
Antico Minoico IA	AM IA	3100/3000-2900
Antico Minoico IB	AM IB	2900-2700/2650
Antico Minoico IIA	AM IIA	2700/2650-2450/2400
Antico Minoico IIB	AM IIB	2450/2400-2200
Antico Minoico III	AM III	2200-2100/2050
Medio Minoico IA	MM IA	2100/2050-1900
Medio Minoico IB	MM IB	1900-1800
Medio Minoico II A	MM IIA	1800-1750
Medio Minoico II B	MM IIB	1750-1700
Medio Minoico IIIA	MM IIIA	1700-1650
Medio Minoico IIIB	MM IIIB	1650-1600
Tardo Minoico IA	TM IA	1600-1510
Tardo Minoico IB	TM IB	1510-1430
Tardo Minoico II	TM II	1430-1390
Tardo Minoico IIIA1	TM IIIA1	1390-1370/1360
Tardo Minoico IIIA2	TM IIIA2	1370/1360-1320
Tardo Minoico IIIB	TM IIIB	1320-1200
Tardo Minoico IIIC	TM IIIC	1200-1080

### Lista delle abbreviazioni usate nella Tesi

AM = Antico Minoico

MM = Medio Minoico

TM = Tardo Minoico

cm = centimetri

m = metri

tav. = tavola

## **INTRODUZIONE**

Lo scopo della presente tesi è studiare gli *instrumenta* da illuminazione rinvenuti nel sito cretese di Festòs. Si analizzeranno le lampade e le lucerne databili al periodo protopalaziale (MM IB-IIB: 1900-1700 a.C.), scoperte sia nel Palazzo sia nei vari Quartieri ai margini dello stesso: il Quartiere ad Ovest del Piazzale I (terrazza inferiore, mediana, superiore), l'Acropoli Mediana, Chalara e Haghia Fotinì.

Ciò che ha mosso la volontà di redigere la presente tesi è stato il notare come, all'interno panorama di studi sul mondo minoico, queste suppellettili vengano spesso citate ma solo di rado analizzate, forse a causa del forte ma talvolta apparente carattere conservativo di questa classe ceramica. A livello generale, su un piano "pan-cretese", ritengo sia d'obbligo una migliore comprensione sia tipologica che contestuale, per ottenere un quadro complessivo di come, dove, perché ed in quali contesti si usufruisse dell'illuminazione – almeno durante il periodo Protopalaziale. Se vi fossero specificità e tipicità morfologiche proprie di ciascun sito cretese, oppure degli schemi d'uso che si ripetevano nelle varie aree geografiche anche secondo i regionalismi identificati nella Creta protopalaziale, ad oggi sembra ignoto.

Il presente lavoro si concentra sulle evidenze festive, e si prefissa, dunque, l'obiettivo di fornire un quadro d'insieme per quanto concerne gli esemplari fittili di lampade e lucerne qui rinvenuti durante i numerosi e precedenti scavi. Quanto ritrovato non è mai stato realmente analizzato a livello contestuale né rianalizzato a livello tipologico dopo la riesamina di alcuni contesti, e dunque con questa tesi si prova a rispondere ad alcuni dei quesiti appena riportati, per poter meglio 'illuminare' le nostre conoscenze su queste forme ceramiche, e per cercare di comprendere se lampade e lucerne venissero concepite come un bene di lusso oppure una necessità.

L'elaborato terrà conto solo degli esemplari fittili; quelli litici, provenienti sia dal Palazzo che dai Quartieri circostanti, sono già stati trattati (Palio 2008), sebbene non associato ad uno studio contestuale.

Nel presente elaborato si è deciso di analizzare unicamente quei vasi per i quali fosse possibile sviluppare un ragionamento tipologico e contestuale (cfr. Cap. IV, Cap. V), partendo dai reperti studiati *in primis* da Liliana Mercado e pubblicati nel 1978, ma senza "duplicarne" il lavoro. I materiali provenienti da contesti non stratificati (es. dalla Grande Frana e dall'area del Piazzale I) sono stati perciò esclusi, alla stregua dei numerosi reperti contrassegnati dall'etichetta "sporadico".

Il lavoro si articola in otto capitoli, anticipati da una tabella cronologica di riferimento e dalla presente Introduzione.

Il primo capitolo (Cap. I) è dedicato allo *status quaestionis* relativo alle lampade e alle lucerne (Cap. I.I) di Creta, a una breve storia degli scavi del Primo Palazzo festio e ad una sintesi degli studi condotti sulla ceramica di Festòs protopalaziale (Cap. I.II).

Il secondo capitolo (Cap. II) si profila come una presentazione dei contesti protopalaziali che hanno restituito lampade e lucerne (II.I del MM IB, II.II del MM IIA, II.III del MM IIB); è stato altresì segnalato il materiale presente, assieme alle suppellettili per l'illuminazione, nei vari Vani in analisi.

Il terzo capitolo (Cap. III), è costituito dal Catalogo dei materiali studiati, suddiviso per fasi cronologiche (MM IB, MM IIA, MM IIB). All'interno di questa suddivisione, prima sono stati descritti i reperti che provengono dal Palazzo, e poi quelli dai Quartieri.

Il quarto capitolo (Cap. IV) è l'analisi tipologica dei reperti studiati. Anche in questo caso, il capitolo è stato diviso in tre parti su base cronologica, al fine di meglio evidenziare le caratteristiche precipue di ogni fase, le similitudini e le eventuali differenze sia sincroniche che diacroniche, all'interno del periodo protopalaziale. Sono presenti, laddove è stato possibile reperirle, le fotografie dei reperti.

Nel quinto capitolo (Cap. V) è stata svolta l'analisi contestuale, ossia lo studio di lampade e lucerne all'interno dei contesti di provenienza presentati nel Cap. II. Nuovamente è stata scelta una tripartizione del capitolo secondo le fasi cronologiche del periodo preso in considerazione: V.I riguarda il MM IB, V.II è relativo al MM IIA, V.III al MM IIB. Si potrà notare come non siano ivi trattati alcuni contesti riportati nel Cap. II, poiché si è deciso di svolgere l'analisi contestuale solo per quei contesti in cui le lampade e le lucerne provenivano da contesti buoni ed erano in associazione con altri reperti.

Il sesto capitolo (Cap. VI) riporta i risultati delle ricerche, che si concentrano in modo particolare sull'individuazione di innovazioni e cambiamenti relativi da un lato alle variazioni morfologiche e tipologiche riscontrate sia nelle lampade che nelle lucerne, dall'altro relativi all'impiego, seguendo un'ottica al contempo diacronica (VI.I) e con riflessioni che riguardano dettagli ed elementi architettonici connessi con il contesto d'uso di lampade e lucerne (VI.II).

Il settimo capitolo (Cap. VII) è dedicato ai confronti con le lampade e le lucerne provenienti da altri siti cretesi, ma sempre pertinenti a contesti protopalaziali. In questo caso, i sottoparagrafi che compongono il capitolo sono suddivisi su base geografica. VII.I presenta i confronti tra i reperti di Festòs e quelli della Messarà e della Valle di Amari; VII.II con la Creta settentrionale; VII.III con la Creta centro-orientale e orientale; VII.IV con le aree sepolcrali, sia della Messarà che della Creta dell'Est.

L'ottavo capitolo (Cap. VIII), infine, riporta le conclusioni del suddetto lavoro di tesi. In questa sezione, i dati dedotti dal Cap. VI e dal Cap. VII vengono riuniti ed utilizzati per trarre gli esiti del presente studio.

La Tesi è corredata da 15 tavole illustrative dei reperti studiati (tutte in scala 1:3) e da una serie di tabelle ed elenchi utili ad avere un quadro riassuntivo dei dati riportati ai Capp. III-V. Inoltre, sono presenti l'elenco delle casse visionate al Museo Stratigrafico di Festòs e la bibliografia consultata per la redazione del presente elaborato. Seguono, infine, i ringraziamenti.

# CAPITOLO I – STATUS QUAESTIONIS E STORIA DELLE RICERCHE

## 1.1 – Status quaestionis su lampade e lucerne

Lo studio dei supporti atti all'illuminazione è stato a lungo tralasciato dalla letteratura archeologica, la quale ha prediletto, a causa delle poche variazioni nella fattura e nelle forme di lampade e lucerne, altre classi ceramiche, ritenute di maggior ausilio nell'inquadramento cronologico dei contesti di rinvenimento. Ciò ha conseguito una sostanziale mancanza di analisi non tanto dei reperti in sé, registrati nelle varie relazioni di scavo e pubblicazioni, quanto più del contesto di utilizzo dei suddetti manufatti – scarna o quasi pressoché assente risulta, insomma, l'analisi contestuale, e solo per qualche sito (Malia, Festòs) è stata effettuata un'analisi tipologica<sup>1</sup>.

In modo generico, il testo sulla storia della ceramica minoica di Philip Betancourt (1985) tratta delle forme ceramiche atte ad illuminare a partire dal MM II, ma specifica come i *designs* siano quelli già tipici dell'Antico Minoico<sup>2</sup>. Lampada e lucerne sono diffuse sia in ceramica che in pietra, ma poiché questa tesi prenderà in considerazione unicamente gli esemplari fittili, per trovare informazioni su questa classe ceramica bisogna analizzare *in primis* le pubblicazioni degli scavi di Knossòs, Malia, Festòs, oltre a quelle di contesti sepolcrali quali quello di Koumasa, Haghia Eirene, della tholos X di Christos, della Tholos A di Kamilari e dalla tholos di Portì, dove si trovano elencate e descritte lampade e lucerne risalenti alla fine del Prepalaziale/inizio Protopalaziale.

Pubblicazioni su lampade e lucerne minoiche risultano assenti fino al XX secolo, quando a Creta vi furono i primi resoconti degli scavi ed indi iniziarono ad essere citate. S. Xanthoudides è il primo archeologo greco che tratta di *λύχνους*, all'interno della pubblicazione del 1906 “*Εκ Κρήτης - Προϊστορική Οικία εις Χαμαίτζι Σητείας*”<sup>3</sup>, dove vengono descritti reperti per l'illuminazione fabbricati in pietra ed in ceramica<sup>4</sup>. Nell'articolo del 1922 “*Μινωικόν Μέγαρον Νήρου*”<sup>5</sup> Xanthoudides tratta principalmente di lampade in pietra rinvenute all'interno del cosiddetto “*Δώμα των λαμπτήρων*”<sup>6</sup>. Nel 1924, poi, con la monografia sulle *tholoi* della Messarà<sup>7</sup>, descrive alcuni esemplari ceramici sia prepalaziali che protopalaziali (provenienti, nello specifico, dalla *tholos* E di Koumasa<sup>8</sup>, dalla *tholos* ε di Haghia Eirene<sup>9</sup>, dalla *tholos* di Portì<sup>10</sup>, dalla *tholos* X di Christos<sup>11</sup>, dalla *tholos* B di Platanos<sup>12</sup>).

Durante i primi decenni del XX secolo presero avvio anche campagne archeologiche condotte da Enti stranieri, non greci, i quali produssero documentazioni di scavo e cataloghi dei reperti. Si hanno allora *in primis* le

---

<sup>1</sup> Rueff 2020; Mercado 1974-75

<sup>2</sup> Betancourt 1985, p. 91

<sup>3</sup> Xanthoudides 1906, pp. 117-156

<sup>4</sup> *Ibid.* 3, pp. 149-150, fig. 10

<sup>5</sup> Xanthoudides 1922, pp. 1-25

<sup>6</sup> *Ibid.* 5, pp. 13-14, 23, figg. 11, 20

<sup>7</sup> Xanthoudides 1924

<sup>8</sup> *Ibid.* 7, p. 14, tav. XX

<sup>9</sup> *Ibid.* 7, p. 52

<sup>10</sup> *Ibid.* 7, p. 63, tav. XXXVII

<sup>11</sup> *Ibid.* 7, p. 72

<sup>12</sup> *Ibid.* 7, p. 97

pubblicazioni di Arthur Evans su Knossòs<sup>13</sup>, il quale riporta testimonianza di esemplari in pietra ed in ceramica (MM IA)<sup>14</sup>. Nel 1998 gli studi di MacGillivray sulla ceramica cnossia<sup>15</sup> hanno consentito di associare questa ai contesti di provenienza del Primo Palazzo, mediante l'analisi dei reperti sia in base all'appartenenza al contesto stratigrafico che tecnologico-stilistico; entro il catalogo del testo, lampade e lucerne si rinvennero ivi analizzate soprattutto dal punto di vista della matrice ceramica<sup>16</sup>, ma vengono prese in considerazione due tipologie in cui questa classe ceramica si può suddividere. Una prima è quella delle “*hand lamp types*”<sup>17</sup> (lucerne), distinta al suo interno in base alla morfologia delle pareti; una seconda tipologia si riferisce alle “*pedestalled lamp types*”<sup>18</sup> (lampade), ulteriormente distinta in base alla presenza o all'assenza dell'orlo estroflesso verso il basso.

Già nel 1901 l'archeologo inglese D.G. Hogarth iniziò ad indagare la zona di Kato Zakros, e sulla collina di Hagios Antonios rinvenne due depositi; uno di questi ha restituito un consistente numero di lucerne, poi pubblicate nel *BSA* VII del 1900-1901; nel numero precedente della rivista<sup>19</sup> aveva già fatto un resoconto e dato una breve interpretazione di alcuni esemplari provenienti dall'Antro Ideo<sup>20</sup>.

Poco più tardi R.C. Bosanquet trattando il sito di Palaikastro<sup>21</sup> descrive il rinvenimento di un candelabro e di alcune lampade; sempre trattando la ceramica di Palaikastro, Dawkins<sup>22</sup> nel 1903 compie la prima categorizzazione delle lucerne rinvenute (con qualche schizzo esemplificativo), trattando però anche manufatti ellenistici trovati nel sito. Dopo quindici anni, nel 1923, sarà lo stesso Dawkins a classificare nove tipologie specifiche<sup>23</sup> (**Fig.I.1-a-d**): una prima, definita come la più rudimentale, si presenta quasi a guisa di cucchiaio e, contrapposti, un beccuccio ed un'ansa orizzontale poco sviluppata<sup>24</sup>; la seconda tipologia è più complessa, simil-*saucer*, con bordo estroflesso ed un beccuccio strutturato, opposto all'ansa verticale<sup>25</sup>; la terza si discosta da questa solo per la decorazione incisa di linee concentriche presente sull'orlo piatto e per la presenza di due presine laterali frapposte fra ansa e beccuccio<sup>26</sup>. La quarta, ancora, si differenzia unicamente per una particolarità dell'orlo, modellato a formare un ispessimento<sup>27</sup>; la quinta tipologia viene definita come una “*very deep jug-like lamp*”<sup>28</sup>; alla sesta tipologia appartengono le tazze utilizzate per illuminare, con ansa interna alla vaschetta<sup>29</sup>; la settima consta delle cosiddette “*standard lamps*”<sup>30</sup>, fabbricata per avere due beccucci opposti e

---

<sup>13</sup> Evans 1921-1935

<sup>14</sup> Evans 1964, p. 168, p. 167 fig. 118a n. 12

<sup>15</sup> MacGillivray 1998

<sup>16</sup> *Ibid.* 15, pp. 86-87

<sup>17</sup> *Ibid.* 15, pp. 86-7

<sup>18</sup> *Ibid.* 15, p. 87

<sup>19</sup> Hogarth 1899-1900

<sup>20</sup> *Ibid.* 19, p. 105, fig. 35 n. 2

<sup>21</sup> Bosanquet & Dawkins, 1902-3, p. 282-283, 285

<sup>22</sup> *Ibid.* 21, p. 326, figg. 26, 28 n. 2

<sup>23</sup> Bosanquet & Dawkins 1923, pp. 129-130

<sup>24</sup> *Ibid.* 23, tav. XXVIII A, B

<sup>25</sup> *Ibid.* 23, tav. XXVIII C, D

<sup>26</sup> *Ibid.* 23, tav. XXVIII E

<sup>27</sup> *Ibid.* 23, tav. XXVIII F, fig. 112,1

<sup>28</sup> *Ibid.* 23, p. 129; pl. XXVIII G

<sup>29</sup> *Ibid.* 23, tav. XXVIII H, fig. 112,4

<sup>30</sup> *Ibid.* 23, p. 130

fornita di una piede cilindrico cavo<sup>31</sup> ; l’ottava tipologia è anch’essa dotata di due beccucci e del piede, ma questo è meno sviluppato<sup>32</sup>; infine, la nona tipologia si distingue per avere becco a ponte e ansa orizzontale<sup>33</sup>. Dawkins specifica come la settima e l’ottava tipologia sarebbero la resa ceramica di modelli solitamente realizzati in pietra, mentre per quanto riguarda la cronologia, questa spazia dal Medio Minoico al Tardo Minoico II – tranne per quanto riguarda l’ultima tipologia, ritenuta essere già di periodo storico<sup>34</sup>, mentre la quarta, quinta e settima tipologia sarebbero esclusivamente tardo-minoiche.

L’archeologo americano R.B. Seager nel 1906-7<sup>35</sup>, nello scavo di Pseira rinvenne alcuni esemplari litici da illuminazione, e lo stesso nel 1912 anche a Mochlos<sup>36</sup>, ma cronologicamente sarebbero pertinenti a contesti neopalaziali (TM I).

Nel 1908 H. Boyd Hawes, nella pubblicazione su Gournia, suddivide le lampade rinvenute in “*hand-lamps*” e “*high standing-lamps*”<sup>37</sup>, basandosi soprattutto sulla presenza o meno di un alto piede; il materiale da Gournia è stato ripreso da Betancourt e Silverman nel 1991<sup>38</sup>, i quali hanno prodotto un catalogo dei reperti, ma senza approfondire lo studio di alcuna classe ceramica – indi tantomeno lampade o lucerne. Anche Soles nel 1992<sup>39</sup> e Watrous e Buell nel 2015<sup>40</sup> hanno trattato il sito di Gournia, descrivendo alcuni esemplari di lampade e lucerne soprattutto neopalaziali. Boyd Hawes risulta però l’unica studiosa, per questo sito ma anche in generale entro il panorama di studi cretesi, che ha per prima differenziato supporti per illuminazione portatili (*hand lamps*) e fissi (*high standing lamps*) – in pratica, ciò che viene riconosciuta dall’archeologa è quella distinzione tra lucerne e lampade, analizzando sia esemplari fittili che litici<sup>41</sup> (**Fig.I.2-a-d**).

Nel 1912 E. Hall scavò a Sphoungaras, sito dal quale documenta alcuni lampade/lucerne AM II<sup>42</sup>.

Sono degni di nota altresì gli studi compiuti dagli archeologi della Scuola Francese di Atene, fra i quali vanno citati alcuni relativi al sito di Malia: grazie ai contributi del 1936 di Chapoutier e Joly<sup>43</sup>, del 1945 Chapoutier e Demargne<sup>44</sup> e di Van Effenterre nel 1963<sup>45</sup>, le pubblicazioni del sito si contraddistinguono per una consistente presenza di lampade e lucerne – pubblicate anche nelle varie uscite di “*Études Crétoises*”. Studi più recenti su lampade e lucerne dal sito di Malia sono quelli di Bastien Rueff<sup>46</sup>, il quale ha eseguito analisi sia tipologiche

---

<sup>31</sup> *Ibid.* 23, tav. XXVIII I,J

<sup>32</sup> *Ibid.* 23, tav. XXVIII K

<sup>33</sup> *Ibid.* 23, p. 130, fig. 112, 2-3

<sup>34</sup> Tipologia I) MM; II) MM-TM I; III) MM; IV) TM I-II; V) TM II; VI) MM-TM II; VII) TM I; VIII) MM; IX) “*hellenic period*”

<sup>35</sup> Seager 1910, pp. 34-35

<sup>36</sup> Seager 1912, tav. IX

<sup>37</sup> Boyd Hawes 1908, pp. 29-30, tavv. II, V nn. 26,27,28,29

<sup>38</sup> Betancourt & Silverman 1991

<sup>39</sup> Soles 1992, pp. 70-71

<sup>40</sup> Watrous *et alii* 2015, p. 405

<sup>41</sup> Boyd Hawes 1908, tav. II, 54-58, 65-69, 73-78; tav. V, 26-29

<sup>42</sup> Hall 1912, pp. 49-50, 54-55, figg. 22A, 27F

<sup>43</sup> Chapoutier & Joly 1936

<sup>44</sup> Chapoutier & Demargne 1945

<sup>45</sup> Van Effenterre 1963

<sup>46</sup> Rueff 2020

che contestuali<sup>47</sup> con le evidenze dai siti di Malia<sup>48</sup> e Kommòs<sup>49</sup>. È soprattutto la sua tesi di dottorato<sup>50</sup> a cercare di indagare al meglio le evidenze cretesi di età minoica, attraverso un'analisi funzionale e tecnologica che ha coinvolto anche l'archeologia sperimentale e l'etnografia, al fine di ricavare più dati in merito a tutti gli aspetti che andavano a coinvolgere l'illuminazione – il trasporto delle ceramiche specifiche, la durata, gli odori, la luce ed il fumo prodotto dalla combustione, distinguendo anche se il combustibile fosse grasso animale, cera d'api oppure oli vegetali<sup>51</sup>. Rueff ha inoltre eseguito un'analisi spaziale di lampade e lucerne nei loro contesti archeologici, per definire il ruolo della luce nella scansione delle attività che si dovevano svolgere nel quotidiano<sup>52</sup>. All'interno della sua tesi ha analizzato le evidenze da Myrto Phournou Koriphi<sup>53</sup>, Malia<sup>54</sup>, Palaikastro Roussolakkos<sup>55</sup>, Kommòs<sup>56</sup>, Chania<sup>57</sup>, oltre a profilare una suddivisione di lampade e lucerne (anche bracieri; il tutto sia in pietra che in ceramica) in tre gruppi, morfologicamente distinti in esemplari bassi<sup>58</sup>, di misura intermedia<sup>59</sup> e su piedistallo<sup>60</sup>, basandosi per le sottocategorie sulla presenza o sull'assenza del piede e della relativa morfologia dello stesso, sulla presenza o sull'assenza del beccuccio (uno o più), del piede, dell'ansa e sulla morfologia dell'orlo.

Anche la tradizione degli scavi italiani a Creta, ed in particolare nel sito di Festòs, ha prodotto alcuni dati su lampade e lucerne: già L. Pernier nel 1935<sup>61</sup> cita alcuni esemplari protopalaziali, ma saranno soprattutto gli scavi di D. Levi a dare maggiori risultanze<sup>62</sup>. A questi fecero seguito gli studi specifici di L. Mercado del 1974-75<sup>63</sup>, la quale si è adoperata in una classificazione approfondita delle diverse tipologie di lampade e lucerne, sia in pietra che in ceramica, attribuendo loro anche una pertinenza cronologica che seguiva le cosiddette 'fasi Levi'. Includendo i rinvenimenti dei quartieri abitativi dell'Acropoli Mediana, Chalara, Haghia Fotini e San Giorgio in Falandra, la studiosa analizza gli esemplari sia in ceramica che in pietra, rinvenuti durante gli scavi del 1950-1970, e focalizzandoli unicamente quelli ceramici, vengono distinte lampade (decorate e dipinte)<sup>64</sup>, piccole lampade e lucerne di forma insolita<sup>65</sup>, lucerne a *skouteli bilychne* su piede<sup>66</sup>, lucerne a scodellino<sup>67</sup>, ed infine lucerne a piattello<sup>68</sup>. La Mercado suddivide gli esemplari trattati su base non

---

<sup>47</sup> Rueff 2019; Rueff 2020; Rueff 2021

<sup>48</sup> Rueff 2019; Rueff 2020

<sup>49</sup> Rueff 2020

<sup>50</sup> Rueff 2021

<sup>51</sup> Rueff 2020, *abstract*

<sup>52</sup> *Ibid.* 51

<sup>53</sup> Rueff 2020, pp. 46-50

<sup>54</sup> *Ibid.* 49, pp. 51-112

<sup>55</sup> *Ibid.* 49, pp. 113-131

<sup>56</sup> *Ibid.* 49, pp. 132-144

<sup>57</sup> *Ibid.* 49, pp. 145-153

<sup>58</sup> *Ibid.* 49, pp. 155-161

<sup>59</sup> *Ibid.* 49, pp. 162-163

<sup>60</sup> *Ibid.* 49, pp. 164-167

<sup>61</sup> Pernier 1935, p. 227, fig. 104; p. 244, fig. 119; p. 248, fig. 125; p. 389, fig. 236

<sup>62</sup> Levi 1976

<sup>63</sup> Mercado 1974-75, pp. 16-168

<sup>64</sup> *Ibid.* 63, pp. 28-45

<sup>65</sup> *Ibid.* 63, pp. 46-48

<sup>66</sup> *Ibid.* 63, pp. 49-53

<sup>67</sup> *Ibid.* 63, pp. 53-81

<sup>68</sup> *Ibid.* 63, pp. 82-96

solo tipologica, ma anche cronologica, seguendo appunto le tre fasi teorizzate dal Levi, e trattando, nel complesso del suo articolo, le lampade dall'età minoica fino all'età ellenistica. Anche Levi e Carinci nel 1988<sup>69</sup>, analizzando la ceramica festia, hanno descritto lampade e lucerne, ma in modo illustrativo ossia senza specifici affondi riguardanti l'aspetto morfologico o funzionale o tipologico. Studi ulteriori compiuti da G. Baldacci<sup>70</sup> e I. Caloi<sup>71</sup> sulla ceramica e sui contesti protopalaziali dell'Acropoli Mediana e delle terrazze mediana e superiore di Festòs, hanno restituito un quadro aggiornato ed approfondito della situazione cronologica e contestuale dei reperti rinvenuti, ma non si tratta di studi specifici sulla ceramica da illuminazione.

Dopo un periodo di stasi, nel 2016 si ha lo studio di K. Kolipetsa<sup>72</sup>, nel quale la studiosa riporta una suddivisione di lampade e lucerne fittili, litiche e bronzee. Individua tre tipologie, studiate anche per ambito cronologico (AM II-III; MM I-IIB; MM III-TM IA): lucerne a scodellino monoansate con orlo ricurvo ed ansa ad anello oppure obliqua (con vari sottotipi) e lucerne a piattello con ansa a bastoncino; lucerne con pareti espanse verso l'esterno ed ansa a bastoncino; lampade (con e senza piede). Questa risulta essere l'unica pubblicazione che, ad oggi, ha preso in analisi lampade e lucerne cretesi in generale, con un solo *focus* su un sito specifico (un capitolo della sua opera si concentra sugli esemplari provenienti da Zakros).

Vi sono ulteriori contesti minoici nei quali sono documentate sia lampade che lucerne, proto- e neo-palaziali (ad esempio, Petras: Tsipopoulou e Relaki 2016<sup>73</sup>; Kommòs: Betancourt 1990<sup>74</sup>; Kamilari, *tholos* A: Girella e Caloi 2019<sup>75</sup>), ma non si hanno veri e propri studi specifici; gli unici ad oggi sono quelli, già citati, di L. Mercado e B. Rueff. Considerato quanto appena illustrato, si può facilmente notare che la conoscenza in nostro possesso su lampade e lucerne si è sviluppata attraverso studi via via più approfonditi: si nota un percorso graduale di individuazione di criteri per distinguere varie tipologie dei suddetti manufatti, a partire da inizio Novecento<sup>76</sup> fino ai giorni odierni.

## **I.II Creta e Festòs nel Protopalaziale. Breve storia degli scavi festii e degli studi ceramici**

### **I.II.A – Creta minoica**

Creta, culla della civiltà minoica, è la più grande isola del Mediterraneo orientale. Abitata sin dal Medio Paleolitico<sup>77</sup>, durante l'età prepalaziale (AM IA-MM IA) vide lo sviluppo di insediamenti di maggiori dimensioni rispetto quelli della tradizione neolitica precedente, *in primis* Knossòs e Festòs<sup>78</sup>.

---

<sup>69</sup> Levi & Carinci 1988, pp. 268-269

<sup>70</sup> Baldacci 2017

<sup>71</sup> Caloi 2013

<sup>72</sup> Kolipetsa 2016

<sup>73</sup> Tsipopoulou & Relaki 2016, pp. 1-46

<sup>74</sup> Betancourt 1990, p. 71, 74, 82, 89, 93, 95, 113, 150, 156, 158

<sup>75</sup> Girella & Caloi 2019, pp. 156, 218, fig. II.3.10, tav. XVI

<sup>76</sup> Boyd Hawes 1908

<sup>77</sup> Strasser *et alii* 2010, pp. 145 ss.

<sup>78</sup> Tomkins & Schoep 2010, p. 72

A partire dal Protopalaziale (MM IB-MM IIB), si attestò una fioritura su più fronti, che portò allo sviluppo dei contatti sia con il mondo cicladico e greco continentale, che egiziani, vicino-orientale e cipriota<sup>79</sup>, l'introduzione di innovazioni di enorme impatto e rilievo quale la scrittura<sup>80</sup>, nuove forme di articolazione della comunità e dell'amministrazione<sup>81</sup>, un forte incremento demografico<sup>82</sup>, lo sviluppo della ritualità e della cultura<sup>83</sup> e la nascita dei Palazzi<sup>84</sup>. Questa avvenne a partire dal MM IB (1900-1800 a.C.), e fu l'esito di una serie di processi sorti nel Prepalaziale<sup>85</sup>. I Palazzi, interpretati come complessi che continuarono a mutare e svilupparsi nel corso del tempo, mantennero dei punti focali, quali gli spazi cortilizi, le facciate e la monumentalità. Il MM IB è visibile non solo nei centri ospitanti Palazzi, ma anche in altri centri cretesi, come ad esempio Gournia<sup>86</sup> e Sissi<sup>87</sup>. Comportò altresì importanti innovazioni in campo ceramico, con l'introduzione, ad esempio, della ceramica festia *Kamares Ware*<sup>88</sup>, la quale raggiungerà il suo apice nel MM IIB<sup>89</sup>. Si vide anche l'introduzione dell'uso del tornio per la realizzazione di vasi di piccole dimensioni (MM II), fino a giungere ad una produzione di massa probabilmente controllata e gestita dai vari palazzi<sup>90</sup>.

Il termine di quest'epoca ricca di innovazioni e progresso è segnata da un orizzonte di distruzioni in tutta l'isola di Creta, probabilmente dovuti sia ad eventi naturali, ossia terremoti che a contrasti interni, come farebbe presagire la presenza di incendi in alcuni siti<sup>91</sup>. A Malia il palazzo e i quartieri limitrofi furono distrutti, Petràs e Myrtos Pyrgos verranno abbandonati e ripopolati solo dal TM I, Palaikastro e Zakros furono ugualmente distrutti, Festòs, dopo il collasso del Primo Palazzo, subì una riduzione delle competenze a favore di Haghia Triada<sup>92</sup>. La cesura fra MM IIB e MM IIIA recò seco l'inizio di una nuova era, sia per le varie manifestazioni culturali che per la società e l'organizzazione comunitaria nell'isola<sup>93</sup>.

Le caratteristiche dell'architettura e dell'amministrazione del periodo Neopalaziale (MM IIIA-TM IB) indicano in modo inequivocabile la presenza di una società fiorente e ben organizzata<sup>94</sup>: l'architettura vide un forte sviluppo nella monumentalizzazione e nell'introduzione di *patterns* edilizi tipici del periodo (*ashlar masonry, minoan hall, pillar halls*, ad esempio)<sup>95</sup>, come si nota anche nella riedificazione e nei rimaneggiamenti dei Secondi Palazzi, e l'amministrazione risulta, grazie alle testimonianze fornite da sigilli e tavolette in Lineare A, alquanto diffusa e articolata<sup>96</sup>. Anche i contatti continuarono a svilupparsi, tanto che il

---

<sup>79</sup> Watrous 2021, p. 59 ss.

<sup>80</sup> *Ibid.* 79, p. 60 ss.

<sup>81</sup> *Ibid.* 79, p. 64 ss.

<sup>82</sup> *Ibid.* 79; Baldacci 2014

<sup>83</sup> *Ibid.* 79, p. 139 ss.

<sup>84</sup> *Ibid.* 79, p. 68 ss.; Driessen & Letesson 2023; Caloi 2015

<sup>85</sup> Caloi 2015, parla di "*architectural developments*" già a partire dall'AM IIB; Tomkins & Schoep 2010, p. 75, trattano il rapporto tra ritualità nelle aree pavimentate al di fuori delle tombe e lo sviluppo delle corti nei Palazzi.

<sup>86</sup> Watrous et alii 2015

<sup>87</sup> Schoep et alii 2011, nelle tombe a Nord del *Central Building*.

<sup>88</sup> Hallager 2012, p. 409

<sup>89</sup> *Ibid.* 88, p. 410

<sup>90</sup> D'Agata & Girella 2023, p. 203

<sup>91</sup> Watrous 2021, p. 74 ss.

<sup>92</sup> *Ibid.* 90, p. 218

<sup>93</sup> Watrous 2021, p. 76

<sup>94</sup> Hallager 2010, p. 151

<sup>95</sup> *Ibid.* 94, pp. 151-152

<sup>96</sup> *Ibid.* 94, p. 152

Neopalaziale è considerato il momento di consolidazione di un'estensiva, nonché complessa, rete di scambi che sopravvisse fino alla fine dell'Età del Bronzo<sup>97</sup>.

L'eruzione del vulcano sull'isola di Thera ebbe un fortissimo impatto anche nella Creta neopalaziale<sup>98</sup>, ma, nonostante ciò, alcuni siti restituiscono testimonianze di grande attività edilizia<sup>99</sup> – Gournia, ad esempio<sup>100</sup>. La fine del Neopalaziale (TM IB) fu segnata da un gran numero di distruzioni registrate tanto nei Secondi Palazzi quanto nelle città e nelle ville, e questo determinò drastici cambiamenti all'interno del mondo minoico<sup>101</sup>.

### **I.II.B – Festos protopalaziale: breve storia degli scavi e degli studi ceramici**

Festòs è un sito della Creta meridionale, collocato nella piana della Messarà, più precisamente sulla collina di Kastri, nei pressi dell'antico corso del fiume Ieropotamos.

Gli scavi presero avvio nel 1900 sotto la direzione di Federico Halbherr<sup>102</sup> e con l'operato di Luigi Pernier, primo scavatore di Festòs, il quale portò alla luce il Secondo Palazzo e porzioni del Primo (l'ala nord-occidentale)<sup>103</sup>. Alla morte di Pernier, Luisa Banti proseguì le campagne di scavo, effettuando alcuni saggi sotto le strutture neopalaziali<sup>104</sup>, e dopo il secondo conflitto mondiale Doro Levi riprese i lavori nel sito, curandosi di restaurare le evidenze già scavate e di compiere alcuni saggi per ottenere maggiori e migliori informazioni sulle fasi Protopalaziale e Prepalaziale<sup>105</sup>. Durante le campagne condotte da Levi fu riportato alla luce l'ala sud-occidentale<sup>106</sup>, scavata in più campagne a partire dal 1951. Nello specifico, nel 1951 vennero eseguiti alcuni saggi al di sotto di vani neopalaziali, tra i quali il vano 10 (ad Est del Vano XXIII), e vennero scavati i Vani XXVII-XXVIII dell'ala sud-occidentale<sup>107</sup>. Nel 1955, invece, proseguirono gli scavi precedenti e si eseguirono ulteriori saggi, come quelli al di sotto del Vano 25 e del Piazzale 40<sup>108</sup>. Gli scavi tra il 1956 ed il 1960 completarono l'indagine dell'ala sud-occidentale<sup>109</sup>, dei quartieri a Sud e ad Ovest del Palazzo, e tra il 1954 ed il 1960 furono portati completamente alla luce anche i quartieri abitativi di Chalara ed Haghia Fotini<sup>110</sup>. A seguito delle campagne del 1965 e 1966, che si concentrarono nelle aree attorno al Piazzale I ed al Piazzale LXX, produssero grandi risultanze architettoniche e ceramiche relative al Primo Palazzo, furono messe in luce – tra le varie – la rampa che collegava i due piazzali citati, la Casa a Sud della Rampa, il Quartiere ad Ovest del Piazzale I ed il Bastione Ovest<sup>111</sup>, e furono condotti alcuni scavi sull'Acropoli Mediana (vani CV-CVII)<sup>112</sup>.

---

<sup>97</sup> Driessen & Letesson 2023

<sup>98</sup> *Ibid.* 94, p. 152; per l'argomento, Driessen & Macdonald 1997

<sup>99</sup> Watrous *et alii* 2012, p. 52 ss.

<sup>100</sup> *Ibid.* 94, p. 153

<sup>101</sup> *Ibid.* 94, p. 153

<sup>102</sup> Pernier 1935, tav. XIII

<sup>103</sup> Pernier & Banti 1951

<sup>104</sup> *Ibid.* 103, p.16

<sup>105</sup> Levi 1949-51, p. 470

<sup>106</sup> Levi 1955, pp. 141-164

<sup>107</sup> Levi 1952

<sup>108</sup> Levi 1956

<sup>109</sup> Levi 1957-1958a, pp. 193-361; Levi 1957-1958b, pp. 390-393

<sup>110</sup> Levi 1955; Levi 1961-1962, p. 469 ss.; Levi 1967-1968, p. 55 ss.

<sup>111</sup> Levi 1965-1966a; Levi 1965-1966b, pp. 313-389

<sup>112</sup> Levi 1976, pp. 602-630

Gli scavi del 1958-1959<sup>113</sup> hanno poi portato alla luce il complesso necropolare di Kamilari<sup>114</sup>, che consta di tre *tholoi* (*tholos* A, o Grigori Koriphì; *tholos* B, o Mylona Lakko; *tholos* C) e che ha restituito materiale MM IB-TM IIIA2, indi dal Protopalaziale al Palaziale Finale.

Nel 1976 Levi pubblicò due volumi su Festos<sup>115</sup>, nei quali profilò una sequenza cronologica sulla base delle strutture rinvenute nell'ala sud-occidentale; ciò che ne emerse, anche mediante il confronto con la ceramica proveniente da Knossòs, fu una tripartizione di fasi architettoniche (I fase a, b; II fase; III fase) cui andavano a corrispondere classi ceramiche<sup>116</sup>. Questa ripartizione fu stata criticata *in primis* da Platon<sup>117</sup> e Zois<sup>118</sup>, i quali registrarono degli errori tanto nella classificazione della ceramica cnosia quanto nelle corrispondenze individuate da Levi. Successivamente, l'architetto Enrica Fiandra, la quale lavorò a Festòs fra il 1955 ed il 1961<sup>119</sup>, contestò l'impostazione leviana. Analizzando soprattutto l'ala sud-occidentale del Palazzo ed i vani della facciata settentrionale, la Fiandra stabilì un *I periodo struttivo*, durante il quale sarebbe stato costruito il Palazzo solo nella porzione meridionale della collina di Kastri; con il cosiddetto *II periodo struttivo* si avrebbe avuto la costruzione del blocco settentrionale del Palazzo, con le facciate nord e sud allineate, e a seguito di un terremoto iniziò il *III periodo struttivo*, il quale vide un rimodellamento planimetrico dell'intera pianta del Palazzo; infine, il *IV periodo struttivo* si caratterizzò per il collasso dell'edificio<sup>120</sup>.

Tuttavia, la cronologia tripartita leviana fu mantenuta fino alle pubblicazioni di Carinci e La Rosa<sup>121</sup> del 2001, del 2007 e del 2009, nelle quali i due archeologi, a seguito di nuovi studi delle evidenze architettoniche e ceramiche, stabilirono la coincidenza delle due fasi Levi Ib e II, entrambe ora datate al MM IIB, mentre la fase Ia fu fatta corrispondere al MM IB e la fase III al MM III<sup>122</sup>. Ancora, nei medesimi contributi, sulla base di vari interventi edilizi e di tracce di distruzioni, furono profilate anche le quattro fasi architettoniche; la Fase del Betilo (MM IB), la Fase della Vasca Lustrale XXX (MM IIA), la Fase delle *Kouloures* (MM IIB) e, dopo una distruzione parziale, la Fase dei Sacelli (MM IIB finale). Inoltre, fondamentale sull'ala sud-occidentale risulta essere quella di Carinci del 2011, dove a partire dalle strutture e dai reperti rinvenuti propone una "rilettura" dei Vani IL e XXVII-XXVIII<sup>123</sup>. Grazie, poi, agli studi di Ilaria Caloi<sup>124</sup> relativi ai vani collocati nella terrazza mediana, è stato permesso il riconoscimento del MM IIA a Festòs, oltre all'identificazione di due fasi pertinenti al MM IB (MM IB iniziale e MM IB). Ad oggi, dunque, sono state individuate tutte le fasi

---

<sup>113</sup> Levi 1961-1962

<sup>114</sup> Girella & Caloi 2019

<sup>115</sup> Levi 1976

<sup>116</sup> Levi 1981, pp. 35-40, confronta i periodi costruttivi di Knossòs con le evidenze da Festòs, sostenendo come fossero contemporanei a partire dalla loro fondazione; nel testo prospetta altresì (in generale per Creta) le corrispondenze fra scansioni cronologiche proposte da vari studiosi e le sue fasi – non solo protopalaziali.

<sup>117</sup> Platon 1961-1962, pp. 127-136; Platon 1968, pp. 1-58

<sup>118</sup> Zois 1965, pp. 27-109

<sup>119</sup> Fiandra 1961-1962, pp. 112-126; Fiandra 1963; Fiandra 2006; Fiandra 2009, p. 4

<sup>120</sup> Fiandra 1963

<sup>121</sup> Carinci & La Rosa 2001, pp. 477-512; Carinci & La Rosa 2007; Carinci & La Rosa 2009

<sup>122</sup> Carinci & La Rosa 2007, pp. 109-111

<sup>123</sup> Carinci & La Rosa 2007, 2009; Carinci 2011

<sup>124</sup> Caloi 2007, pp. 303-321; Caloi 2009; Caloi 2013, spt. pp. 25-48

protopalaziali, dal MM IB al MM IIB, e le campagne di scavo proseguono sotto la direzione e l'operato di P. Militello, S. Todaro e I. Caloi.

Per quanto riguarda lo studio della ceramica festia, già nei sopracitati volumi del 1976 Levi espose i reperti rinvenuti, ma una prima opera magna è quella pubblicata nel 1988 da Levi e Carinci<sup>125</sup>, in cui si descrive la ceramica protopalaziale dal Palazzo di Festòs e dai quartieri abitativi circostanti, partendo da una suddivisione in specifiche forme ceramiche.

Invece, gli studi di S. Todaro si sono concentrati sulle fasi neolitiche e prepalaziali. Insieme a S. Di Tonto, nel 2008, ha compiuto uno studio sulle evidenze neolitiche da Festòs<sup>126</sup>; nel 2009 ha analizzato la produzione ceramica nella Messarà prepalaziale<sup>127</sup> e l'AM III-MMIA/B festio a livello cronologico e stratigrafico, con la descrizione dei depositi ceramici<sup>128</sup>; ancora, nel 2011 ha studiato le evidenze da Festòs, Haghia Triada e Patrikies prima della nascita del Palazzo<sup>129</sup>, mentre nel 2012 la produzione specializzata connessa a pratiche sociali nella Festòs prepalaziale<sup>130</sup>; infine, nel 2013 è tornata ad approfondire le evidenze della collina prima della fondazione del palazzo<sup>131</sup>.

Per il Protopalaziale risultano fondamentali i contributi di Caloi, Baldacci ed Antonello. *In primis*, nel 2007 Ilaria Caloi si è dedicata allo studio della ceramica fine MM IIA rinvenuta nel Quartiere ad Ovest del Piazzale I<sup>132</sup>; nel 2009 ha poi stilato una più accurata successione della ceramica festia protopalaziale, approfondendo anche alcuni dati concernenti la *Barbotine Ware*<sup>133</sup>; nel 2013 ha pubblicato un ampio e dettagliato volume sui rinvenimenti dalle terrazze mediana e superiore<sup>134</sup>, all'interno del quale sono state analizzate le varie *wares* e classi ceramiche, scandite secondo le fasi MM IB-IIA-IIB. Il panorama di studi di I. Caloi, che si arricchisce – per il contesto festio e delle vicinanze del Palazzo – con lo studio della necropoli di Kamilari<sup>135</sup>, ha permesso di avere una più chiara, ampia ed aggiornata analisi della ceramica di Festòs tanto nel MM IB quanto nel MM IIA e IIB. Ancora, nel 2016 ha pubblicato in *Dromoi* un articolo sui materiali provenienti dal Bastione II<sup>136</sup>, mentre nel 2018 ha contribuito al volume *Rhadamanthys* mediante un ulteriore approfondimento sul MM II a Festòs<sup>137</sup>.

La tesi di dottorato del 2013 di G. Baldacci ha consentito di avere uno studio sulla ceramica rinvenuta nell'insediamento di Haghia Triada nelle campagne 1977-2011, mentre la pubblicazione del 2017 risulta fondamentale per comprendere l'evoluzione cronologica ed indi le conseguenti risultanze architettoniche e

---

<sup>125</sup> Levi & Carinci 1988

<sup>126</sup> Todaro & Di Tonto 2008

<sup>127</sup> Todaro 2009.a

<sup>128</sup> Todaro 2009.b

<sup>129</sup> Todaro 2011

<sup>130</sup> Todaro 2012

<sup>131</sup> Todaro 2013

<sup>132</sup> Caloi 2007

<sup>133</sup> Caloi 2009

<sup>134</sup> Caloi 2013

<sup>135</sup> Girella & Caloi 2019

<sup>136</sup> Caloi 2016a, pp. 426-436

<sup>137</sup> Caloi 2018, pp. 17-28

ceramiche del MM IIA e MM IIB nel quartiere dell'Acropoli Mediana<sup>138</sup>. Ancora, la tesi di dottorato di S. Antonello del 2022 ha cercato di appurare se le due fasi architettoniche del MM IIB individuate da Carinci e La Rosa presso il Piazzale I (Fase delle *Kouloures*, Fase dei Sacelli) trovassero una corrispondenza in due fasi ceramiche distinte; analizzando i depositi del settore meridionale dell'ala sud-occidentale, Antonello ha potuto riconoscere sia il MM IIB che il MM IIB finale<sup>139</sup>.

Lo studio delle fasi MM IIIA-IIIIB è stato invece compiuto da L. Girella, che tra il 2001 ed il 2003 è andato ad approfondire la ceramica del MM III festio<sup>140</sup>; oltre ciò, nel 2010 vi è un contributo sui depositi ceramici MM III da Festòs e Haghia Triada<sup>141</sup>, e nel 2018 il sopracitato volume su Kamilarì.

La fase TM I è stata analizzata da O. Palio, il quale nel 2001 ha studiato la casa TM I di Haghia Fotinì<sup>142</sup> e quella sempre TM I di Chalara<sup>143</sup>, mentre nel 2016 ha studiato il vano  $\alpha$  dell'Edificio TM I di Chalara<sup>144</sup>.

Il periodo successivo, fino al TM IIIC, è stato infine studiato da E. Borgna a partire dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso<sup>145</sup>; principali risultano soprattutto le pubblicazioni del 2002 sul TM IIIB-C sulle evidenze dal quartiere ad Ovest del Piazzale I<sup>146</sup>, del 2003 sulla ceramica TM III dell'Acropoli Mediana<sup>147</sup>, del 2006 sulla ceramica TM IIIA-B di Festòs, del 2007 nuovamente sulla ceramica festia del TM IIIC<sup>148</sup> ed infine del 2017 sulla ceramica TM IIIB di Festòs<sup>149</sup>.

Quanto si desume da questa breve carrellata di studi sulla ceramica festia è come, a partire dal 1976 con i contributi di Levi, gradualmente si è approfondita tanto l'analisi stratigrafica ed architettonica quanto quella ceramica e cronologica, cosicché ad oggi risulta chiara la suddivisione delle varie forme e classi ceramiche a partire dal Neolitico fino al TM IIIC.

### **I.II.C – Le fasi del sito di Festòs: dal Prepalaziale al Neopalaziale**

A partire dalla fase Prepalaziale iniziale il pendio occidentale della collina di Kastri fu occupato con la costruzione del cosiddetto *Red-Plaster Building* (AM IA)<sup>150</sup>, mentre la sommità del colle vide due aree aperte già frequentate dal Neolitico Finale<sup>151</sup> essere circoscritte dalla presenza di alcune strutture<sup>152</sup>. Il pendio occidentale mostrò una continuità di occupazione anche durante l'AM II(A-B), con la formazione dei *Potters' Quarters*<sup>153</sup> e dell'Edificazione della Casa Est (AM IIA) e della Casa Ovest (AM IIB)<sup>154</sup>. Con l'AM III si

---

<sup>138</sup> Baldacci 2013, Baldacci 2017

<sup>139</sup> Antonello 2022

<sup>140</sup> Girella 2001; Girella 2003

<sup>141</sup> Girella 2010

<sup>142</sup> Palio 2001.a

<sup>143</sup> Palio 2001.b

<sup>144</sup> Palio 2016

<sup>145</sup> Borgna 1997; Borgna 1999

<sup>146</sup> Borgna 2002

<sup>147</sup> Borgna 2003

<sup>148</sup> Borgna 2007

<sup>149</sup> Borgna 2017

<sup>150</sup> Todaro 2012, p. 206

<sup>151</sup> *Ibid.* 150, p. 202

<sup>152</sup> *Ibid.* 150, p.208

<sup>153</sup> *Ibid.* 150, p.216; per l'argomento, Todaro 2009b, 2011

<sup>154</sup> *Ibid.* 150, p. 211

assistette alla pavimentazione del pendio occidentale e della sommità della collina, dove inizia la progettazione del futuro Palazzo, e fu altresì costruita una rampa atta a connettere la parte meridionale con quella occidentale della sommità del colle<sup>155</sup>. Il MM IA, infine, è documentato – a livello ceramico – da due depositi, dei quali uno è ritenuto essere di fondazione del Palazzo<sup>156</sup>.

Durante il periodo Protopalaziale (MM IB-IIB) si assistette all'edificazione del Primo Palazzo. Furono realizzate la pavimentazione del Cortile LXX e parzialmente del Piazzale I, dove fu installato un betilo, e si costruirono l'ala nord-occidentale e sud-occidentale (MM IB)<sup>157</sup>. Una planimetria più unitaria giunse nel MM II, attraverso l'ampliamento della pavimentazione del Piazzale I, la realizzazione delle *kouloures*<sup>158</sup>, la costruzione del Propileo II, con conseguente modifica degli accessi nell'Edificio Sud-Occidentale<sup>159</sup>, e della Vasca XXX<sup>160</sup>; sui pendii e nei dintorni del Palazzo si sviluppano anche i quartieri domestici dell'Acropoli Mediana<sup>161</sup>, del Quartiere ad Ovest del Piazzale I<sup>162</sup>, di Haghia Fotini<sup>163</sup> e di Chalara<sup>164</sup>. La fine del MM II, il MM IIB, si contraddistinse per un evento sismico, dopo il quale furono costruiti nuovi ambienti, tra cui i Sacelli V-VII, piccoli vani prospicienti alla fronte occidentale ad ortostati dell'ala nord-occidentale, presso il Piazzale I<sup>165</sup>, e ricostruiti altri<sup>166</sup>. La fine del MM IIB fu segnata da un altro terremoto che pose fine al Primo Palazzo. Il Periodo Neopalaziale (MM IIIA-TM IB) si aprì all'insegna di un periodo di ricostruzione, come si nota dalla gettata di *astraki* posta a sigillare le rovine del Primo Palazzo<sup>167</sup> e dai vari rifacimenti<sup>168</sup> (MM IIIA). Un ulteriore evento sismico, fra MM IIIA e IIIB, segnò un periodo di stasi nella fruizione del Palazzo<sup>169</sup>, il quale fu rimaneggiato nel suo aspetto di Secondo Palazzo solo successivamente, durante il TM IB<sup>170</sup>. Nel periodo Neopalaziale si assistette ad una monumentalizzazione ingente attraverso la costruzione di un nuovo ingresso a Nord, del propileo di accesso composto da una gradinata che portava ad una loggia dal Piazzale I, che subì anch'esso modifiche, dei magazzini e delle strutture dal forte connotato simbolico caratteristiche di questo periodo, ossia i *polythyra* ed i bacini lustrali<sup>171</sup>.

Il periodo che seguì la distruzione dei Secondi Palazzi (TM II) e che vedrà l'egemonia cionossia emergere in modo preponderante<sup>172</sup>, risulta ancora piuttosto labile, ma probabilmente si assistette ad un abbandono cui poi

---

<sup>155</sup> *Ibid.* 150, pp. 212-213

<sup>156</sup> *Ibid.* 150, pp. 214-216

<sup>157</sup> Levi 1976

<sup>158</sup> Carinci 2001a

<sup>159</sup> Carinci 2011; Antonello 2013-2014

<sup>160</sup> Carinci & La Rosa 2007, pp. 11-119

<sup>161</sup> Baldacci 2017

<sup>162</sup> Caloi 2013

<sup>163</sup> Caloi 2011

<sup>164</sup> Levi 1976

<sup>165</sup> Baù 2015-2016

<sup>166</sup> Carinci 2011; Antonello 2013-2014

<sup>167</sup> Levi 1976

<sup>168</sup> La Rosa 2010, p. 590

<sup>169</sup> *Ibid.* 168, p. 589

<sup>170</sup> *Ibid.* 168

<sup>171</sup> Schoep 2007; Shaw 2015

<sup>172</sup> *Ibid.* 168, pp. 591-593; Bombardieri, Graziadio & Jasink 2015, p. 296

si accompagnò una parziale rioccupazione dell'area (TM IIIA-B), almeno prima del completo abbandono del sito nel TM IIIB<sup>173</sup>.

### Festòs Protopalaziale

#### *MM IB*

L'occupazione della collina del Palazzo presenta sì i suoi prodromi nel Prepalaziale<sup>174</sup>, tuttavia l'edificazione del Palazzo risale al MM IB. A questa fase sono riferiti gli interventi sulle tre terrazze che compongono la collina<sup>175</sup>, con la delimitazione delle tre corti occidentali pavimentate (per un'estensione stimata di 8000 m<sup>2</sup>)<sup>176</sup>, l'edificazione della facciata occidentale<sup>177</sup>, la pavimentazione della Corte Centrale<sup>178</sup>, una rampa di collegamento tra il Piazzale I e il Cortile LXX<sup>179</sup> e la costruzione del Primo Palazzo<sup>180</sup>. Inoltre, si associa anche lo sviluppo sui pendii e nei dintorni del Palazzo i quartieri domestici dell'Acropoli Mediana<sup>181</sup>, ad Ovest del Piazzale I<sup>182</sup>, quello di Haghia Fotini<sup>183</sup> e di Chalara<sup>184</sup>.

#### *MM IIA*

A seguito di distruzioni che posero fine al MM IB, nel MM IIA il Palazzo si articola, in particolar modo con i rifacimenti nell'ala sud-occidentale<sup>185</sup>; oltre a questi, fu edificato il Bastione II<sup>186</sup> e della Rampa LII<sup>187</sup>, sviluppando così una connessione tra il secondo piano dell'ala Sud-Occidentale ed il Piazzale I, che fu altresì dotato della Vasca XXX<sup>188</sup>.

#### *MM IIB*

Nel MM IIB furono costruite le *kouloures*<sup>189</sup>, e vi fu la monumentalizzazione della Corte Centrale<sup>190</sup>, la costruzione dell'Area Teatrale, dei marciapiedi sopraelevati nel Piazzale I<sup>191</sup> e del Propileo II, che univa l'area meridionale e quella settentrionale del Piazzale I e si affacciava sulla Corte Centrale<sup>192</sup>.

---

<sup>173</sup> Bombardieri, Graziadio & Jasink 2015, pp. 384-386

<sup>174</sup> La Rosa 2012, pp. 583-584

<sup>175</sup> Caloi 2013, pp. 60-72

<sup>176</sup> *Ibid.* 174, p. 585

<sup>177</sup> Carinci & La Rosa 2007, p. 110

<sup>178</sup> *Ibid.* 177, p. 46 ss.

<sup>179</sup> La Rosa 2002, pp. 716-736

<sup>180</sup> Carinci & La Rosa 2007

<sup>181</sup> Baldacci 2017

<sup>182</sup> Caloi 2013

<sup>183</sup> Caloi 2011

<sup>184</sup> Levi 1976

<sup>185</sup> Carinci 2011, p. 44: si evidenziano l'apertura di nuovi ingressi nel Corridoio L e nei vani LVI-LVII, unitamente alla ristrutturazione di IL e XXVII-XXVIII.

<sup>186</sup> Baldacci & Caloi 2018, p. 19

<sup>187</sup> *Ibid.* 185

<sup>188</sup> *Ibid.* 185

<sup>189</sup> *Ibid.* 185

<sup>190</sup> *Ibid.* 185

<sup>191</sup> *Ibid.* 185

<sup>192</sup> Baldacci & Caloi 2018, p. 19

All'interno del MM IIB vi fu, probabilmente, un evento sismico che determinò una cesura ed è possibile quindi operare una distinzione cronologica entro questa fase, riferendosi a un MM IIB e MM IIB finale<sup>193</sup>. A questo periodo finale si associa la costruzione della Casa a Sud della Rampa<sup>194</sup>, suddivisa in tre settori e costituita da nove vani, e la caduta in disuso dei settori settentrionale e centrale dell'ala sud-occidentale<sup>195</sup>. Sicuramente nel Palazzo vi erano anche dei vani con una funzione amministrativa riscontrabile in un archivio di sigilli, tavolette e cretule rinvenute al di sotto del piano pavimentale del Vano 25, un vano neopalaziale costruito sopra strutture protopalaziali<sup>196</sup>, posto nella porzione a nord-ovest della Corte Centrale.

Il MM IIB finale fu definito 'Fase dei Sacelli' proprio per la presenza di questi, ossia delle piccole strutture che il Pernier scoprì durante i primi scavi, addossati alla facciata ad ortostati nell'area nord-occidentale del Piazzale I<sup>197</sup>. Si tratta di tre ambienti di dimensioni ridotte (Sacelli V-VI-VII) costruiti utilizzando murature in pietra e, in parte, scavando direttamente la roccia. All'interno di questi furono rinvenuti vasi sia in ceramica che in pietra, un'ascia bronzea, una tavola da libagioni ed altri elementi che fanno comprendere da un lato la ricchezza di questi spazi appartati, dall'altro la loro probabile connotazione a zone rituali o destinati ad accogliere azioni rituali atte a coinvolgere libagioni e consumo di cibarie. Vista la presenza di una banchina all'interno di uno di questi, nello specifico nel Vano V, erano adatti ad ospitare anche persone – e dunque potevano svolgere una funzione cerimoniale presso il Piazzale I durante la fase finale del Protopalaziale<sup>198</sup>.

---

<sup>193</sup> Levi 1976

<sup>194</sup> Carinci 2001b, pp. 203-241

<sup>195</sup> Carinci 2011a, p. 32

<sup>196</sup> Levi 1976, p. 385; Perna 2018

<sup>197</sup> Pernier 1935

<sup>198</sup> Baù 2015-2016

## **CAPITOLO II - I CONTESTI DI RITROVAMENTO E I MATERIALI**

### **ASSOCIATI**

I contesti di ritrovamento delle lampade e delle lucerne prese in esame sono stati suddivisi cronologicamente nel seguente modo<sup>199</sup>:

#### MM IB (Palazzo)

- ala sud-occidentale: strati inferiori del Vano LXV
- Secondo Palazzo: livello protopalaziale sotto il Vano 10

#### MM IB (quartieri abitativi)

- Quartiere ad Ovest del Piazzale I: riempimento inferiore dei Vani C, CI, CIII e IC (IC $\alpha$ , IC $\beta$ )
- Chalara: livello protopalaziale sotto il Vano ellenistico z'

#### MM IIA (Palazzo)

- ala sud-occidentale: riempimento del bancone nel Vano IL
- ala sud-occidentale: riempimento inferiore della banchina nel Vano LXIII
- ala sud-occidentale: scarico del Bastione II

#### MM IIA (quartieri abitativi)

- Acropoli Mediana: deposito sotto le lastre pavimentali dei Vani CVI-CVII
- Quartiere ad Ovest del Piazzale I: livelli superficiali del riempimento nei Vani C, CI, CIII e IC (IC $\alpha$ , IC $\beta$ )
- Chalara: riempimento protopalaziale sotto il Vano neopalaziale t'

#### MM IIB (Palazzo) (**Fig.II.1-a**)

- ala sud-occidentale: Corridoio L
- ala sud-occidentale: depositi pavimentali del primo e del secondo piano del Vano IL; pianoterra dei Vani XXVII-XXVIII, LIII, LV, LIII-LV, LIV, LXII, LX, LXIV
- Secondo Palazzo: livello protopalaziale sotto il Vano 25

#### MM IIB (quartieri abitativi) (**Fig.II.1-b**)

- Quartiere ad Ovest del Piazzale I: depositi pavimentali dei Vani XCVII-XCVIII
- Terrazza inferiore: deposito pavimentale dei Vani XCIV, XCV, LXXXV, LXXXI
- Acropoli Mediana: deposito pavimentale dei Vani CV-CVII

#### MM II (quartieri abitativi)

- Haghia Fotinì: depositi pavimentali dei Vani  $\epsilon$ , o

---

<sup>199</sup> Caloi 2013, pp. 26-28; Caloi 2018, p. 19

## II.1 – Contesti del MM IB (Palazzo e quartieri abitativi)

I contesti risalenti al MM IB del Palazzo in cui sono state rinvenute lampade e/o lucerne sono limitati al Vano LXV dell'ala sud-occidentale e al livello protopalaziale rinvenuto sotto il Vano 10 del Secondo Palazzo (Fig.II.2).

### I contesti del Palazzo

Il Vano LXV fa parte del settore meridionale dell'ala sud-occidentale (Fig.II.3-a). I suoi limiti meridionali, orientali e settentrionali (da notare come il muro nord presenti una deformazione a causa del peso delle strutture sovrapposte<sup>200</sup>) constano in spessi muri rinvenuti ricoperti da una gettata di *astraki*; ad Ovest si ritrova il passaggio verso il Vano LXIII, che nel MM IB risultava molto angusto<sup>201</sup>. Non è chiaro se vi fosse anche un ulteriore accesso, posto a Sud, dove si nota una specie di gradino stuccato nella sua faccia superiore; è stata altrimenti interpretata anche come *doulapa*<sup>202</sup>. All'interno di LXV sono stati individuati tre piani pavimentali (Fig.II.3-b), le cui datazioni coprono tutte le fasi protopalaziali. Il livello inferiore (MM IB)<sup>203</sup> ha restituito della ceramica a pareti sottilissime ed alcuni esemplari che imitano forme metalliche, un *askòs* sferico con decorazioni e di forma probabilmente zoomorfa decorazioni, ceramica potoria, per versare e per contenere liquidi, un porta-braci, un *fire-box* e, infine, una lampada d'impasto<sup>204</sup>.

Invece, negli strati sottostanti al neopalaziale Vano 10, considerato un sacello per la presenza di due banchine nei lati lunghi e di alcuni vasi d'uso rituale, mediante un saggio di scavo sono riemerse delle evidenze protopalaziali<sup>205</sup> (Fig.II.4). Strutture di I fase Levi (MM IB/IIA) ripartivano l'ambiente in due porzioni, una orientale (Vano 10a) e una occidentale (Vano 10), comunicanti fra loro mediante una porta; la soglia, in terra battuta, ha restituito tracce di stuccatura<sup>206</sup>. La gettata di *astraki* realizzata dopo la distruzione avvenuta alla fine del MM IIB ha sigillato sotto circa uno strato di mezzo metro di terra e detriti alcune suppellettili pavimentali<sup>207</sup>. Lo scavatore ha generalmente datato alla I fase i pavimenti, e se la maggior parte della ceramica rinvenuta è databile al MM IIA, risalgono al MM IB una coppa decorata di un incensiere di grandi dimensioni, un coperchio a disco (anch'esso decorato), una lucerna<sup>208</sup>, una *larnax* e pochi esemplari di ceramica per versare.

---

<sup>200</sup> Levi 1976, p. 147

<sup>201</sup> *Ibid.* 200, pp. 145-147

<sup>202</sup> *Ibid.* 200

<sup>203</sup> Levi 1976, pp. 146-151

<sup>204</sup> n. 1 (F 2313)

<sup>205</sup> *Ibid.* 203, p. 371

<sup>206</sup> *Ibid.* 203, p. 372

<sup>207</sup> *Ibid.* 203, p. 372

<sup>208</sup> n.2 (F 150)

### I contesti dei quartieri abitativi

Il contesto del Quartiere ad Ovest del Piazzale I preso in considerazione si trova nei Vani C, CIII e IC (IC $\alpha$ , IC $\beta$ ) (**Fig.II.5**) ed è riconducibile ad un unico riempimento<sup>209</sup>, riscontrato in tutti gli ambienti della terrazza mediana (Vano CI compreso). Per lo stile del materiale rinvenuto, i livelli inferiori del riempimento sono stati datati al MM IB. Trattando brevemente l'architettura dei suddetti vani, nel MM IB il Vano IC si presentava suddiviso da un muro E-O, che diede come risultanza la creazione di due ambienti (IC $\alpha$  e IC $\beta$ , il primo a Sud e l'altro a Nord del muro)<sup>210</sup>. Il Vano CIII, frapposto fra gli ambienti C e IC e di pianta rettangolare, forse in un primo momento doveva costituire un tutt'uno con i Vani CI, C ed IC $\alpha$ , con un accesso ad Est verso il Vano C<sup>211</sup>. Per quanto riguarda il Vano C, ossia l'ambiente situato nel margine orientale della struttura, la fase MM IB è stata constatata in quattro muri (N, S, E, O) e nel battuto pavimentale<sup>212</sup>. Il materiale del riempimento MM IB comprende quasi esclusivamente ceramica potoria, per versare e da cucina<sup>213</sup>. Nello specifico, il Vano C ha restituito due lampade<sup>214</sup> e una lucerna<sup>215</sup>, il Vano CIII tre lampade<sup>216</sup> e cinque lucerne<sup>217</sup>, ed infine il Vano IC cinque lampade<sup>218</sup>.

Infine, vi è il contesto di Chalara, nello specifico sotto il Vano ellenistico z' (**Fig.II.6**), dove le evidenze protopalaziali si ritrovano in due lacerti murari (costituiti da blocchetti di pietra disposti su tre filari e posanti sul *kalderim*, con orientamento N-S e E-O, subito sottostanti a resti di muri TM), nel pavimento stuccato (che prosegue al di sotto del muro settentrionale, ellenistico, del Vano) e nei depositi pavimentali<sup>219</sup>. In questi, oltre a qualche frammento ed un unico *skouteli*, è stata trovata una lampada d'impasto<sup>220</sup>, rinvenuta infissa nel pavimento. Al momento dello scavo è stato notato come *“la coppa della lampada s'è presentata tutta bruciata, come lo stucco attorno era tutto annerito dall'olio che da essa si era versato sul pavimento”*<sup>221</sup>.

### **II.II – Contesti del MM IIA (Palazzo e quartieri abitativi)**

I contesti datati al MM IIA che hanno restituito lampade e lucerne sono tre vani nell'ala sud-occidentale (IL, LXIII, Bastione II), due nell'Acropoli Mediana (CVI-CVII), quelli nel Quartiere ad Ovest del Piazzale I (livelli superficiali del riempimento già MM IB) e, infine, un unico vano pertinente al quartiere di Chalara (sotto ι').

---

<sup>209</sup> Caloi 2013, pp. 67-68

<sup>210</sup> *Ibid.* 209, pp. 54-55

<sup>211</sup> *Ibid.* 209, p. 53

<sup>212</sup> *Ibid.* 209, p. 52

<sup>213</sup> *Ibid.* 209, pp.171-223

<sup>214</sup> n. 8 (F 6593 b), n. 9 (565/28)

<sup>215</sup> n. 10 (565/24)

<sup>216</sup> n. 11 (F 5906 a), n. 12 (F 5906 b), n. 13 (F 5906 c)

<sup>217</sup> n. 14 (574/30), n. 15 (565/25), n. 16 (F 5452), n. 17 (F 5483 a), n. 18 (F 5483 b)

<sup>218</sup> n. 3 (F 6121 a), n. 4 (F 6593 c), n. 5 (565/27), n. 6 (565/26), n. 7 (F 6593 d)

<sup>219</sup> Levi 1967-8, pp. 162-163

<sup>220</sup> n. 19 (F 4343). Levi 1967-1968, p. 163, fig. 122; Levi 1976, p. 697, figg. 1128-1129

<sup>221</sup> Levi 1976, p. 163; simile situazione è stata riscontrata nel Vano LXXXV (lampada non inventariata), in un contesto MM IIB – Levi 1965-1966, p. 356, fig. 47.

## I contesti del Palazzo

Il primo dei sopraelencati contesti del MM IIA risulta essere il Vano IL, la cui parete nord ha restituito un ampio bancone (**Fig.II.7**), bloccato alle due estremità da grosse pietre<sup>222</sup>, al cui interno è stato rinvenuto un riempimento composto di vasi sia interi che frammentari, datati al MM IIA e riferiti ad un momento precedente ai depositi pavimentali (MM IIB) e posteriori all'edificazione dell'ambiente (MM IB)<sup>223</sup>. La presenza di questa struttura deriverebbe dalla necessità di coprire il piede del muro su cui poggia, a seguito della realizzazione del Corridoio L proprio nel MM IIA, indi dell'apertura del vano sul lato occidentale<sup>224</sup>. Il riempimento del bancone raggiungeva il piano pavimentale, come se l'intenzione originaria fosse riempire tutto lo spazio a disposizione per stipare il materiale ceramico. Interpretato come il risultato della conservazione volontaria di vasellame usato in precedenza per un evento cerimoniale<sup>225</sup>, sarebbe, dunque, un deposito di commemorazione di un *feasting* tenutosi probabilmente presso il Piazzale LXX, come memoria della celebrazione della fine dei lavori di rifacimento che coinvolsero l'ala sud-occidentale nel MM IIA<sup>226</sup>. Questo ammonta a oltre 700 vasi, per la maggior parte potori, unitamente a manufatti rituali, ossi animali e materiali residuali provenienti dai lavori di manutenzione e pulizia (esito della ristrutturazione). Dal bancone provengono anche un gran numero di lampade e lucerne<sup>227</sup>.

Il Vano LXIII, sito ad Est di LXV, ha mantenuto ben conservate le strutture murarie e il pavimento in terra battuta. In questa fase, il Vano si configura di dimensioni contenute rispetto all'ampliamento che subirà nelle fasi successive<sup>228</sup>. La parete settentrionale, che reca tracce di intonaco, presenta lungo il suo sviluppo una banchina/ripostiglio<sup>229</sup>, racchiusa, su un solo lato da lastre poste in senso verticale, al cui interno è stato rinvenuto un deposito<sup>230</sup> (**Fig.II.8**). Proprio la presenza di un unico bordo di lastre non ha consentito una migliore identificazione della struttura, la quale, sebbene abbia la morfologia delle consuete banchine, potrebbe costituire come ripostiglio con balastra dietro la quale collocare oggetti<sup>231</sup>. In ogni caso, i vasi rinvenuti entro questa struttura, sia frammentari che interi, furono rimossi durante lo scavo attraverso tre tagli, senza seguire una distinzione cronologica; Levi ipotizzò la costruzione della banchina al MM IIA<sup>232</sup>. Il contenuto ha rivelato per lo più ceramica potoria, da derrate e atta a versare liquidi, assieme ad ossi animali<sup>233</sup> ed una lampada<sup>234</sup>.

---

<sup>222</sup> Levi 1976, pp. 44-48

<sup>223</sup> Carinci 2011, p. 31

<sup>224</sup> *Ibid.* 222, p. 43

<sup>225</sup> *Ibid.* 222, p. 33

<sup>226</sup> Caloi 2012; Caloi 2018, p. 20

<sup>227</sup> n. 20 (F 6587 c), n. 21 (F 54), n. 22 (F 232), n. 23 (4/3 22), n. 24 (F 36), n. 25 (F 37), n. 26 (F 146), n. 27 (F 197), n. 28 (F 260), n. 29 (F 6113), n. 30 (2/24 17)

<sup>228</sup> Levi 1976, p. 141

<sup>229</sup> *Ibid.* 228

<sup>230</sup> Levi 1957-1958, pp. 229-236

<sup>231</sup> *Ibid.* 228

<sup>232</sup> *Ibid.* 229; a pp. 229-230 fa trasparire i suoi dubbi in merito all'attribuzione della banchina o alla fase finale della sua prima fase palaziale oppure a quella iniziale della stessa.

<sup>233</sup> *Ibid.* 228, pp.142-145

<sup>234</sup> n. 31 (F 2105)

Altro contesto del MM IIA del Palazzo risulta essere il Bastione II, che si configura come muro di spalletta sito a Nord del Piazzale LXX, strutturalmente connesso all'accesso al piano inferiore dell'ala sud-occidentale (**Fig.II.9**). I materiali rinvenuti all'interno di questo sarebbero scarichi conseguenti proprio alla ristrutturazione dell'edificio, a seguito della creazione del sopracitato ingresso e di modifiche apportate ai Vani XXVII-XXVIII e IL<sup>235</sup>. Fra le forme maggiormente presenti all'interno dello scarico nel Bastione II si hanno gli *skoutelia* e le tazze (spesso anche decorate), così come ceramiche decorate in policromia tipiche del MM IIA, che hanno contribuito a datare il deposito<sup>236</sup>. Sono stati registrati anche esemplari di ceramica per versare e tavole d'offerta, oltre a frammenti di intonaci, il che ha portato a concludere che il materiale proveniente dal Bastione II appartenesse originariamente sia ad attività cerimoniali avvenute nel Piazzale LXX che ad attività edilizie nell'ala sud-occidentale<sup>237</sup>. Nel Bastione II sono state rinvenute, oltre alle ceramiche appena riportate, anche cinque lampade<sup>238</sup> e dieci lucerne<sup>239</sup>.

### I contesti dei quartieri abitativi

Il contesto MM IIA dell'Acropoli Mediana in cui sono state rinvenute lampade e lucerne è un deposito sotto i Vani CVI e CVII (**Fig.II.10**).

Nel Vano CVI sono stati riconosciuti due piani pavimentali, corrispondenti a due differenti fasi architettoniche – CVI $\alpha$ , CVI $\beta$ . Il pavimento inferiore (fase CVI $\beta$ ) si conosce solo nella metà meridionale del vano, ed era stato ricoperto da lastre alabastrine, le quali erano state adagiate al di sopra di un riempimento uniforme e costituito da terra e frammenti ceramici databili al MM IIA<sup>240</sup>. Il Vano CVII<sup>241</sup>, di grandi dimensioni e a pianta rettangolare, presentava sia ad Est che a Nord una banchina, che probabilmente si ritrovava anche sul lato meridionale<sup>242</sup>. Il vano ad oggi è mancante del muro a Sud e Ovest, mentre a Nord sono presenti due muri, fra loro addossati. Ciò ha portato alla conclusione che pure in questo vano vi fossero due distinte fasi, CVII $\alpha$  e CVII $\beta$ . A quest'ultima pertiene la fase più antica, come confermato anche dal riempimento su cui poggia il pavimento di medesima fase, ricco di ossi, pietre di piccole dimensioni, carboni e frammenti ceramici databili al MM IIA. Questo strato risulta essere il medesimo riscontrato in CVI $\beta$ , come dimostrato anche dal fatto che alcuni frammenti, rinvenuti nei due differenti vani, attacchino fra loro. Le fasi CVI $\beta$ -CVII $\beta$  sono dunque pertinenti alla medesima fase costruttiva, che ha previsto sia una riorganizzazione che un ampliamento<sup>243</sup> della struttura. Attraverso lo studio della ceramica è stato possibile affermare che il riempimento fu il risultato di un'azione volontaria, unica, e non esito di più operazioni in diversi momenti, avendo come fine la posa dei lastroni in alabastro del pavimento, e facendo sì che il deposito venisse, allora, ad essere sigillato<sup>244</sup>. Nel

---

<sup>235</sup> Caloi 2016, pp. 425, 430

<sup>236</sup> *Ibid.* 235, p.431

<sup>237</sup> *Ibid.* 235, p. 431-434

<sup>238</sup> n. 32 (76/8 21), n.33 (76/8 23), n. 42 (76/8 7), n. 43 (76/8 9), n. 45 (76/8 8)

<sup>239</sup> n. 34 (F 2165), n. 35 (F 1948), n. 36 (F 4722 b), n. 37 (F 4722 c), n. 38 (76/8 12), n. 39 (76/8 13), n. 40 (F 4722 d), n. 41 (76/8 11), n. 44 (F 1947), n. 46 (76/8 14)

<sup>240</sup> Baldacci 2017, p. 44

<sup>241</sup> Levi 1976, pp. 614-629

<sup>242</sup> *Ibid.* 240, p. 44

<sup>243</sup> *Ibid.* 240, p. 55

<sup>244</sup> *Ibid.* 240, p. 56

complesso, i reperti ceramici di questa deposizione secondaria constano soprattutto di forme potorie, per versare, per contenere derrate e di uso rituale<sup>245</sup>. Sono state rinvenute, fra questi, tre lampade e sei lucerne, così disposte: nel riempimento in CVII, una lampada e cinque lucerne<sup>246</sup>, mentre nel deposito in CVI due lampade e una lucerna<sup>247</sup>.

Le testimonianze del MM IIA nel Quartiere ad Ovest del Piazzale I si ritrovano, a livello architettonico, testimoniate in modo certo nei Vani C, CI, IC (cfr. **Fig.II.5**). Nel Vano C il pavimento in terra battuta, il rialzamento dei muri S ed E, il troncone del muro N, al di sopra del muro fra i Vani C ed IC $\alpha$ , e l'apertura di un accesso verso la Strada dal Nord sarebbero stati effettuati nel MM IIA<sup>248</sup>. Nel Vano CI risalirebbero al MM IIA gli strati superficiali del battuto pavimentale della fase leviana Ib<sup>249</sup>. Infine, attribuiti con sicurezza al MM IIA sarebbero sia l'unione, nel Vano IC, delle due porzioni IC $\alpha$  e IC $\beta$ , che, nel medesimo ambiente, l'apertura verso XCVII-XCVIII, come si è comprovato attraverso l'osservazione delle quote pavimentali di IC e XCVII-XCVIII e del pavimento in stucco che ricopriva entrambi i Vani<sup>250</sup>. A livello ceramico, il MM IIA è riconosciuto negli strati superficiali del riempimento che si estendeva nei Vani C, CI, CIII e IC. La ceramica che è stata rinvenuta, diversa stilisticamente rispetto a quella rinvenuta nei livelli inferiori e databile al MM IIA, consta di svariate forme e classi, non dissimili da quanto presente nel livello inferiore (MM IB)<sup>251</sup>. Fra i vasi rinvenuti spicca la presenza di un'unica lampada<sup>252</sup>, rinvenuta nel Vano CI.

Infine, vi è il contesto sito a Chalara, sotto il Vano neopalaziale  $\iota'$  (**Fig.II.11**). Nel Vano  $\iota'$ , ultimo ambiente neopalaziale posto a Sud del settore meridionale dell'abitato di Chalara<sup>253</sup>, sono stati rinvenuti anche lacerti di prima fase protopalaziale<sup>254</sup>. Si tratta dei resti di due muretti (N-S, E-O), ai piedi dei quali giacevano una settantina di vasi ceramici, per la maggior parte di piccole dimensioni, e di pochi frammenti di stucco parietale<sup>255</sup>. La ceramica ritrovata in questo ambiente era poggiante sul *kalderim*<sup>256</sup>; è stato supposto che gli oggetti fossero primariamente disposti su mensole o dentro mobili, di cui costituirebbe testimonianza uno strato di ceneri rinvenuto al di sotto dei vasi che ha restituito resti di legno combusto<sup>257</sup>. La maggioranza delle suppellettili rientra nella categoria della ceramica per versare, ma sono state rinvenute anche forme potorie, coperchi litici e quattro lucerne<sup>258</sup>.

---

<sup>245</sup> *Ibid.* 240, pp. 190-242

<sup>246</sup> n. 50 (F 6509), n. 51 (F 6496), n. 52 (F 6497), n. 53 (F 6270), n. 54 (F 6265), n. 55 (F 6553)

<sup>247</sup> n. 47 (931/8), n. 48 (955/1), n. 49 (934/10)

<sup>248</sup> Caloi 2013, p.52

<sup>249</sup> *Ibid.* 248, p. 54

<sup>250</sup> *Ibid.* 248, p. 269

<sup>251</sup> *Ibid.* 248, pp.223-239

<sup>252</sup> n. 56 (581/73)

<sup>253</sup> Levi 1967-1968, p.152

<sup>254</sup> *Ibid.* 253, p.155

<sup>255</sup> *Ibid.* 253, pp.157-159

<sup>256</sup> *Ibid.* 253, p.156

<sup>257</sup> *Ibid.* 253, p.156

<sup>258</sup> nn. 57-60 (F 4339-42); Levi 1967-1968, p.158, fig. 118c

### II.III – Contesti del MM IIB (Palazzo e quartieri abitativi)

I contesti MM IIB del Palazzo che hanno restituito *instrumenta* utili ad illuminare sono collocati nell'ala sud-occidentale (Vani L, IL, XVII-XVIII, LIII, LV, LIII-LV, LIV, LXII, LX, LXIV) e nell'ambiente protopalaziale posto sotto il neopalaziale Vano 25. Per quanto riguarda i quartieri abitativi, si hanno testimonianze di queste suppellettili nel Quartiere ad Ovest del Piazzale I (Vani XCVII-XCVIII), nella terrazza inferiore (Vani XCIV-XCV, LXXXV, LXXXI) e, infine, nell'Acropoli Mediana (Vani CV-CVII). Vi sono poi due vani, siti nel quartiere di Haghia Fotinì, databili più generalmente al MM II (Vano ε, ο).

#### I contesti del Palazzo

Il Corridoio L, creato probabilmente nel MM IIA per un'esigenza di controllo degli accessi dell'ala sud-occidentale, si configurava come spazio angusto e dall'andamento irregolare, che metteva in comunicazione il Piazzale LXX con il Vano IL. Il corridoio fu rifinito in modo abbastanza accurato (si noti il pavimento rivestito di lastre in gesso alabastrino; **Fig.II.12**), e venne dotato sia di un armadietto a muro (**Fig.II.13**) che di una banchina. Era un vano di passaggio che, in determinate condizioni, forse aveva anche funzioni rituali<sup>259</sup>. Nell'armadietto creato nella parete nord è stata rinvenuta una lucerna, *in situ* assieme a vasellame per versare liquidi, due vasetti litici ed un coperchietto in pietra<sup>260</sup>. Sul pavimento, è stata recuperata un'ulteriore lucerna<sup>261</sup>.

Dal Vano IL si ritrovano evidenze del MM IIB nella ceramica sparsa sul pavimento del piano terra (IL/0; **Fig.II.14-a**) e del primo piano (IL/1; **Fig.II.14-b**). Il piano pavimentale di IL/1 presenta le tracce di un rialzamento di quota, che risulta poco conservato alla base delle pareti<sup>262</sup>; sulla parete orientale è posto l'accesso al Vano XXVII/1, quasi del tutto in asse con l'accesso dalla Rampa LII, sulla parete meridionale, invece, si ha il passaggio verso LIII/1<sup>263</sup>. Probabilmente doveva esservi anche un collegamento tra L/1 e IL/1, ad oggi non conservatosi<sup>264</sup>. I materiali provenienti dal primo piano offrono una panoramica di cosa fosse in uso al momento della distruzione<sup>265</sup>, mentre, solo alcuni vasi sono stati rinvenuti nella porzione centro-meridionale di IL/0, a causa del crollo che subì la struttura. Più precisamente dal lato meridionale di IL/1, sopra lo stucco pavimentale nei pressi dello spigolo occidentale della porta, sono state recuperate un'anfora, due tazzine ed una lucerna<sup>266</sup>.

Dal pavimento del piano inferiore – forse crollate in posizione inferiore a seguito della distruzione che subì l'ambiente – provengono sia lampade che lucerne, disposte nel seguente modo: ad Est<sup>267</sup>; nel vano della porta

---

<sup>259</sup> Carinci 2011, pp. 30-31

<sup>260</sup> n. 61 (F 503); Levi 1976, pp. 41-42

<sup>261</sup> n. 62 (F 5367)

<sup>262</sup> *Ibid.* 259, p. 44

<sup>263</sup> *Ibid.* 263

<sup>264</sup> *Ibid.* 259, p.55

<sup>265</sup> *Ibid.* 259, p. 100 ss.

<sup>266</sup> n. 63 (F 303)

<sup>267</sup> n. 64 (F 6050 a), n. 65 (F 6050 b), n. 66 (F 5366 c)

Est verso XXVII/0<sup>268</sup>; lungo il lato Sud<sup>269</sup>; nei pressi della parete Ovest<sup>270</sup>. Ulteriori due vasi<sup>271</sup> per l'illuminazione sono state rinvenute in punti non precisati del Vano IL, indi è più difficile stabilire l'appartenenza al MM IIA oppure al MM IIB; ipotizzo provengano dal pavimento e potrebbero essere databili al MM IIB.

Gli attigui vani XXVII-XXVIII/0 vengono solitamente considerati come un unico ambiente. Le quote dei livelli pavimentali in XXVII/0 e in XXVIII/0 non sono le medesime, il che ha reso problematica la ricostruzione delle successioni architettoniche di questo vano<sup>272</sup>. La maggior parte dei reperti ceramici è stata rinvenuta prevalentemente nei livelli pavimentali del piano terra (**Fig.II.16**)<sup>273</sup>. Nel Vano XXVII/0 i manufatti si rinvencono in zone specifiche del piano pavimentale. Si tratta di 99 vasi quasi tutti in ceramica<sup>274</sup>: ad Ovest sono state rinvenute forme per contenere, per versare ed una lucerna<sup>275</sup>, probabilmente poste su una mensola poi crollata. Lungo il lato meridionale di XXVII/0, sono stati riconosciuti 55 vasi (ma solamente 34 attribuiti con certezza ad una determinata forma ceramica), fra i quali due lampade frammentarie<sup>276</sup>; questo gruppo, composto soprattutto da vasi potori e per versare, è stato ritrovato concentrato a partire dalla parete meridionale dell'ambiente verso l'area più a Nord e ad Ovest della stanza, e poteva essere anch'esso posto su una scaffalatura<sup>277</sup> di cui non è rimasta traccia. Infine, l'ultimo gruppo di reperti è stato rinvenuto nei pressi della parete Nord e verso l'angolo N-E, forse anch'essi caduti da una mensola<sup>278</sup>. Esso era formato quasi esclusivamente di forme ceramiche utili a versare, oltre a pochi esemplari di tazzine e *skoutelia* ed una lucerna<sup>279</sup>.

Vi è poi una serie di vasi rinvenuti nel passaggio da XXVII/0 al Vano XXVIII/0, e sono legati al consumo di liquidi; fra questi, si annovera una lucerna<sup>280</sup>. Un secondo gruppo si trovava a ridosso del muro Nord, verso Est, in quello che è stato considerato un recinto-deposito<sup>281</sup> e includeva ceramica da libagioni, per versare, una tavoletta in Lineare A (forse crollata da un piano superiore) ed una lucerna<sup>282</sup>. È da notare, nella porzione orientale di XXVIII/0, la presenza di un angusto recesso, ove sono poste, affrontate, due banchine<sup>283</sup>, distinte

---

<sup>268</sup> n. 67 (F 201)

<sup>269</sup> n. 68 (F 340)

<sup>270</sup> n. 69 (F 299)

<sup>271</sup> n.70 (F 6047 a), n. 71 (F 6587 b)

<sup>272</sup> *Ibid.* 259, p. 40

<sup>273</sup> *Ibid.* 259, p. 23

<sup>274</sup> *Ibid.* 259, p. 82 ss.

<sup>275</sup> n. 72 (F 622)

<sup>276</sup> n. 73 (F 647), n. 74 (F 646)

<sup>277</sup> *Ibid.* 259, p. 86

<sup>278</sup> *Ibid.* 259, p. 88

<sup>279</sup> n. 75 (F 645)

<sup>280</sup> n. 76 (F 680)

<sup>281</sup> *Ibid.* 259, pp. 38-40

<sup>282</sup> *Ibid.* 259, pp. 91-92; n. 79 (F 6053)

<sup>283</sup> *Ibid.* 259, p. 35

dal resto dell'ambiente anche mediante una diversa colorazione degli intonaci<sup>284</sup>. Da qui provengono due lucerne<sup>285</sup>, rinvenute presso le banchine.

All'interno dell'ala sud-occidentale, a Sud del Vano IL, si trova il Vano LIII<sup>286</sup>. Al momento dello scavo questo si è presentato fortemente danneggiato sia da catastrofi naturali che coinvolsero la struttura, sia da un saggio effettuato da precedenti scavatori, il quale andò a intaccare una consistente porzione della parete occidentale. All'interno del vano fu rinvenuta la consueta gettata di *astraki* posta dai Minoici a seguito della distruzione della struttura, e sotto di essa il pavimento e le pareti ricoperte da lastra alabastrine. Lungo i lati sud ed est, fino alla porta, furono scoperte due banchine. Su quella meridionale (**Fig.II.17**) fu rinvenuta una lampada in pietra, e nei pressi di questa, sul pavimento, un braciere. A Nord-Est vi è l'accesso, tramite un gradino, al corridoio che conduce al Vano LI; purtroppo il crollo causato dal terremoto e la successiva gettata di *astraki* danneggiarono questa porzione del vano, ma è stato comunque possibile riconoscere un armadietto a muro che ha restituito tre vasi, *in situ*. Nell'angolo di N-E, assieme ad un paio di anfore ed un *askòs*, è stata rinvenuta una lucerna<sup>287</sup>.

A Est del Vano LIII si trova il Vano LI e ad Est e in linea con questo vi è il Vano LIV<sup>288</sup>. Definito da Levi come 'cubicolo', esso appartiene, assieme a LIII, LI, LV e LXII al blocco centrale dell'ala sud-occidentale<sup>289</sup>. Nella porzione orientale di LI è presente l'antemurale del Secondo Palazzo, mentre nel muro nord era stato scavato in antico un cunicolo che metteva in comunicazione questo ambiente con il Vano XXVIII/0. Anche in questo caso un saggio precedentemente effettuato dai primi scavatori del Palazzo ha manomesso le strutture, comportando la quasi totale rimozione delle pareti ovest e sud, i lacerti delle quali si presentano ricoperti dalla gettata di calcestruzzo. Il passaggio dal Vano LI al Vano LIV avviene mediante un gradino; nella porta, lo stipite veniva a costituire una specie di ripostiglio, dal quale proverrebbe un oggetto variamente interpretato come tavola d'offerta o da gioco oppure ancora come un *kernos*, rinvenuto sul pavimento probabilmente in seguito a crolli<sup>290</sup>. Nella parete settentrionale era presente anche una banchina, e sul pavimento fra questa e la soglia vi erano alcuni vasi da libagione<sup>291</sup> (**Fig.II.18**). Il pavimento del vano era ricoperto di stucco bianco, ad eccezione del recesso/ripostiglio nell'angolo Sud-Est, dove sono state rinvenute tracce di pittura con motivi geometrici<sup>292</sup>. La banchina a Nord è stata interpretata dal Levi come letto – da qui l'interpretazione dell'ambiente come cubicolo – sul quale si sono rinvenute alcune suppellettili sia litiche che ceramiche<sup>293</sup>.

---

<sup>284</sup> *Ibid.* 259, p. 38

<sup>285</sup> nn. 77-78 (F 151a, F 151b)

<sup>286</sup> Levi 1976, pp. 74-78

<sup>287</sup> n. 80 (F 1566); la Mercado a p. 69 n. 59 riporta come provenga, invece, dal pavimento, angolo N-E.

<sup>288</sup> Levi 1976, pp. 83-91

<sup>289</sup> Carinci 2011, p. 20

<sup>290</sup> Levi 1976, p. 84

<sup>291</sup> *Ibid.* 290, pp. 84-85

<sup>292</sup> *Ibid.* 290, p. 85

<sup>293</sup> *Ibid.* 290, p. 87; nello specifico, una macina litica, un tritatore ed un oggetto in pietra forse da toilette, una coppetta ed un vaso in terracotta di forma particolare e con decorazione policroma.

Ancora, sempre dal letto-banchina, nel margine occidentale e vicino alla porta, è stata trovata una lucerna<sup>294</sup>, e poco più in là una lampada in pietra nera<sup>295</sup>. Sul pavimento sono stati rinvenuti altri materiali, soprattutto forme potorie e per versare<sup>296</sup>.

A Sud del Vano LIV vi è un ambiente denominato Sottoscala LIII-LV, posto tra il Vano LIII ed il Vano LV<sup>297</sup> (**Fig.II.19**). Questo è posto nel corridoio che mette in comunicazioni i due vani, ed era in parte coperto da lastroni di pietre, a continuazione della pavimentazione alabastrina presente nel Vano LIII, mentre in direzione di LV saliva di quattro gradini ed era ricoperto da stucco<sup>298</sup>. La scala andava ad occupare la metà meridionale, lastricata, del corridoio; questo, verso l'accesso al Vano LIII, andava a formare un ripostiglio nel Sottoscala-relativo alla scala posta presso la parete Ovest del Vano LV. Sul lato meridionale della scala che saliva verso LV è stato rinvenuto un ripiano, che nell'ambiente LV continuava come banchina<sup>299</sup>. Dal sottoscala proviene del vasellame potorio (compresa la nota ciotola decorata con la Dea dei Serpenti), per versare, per la preparazione di cibi, e due indicatori amministrativi (una cretula, una tavoletta iscritta); da Ovest, quattro esemplari di lucerne<sup>300</sup> (**Fig.II.20**).

A Est del Sottoscala si trova il Vano LV<sup>301</sup>. Nell'angolo orientale della parete meridionale del vano è presente un armadietto a muro (**Fig.II.21-a**), mentre lungo le pareti sud, est e nord una banchina. Il vano presentava una pavimentazione a *kalderim* con lastre alabastrine e calcaree. Dall'armadietto proviene del vasellame per versare, da cucina (un piccolo braciere) e per bere sia litico che ceramico. Nell'angolo orientale, vasi a connotazione rituale sono stati rinvenuti assieme a esemplari da cucina; nei pressi dell'ingresso est e a Sud, vasi da derrate e per liquidi. Dalla banchina meridionale provengono suppellettili di non grandi dimensioni utili a contenere bevande e versare le stesse, forse poste originariamente su mensole sovrastanti la banchina. Su entrambe le banchine e lungo la parete ovest (**Fig.II.21-b**) è stato rinvenuto materiale ceramico sempre utile a contenere liquidi ed alla loro consumazione; lungo la testé citata parete, anche una probabile cretula. Dall'area vicino al Sottoscala provengono due esemplari di lucerne, di cui uno di grandi dimensioni<sup>302</sup>.

Ultimo contesto del MM IIB del settore centrale dell'ala di sud-ovest è il Vano LXII<sup>303</sup>. In origine doveva avere grandi dimensioni, ma le strutture murarie del Secondo Palazzo hanno considerevolmente ridotto l'estensione dell'ambiente, soprattutto per quanto concerne le due pareti laterali. Sono stati rinvenuti frammenti di stucco dipinto dall'area Nord del Vano, mentre accostato al muro Sud un braciere posato sul pavimento<sup>304</sup>. Nell'angolo

---

<sup>294</sup> n. 87 (F 758)

<sup>295</sup> *Ibid.* 290, p. 88

<sup>296</sup> *Ibid.* 290, p. 88; sono stati rinvenuti anche un bracierino, alcuni pesi da telaio e pendagli.

<sup>297</sup> *Ibid.* 290, pp. 91-96

<sup>298</sup> *Ibid.* 290, p. 91

<sup>299</sup> *Ibid.* 290, pp. 91-92

<sup>300</sup> n. 81 (F 1419), n. 82 (F 2844), n. 83 (F 1505), n. 84 (F 5373 d)

<sup>301</sup> *Ibid.* 290, pp. 97-105

<sup>302</sup> nn. 85-86 (F 5373 b, F 5373 c)

<sup>303</sup> *Ibid.* 290, pp. 105-110

<sup>304</sup> *Ibid.* 290, pp. 106-107

tra la parete meridionale e quella occidentale è stata rinvenuta una lucerna, posata sul pavimento<sup>305</sup> (**Fig.II.22**); nel resto del Vano, sparse, sono state messe in luce varie suppellettili, per la maggior parte di carattere potorio<sup>306</sup>.

Ad Est del Vano LIX e ad Ovest di LXIV, nel blocco centrale dell'ala sud-occidentale, si trova il Vano LX<sup>307</sup> (**Fig.II.23-a**). A questo ambiente si accedeva mediante un corridoio, due gradini ed un pianerottolo<sup>308</sup>. Il pavimento conserva ancora, sparse, tracce dello stucco bianco che lo andava a rivestire, mentre le pareti di stucco giallo. Il vano presenta, presso il muro sud, il proseguimento della banchina posta lungo la parete meridionale di LIX; anche a Nord, ad Ovest e ad Est si riscontra la presenza di banchine lungo i muri, e quella settentrionale conserva ancora la copertura in lastre alabastrine. Particolarità della banchina orientale, invece, è quella di essere collegata alle altre due e, al contempo, di formare un gradino (rinvenuto coperto dall'*astraki*) che avviava agli ambienti adiacenti<sup>309</sup>. Si è ritenuto che il calcestruzzo presente lungo la parete meridionale sia una gettata successiva alla seconda distruzione, il che ha reso possibile il rinvenimento di suppellettili anche della leviana II fase<sup>310</sup>. Complessivamente, le suppellettili trovate nel Vano LX non sono cospicue, e per la maggior parte provengono dalla banchina sud e dal pavimento in prossimità della stessa (**Fig.II.23-b**). Si tratta di ceramica per versare e per consumare bevande, unitamente a due lucerne<sup>311</sup>, le quali sono state rinvenute ai piedi della banchina.

Appartenente al blocco meridionale dell'ala sud-occidentale è il Vano LXIV<sup>312</sup> (**Fig.II.24**). Le strutture architettoniche del Secondo Palazzo furono costruite sul lato orientale dell'ambiente. Nel passaggio tra questo e l'attiguo Vano LX vi sono una serie di lastre a marcare la soglia. Il muro nord e quello sud sono caratterizzati dalla medesima tecnica edilizia, a blocchi calcarei tagliati in modo regolare, che accomuna anche il muro che funge da divisorio fra il Vano LIX e LX<sup>313</sup>. Nel muro settentrionale di LXIV, al di sopra delle lastre, vi sono tracce di intonaco, ma questa struttura è stata molto modificata dalla gettata di *astraki*; si possono comunque intravedere, nella sommità occidentale, due grandi lastre che sarebbero parte di una scala<sup>314</sup>. Fra il muro Est e quello Nord è presente un ortostate, mentre il resto della parete è composto da blocchi di diversi litotipi. Le strutture fra la parete est e quella sud erano, al momento dello scavo, ricoperte dall'*astraki*. Così come nel muro nord, anche in quello meridionale sono presenti delle lastre di calcare, e si nota altresì una banchina; la porzione occidentale del vano collima, infine, con parte del muro meridionale di LX<sup>315</sup>. Dal pavimento di

---

<sup>305</sup> n. 88 (F 1890); Mercado 1974-1975, p. 75 n. 78 riporta come provenga dall'angolo N-E.

<sup>306</sup> *Ibid.* 290, pp. 108-110

<sup>307</sup> *Ibid.* 290, pp. 130-133

<sup>308</sup> *Ibid.* 290, p. 130

<sup>309</sup> *Ibid.* 290, p. 132

<sup>310</sup> *Ibid.* 290, p. 132

<sup>311</sup> nn. 89-90 (F 1487, F 6015); *ibid.* 290, pp. 132-133

<sup>312</sup> *Ibid.* 290, pp. 224-230

<sup>313</sup> Antonello 2013-2014, p. 53

<sup>314</sup> *Ibid.* 313, p. 54

<sup>315</sup> *Ibid.* 313, p. 55

LXIV provengono<sup>316</sup> ceramiche potorie, da derrate e da cucina, ed infine quattro lucerne (due ad Est, due davanti ai vari *pithoi*)<sup>317</sup>. Senza specifica indicazione dell'ubicazione esatta si registra un'altra lampada<sup>318</sup>.

Il Vano 25 del Secondo Palazzo è un grande spazio colonnato che conduce dalla Corte Centrale ai magazzini del Palazzo, ed è ambiente che ha restituito il noto archivio di cretule e tavolette in Lineare A<sup>319</sup>.

I resti protopalaziali si concentrano al di sotto del Vano, nell'angolo di S-E e N-E<sup>320</sup> (**Fig.II.25**), e constano di qualche lacerto murario e, compresa fra il piano pavimentale protopalaziale e quello neopalaziale, ceramica che cronologicamente spazia dal Neolitico al Protopalaziale<sup>321</sup>. Al di sotto dei due livelli di pavimentazione neopalaziale vi era, nella porzione di S-E, uno strato con ceramiche neolitiche, cui al di sopra poggiava uno strato di pietre, forse base di un pavimento ligneo che ha restituito un'ingente quantità di ceramica MM IB-IIA<sup>322</sup>. Quest'ultimo piano è poi stato sigillato da uno strato di *astraki* a seguito degli eventi di fine MM IIB. Risalenti al MM IIB, assieme a cinque esemplari di lampade e quattro di lucerne<sup>323</sup>, sono databili un gran numero di forme potorie e per versare, oltre a ceramica da cucina e da derrate; nel novero dei materiali, vi è altresì una figurina fittile di un quadrupede<sup>324</sup>.

#### I contesti dei quartieri abitativi

I contesti MM IIB del Quartiere ad Ovest del Piazzale I si rinvennero nella terrazza mediana nei pavimenti in stucco dei Vani C, CI, CIII, mentre in quella superiore nei depositi pavimentali dei Vani CII e XCVII-XCVIII e negli strati superficiali di XCVII-XCVIII<sup>325</sup> (**Fig.II.26**). Tuttavia, gli unici contesti che hanno restituito lampade o lucerne risalenti al MM IIB sono quelli di quest'ultima terrazza, nello specifico i vani XCVII-XCVIII<sup>326</sup>. Si tratta dei vani posti a Nord del Vano IC(β), anche se in realtà si può parlare di un unico vano, in quanto il muro posizionato a metà dell'ambiente non era una struttura divisoria, bensì un basso muretto<sup>327</sup>. Il limite ad Est del vano è il muro di spalletta della cosiddetta Strada dal Nord, mentre quello meridionale è un muro conservatosi solo per due filari; ad Ovest del muro sud si apre l'ingresso che metteva in comunicazione questo ambiente con ICβ, mentre il limite più settentrionale, sempre del vano, è stato messo solo parzialmente in luce<sup>328</sup>. Il pavimento si presentava in XCVII ricoperto di stucco bianco con l'aggiunta di una lastra in pietra, mentre in XCVIII era costituito da stucco rosso e bianco alternato a lastre regolari. Probabilmente l'ambiente XCVII-XCVIII durante il MM IIB era posto in connessione con un'abitazione<sup>329</sup>, ma ciò che risulta certo è

---

<sup>316</sup> *Ibid.* 313, pp.123 ss.

<sup>317</sup> nn. 91-94 (F 1907, F 1913, F 2008, F 1974)

<sup>318</sup> n. 95 (F 5914)

<sup>319</sup> Levi 1976, p. 385; Perna 2018, pp. 61-65

<sup>320</sup> Levi 1976, p. 385 ss., fig. 598

<sup>321</sup> *Ibid.* 320, p. 387

<sup>322</sup> *Ibid.* 320, p. 388

<sup>323</sup> nn. 96-104 (F 1702 a, b; F 1824 a, b, c; F 1299 a, b; F 1670; F 1311). Levi 1976, p. 397

<sup>324</sup> *Ibid.* 320, pp. 394-397

<sup>325</sup> Caloi 2013, p. 48

<sup>326</sup> Levi 1976, pp. 555-561

<sup>327</sup> *Ibid.* 325, p. 56

<sup>328</sup> *Ibid.* 327

<sup>329</sup> *Ibid.* 325, p. 71

che tutti i reperti provenienti da questo vano sono databili a questa fase cronologica<sup>330</sup>. I depositi MM IIB di questo ambiente constano della ceramica rinvenuta sotto il battuto pavimentale<sup>331</sup> e sopra allo stesso, e sono entrambi di carattere domestico. Dal secondo proviene una lucerna<sup>332</sup>. Gli strati superficiali hanno restituito un assemblamento ceramico molto simile, e si registra anche la presenza di un *rhyton*<sup>333</sup>.

Vi sono alcuni contesti MM IIB anche nella terrazza inferiore, ossia i Vani LXXXV, XCIV-XCV e LXXXI (Fig.II.27).

Il Vano LXXXV<sup>334</sup>, di forma trapezoidale, risulta di dimensioni contenute. Il muro est si è conservato in gran parte, ed in esso è presente un passaggio, chiuso già nel MM IB, che conduceva, attraverso un paio di scalini, ad un ambiente orientale attiguo a questo. La parete meridionale del vano è interrotta dall'accesso verso LXXXIV, mentre quella settentrionale, ben conservata, nella sua parte superiore risulta lievemente spostata all'indietro, probabilmente in seguito ad un evento sismico<sup>335</sup>. Nella porzione meridionale del muro ovest è presente l'accesso al Vano XCIV. Il pavimento del vano presentava una stuccatura rossa, preservatasi quasi dappertutto, e all'incirca posizionata a metà dell'ambiente, infissa nel pavimento, è stata rinvenuta una spessa lastra, vicino alla quale è stata rinvenuta una lucerna<sup>336</sup>. Aderenti allo stucco pavimentale sono stati scoperti dei reperti, verso l'accesso al Vano XCIV, ai piedi della parete nord e nell'angolo S-W del vano<sup>337</sup>, che comprendono forme potorie ed un sigillo a birillo in pietra<sup>338</sup>.

Passando al Vano XCIV<sup>339</sup>, come si è visto nel muro orientale è presente la porta verso LXXXV, e quello settentrionale è tutt'uno con quello in LXXXV, muro che in XCIV si contraddistingue per poggiare, nella sua porzione più elevata, al muro meridionale del Vano CIII. La parete sud si è conservata per pochi filari, come quella ovest<sup>340</sup>. Anche questo vano doveva essere ricoperto da una stuccatura rossa, come dimostrano le tracce qua e là preservatesi. Forse a causa dei terremoti, ciò che resta è solo il battuto pavimentale, ma la protezione fornita dalle strutture murarie ha consentito la salvaguardia di numerose suppellettili, sparse sul pavimento e con maggior concentrazione nell'angolo N-W e lungo la parete ovest<sup>341</sup>. Fra queste si annoverano numerose ceramiche usate per versare liquidi e per la preparazione di cibi, e particolare risulta la presenza di una laminetta bronzea a forma di ascia bipenne allungata<sup>342</sup>; sono state rinvenute anche cinque lucerne<sup>343</sup>.

---

<sup>330</sup> *Ibid.* 329

<sup>331</sup> Levi 1976, p.240

<sup>332</sup> n. 105 (F 5309); *ibid.* 132, pp .241-243

<sup>333</sup> *Ibid.* 331, pp.243-245

<sup>334</sup> *Ibid.* 331, pp. 519-524

<sup>335</sup> *Ibid.* 331, p.520

<sup>336</sup> n. 106 (F 4724)

<sup>337</sup> *Ibid.* 331, p. 521

<sup>338</sup> *Ibid.* 331, pp. 521-522

<sup>339</sup> *Ibid.* 331, pp. 524-532

<sup>340</sup> *Ibid.* 331, p. 524

<sup>341</sup> *Ibid.* 331, pp. 524-526

<sup>342</sup> *Ibid.* 331, p. 528 ss.

<sup>343</sup> nn. 107-111 (F 4781, F 5371, F 5423, F 4804, F 5609)

Il Vano XCV<sup>344</sup> è composto ad Est da un basso muretto che blocca il passaggio verso il Vano LXXXIV, aggiunta successiva alla primaria edificazione delle strutture in questione, forse dovuta all'innalzamento del piano pavimentale. Come nei precedenti due casi, anche qui il pavimento presentava tracce di stucco, e similmente a quanto visto in LXXXV è presente nel terreno una grossa lastra alabastrina recante un solco rotondo<sup>345</sup>. Le pareti si sono conservate solo per qualche filare, ma è da notare la presenza, lungo parte del muro sud, di una banchina, sulla quale erano adagiati alcuni vasi. Si tratta di forme per preparare cibi e versare/bere. Se il Vano XCIV ha restituito vasi di medio-grandi dimensioni, al contrario l'ambiente XCV presentava vasi per la maggior parte piccoli e di fattura grezza. Dal pavimento, infatti, provengono vasi per contenere liquidi e per consumarli, oltre ad un *fire-box* e quattro lucerne<sup>346</sup>.

Infine, ultimo contesto MM IIB della terrazza superiore è il vano LXXXI<sup>347</sup>. Questo ambiente-ripostiglio è posto a Sud-Est della terrazza, e le evidenze architettoniche sono state per la maggior parte alterate sia dal terremoto che dalle successive costruzioni di età geometrica. Dal pavimento provengono suppellettili legati alle libagioni ed una lucerna<sup>348</sup>.

I contesti MM IIB dall'Acropoli Mediana si articolano nei Vani CVII/α, CVI/α (menzionati trattando i contesti MM IIA) ed in CV/α<sup>349</sup>. A questa cronologia si riferisce l'innalzamento dei piani pavimentali di CVI e CV, portati alla stessa quota di CVII/α (indi forse vi era un passaggio tra CVI e CVII), e nei primi due vani il pavimento venne altresì intonacato – in CVI si assiste altresì all'aggiunta di lastroni nell'area a Nord. Durante questa fase il Vano CV vide un ampliamento, per realizzare il quale venne sbancata parte della collina; inoltre, fra CV e CVI vi fu l'edificazione di un muretto al fine di rialzare la soglia<sup>350</sup>. I vani dai quali provengono ceramiche da illuminazione sono, per questa fase, solo CV e CVI.

Il Vano CV ha restituito 71 vasi interi e del materiale frammentario, oltre ad una statua in ceramica; dal piano pavimentale proviene un'esemplare di lucerna<sup>351</sup>, ed altre tre da dentro M/4<sup>352</sup> (**Fig.II.28**). I vasi rinvenuti sono quelli tipici da libagioni, per la preparazione dei cibi e per il riscaldamento (*fire-boxes*) – ma vi è anche qualche suppellettile miniaturistica<sup>353</sup>. Lo studio della distribuzione dei reperti ha constatato come la maggior parte delle ceramiche provenisse dalla struttura denominata M/4, che conservava un gruppo di manufatti dalla tipologia omogenea – soprattutto *skoutelia* e ceramica acroma – ma anche dalla funzione ben specifica, come è evidente dalla presenza delle lucerne e dei *fire-boxes*<sup>354</sup>. Questa costruzione si contraddistingue per la fattura

---

<sup>344</sup> *Ibid.* 331, pp. 533-537

<sup>345</sup> *Ibid.* 331, p. 533

<sup>346</sup> nn. 112-115 (F 5102 b, F 4962, F 6548, F 4780)

<sup>347</sup> *Ibid.* 331, pp. 512-513

<sup>348</sup> n. 116 (F 4633)

<sup>349</sup> Baldacci 2017, p. 59

<sup>350</sup> *Ibid.* 349

<sup>351</sup> n. 117 (F 6145)

<sup>352</sup> nn. 118-120 (F 6140, F 6141, F 6142)

<sup>353</sup> *Ibid.* 349, p. 62

<sup>354</sup> *Ibid.* 349, p. 67

con blocchi sbazzati in modo irregolare, formata dalla parete posta sopra il muretto ad Est di CV (m/5) e dai due muri trasversali che, in direzione E-O, si riallacciano alla parete più orientale del vano (m/6)<sup>355</sup>.

Il Vano CVI ha invece restituito 39 vasi, per la maggior parte interi e tutti provenienti dall'area settentrionale dell'ambiente, rialzata<sup>356</sup>. Oltre a tre lucerne<sup>357</sup>, si ha vasellame da libagione<sup>358</sup>.

Vi è inoltre un gruppo di 25 vasi non certamente attribuibile ad uno dei due vani in esame, in quanto non risulta precisato il punto esatto di rinvenimento; fra questi si annoverano ceramiche databili dal MM IB al TM I<sup>359</sup>.

La composizione dei rinvenimenti ceramici dei Vani CV-CVI è molto simile a quanto si ritrova nel Sottoscala LIII-LV dell'ala sud-occidentale: in questi vani fu stipato materiale poi usato negli ambienti limitrofi, che per il caso dell'Acropoli Mediana si traduce nel Vano CVII, che si contraddistingueva per la sua funzione di area di consumo<sup>360</sup>.

## II.IV – Contesti del MM II (Palazzo e quartieri abitativi)

### Quartieri abitativi

Gli ultimi contesti del MM II (di non facile attribuzione cronologica al MM IIA oppure al MM IIB) sono stati rinvenuti nel quartiere abitativo di Haghia Fotini; nello specifico, si tratta dei Vani ε e ο (**Fig.II.29**), i quali hanno restituito, fra le varie suppellettili, rispettivamente una lucerna<sup>361</sup> ed una lampada<sup>362</sup>.

Il Vano ε<sup>363</sup> è posto nel settore centro-orientale del Quartiere di Haghia Fotini, ad Ovest del Vano δ, a Nord rispetto ai Vani β e α, connesso mediante un corridoio al Vano ξ ed infine obliterato, nella sua porzione occidentale, dall'edificazione del Vano ζ. Il lato meridionale presentava una gradinata, dalla quale proviene la maggior parte delle suppellettili dell'ambiente<sup>364</sup>; dalla fattura non così pregiata, vi sono vasi per contenere e per versare liquidi, alcuni *skoutelia* e la sopracitata lucerna. Nel muro ovest del vano è altresì presente una *doulapa*<sup>365</sup>.

Si conclude con il Vano ο<sup>366</sup>, presso il margine più nord-orientale dell'intero Quartiere. Ad Ovest di questo vi è il Vano ξ, a Sud il Vano γ, a Nord la Rampa ν e il Vano μ, mentre ad Est è presente una struttura muraria a limite dell'ambiente. Il Vano ο è un angusto ripostiglio, e la lampada qui rinvenuta risulta essere l'unico reperto preservato al suo interno.

---

<sup>355</sup> *Ibid.* 349, p. 42

<sup>356</sup> *Ibid.* 349, p. 66

<sup>357</sup> nn. 121-123 (F 6503, F 6178b, F 1678 a)

<sup>358</sup> *Ibid.* 349, p. 62

<sup>359</sup> *Ibid.* 349, p. 63

<sup>360</sup> *Ibid.* 349, pp. 67-68; in CVII/a si ha altresì la presenza di banchine su almeno tre lati del vano (Baldacci 2017, p.55).

<sup>361</sup> n. 124 (F 4333)

<sup>362</sup> N. 125 (F 4457)

<sup>363</sup> Levi 1976, pp.644-646

<sup>364</sup> *Ibid.* 171, p.646

<sup>365</sup> *Ibid.* 171, p.646

<sup>366</sup> *Ibid.* 171, pp.646-649

## **CAPITOLO III – CATALOGO DEI MATERIALI**

Il catalogo dei reperti studiati è stato stilato distinguendo per ogni fase cronologica (MM IB, MM IIA, MM IIB) tra i contesti elencati nel Cap. II. Sono trattati dal principio i contesti del Palazzo, cui seguono quelli dei vari quartieri limitrofi, ossia il Quartiere ad Ovest del Piazzale I, l'Acropoli Mediana, Chalara e Haghia Fotini. I reperti sono stati suddivisi per classe ceramica o *ware* e per tipologia. Ad ogni vaso è associato un numero di catalogo progressivo, e fra parentesi il corrispondente numero di inventario. I reperti contraddistinti dalla lettera 'F' sono quelli inventariati (ad esempio, F 2313), mentre quelli che recano solamente un numero sono identificati mediante la loro collocazione nelle casse dei magazzini di Festòs (ad esempio, 76/8 11). La descrizione di cui si compone ogni *record* comprende le misure, le caratteristiche dell'impasto, del rivestimento, qualora presente, la forma del vaso, e il riferimento delle tavole. Sotto, infine, ogni reperto presenta i riferimenti bibliografici. Poiché non per tutti i vasi è stato possibile acquisire un'immagine o una fotografia, laddove non vi sia l'indicazione del numero di tavola significa che non si sono rinvenute testimonianze fotografiche.

### **MM IB**

#### **Primo Palazzo**

##### **Vano LXV, pavimento**

###### **Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)**

###### *Lampade su piede*

**1 (F 2313).** Lampada su piede, frammentaria e ricomposta. H 19,2; diam. mass. 29,5; diam. base 18,8. Argilla rossiccia, *red/brown burnished*; piatto ad orlo semplice, due solcature per lucignoli; fra queste, all'esterno, due prese a bottone. Presenta tracce di fuoco; superficie scrostata. **Tav. I**

Annuario, 1957-58, p.243, figg.67,84; Mercado 1974-1975, p.35 n.6, figg.25, 129; Levi 1976, p.151, tav.37e

#### **Secondo Palazzo**

##### **Vano 10, livello protopalaziale**

###### **Ceramica semifine acroma**

###### *Lucerne a piattello*

**2 (F 150).** Lucerna a piattello, manca parte della spalla e manico. H 4; diam. 13,5. Argilla rosa e abbastanza depurata; lieve incavatura a sguscio per ricavare il lucignolo. **Tav. I**

Boll. d'Arte 1952, p.338, fig.30; Mercado 1974-1975, p.83, n.3, fig.72; Levi 1976, p.372

#### **Quartiere ad Ovest del Piazzale I**

##### **Riempimento nei Vani IC, C, CIII, CI**

##### **Vano IC**

###### **Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)**

### *Lampade su piede*

**3 (F 6121a).** Lampada su piede, frammento di spalla, porzione di vaschetta, presa esterna a linguetta. H 7; lung. cons. 21; largh. cons. 11. Argilla rossiccia e granulosa; *red burnished*. Tra la spalla e la vaschetta si ha decorazione a costolature orizzontali formanti quattro fasce; sul fondo, accennato l'attacco del piede. Tracce di fuoco sul beccuccio. **Tav. I**

Caloi 2013, p.220 n.588, tav.XXIX; Mercado 1974-1975, p.40 n.23, fig.32; Levi 1976, p.545, 547

**4 (F 6593c).** Lampada su piede, frammento di orlo con scanalatura per lucignolo e vasca. H mass. 3,2; dim. 9x9,2. Argilla grigia-rossiccia, granulosa; *red burnished*. Orlo presenta solcature parallele e concentriche **Tav. I**.

Caloi 2013, p.220 n.590, tav.XXIX

**5 (565/27).** Lampada su piede, frammento di orlo e parete. Dim. 10,3x9; largh. orlo 6,3; sp. orlo 2,1-3. Argilla bruno-rossiccia, granulosa e con grossi inclusi; superficie interna con ingubbiatura di colore rossiccio-bruno, superficie esterna in *red burnished*. Orlo presenta decorazione a solcature parallele concentriche. **Tav. I**

Caloi 2013, p.221 n.595

**6 (565/26).** Lampada su piede, frammento di orlo e parete. Dim. 9x9; largh. orlo 6,1; sp. orlo 1,7-2,2. Argilla bruno-rossiccia, granulosa e con grossi inclusi; superficie interna con ingubbiatura di colore rossiccio-bruno, superficie esterna in *red burnished*. Orlo liscio all'interno, sull'estremità decorazione a solcature parallele concentriche. **Tav. I**

Caloi 2013, p.221 n.594

**7 (F 6593d).** Lampada su piede, frammento di orlo, vasca, con attacco del piede. H mass. 2,2; dim. 7,3x7,2. Argilla rossiccia e granulosa, *red burnished*. Sull'orlo, solcature parallele e concentriche. Presenta tracce di fuoco. **Tav. I**

Caloi 2013, p.221 n.591, tav.XXIX

## **Vano C**

### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

#### *Lampade su piede*

**8 (F 6593b).** Lampada su piede, frammento di orlo con scanalatura per lucignolo e vasca. H mass. 3,5; dim. 6x8. Argilla grigia-rossiccia, granulosa; *red-burnished*. **Tav. I**

Caloi 2013, p.220 n.589, tav.XXIX

### Ceramica *coarse* rossiccia

#### *Lampade su piede*

**9 (565/28).** Lampada su piede, frammento di orlo e parete. Dim. 11x11; largh. orlo 7,4; sp. orlo 1,9-3,2. Argilla marrone, grossolana e con grossi inclusi; all'interno ingubbiatura bruna, all'esterno rossa. Orlo con decorazione a due fasce di quattro solcature parallele concentriche. **Tav. I**

Caloi 2013, p.221 n.596

### Ceramica semifine acroma

#### *Lucerne a scodellino*

**10 (565/24).** Lucerna a scodellino, frammento di orlo, parete, fondo. Diam. 8,6x7,7; sp. fondo 1,2; sp. Parete 0,9. Argilla rosa-giallino, fine, depurata; tracce di verniciatura arancione all'interno e all'esterno. Piede accennato; orlo arrotondato e ripiegato all'interno; appena visibile la porzione di una presa laterale a bottone. Tracce di fuoco sul beccuccio. **Tav. I**

Caloi 2013, p.220 n.585, tav. XXVIII

## Vano CIII

### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

#### *Lampade su piede*

**11 (F 5906b).** Lampada su piede, frammento di vaschetta e di orlo, ricomposta. Mancante il piede H mass. 5,5; largh. cons. 20. Argilla rossa; *red burnished*. Vasca ampia, spalla stretta; presa laterale a bottone. Orlo decorato con costolatura attorno alla vaschetta e ai lati del lucignolo, ampio. Superficie scrostata. Tracce di fuoco sul beccuccio.

Caloi 2013, p.221 n.593

**12 (F 5906c).** Lampada su piede, frammento di piede. H mass. 10,5; diam. 6; diam. base 8. Argilla rossa-grigiastra con molti inclusi; *red burnished*. Piede tubolare, espanso alla base e frammentario. Nella frattura superiore si vede una scanalatura orizzontale. Superficie scrostata.

Caloi 2013, p.221 n.587; Mercado 1974-1975, p.35 n.5

**13 (F 5906a).** Lampada su piede, frammento di piatto e attacco del piede H mass. 6; diam. orlo 20. Argilla rossa; *red burnished*. Piatto con bassa vaschetta, orlo piatto interrotto da solcature per lucignoli; all'esterno, due prese a bottone, contrapposte. Tracce di fuoco sul piatto. **Tav. II**

Caloi 2013, p.221 n.592, fig.36; Mercado 1974-1975, p.33 n.3, figg.25, 130

#### *Lucerne a scodellino*

**14 (F 5452).** Lucerna a scodellino, frammentaria e ricomposta; manca l'ansa. H 4,4; largh. 10; lungh. 10,3; diam. base 4,5. Argilla rossiccia; *red burnished*. Scodellino allungato a formare il beccuccio; spalla sottile; prese laterali a bottone. **Tav. II**

Caloi 2013, p.220 n.582, tav.XXVIII; Mercado 1974-1975, p.65 n.3, fig.53; Levi 1976, p.550 s., tav.38a

**15 (F 5483a).** Lucerna a scodellino. H 3,8; largh. mass. 8,1; lungh. 9,3. Argilla rossiccia; *red burnished*. Scodellino allungato a formare il beccuccio; opposto a questo, si notano attacchi dell'ansa a cordone, orizzontale-obliqua. Spalla molto ridotta, ripiegata attorno alla vaschetta. Poco visibili le prese laterali, a bottone. Superficie rovinata e tracce di fuoco sul beccuccio. **Tav. II**

Caloi 2013, p.220 n.583., tav.XXVIII; Mercado 1974-1975, p.56 n.1, figg.53, 62; Levi 1976, p.550 s., tav. 38c,e

**16 (F 5483b).** Lucerna a scodellino, manca l'ansa. H 5,5; largh. mass. 9,8; lungh. 10. Argilla rossiccia; *red burnished*. Scodellino allungato a formare il beccuccio; prese laterali a bottone, evidenti. Superficie rovinata e tracce di fuoco sul beccuccio. **Tav. II**

Caloi 2013, p.220 n.584. tav.XXVIII; Mercado 1974-1975, p.56 n.2, fig.53; Levi 1976, p.550 s., tav.38b,d

### Ceramica semifine acroma

#### *Lucerne a scodellino*

**17 (574/30).** Lucerna a scodellino, frammento di orlo, parete, fondo; ricomposta da due frammenti. H. 4; diam. fondo 3,6; lungh. 13,5; sp. fondo 1,3; sp. parete 0,8. Argilla rossiccia, semifine, depurata; *red burnished* all'interno, superficie esterna ruvida. Orlo arrotondato, ripiegato all'interno; presina laterale a bottone. Tracce di fuoco sul beccuccio. **Tav. II**

Caloi 2013, p.220 n.586, tav.XXVIII

**18 (565/25).** Lucerna a scodellino, frammento di orlo, parete, fondo. Dim. 8,5x6,7; sp. orlo 0,7; sp. Parete 1. Argilla beige scuro, semifine, depurata; acroma. Orlo arrotondato, ripiegato all'interno; priva di piede. **Tav. II**

Caloi 2013, p.220 n.587, tav.XXVIII

## Chalara

### Vano z', livello protopalaziale

#### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

##### *Lampade su piede*

**19 (F 4343).** Lampada su piede, fr. di piatto e orlo. H cons. 6,5; d 30,7. Argilla rossiccia, lucidato di rosso lucente. Vaschetta non molto profonda, orlo estroflesso, verticale e scanalato; due prese laterali a bugna. Sulla parte superiore, rovinata dal fuoco, decorazione geometrica a trattini obliqui in rilievo. Tracce di fuoco sul beccuccio. **Tav. II**

Annuario 1967-68, p.163, fig.122; Mercado 1974-1975, p.35, n.8, figg.9, 26; Levi 1976, p.696, figg.1128-1129

## MM IIA

### Primo Palazzo

#### Vano IL, riempimento del bancone

#### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

##### *Lampade su piede*

**20 (F 6587 c).** Lampada su piede, parte di vaschetta, ricomposta da tre frammenti. 7x5, 6,5x5, 5x4; h cons. 2,5. Argilla grezza rossiccia; lucidata di marrone molto scuro. Vaschetta poco profonda, spalla stretta; resta traccia del beccuccio. **Tav. III**

Mercado 1974-1975, p.47 n.4, fig.42

**21 (F 54).** Lampada su piede, frammentaria. H cons. 13; diam. 22,6. Argilla rossa e granulosa; superficie esterna *red burnished*. Piatto ad orlo semplice, tagliato da due canaletti opposti; due prese laterali. Piede frammentario alla base. Tracce di fuoco sui canaletti. **Tav. III**

##### **III**

Mercado 1974-1975, p.33 n.1, fig.25; Levi 1976, p.52, tav.151d

**22 (F 232).** Lampada su piede, frammento di piatto, ricomposto da cinque frammenti; piede restaurato. H cons. 6,5; diam. 23,5. Argilla grezza bruna, *red burnished*. **Tav. III**

Mercado 1974-1975, p.36 n.11, fig.28; Levi 1976, p.52

**23 (4/3 22).** Lampada su piede, frammento di piede. H cons. 2,5; largh. cons. 8; lungh. cons. 6,5. Argilla rossa. Resta la base con il disco d'appoggio. **Tav. III**

##### *Lucerne a scodellino*

**24 (F 36).** Lucerna a scodellino. H 4; largh. mass. cons. 8,7; lungh. 11. Argilla rossiccia; *red burnished*. Spalla pronunciata; ansa restaurata. Tracce di fuoco sul beccuccio. **Tav. III**

Mercado 1974-1975, p.58 n.9, figg.53, 62; Levi 1976, p.52

**25 (F 37).** Lucerna a scodellino. H 3,5; largh. mass. 9,4; lungh. cons. 10,5. Argilla rossiccia; *red burnished*. Spalla pronunciata. Restaurata l'ansa e parte del beccuccio. **Tav. III**

Mercado 1974-1975, p.58 n.10, fig.53; Levi 1976, p.52

**26 (F 146).** Lucerna a scodellino, frammentaria. H 5; lungh. 11. Argilla rossiccia, tracce di lucidatura rossa. Vaschetta poco profonda e spalla stretta. Manca l'ansa e parte della spalla. Tracce di fuoco sul beccuccio. **Tav. III**

Mercado 1974-1975, p.56 n.7, fig.53; Levi 1976, p.52, tav.38g

**27 (F 197).** Lucerna a scodellino, frammentaria, H 3,3; lungh. 10. Argilla rossiccia; *red burnished*. Spalla stretta e vaschetta poco profonda; due prese a bottone laterali. Visibili gli attacchi dell'ansa. Tracce di fuoco sul beccuccio. **Tav. IV**

Boll. d'Arte 1952, p.327, fig.7; Mercado 1974-1975, p.56 n.6, fig.53; Levi 1976, p.52, tav.38h

**28 (F 260).** Lucerna a scodellino, frammentaria, mancante della parte posteriore. H 3,6; lungh. mass. 9. Argilla bruna; *red burnished*. Spalla stretta e vaschetta poco profonda.

Mercado 1974-1975, p.56 n.8; Levi 1976, p.52

### *Lampade su basso piede*

**29 (F 6113).** Lampada su piede, frammentaria. Ricomposta da tre frammenti; manca l'ansa e gran parte della parete. H 4,5; diam. cons, 12,6; diam. piede 4. Argilla rossiccia; *red burnished*. Corpo tronco-conico su basso piede ad anello. Spalla stretta e rialzata a costolatura attorno alla vaschetta, beccuccio ampio. Superficie della vaschetta corrosa. Tracce di fuoco sul beccuccio. **Tav. IV**

Mercado 1974-1975, pp.47-48 n.5, figg.43, 130

### Ceramica coarse acroma

#### *Lampade su piede*

**30 (2/24 17).** Lampada su piede, frammento di piede. H cons. 4; diam. interno 3,5; diam. esterno 5,5. Argilla rossa. Si vede l'attacco al piatto. **Tav. IV**

### **Vano LXIII, riempimento della banchina**

#### Ceramica rossa e steccata a lucido (*red burnished*)

#### *Lampade su piede*

**31 (F 2105).** Lampada *monolychnè* su piede. Frammentaria; piede frammentario, il piatto è restaurato; presenta un'ansa. H cons. 6,5; diam. 19. Argilla rossiccia; *red burnished*. Spalla decorata da sottili costolature e sagomata attorno all'orlo a formare un bordino che si prolunga ai lati del canaletto. **Tav. IV**

Annuario 1957-58, p.233; Mercado 1974-1975, p.46 n.2, fig.41; Levi 1976, p.143

### **Bastione II, riempimento**

#### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

#### *Lampade su piede*

**32 (76/8 21).** Lampada su piede, frammento di orlo e piatto. Lung. cons.10,5; largh. mass. 15; largh. min. 5; spess. orlo 2,5. Argilla rossa, *red burnished*. Resta visibile una presa a bottone. Superficie superiore di colore marrone, forse annerita dal fuoco. **Tav. IV**

**33 (76/8 23).** Lampada su piede, frammento di orlo. Lung. cons. 8,5; largh. mass.9; largh. min.5; spess. orlo 2,5. Argilla rossa, *red burnished*. Qualche incrostazione bianca. Tracce di fuoco attorno alla scanalatura per il lucignolo e nella vaschetta. **Tav. IV**

#### *Lucerne a scodellino*

**34 (F 2165).** Lucerna a scodellino, frammentaria. H 4,5; lungh. mass. 10. Argilla arancione; *red burnished*. Resta circa metà lucerna, spalla poco pronunciata. Si nota l'attacco dell'ansa posteriore ed è visibile lateralmente una presa a bottone. Tracce di fuoco sul beccuccio. **Tav. IV**

Mercado 1974-1975, p.61 n.23, figg.55, 62; Annuario, 1957-58, p.320

**35 (F 1948).** Lucerna a scodellino, frammentaria. H 4; largh. 9,5; lungh.12; diam. bocca 6,7; diam. base 4,3. Argilla rossiccia; *red burnished*. Resta la vaschetta, che reca tracce degli attacchi dell'ansa; superficie scrostata e con incrostazioni bianche. Tracce di fuoco sul beccuccio e sulla vaschetta. **Tav. IV**

Annuario, 1957-58, p.300 s., nota 1; Mercado 1974-1975, p.60 n.18, figg.54, 62; Levi 1976, p.170, tav.154a

**36 (F 4722 b).** Lucerna a scodellino, frammentaria. H 4; lungh. cons. 8,2. Argilla rossiccia e sfaldabile; *red burnished*. Resta la parte anteriore della vaschetta. Tracce di fuoco sul beccuccio. **Tav. IV**

Mercado 1974-1975, p.60 n.20, fig.55; Levi 1976, p.170

**37 (F 4722c).** Lucerna a scodellino, frammentaria. Ricomposta da più frammenti, mancano un tratto della spalla e l'ansa. H 3,5; largh. 9; lungh. 9,8. Argilla rossa e sfaldabile. Spalla arrotondata e due prese laterali a bottone. Superficie corrosa. **Tav. IV**

Mercado 1974-1975, p.62 n.27, fig.57; Levi 1976, p.160

**38 (76/8 12).** Lucerna a scodellino, frammento di orlo e scodellino. H cons.3,5; largh. min.4,5; largh. mass.5. Argilla rossiccia; tracce di lucidatura a stecco rossa. Superficie scrostata ed incrostazioni bianche sia all'interno che all'esterno. **Tav. V**

**39 (76/8 13).** Lucerna a scodellino, frammento di orlo e scodellino. H cons. 3; largh. min. 4,5; largh. mass. 6. Argilla rossiccia; tracce di lucidatura a stecco rossa. Superficie scrostata. **Tav. V**

**40 (F 4722d).** Lucerna a scodellino, frammentaria, Mancano parte della vaschetta, del beccuccio e del tutto l'ansa posteriore. H 3,5; largh. cons. 9; lungh. cons. 9,8. Argilla rosa con ingubbiatura più chiara. **Tav. V**

Mercado 1974-1975, p.61 n. 22, fig.54; Levi 1976, p.170

### Ceramica semifine acroma

#### *Lucerne a scodellino*

**41 (76/8 11).** Lucerna a scodellino?, frammento di orlo e scodellino. H cons. 2,5; largh. mass. 5,5; largh. base 3,5. Argilla marrone, incrostazioni bianche all'esterno. Resta una piccola porzione della base, l'attacco di un'ansa ed una presa a bottone laterale. Probabili tracce di fuoco internamente. **Tav. V**

### Ceramica coarse rossiccia

#### *Lampade su piede*

**42 (76/8 7).** Lampada su piede, frammento di piede; ricomposta da più frammenti. H cons. 11; diam. mass. 6; diam. min.4. Argilla rossiccia, sfaldabile e ricca di inclusi. Porzione superiore del piede, si vede l'attacco al piatto. **Tav. V**

**43 (76/8 9).** Lampada su piede, frammento di piede. H cons. 18; diam. mass. 13; diam. min. 11. Argilla rossa, sfaldabile. Porzione inferiore del piede, incompleto. Superficie scrostata e recante incrostazioni bianche. **Tav. V**

#### *Lucerne a coppa bilychne su piede*

**44 (F 1947).** Lucerna su piede, completa. H 11; diam. mass 15; diam. piede 6,4. Argilla rosa-beige con impurità; tracce di verniciatura. Piede basso; due prese a bottone laterali. Tracce di bruciato su orlo e sgrondi. **Tav. V**

Annuario, 1957-58, p.319 s.; Mercado 1974-1975, p.50 n.5, fig.47; Levi 1976, p.170, tav.155b,e

### Ceramica coarse grigio-giallastra

#### *Lampade su piedistallo*

**45 (76/8 8).** Lampada su piedistallo, frammento di piede. H cons. 12; diam. mass.8; diam. min. 6; base 6,5. Argilla rosa pallido, con inclusi. Porzione superiore del piede, incompleto; si vede l'attacco al piatto. **Tav. V**

### Ceramica coarse acroma

#### *Lucerne a scodellino*

**46 (76/8 14).** Lucerna, frammentaria. H mass. cons.4,5 senza ansa, con ansa 6; 6x10,5; 7x10. Argilla giallo-grigiastra ricca di inclusi. Lucerna quasi completa, ricomposta da 5 frammenti; manca una porzione della vaschetta e dell'ansa, obliqua verso l'alto. Tracce di fuoco sul beccuccio. **Tav. V**

## **Acropoli Mediana**

### **Deposito sotto le lastre pavimentali (Vani CVI-CVII)**

#### **Vano CVI**

#### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

##### *Lampade su piede*

**47 (931/8).** Lampada, frammento di orlo e parte di vaschetta. Largh. bordo 6,2; diam. 27; sp. orlo 2. Argilla rossa; *red burnished*. Bordo piatto recante solcature concentriche. **Tav. VI**

Baldacci 2017, p.239 n.831, tavv. 75, 112, fig.4.29b

**48 (955/1).** Lampada, frammento di orlo e parte di vaschetta. Largh. bordo 5,5; diam. 19; spess. Orlo 1,8. Argilla rossa; *red burnished*. Bordo piatto ed orlo squadrato. **Tav. VI**

Baldacci 2017, p.239 n.830, tavv. 75, 112, fig.4.29a

#### Ceramica semifine acroma

##### *Lucerne a scodellino*

**49 (934/10).** Lucerna a scodellino, metà; frammento di parete. Lungh. mass. 11; diam. orlo 8; spess. orlo 0,7. Impasto fine, di colore grigio. Spalla lievemente rientrante, presina laterale. Ansa posteriore ad anello, orizzontale-obliqua. Tracce di fuoco sull'ansa. **Tav. VI**

Baldacci 2017, p.240 n.838, tavv. 75, 114; fig. 4.30a

#### **Vano CVII**

#### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

##### *Lampade su piede*

**50 (F 6509).** Lampada, frammento di vaschetta con attacco del piede. H 8,5; diam. 35,5; diam. vaschetta 20. Argilla rosa-giallina con inclusi di grandi dimensioni, *red burnished*. Resta  $\frac{3}{4}$  della parete del piatto, un beccuccio ed una presina, due prese a bottone poste lateralmente; sull'orlo, solchi sottili a linee spezzate. **Tav. VI**

Mercando 1974-1975, pp.42-43 n.28, figg. 36, 130; Levi 1976, p.624, tav. 43c; Baldacci 2017, p. 239 n.832, tavv. 75, 113, fig.2.29c

### *Lucerne a scodellino*

**51 (F 6496).** Lucerna a scodellino, frammentaria. Mancano gran parte della parete e dell'ansa. H 3,5; lung. mass. 12; largh. mass. 9,5; diam. fondo 4. Argilla marrone, semigrezza e con inclusi di medie dimensioni, lucidatura bruna. Ansa ad anello, orizzontale-obliqua; spalla stretta e lievemente allungata, prese laterali a bottone. **Tav. VII**

Mercando 1974-1975, pp.58-59 n.15, figg. 54, 132; Baldacci 2017, p.240 n.841, tavv. 75, 114

**52 (F 6497).** Lucerna a scodellino, intera; fondo frammentario. H 4,2; lung. 11; largh. mass. 10,2; diam. orlo 7,3; diam. fondo 4. Argilla marrone, semigrezza e con inclusi di medie dimensioni, lucidatura nera lucente. Vaschetta ampia e spalla molto stretta; prese laterali a bottone. Ansa posteriore ad anello, orizzontale-obliqua; base piana. **Tav. VII**

Mercando 1974-1975, pp.56-57 n.4, fig.53; Levi 1976, p.642, tav.42g; Baldacci 2017, p.240 n.840, tav.75

**53 (F 6270).** Lucerna a scodellino, frammentaria, manca la parte posteriore. H 3,5; lung. 9,5; largh. 8,5. Argilla marrone, semigrezza e con inclusi di medie dimensioni, lucidatura rosso chiaro. Vaschetta ampia, spalla molto stretta, beccuccio corto; prese laterali a bottone. Si vede l'attacco dell'ansa posteriore ad anello, orizzontale-obliqua. **Tav. VII**

Mercando 1974-1975, pp.56-57 n.5, fig.53; Baldacci 2017, p.240 n.839, tav.75

**54 (F 6265).** Lucerna a scodellino, frammentaria, manca gran parte della parete e l'ansa posteriore. H 3,5; lung. 9,7; largh. mass. 9,5; diam. fondo 3,9. Argilla marrone, semigrezza e con inclusi di medie dimensioni, lucidatura rosso chiaro. Ansa ad anello orizzontale-obliqua, di cui si vede un attacco. Spalla stretta e obliqua. **Tav. VII**

Mercando 1974-1975, p.58 n.16, fig.54; Levi 1976, p.624; Baldacci 2017, p.240 n.842, tav.75

**55 (F 6553).** Lucerna a scodellino, frammentaria. Conservata circa metà, nel senso della lunghezza. H 3,8; lung. 10; largh. 8,5. Argilla marrone, semigrezza e con inclusi di medie dimensioni. Spalla stretta e obliqua; attacco visibile di un'ansa ad anello orizzontale obliqua, posteriormente. Tracce di fuoco sul beccuccio. **Tav. VII**

Mercando 1974-1975, pp.58-60 n.17; Levi 1976, p.624, tav.42i; Baldacci 2017, p.240 n.843, tav.75

## **Quartiere ad Ovest del Piazzale I**

### **Livelli superficiali del riempimento (Vani C, CI, CIII, IC)**

#### **Vano CI**

##### Ceramica semifine acroma

##### *Lampade a piatto*

**56 (581/73).** Lampada, frammento di orlo, vasca e fondo. H 3,9; diam. orlo 16,8; diam. fondo 7; spess. 0,7. Argilla beige, semifine e con inclusi; tracce di vernice rossa. Forma a piatto, parete spessa a formare attorno alla vaschetta una larga spalla. **Tav. VII**

Caloi 2013, p.237 n.775, fig.43

#### **Chalara**

##### **Vano neopalaziale ι', livello protopalaziale**

##### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

##### *Lucerne a scodellino*

**57 (F 4339).** Lucerna a scodellino, frammentaria. Ricomposta da più frammenti e restaurata. H 4,3; largh. mass. cons. 9; lung. mass. cons. 9. Argilla rossiccia molto sfaldabile, *red burnished*. Spalla non molto ampia; resta una delle due prese a bottone laterali e l'attacco dell'ansa posteriore obliqua. **Tav. VII**

Annuario 1967-68, p.155 ss., fig.112; Mercando 1974-1975, p.64 n.38, figg. 8, 58; Levi 1976, p.699 s.

**58 (F 4340).** Lucerna a scodellino, frammentaria. H 3; largh. mass. 9,6; lungh. 10,5. Argilla rossiccia molto sfaldabile, *red burnished*. Spalla non molto stretta; beccuccio lievemente rialzato. Si vedono le due prese laterali a bottone; superficie scrostata, non visibili gli attacchi dell'ansa. Incrostazioni bianche. **Tav. VII**

Annuario, 1967-68, p.155 ss., fig. 112; Mercado 1974-1975, p.65 n.36, figg.8, 58; Levi 1976, p.699 s.

**59 (F 4341).** Lucerna a scodellino. H 3,9; largh. cons. 8,4; lungh. 11,4. Argilla rossiccia molto sfaldabile, *red burnished*. Scodellino più stretto ed allungato; beccuccio ampio, rialzato e piatto. Non si vedono le prese laterali per la cattiva conservazione. Superficie scrostata, incrostazioni bianche. Tracce di fuoco sul beccuccio. **Tav. VII**

Annuario, 1967-68, p.155 ss., fig. 112; Mercado 1974-1975, p.64 n.37, figg. 8, 58; Levi 1976, p.699 s.

**60 (F 4342).** Lucerna a scodellino, completa. H 3,8; largh. 7,3; lungh. 9,3; lungh. con ansa 11. Argilla rossiccia sfaldabile, ingubbiatura rosata. Vaschetta ampia e profilo troncoconico, spalla ridotta a semplice orlo attorno a questa. Ricomposta da due frammenti e restaurata. Incrostazioni bianche sulla superficie, scrostata. Tracce di fuoco sul beccuccio. **Tav. VII**

Annuario, 1967-68, p.155 ss., figg. 112, 118c; Mercado 1974-1975, p.75 n.75, fig.58; Levi 1976, p.699 s.

## **MM IIB**

### **Primo Palazzo**

#### **Corridoio L, nell'armadietto a muro**

##### **Ceramica grigio-giallastra steccata a lucido (*red burnished*)**

###### *Lucerne a scodellino*

**61 (F 503).** Lucerna a scodellino. H 4; lung. 10,3; largh. 8,3. Impasto giallastro abbastanza depurato, *red burnished*. Spalla ampia; prese laterali a doppio bottone. **Tav. VIII**

Annuario, 1952-54, p.456, n.11, figg. 94, 96; Mercado 1974-1975, p.68 n.50, figg.4, 59; Levi 1976, p.42, fig.30

#### **Corridoio L, sul pavimento**

##### **Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)**

###### *Lucerne a scodellino*

**62 (F 5367).** Lucerna a scodellino, frammentaria. H 4; lungh. cons. con ansa 11,4, senza 8; largh. cons 7,7; diam. fondo 5,1. Argilla rosa sfaldabile, *red burnished*. Spalla sollevata a formare un orlo sottile attorno alla vaschetta; superficie scrostata. Resta la parte posteriore. **Tav. VIII**

Mercado 1974-1975, p.71 n.65, fig.61

#### **Vano IL/1, dal pavimento a Sud**

##### **Ceramica semifine acroma**

###### *Lucerne a piattello*

**63 (F 303).** Lucerna a piattello, frammentaria. H 3,2; diam. 11,4. Argilla abbastanza depurata, rosa pallido. Spalla rialzata verso la vaschetta; beccuccio incavato a sguscio nella spalla. Resta solo l'attacco del manichetto. Presenti incrostazioni di *astraki*. **Tav. VIII**

Mercado 1974-1975, p.90 n.30, fig.83; Levi 1976, p.196

## Vano IL/0, ad Est

### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

#### *Lampade su piede*

**64 (F 6050a).** Lampada, frammentaria. Ricomposta da più frammenti. H 4,3; diam. 28. Argilla ricoperta di materia resinosa marrone, steccata a lucido. Resta gran parte del fianco superiore, decorato con impressioni triangolari campite da trattini, e l'attacco della presa a bottone. Un tratto dell'orlo obliquo finisce verso il basso a doppia fascia aggettante.

Levi 1976, p.58

**65 (F 6050b).** Lampada, frammentaria. Ricomposta da due frammenti. H 4,3; largh. mass. 14,5. Argilla rossa, steccata a lucido. Resta un tratto della vaschetta con l'attacco della presa a bottone ed un frammento di orlo obliquo.

Levi 1976, p.58

#### *Lucerne a scodellino*

**66 (F 5366c).** Lucerna a scodellino, frammentaria. H 4; lungh. cons. 7,4; largh. mass. cons. 9. Argilla rossa, red burnished. Si conserva la parte anteriore, di forma schiacciata con ampio beccuccio, larga vaschetta, stretta spalla arrotondata ed una delle due prese a bottone laterali. Tracce di fuoco sul beccuccio. **Tav. VIII**

Mercando 1974-1975, p.61 n.21, fig.55

## Vano IL/0, nel vano della porta Est verso XXVII/0

### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

#### *Lampada su piede*

**67 (F 201).** Lampada su piede, mancante. H cons. 6,5; diam. 20. Argilla rossa non molto depurata, lucidatura rossa. Orlo leggermente rialzato attorno alla vaschetta e decorato con costolatura mediana; due canaletti per i lucignoli e prese a bugna laterali. Superficie scrostata. **Tav. VIII**

Mercando 1974-1975, p.36 n.12, fig.29; Levi 1976, p.54, tav.151a

## Vano IL/0, lungo il lato Sud

### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

#### *Lucerne a piattello*

**68 (F 340).** Lucerna a piattello, completa. H 3,2; diam. 11,7; diam. base 5. Argilla giallo-rossastra, non molto depurata. Sottile bordo attorno alla vaschetta; ampia incavatura per il lucignolo. **Tav. VIII**

Mercando 1974-1975, pp.83-84 n.4, figg. 75, 78; Levi 1976, p.55

## Vano IL/0, nei pressi della parete Ovest

### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

#### *Lampada su piede*

**69 (F 299).** Lampada su piede, frammentaria. H cons. 8; diam. 20. Argilla grezza lucidata di rosso brillante. Orlo decorato con quattro doppie solcature ad arco, bordo in rilievo attorno alla vaschetta ed ai due canaletti; due prese a bugna laterali. Profilo del piede. **Tav. VIII**

**VIII**

Boll. d'Arte, 1953, p.358, fig.12; Mercando 1974-1975, p.33 n.2, fig.25; Levi 1976, p.49, tav.151c

## Vano IL/0, senza precisa collocazione

### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

#### *Lucerne a scodellino*

**70 (F 6587b)**. Lucerna a scodellino, frammentaria. H mass. cons. 3,5; largh. mass. cons. 10,5; lungh. mass. cons. 14. Argilla rossiccia molto friabile, steccata a lucido di marrone. Rimane circa metà in lunghezza; spalla sagomata, presa laterale a bottone, parte del beccuccio. **Tav. VIII**

Mercando 1974-1975, p.57 n.3, fig.42

### Ceramica *coarse* acroma

#### *Lucerne a skouteli bilychne su piede*

**71 (F 6047a)**. Lucerna su piede, frammento di piede e coppa; ricomposta da due frammenti. H 11; largh. mass. cons. 7,5; diam. piede 5,8. Argilla rosa grezza, ingubbiatura crema. Piede tubolare. **Tav. VIII**

Mercando 1974-1975, p.49 n.1, fig.44; Levi 1976, p.58

## Vano XXVII/0, pavimento ad Ovest

### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

#### *Lucerne a scodellino*

**72 (F 622)**. Lucerna a scodellino, frammentaria. H 4; largh. 9,8; lungh. 10,6. Argilla rossiccia sfaldabile, lucidata di rosso. Scodellino prolungato a formare il beccuccio, spalla obliqua verso il basso; due prese laterali a bottone. Si vedono gli attacchi dell'ansa posteriore, orizzontale-obliqua. Superficie scrostata; tracce di fuoco sul beccuccio. **Tav. IX**

Annuario, 1952-54, p.427 n.81, figg.58, 66; Mercando 1974-1975, p.71 n.60, fig.61; Levi 1976, p.67

## Vano XXVII/0, lato sud

### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

#### *Lampade su piede*

**73 (F 647)**. Lampada su piede, frammentaria. H cons. 15; diam. mass. 20,8. Argilla rossiccia, lucidata di rosso. Piatto ad orlo sottolineato da sottile costolatura mediana, tagliato da due canaletti per lucignoli. Sul bordo esterno, due prese a bugna. Resta un breve tratto del piede. **Tav. IX**

Annuario, 1952-54, p.428 ss., n.10, figg.57-58, 67; Mercando 1974-1975, p.36 n.13; Levi 1976, p.67, fig.72

**74 (F 646)**. Lampada su piede, frammento di piede; mancante della parte superiore del vaso; piede ricomposto. H 14,3; diam. alla base 21,3; diam. all'attacco del corpo 9,6. Argilla non ben compatta di colore grigio all'interno, rosso all'esterno; rivestimento giallo-rossastro all'interno del piede, vernice rosso lucente all'esterno dello stesso. Piede a tromba con orlo alla base, con due fasce leggermente incavate a forma di solcature orizzontali.

Levi 1976, p.67, fig.72

## Vano XXVII/0, angolo N-E

### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

#### *Lucerne a piattello*

**75 (F 645)**. Lucerna a piattello, frammentaria. H 3,7; diam. 13,9; diam. base 4,9. Argilla depurata giallo-rossiccia, verniciata di rosso vivo. Spalla piatta abbastanza ampia, nella quale è ricavato a sguscio il beccuccio. Manca l'ansa, di cui resta l'attacco. **Tav. IX**

Annuario, 1952-54, p.431, n.52, fig.66; Mercando 1974-1975, p.86 n.12; Levi 1976, p.67

## **Passaggio XXVII-XXVIII/0**

### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

#### *Lucerne a scodellino*

**76 (F 680).** Lucerna a scodellino, frammentaria. H 3,5; largh. 9; lungh. 10,5. Impasto depurato, rosso, lucidato di rosso. Resta la parte posteriore con l'ansa. **Tav. IX**

Annuario, 1952-54, p.442, fig.77; Mercado 1974-1975, p.69 n.52; Levi 1976, p.68

## **Vano XXVIII/0, recesso, bancone occidentale**

### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

#### *Lucerne a scodellino*

**77 (F 151a).** Lucerna a scodellino, completa. H 5; lungh. 12,5. Argilla rossiccia, lucidata di rosso. Ricomposta da frammenti, manca l'ansa posteriore ed un tratto di spalla. **Tav. IX**

Boll. d'Arte, 1952, p.330 s.; Mercado 1974-1975, p.66 n.42, fig.60; Levi 1976, p.59

**78 (F 151b).** Lucerna a scodellino, frammentaria. Ricomposta da più frammenti, manca parte del beccuccio, un tratto della spalla e l'ansa. H 5; lungh. 11. Argilla rossiccia, lucidata di rosso. Corpo poco allungato, spalla arrotondata, prese laterali a bottone. **Tav. IX**

Boll. d'Arte, 1952, p.330 s.; Mercado 1974-1975, p.68 n.44, fig.60; Levi 1976, p.59

## **Vano XXVIII/0, ripostiglio di N-E**

### Ceramica *coarse acroma*

#### *Lucerne a skouteli bilychne su piede*

**79 (F 6053).** Lucerna su piede, frammentaria. Ricomposta da molti frammenti. H 19,9; largh. mass. cons. 10,5. Argilla piuttosto grezza, rossastra, bagno d'argilla nocciola. Alto piede tubolare terminante alla base con orlo svasato. Si conserva un tratto della parete della vaschetta, non molto concava, che preserva uno sgrondo; forse un altro, opposto a questo. **Tav. IX**

Mercado 1974-1975, pp.52-53 n.14, fig.50; Levi 1976, p.204, tav.182h

## **Vano LIII/0, angolo N-E**

### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

#### *Lucerne a scodellino*

**80 (F 1566).** Lucerna a scodellino, frammentaria. Manca l'ansa posteriore, di cui restano gli attacchi. H 4; largh.9; lungh. 11. Argilla rosata, lucidata di rosso. Spalla sagomata a formare un sottile orlo; due prese laterali a bottone. Superficie scrostata. **Tav. IX**

Boll. d'Arte, 1956, p.245; Mercado 1974-1975, pp.69-71 n.59, fig.60; Levi 1976, p.78

## **Sottoscala LIII-LV, ad Ovest**

### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

#### *Lucerne a scodellino*

**81 (F 1419).** Lucerna a scodellino, completa; ricomposta da due frammenti. H 3,5; lungh. 15,2 con ansa; diam. mass. 9; diam. base 6,4. Argilla rossa; *red burnished*. Fondo piatto, corpo svasato nella parte inferiore, spalla rastremata verso la bocca circolare, orlo rialzato che si prolunga a formare il beccuccio, obliquo e scanalato. Presine a rocchetto lateralmente. Superficie scrostata, steccatura quasi del tutto scomparsa.

Levi 1976, p.95

**82 (F 2844).** Lucerna a scodellino, frammentaria. Manca circa la metà, nel senso della lunghezza; ricomposta da due frammenti. H 3,8; lungh. mass. 14,5; senza ansa 11,5; diam. base 5. Argilla rosso scuro, lucidatura rossa. Scodellino stretto e allungato, prolungato a formare il beccuccio; spalla arrotondata e obliqua verso il basso. Due prese laterali a bottone; ansa posteriore a cordone, orizzontale-obliqua. **Tav. X**

Mercando 1974-1975, p.68 n.48, figg.60, 132; Levi 1976, p.95

### Ceramica semifine acroma

#### *Lucerne a scodellino*

**83 (F 1505).** Lucerna a scodellino, frammentaria. H 3,5; largh. 7; lungh. 8; diam. base 3,8. Argilla rosa, superficie rosata. Spalla arrotondata, imboccatura non molto ampia; ansa mancante, si vedono gli attacchi. **Tav. X**

Mercando 1974-1975, p.68 n.43, fig.60; Levi 1976, p.95

**84 (F 5373d).** Lucerna a scodellino, frammentaria. H 3,5; largh. cons. 7,5; lungh. cons. 7. Argilla rosata, sfaldabile; vernice nera. Resta la metà anteriore, con tratto di spalla e presa laterale a bottone.

Mercando 1974-1975, p.69 n.53

### **Vano LV/0, ad Ovest nei pressi del sottoscala**

#### Ceramica rossa steccato a lucido (*red burnished*)

#### *Lucerne a scodellino*

**85 (F 5373b).** Lucerna a scodellino, frammento di vaschetta. H mass. cons. 5; largh. mass. cons. 15; lungh. mass. cons. 15,5. Argilla grezza rossiccia, lucidata di rosso. Lucerna di grandi dimensioni; ricomposti due tratti dell'ampia spalla, che presenta sottile listello attorno alla vaschetta; beccuccio accennato, mancante. Conservata una delle due prese laterali a bottoni, l'altra appena visibile. Dell'ansa ad anello orizzontale-obliqua resta visibile solo un attacco. Superficie molto scrostata. **Tav. X**

Mercando 1974-1975, p.48 n.6, fig.43

### Ceramica semifine acroma

#### *Lucerne a scodellino*

**86 (F 5373c).** Lucerna a scodellino, frammentaria. H 4,4; largh. cons. 9; lungh. cons. 7. Argilla rosata, sfaldabile; tracce di verniciatura rossa. Resta la parte posteriore; ansa a cordone, orizzontale-obliqua. Superficie scrostata.

Mercando 1974-1975, p.69 n.54

### **Vano LIV, banchina Est (giaciglio)**

#### Ceramica grigio-giallastra steccata a lucido (*red burnished*)

#### *Lampade su piede*

**87 (F 758).** Lampada di piccole dimensioni, frammentaria. H mass. 3,4; diam. 12,5x13.1 Argilla giallastra, coperta da lucidatura bruna lucente. Bassa coppa rotonda con fondo troncoconico e parete verticale, vaschetta a sezione di sfera limitata da un cerchio a bassa costolatura che si interrompe lateralmente per le solcature dei lucignoli; prese laterali a rocchetto. Superficie scheggiata. **Tav. X**

Mercando 1974, 1975, p.46 n.1, fig.41; Levi 1976, p.88

### **Vano LXII, angolo S-W**

#### Ceramica semifine acroma

#### *Lucerne a scodellino*

**88 (F 1890).** Lucerna a scodellino, completa. H 6; diam. 9,6; lungh.11; diam. base 5,1. Ceramica semifine bruno-rossiccia. Si caratterizza per l'assenza dell'ansa posteriore; la parete si ricurva all'interno, formando un sottile orlo, il quale si prolunga a formare il beccuccio. Lateralmente, due presine a bottone. Tracce di fuoco sul beccuccio. **Tav. X**

Annuario, 1957-58, p.199 s., fig.8,i; Mercado 1974-1975, p.75 n.78, figg. 65, 113; Levi 1976, p.108 s., fig.147, tav.154d-e

## **Vano LX, banchina Sud**

### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

#### *Lucerne a scodellino*

**89 (F 1487).** Lucerna a scodellino, frammentaria. H 4; largh. 9,5; lungh. 11; diam. base 5,5. Argilla semifine, beige-grigia; *red burnished*. Scodellino prolungato a formare il beccuccio; spalla arrotondata, pronunciata ed obliqua in senso discendente. Due prese laterali a bottone. Si notano gli attacchi dell'ansa posteriore, orizzontale-obliqua. Superficie corrosa e scheggiata; incrostazioni di *astraki*. **Tav. X**

Boll. d'Arte, 1956, p.260 ss.; Mercado 1974-1975, p.68 n.46, fig.60; Levi 1976, p.133, fig.185

### Ceramica semi-coarse acroma

#### *Lucerne a piattello*

**90 (F 6015).** Lucerna a piattello, frammentaria e ricomposta da due frammenti. Mancanti il manichetto e quasi metà corpo. H 3,5; diam. 10; diam. base 6. Argilla non molto depurata, color ocre. Beccuccio aperto a sguscio, ricavato nella spalla, non giunge al margine esterno. **Tav. X**

Mercado 1974-1975, p.84 n.7, fig.78; Levi 1976, p.133

## **Vano LXIV, pavimento ad Est**

### Ceramica grigio-giallastra steccata a lucido (*red burnished*)

#### *Lucerne a scodellino*

**91 (F 1907).** Lucerna a scodellino, frammentaria. H 4,1; largh. 9; diam. base 5,2; lungh. cons. 9,4. Argilla abbastanza fine, farinosa, giallo-verdognola; lucidatura rossa. Scodellino allungato e prolungato a formare il beccuccio, spalla arrotondata ed obliqua verso il basso. Ricomposta da tre frammenti; mancano il beccuccio e l'ansa posteriore, di cui sono visibili gli attacchi. **Tav. X**

Annuario, 1957-58, p.216, fig.25 B,h; Mercado 1974-1975, p.68 n.49, figg.60, 132; Levi 1976, p.230

### Ceramica semifine acroma

#### *Lucerne a piattello*

**92 (F 1913).** Lucerna a piattello, frammento di vaschetta. H 2,8; diam. 10,9; diam. base 5,7. Argilla fine, grigio-verdastra; tracce di vernice bruna. Ricomposta da due frammenti; restaurato parte del beccuccio. **Tav. X**

Annuario, 1957-58, p.241, fig.25 B,g; Mercado 1974-1975, p.89 n.28, fig.83; Levi 1976, pp.228, 230, tav.182d-e

## **Vano LXIV, pavimento davanti ai *pithoi***

### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

#### *Lucerne a scodellino*

**93 (F 2008).** Lucerna a scodellino, frammentaria. H 4,1; largh. 8,1; lungh. 10,4; diam. base 4,4. Argilla grigia, mal cotta e sfaldabile; lucidatura rossa. Scodellino prolungato a formare il beccuccio, spalla arrotondata e rialzata a formare un sottile orlo attorno alla bocca della vaschetta. Manca l'ansa posteriore, di cui sono poco visibili gli attacchi. **Tav. X**

Annuario, 1957-58, p.214, fig.25 B,k; Mercado 1974-1975, p.77 n.83; Levi 1976, p.228, tav.182c

## Ceramica semifine acroma

### *Lucerne a piattello*

**94 (F 1974).** Lucerna a piattello, completa. Ricomposta da tre frammenti. H 3,5; diam. 10,2; diam. base 4,8; lungh. 15,2. Argilla semifine, grigio-verdognola. Corpo troncoconico con spalla leggermente rialzata verso la vaschetta, sulla quale si vede la scanalatura per il lucignolo; opposto a questo, il manico a bastoncino. **Tav. X**

Annuario, 1957-58, p.214, fig.25 B,i; fig.19 (*in situ*); Mercado 1974-1975, p.89, n.27, figg.83,134; Levi 1976, p.229 s., tav.182g

## **Vano LXIV, pavimento**

### Ceramica rossa steccata a lucido (red burnished)

#### *Lampade su piede*

**95 (F 5914).** Lampada su piede, mancante. H cons. 7,5; diam. 33,5; diam. vasca 17,5. Argilla rossa, lucidata a stecca in rosso. Piatto di lampada a bassa cavità centrale, largo orlo decorato da solcature concentriche interrotte da un motivo a rilievo. Ricomposta da sette frammenti, manca quasi la metà del piatto. Visibile l'attacco del piede. **Tav. XI**

Mercado 1974-1975, p.39 n.21, fig.31; Levi 1976, p.230

## **Secondo Palazzo**

### **Vano 25, livello protopalaziale**

#### Ceramica rossa steccata a lucido (red burnished)

#### *Lampade su piede*

**96 (F 1702a).** Lampada su piede, frammentaria. Ricomposta da più frammenti. H cons. 16; diam. 36,4; diam. cons. piede 10,2. Argilla rossastra, lucidatura rossa lucente. Piatto ad orlo con costolatura mediana; sul bordo esterno, due prese a bugna. Del piede resta solo un tratto; mancano vari tratti del piatto. **Tav. XI**

Annuario, 1957-58, p.28, fig.30b; Mercado 1974-1975, pp.36-38 n. 14, fig.29; Levi 1976, p.394

**97 (F 1702b).** Lampada su piede, frammento di piatto. H cons. 8; diam. 31,5. Argilla rossiccia, lucidatura rossa. Piatto ad orlo con costolatura mediana; superficie decorata e bruciata. Manca del tutto il piede. **Tav. XII**

Annuario 1957-58, p.28, fig.30°; Mercado 1974-1975, p.38 n.15, fig.29; Levi 1976, p.397

**98 (F 1824a).** Lampada su piede, frammento di piede. H cons. 14; diam. base 23,7. Argilla rossiccia, lucidatura rossa lucente. Piede tubolare, a base espansa; presso questa, due solchi orizzontali paralleli. Tracce di bruciato.

Mercado 1974-1975, p.44 n.31; Levi 1976, p.394

**99 (F 1824b).** Lampada su piede, frammento di piede. H cons. 25; diam. base 22. Argilla rossiccia, lucidatura rossa chiara. Piede tubolare, a base espansa; tre solchi paralleli presso questa. Tracce di bruciato.

Mercado 1974-1975, p.44 n.32; Levi 1976, p.394

**100 (F 1824c).** Lampada su piede, frammento di piede. H cons. 26; diam. base 24,5. Argilla rossiccia. Piede di lampada tubolare, a base espansa. Sulla superficie esterna manca la lucidatura; evidenti segni di raspa.

Mercado 1974-1975, p.44 n.33; Levi 1976, p.397

#### *Lucerne a scodellino*

**101 (F 1299a).** Lucerna a scodellino, frammentaria. H 5; lungh.11; diam. bocca 6. Argilla rosata semifine; lucidatura rossa. Spalla obliqua, rialzata attorno al bordo della vaschetta. Prese laterali a doppio bottone, poste alla base della spalla. Restano visibili gli attacchi dell'ansa posteriore, orizzontale-obliqua. **Tav. XII**

Mercando 1974-1975, p.72 n.68, fig.63; Levi 1976, p.396 s., tav.154i

**102 (F 1299b).** Lucerna a scodellino, frammentaria. H 4; lungh. 11; diam. bocca 5,5. Argilla rossiccia; lucidatura rossa. Scodellino prolungato a formare il beccuccio, con spalla rialzata a formare un sottile orlo attorno alla vaschetta. Visibili gli attacchi dell'ansa. Ricomposta da più frammenti. **Tav. XII**

Annuario 1957-58, p.37, fig.41 c; Mercando 1974-1975, p.72 n.67, fig.63; Levi 1976, p.396 s.

### Ceramica coarse acroma

#### *Lucerne a coppa bilychne su piede*

**103 (F 1670).** Lucerna su piede, frammentaria. H 12; diam. mass. 10,3; diam. fondo 6. Argilla grezza giallo-bruna, superficie rossastra per la cottura. Piede tubolare; mancano parte della coppa e del piede. Ricomposta da più frammenti.

Mercando 174-1975, p.51 n.8; Levi 1976, pp.394, 397

#### *Lucerne a piattello*

**104 (F 1311).** Lucerna a piattello, frammentaria. H 3,5; diam. 13. Argilla semifine; vernice rossa diluita. Corpo tronco-conico su base piana, spalla con sottile orlo attorno alla vaschetta. Manico a bastoncino appiattito, con foro nella parte terminata. Manca gran parte della spalla. **Tav. XII**

Annuario 1957-58, p.43, fig.44,g; Mercando 1974-1975, p.84 n.5, figg.76-77; Levi 1976, p.396 s., tav.156c

## **Quartiere ad Ovest del Piazzale I**

### **Livelli pavimentali dei Vani XCVII-XCVIII**

#### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

##### *Lucerne a scodellino*

**105 (F 5309).** Lucerna a scodellino, ansa posteriore mancante. H 4,7; diam. fondo 5; lungh. cons. 10; largh. cons. 8,5. Argilla rossa e granulosa; ingubbiatura rossa. Scodellino allungato a formare il beccuccio; spalla arrotondata e lievemente rialzata attorno all'orlo. Tracce di fuoco sul beccuccio. **Tav. XII**

Mercando 1974-1975, p.71 n.64, fig.61; Levi 1976, pp.558 ss., fig.881; Caloi 2013, p.243

## **Terrazza inferiore**

### **Vano LXXXV, sul pavimento**

#### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

##### *Lucerne a scodellino*

**106 (F 4724).** Lucerna a scodellino, ansa posteriore e prese laterali mancanti. H 3,8; largh. 7,2; lungh. 9,8. Argilla grigiastria, sfaldabile; lucidatura rossa. Scodellino allungato a formare il beccuccio; spalla arrotondata, vaschetta ampia; visibili gli attacchi dell'ansa posteriore mancante. Superficie scrostata, non visibili le prese laterali. Tracce di fuoco sul beccuccio. **Tav. XIII**

Annuario, 1965-66, pp.355 ss.; Mercando 1974-1975, p.62 n.31, figg.60, 62; Levi 1976, p.523

## Vano XCIV, pavimento

### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

#### *Lucerne a scodellino*

**107 (F 4781).** Lucerna a scodellino, ansa posteriore e prese laterali mancanti. H 3,8; largh. 8; lungh. 10. Argilla rossiccia, sfaldabile; lucidatura rossa. Scodellino allungato a formare il beccuccio; attacchi dell'ansa appena visibili. Superficie corrosa e rovinata. Tracce di bruciato sul beccuccio. **Tav. XIII**

Annuario, 1965-66, pp.356 ss.; Mercado 1974-1975, p.62 n.28, fig.57; Levi 1976, pp.530, 533

**108 (F 5371).** Lucerna a scodellino, frammentaria. H 3,8; largh. 8,7 lungh. cons. 12; diam. base 4. Argilla rossiccia, lucidatura rossa lucente. Scodellino allungato a formare il beccuccio; spalla arrotondata attorno all'ampia vaschetta. Ansa posteriore conservatasi per un tratto; superficie scheggiata. Tracce di fuoco sul beccuccio. **Tav. XIII**

Annuario, 1965-66, pp.356 ss.; Mercado 1974-1975, p.62 n.32, figg.57, 62, 132; Levi 1976, pp.530, 533, tav.154b,n

**109 (F 5423).** Lucerna a scodellino, frammentaria. H 3,8; largh. cons. 10; lungh. cons. 8,5. Argilla rossiccia, sfaldabile. Scodellino prolungato a formare il beccuccio, spalla come semplice orlo attorno all'ampia vaschetta. Superficie corrosa. Tracce di bruciato nella vaschetta. **Tav. XIII**

Annuario, 1965-55, p.356 ss.; Mercado 1974-1975, p.75 n.76, fig.64; Levi 1976, pp.530, 533

### Ceramica semifine acroma

#### *Lucerne a scodellino*

**110 (F 4804).** Lucerna a scodellino, completa. Ricomposta da tre frammenti. H 3,8; largh. 6,9; lungh. 8; diam. base 4. Argilla ocra, fine e sfaldabile; non verniciata. Scodellino impostato su un corpo troncoconico; scodellino prolungato a formare il beccuccio; spalla assente, la parete si piega ad orlo attorno alla vaschetta. Ansa a cordone, orizzontale-obliqua. Tracce di fuoco sul beccuccio. **Tav. XIII**

Mercado 1974-1975, p.74 n.72, figg. 64, 132; Levi 1976, pp.530, 533, tav.154f

### Ceramica semi-coarse rossiccia

#### *Lucerne a skouteli bilychne su piede*

**111 (F 5609).** Lucerna a *skouteli bilychne* su piede, frammentaria. H 15; largh. mass. cons. 8; diam. base 8,4. Argilla rosa con molte impurità. Vaschetta *bilychne* bassa e frammentaria, su piede tubolare. Scheggiature alla base. **Tav. XIII**

Mercado 1974-1975, p.51 n.7, fig. 50; Levi 1976, pp.530, 533

## Vano XCV, pavimento

### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

#### *Lucerne a scodellino*

**112 (F 5102b).** Lucerna a scodellino, frammentaria posteriormente. H 3,3; largh. cons. 7; lungh. 10; diam. base 3,5. Argilla rossiccia; tracce di lucidatura rossa. Scodellino prolungato a formare il beccuccio; spalla assente, parete piegata attorno alla vaschetta a formare l'orlo. Superficie corrosa. **Tav. XIII**

Annuario, 1965-66, p.356 s.; Mercado 1974-1975, p.75 n.73, fig.64; Levi 1976, p.534 s.

**113 (F 4962).** Lucerna a scodellino, frammentaria. H 4; largh. 5,2; lungh. mass. cons. 13,5; senz'ansa 11. Impasto rossiccio; lucidatura rossa lucente. Scodellino prolungato a formare il beccuccio; spalla curva; due prese laterali a bottone. Conservata per un tratto l'ansa posteriore; fondo scheggiato. Tracce di fuoco sul beccuccio. **Tav. XIII**

Annuario, 1965-66, pp.356 ss.; Mercado 1974-1975, pp.62-64 n.33, figg.57, 62; Levi 1976, p.534 s., tav.154c,l

**114 (F 6548).** Lucerna a scodellino, frammentaria. H 3,6; largh. mass. cons. 8,4; lungh. mass. cons. 7; diam. base 5. Argilla rossiccia abbastanza depurata, sfaldabile; tracce di lucidatura rossa. Scodellino con vasca molto ampia e spalla quasi del tutto assente. Visibili gli attacchi dell'ansa posteriore ad anello, orizzontale-obliqua. Resta parte del fondo e della parete; superficie scrostata. **Tav. XIII**

Mercando 1974-1975, p.61 n.24, fig.56

## **Vano XCV, sulla lastra pavimentale**

### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

#### *Lucerne a scodellino*

**115 (F 4780).** Lucerna a scodellino, frammentaria. H 3,7; largh. 8; lungh. 11,1; diam. base 4. Argilla rossiccia, sfaldabile; lucidatura rossa. Scodellino prolungato a formare il beccuccio; appena visibili le prese laterali a bottone. Ricomposta da due frammenti; superficie molto corrosa. Tracce di fuoco sul beccuccio. **Tav. XIII**

Mercando 1974-1975, p. 62 n.30, fig.57; Levi 1976, p.534 s., tav.154k

## **Vano LXXXI, pavimento**

### Ceramica semifine acroma

#### *Lucerne a coppa bilychne su piede*

**116 (F 4633).** Lucerna a coppa *bilychne* su piede, frammentaria. H 16,7; largh. mass. cons. 14; diam. base 9,5. Argilla rosata con impurità. Coppa bassa e frammentaria; piede tubolare con scheggiature alla base. **Tav. XIV**

Mercando 1974-1975, p.51 n.6, fig. 48; Levi 1976, p.512 s., tav.155g

## **Acropoli Mediana**

### **Depositi pavimentali dei Vani CV-CVII**

#### **Vano CV, dal pavimento p/1**

### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

#### *Lucerne a scodellino*

**117 (F 6145).** Lucerna a scodellino, porzione inferiore, parte dell'ansa posteriore ed una presa laterale mancanti. H 4; largh. 9; lungh. 11,5. Argilla rossa grezza, con piccoli inclusi; lucidatura rossa, corrosa. Spalla espansa, bottoni laterali. Tracce di bruciato sul beccuccio. **Tav. XIV**

Mercando 1974-1975, pp.69-70 n. 58, fig.61; Baldacci 2017, p.184 n.67, tav.22

#### **Vano CV, dalla struttura M/4**

### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

#### *Lucerne a scodellino*

**118 (F 6140).** Lucerna a scodellino, frammentaria. H 4,5; largh. mass. 5,7; lungh. mass. cons. 11,2; diam. fondo 4,5. Argilla rossa, semigrezza e con piccoli inclusi; lucidatura bruna. Spalla espansa; due bottoni laterali. Manca una presa laterale e gran parte dell'ansa posteriore. Tracce di bruciato, soprattutto sul beccuccio. **Tav. XIV**

Mercando 1974-1975, pp.69-70 n.57, fig.61; Levi 1976, p.609; Baldacci 2017, pp.183-184, n.66, tav.22

### *Lucerne a scodellino con manichetto*

**119 (F 6141).** Lucerna con manichetto, completa. H 4; largh. 9; lungh. 17,5; diam. fondo 5. Argilla marrone, semigrezza e con inclusi di medie dimensioni; lucidatura rossa. Spalla espansa, manichetto a bastoncino, posteriore, rastremato verso la punta. Tracce di bruciato sul beccuccio. **Tav. XIV**

Mercando 1974-1975, pp.76-77 n.82, figg.66, 134; Levi 1976, p.609; Baldacci 2017, p.184 n.68, tavv.22, 79, fig.4.30c

### *Lucerne a piattello*

**120 (F 6142).** Lucerna a piattello, porzione anteriore e frammento di parete mancanti. H 3,5; diam. mass. 11; diam. orlo 8; diam. fondo 4. Argilla rosa-beige, fine; lucidatura rossa. Vaschetta ampia, spalla breve, cava, piegata attorno l'orlo verso l'interno. Manichetto posteriore rastremato verso la punta e un po' appiattito. **Tav. XIV**

Mercando 1974-1975, p.83 n.1, figg.72, 74, 134; Levi 1976, p. 609, tav.156b; Baldacci 2017, p.184 n.69, tavv.22, 79, fig.4.30d

## **Vano CVI, area a Nord**

### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

#### *Lucerne a scodellino*

**121 (F 6503).** Lucerna a scodellino, frammentaria. H 4,6; diam. fondo 4,2. Argilla fine rosa, priva di inclusi; ha lucidatura nera. Basso pieduccio a base appena espansa; spalla ridotta. Tracce di bruciato sul beccuccio. **Tav. XIV**

Levi 1976, p.612; Baldacci 2017, p.187 n.114, tav.28

### Ceramica semi-coarse acroma

#### *Lucerne scodellino*

**122 (F 6178b).** Lucerna a scodellino *skouteli*, frammentaria. Largh. cons. 8,5; lungh. cons. 8,5; diam. fondo 4,3. Argilla semigrezza, di colore rosso. Corpo allungato e particolarmente troncoconico; spalla quasi assente. Parte posteriore mancante; integrazioni. Tracce di bruciato sul beccuccio. **Tav. XIV**

Mercando 1974-1975, pp.74-75 n.74, fig.64; Levi 1976, p.612, tav.156f; Baldacci 2017, p.187 n.115, tav.28, fig.4.30b

### *Lucerne a scodellino con manichetto*

**123 (F 6178a).** Lucerna a scodellino, frammentaria. H 3,6; largh. 8,8; lungh. 12,5; diam. fondo 4,3. Argilla semigrezza, di colore rosso. Manichetto posteriore spezzato; spalla breve, arrotondata. Si notano scheggiature. **Tav. XIV**

Mercando 1974-1975, pp.76-77 n.81, fig.66; Levi 1976, p.612, tav.156f; Baldacci 2017, p.187 n.116, tav.28

## **MM II**

### **Haghia Fotini**

#### **Vano ε**

### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

#### *Lucerna a scodellino*

**124 (F 4333).** Lucerna a scodellino, parte anteriore mancante. H 4,5; diam. 8,4; lungh. cons. 6,3; diam. Base 5,2. Argilla rosata; lucidatura rossa. Dello scodellino resta la parte posteriore, con parete ricurva all'imboccatura a formare la spalla arrotondata; visibili gli attacchi dell'ansa a cordone, orizzontale. **Tav. XV**

Mercando 1974-1975, p.64 n.35, fig.57; Levi 1976, p.646

**Vano o, angolo N-W**

Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

*Lampada su piede*

**125 (F 4457).** Lampada su piede, porzione di piatto. H cons. 8; diam. vasca 18,7; largh. mass. cons. 33. Argilla rossiccia; lucidatura rossa lucente. Piatto frammentario, orlo decorato da triangoli campiti da solchi diagonali e paralleli. Si conserva parte del bacino e dell'orlo, dove si vede la scanalatura per il lucignolo. Ricomposto da più frammenti. **Tav. XV**

Mercando 1974-1975, p.40 n.22 fig.31; Levi 1976, p.649

## CAPITOLO IV – ANALISI TIPOLOGICA

Nel presente capitolo si discuterà la classificazione di lampade e lucerne in base alle caratteristiche morfologiche, che verranno fin da subito individuate ed esplicate seguendo le tre fasi cronologiche del Protopalaziale, ossia il MM IB, il MM IIA e il MM IIB.

Nel corso della trattazione, poi, si procederà nell'individuazione delle caratteristiche precipue dei suddetti vasi, analizzando anche le precipuità riscontrabili in ogni fase (MM IB, MM IIA, MM IIB). Si tratteranno, dal principio, i vari tipi di impasti (*fabrics*)<sup>367</sup> e classi ceramiche (*wares*)<sup>368</sup>, e, a fronte di quanto riportato nel Cap. III - Catalogo, si descriveranno le varie tipologie e sotto-tipologie di lampade e lucerne identificate.

### *Impasti e classi ceramiche*

In generale, l'impasto presenta variazioni nella tipologia dell'argilla usata per la fabbricazione delle suppellettili, così come nella qualità e nelle dimensioni degli inclusi riscontrabili nella matrice argillosa.

Le lampade e le lucerne elencate nel Catalogo, come si è potuto già evincere dallo stesso, sono state realizzate in:

- impasto rosso semifine
- impasto rosso semi-*coarse/coarse*
- impasto grigio-giallastro semifine
- impasto grigio-giallastro *coarse*

Seguendo la classificazione della ceramica di Kommòs proposta da Betancourt<sup>369</sup>, l'impasto semifine presenta inclusi di dimensioni molto piccole (2 mm circa), e generalmente è abbastanza depurato, e corrisponde alla *Tempered Buff* presente a Kommòs. L'impasto *coarse*, distinto in acromo e rossiccio (dove quello rossiccio equivale alla *Coarse Red* di Kommòs) si caratterizza per la presenza di inclusi di dimensioni medio-piccole; l'impasto semi-*coarse*, infine, si distingue da quello *coarse* per la maggiore presenza di inclusi, anche di medio-grandi dimensioni. Questo ultimo tipo di impasto, sia di colore rosso che grigio-giallastro, corrisponde alla cosiddetta '*lamp fabric*' presente a Kommòs. Da notare, poi, come l'impasto di colore rosso possa variare, nel colore, dal rosa pallido al rosso-bruno.

Nella maggior parte dei casi le superfici, sia interne che esterne, di lampade e lucerne sono trattate nella maggior parte dei casi, ossia verniciate (in pochi casi) oppure *burnished* (*Burnished Ware*). Il *burnishing*, definito anche 'steccatura a lucido', avveniva nelle fasi terminali del processo di realizzazione del manufatto, e constava nello sfregamento ripetuto della superficie con un oggetto liscio (ciottoli, ossi, corno o semi); l'esito di questa azione, che veniva effettuata una volta che la matrice si fosse asciugata, portava all'ottenimento di

---

<sup>367</sup> Betancourt 1990, p. 4, definisce *fabric* come "a classification of pottery based on the fired clay paste. Since the fabric is the finished product, it has characteristics derived from the materials (for example, coarseness, composition, and some aspects of the microstructure), from the preparation process (such as degree of levigation), and from the firing (such as colour, degree of vitrification, and thermal alterations to the composition), as well as from other factors (such as calcium enrichment caused by post-burial conditions)".

<sup>368</sup> *Ibid.* 367, p. 5 dà la definizione di *ware*: "a classification of pottery based on the surface treatment and/or surface decoration. Since neither fabric nor fabric group is included in the definition, wares may exist in several fabrics".

<sup>369</sup> *Ibid.* 367, pp. 6-12

una superficie lucente, grazie al compattamento delle particelle d'argilla<sup>370</sup>. Il risultato forniva al manufatto una superficie impermeabile, resistente al calore e antiaderente.

La ceramica che presenta questo tipo di rivestimento si presenta sia nell'impasto rosso che in quello grigio-giallastro, sia semifine che semi-*coarse* e *coarse*, nonostante la maggioranza di casi di *Burnished Ware* si presenti nell'impasto rosso e semifine. Complessivamente le classi ceramiche presenti sono:

- ceramica rossa steccata a lucido (*burnished*);
- ceramica grigio-giallastra steccata a lucido (*burnished*);
- ceramica semifine acroma;
- ceramica semi-*coarse* rossiccia
- ceramica semi-*coarse* acroma
- ceramica *coarse* rossiccia
- ceramica *coarse* grigio-giallastra
- ceramica *coarse* acroma

In alcuni casi, la superficie si presentava verniciata, in rosso o in nero; questa tipologia di *slip*, più sottile rispetto alla steccatura a lucido, veniva realizzata a parte ed applicata in cottura. Restano comunque più numerose le lampade e le lucerne steccate a lucido<sup>371</sup>. Nel corso della trattazione verranno messi in evidenza quei pochi casi che presentano, come rivestimento, la verniciatura. Si tratta del reperto n. 10, datato al MM IB, del n. 56 del MM IIA e del n. 86 del MM IIB. Poiché sul n. 10 sono presenti tracce da contatto con il fuoco, si può stabilire che anche gli esemplari verniciati venivano effettivamente utilizzati; la variazione della tipologia di rivestimento non determinava, allora, un'eventuale non-utilizzo. Si precisa che, visto il non sempre ottimale stato di conservazione della *slip*, esemplari riportati come monocromi (che presentavano, dunque, tracce di verniciatura) potrebbero essere stati *burnished*, ma ad oggi risultano troppo consumati per determinarlo.

Per quanto concerne, invece, le modalità di realizzazione di lampade e lucerne, ossia se queste fossero state realizzate al tornio, a mano, oppure con una lavorazione che prevedeva entrambi i modi<sup>372</sup>, non vi sono studi specifici. Sicuramente l'introduzione del tornio a Creta è testimoniata a partire dal MM IB<sup>373</sup>, mentre la produzione di vasellame interamente al tornio (mediante la tecnica del *wheel-throwing*) a Festòs avrebbe preso avvio nel MM IIA<sup>374</sup>, come è stato ipotizzato nello studio svolto da I. Caloi di quattro depositi che hanno fornito esempi di vasellame prodotto interamente al tornio<sup>375</sup>. La testé citata introduzione del tornio sembra essere stata "promotrice", a partire appunto dal MM IIA, di una produzione massificata di specifiche classi ceramiche, *in primis skoutelia*<sup>376</sup>. Nel presente elaborato vi sono alcuni reperti che potrebbero conservare indizi

---

<sup>370</sup> Rice 1987, p. 138

<sup>371</sup> Per l'argomento si veda Roux 2019

<sup>372</sup> Caloi 2016b, p. 21; si parla di *wheel-throwing* per la fabbricazione interamente al tornio e di *wheel-fashioning* per le rifiniture eseguite con questo a seguito della fabbricazione manuale della suppellettile.

<sup>373</sup> *Ibid.* 372, p. 20

<sup>374</sup> Caloi 2019, p. 13; si veda Caloi 2016b e la discussione sugli skoutelia dal bancone del Vano IL.

<sup>375</sup> *Ibid.* 374, p. 14: i contesti in questione sono 1) il deposito del bancone nel Vano IL; 2) i rinvenimenti dello scarico del Bastione II; 3) il riempimento MM IIA del Quartiere ad Ovest del Piazzale I; 4) il riempimento dei Vani CV-CVII dell'edificio posto sull'Acropoli Mediana.

<sup>376</sup> *Ibid.* 374, p.21

di una lavorazione, anche solo parziale, al tornio, ma in assenza di analisi mirate non è possibile addurre alcuna ipotesi<sup>377</sup>.

### *Tipologie*

A Festòs nel periodo protopalaziale sono state rinvenute diverse tipologie di lampade e lucerne, distinte:

- a seconda delle dimensioni del manufatto (di qui a breve si vedrà come vi siano esemplari di lampade di piccole dimensioni, così come di lucerne rese in grandi dimensioni);
- in base alle caratteristiche del supporto, ossia la presenza di un piede o di un piedistallo (soprattutto nel caso delle lampade, ma in qualche caso anche le lucerne erano dotate di piede);
- a seconda della forma della vaschetta e delle sue caratteristiche (compreso se si tratti di un esemplare *bilychne* o *monolychne*, ossia con due oppure una canaletta per il lucignolo);
- infine, osservando le caratteristiche dell'orlo (se presenta decorazioni e come queste si configurano)

Di seguito riporto un elenco delle tipologie di lampade e lucerne esaminate nel Catalogo, con le sotto-tipologie riscontrate; accanto a ciascuna voce, è presente una descrizione delle caratteristiche precipue di ogni forma.

### *Lampade*<sup>378</sup>

- Le lampade su piede (**Fig.IV.1**) erano realizzate in ceramica rossa semifine o semi-*coarse/coarse*, sia *burnished* sia monocromo. Queste rappresentano la forma più semplice della lampada; il piede si presenta cavo e abbastanza sviluppato in altezza, cui si raccorda il piatto o vaschetta, solitamente basso, che accoglieva il combustibile. La vaschetta è delimitata dall'orlo, il quale presenta due interruzioni, ossia le scanalature per i lucignoli; opposte a queste, sul bordo esterno della lampada sono presenti delle prese, che in base alla loro fattura possono essere a bottone, a doppio bottone, a linguetta, a rocchetto oppure a bugna. A Festòs sono testimoniate anche lampade su piede con una sola scanalatura per il lucignolo, e vengono allora definite *monolychni*.
- Le lampade su piedistallo (**Fig.IV.2**), invece, erano realizzate in ceramica grigia-giallina *coarse* ed acroma. Si distinguono dalle precedenti proprio per la presenza di un alto piedistallo, sul quale si innesta il piatto, e per la vaschetta di dimensioni minori.
- Le lampade a piatto (**Fig.IV.3**), in ceramica grigia-giallina semifine monocroma, sono sinora testimoniate a Festòs da un unico esemplare (n. 56). questa tipologia presenta la particolarità, com'è intuibile dal nome, di avere la vaschetta a forma di piatto, con l'orlo piatto ed espanso orizzontalmente.

---

<sup>377</sup> Riporto però i reperti cui mi riferisco. Risalente al MM IB, n. 18; datati al MM IIA, nn. 43, 45, 46, 56; pertinenti al MM IIB, nn. 88, 90; infine, datato ad un generico MM II vi è il n. 124.

<sup>378</sup> Mercado 1974-1975, pp. 28-32

- Infine, vi è un'altra categoria di lampade, come la precedente attestata da un unico manufatto a Festòs (n. 29), ossia quella su basso piede (**Fig.IV.4**). Questa era realizzata in ceramica rossa semifine e *burnished*, e presentava la vaschetta particolarmente aperta e dall'ampio diametro, innestata su un basso pieduccio ad anello.

Le lampade su piede spesso potevano ospitare alcune decorazioni, realizzate sul bordo<sup>379</sup>:

- a solcature (**Fig.IV.5**). Frequenti a partire dall'inizio del Protopalaziale, questa decorazione vede sul bordo alcune incisioni, parallele e concentriche. Vista la forte geometria che le caratterizza, dovevano essere realizzate mediante l'ausilio di qualche strumento; figurativamente le linee risultano come stretti solchi.
- a costolature (**Fig.IV.6**). La decorazione del bordo a costolature si presenta molto simile al precedente, con l'unica differenza che i solchi sono solitamente più larghi e caratterizzati da una spiccata tridimensionalità (assente nel sottotipo a solcature).
- a costolatura mediana (**Fig.IV.7**). Questo tipo, come esplica già il nome, si distingue da quello a costolature per il fatto che ne presenta una sola, posta al centro del bordo piatto.
- a decorazione complessa (**Fig.IV.8**). Questa sotto-tipologia non identifica una decorazione in particolare, ma comprende qualsiasi decorazione, ospitata sul bordo, che non siano solcature, costolature o la singola costolatura mediana. Si possono identificare quattro motivi decorativi: trattini a rilievo; triangoli campiti da trattini; cerchi/doppie volute; doppi archi.

### **Lucerne**

- Le lucerne a piattello<sup>380</sup> (**Fig.IV.9**) sono realizzate in ceramica rossa e grigio-giallastra semifine acroma. La forma è quella di un piattello, con una spessa parete che realizza, attorno alla vaschetta circolare, una spalla larga, spesso piatta, nella quale è stato ricavato a sguscio un beccuccio. In posizione opposta si trova un manichetto a bastoncino, piatto, talvolta rastremato verso la punta, ad imitazione degli esemplari in pietra<sup>381</sup>. La spalla non risulta molto pronunciata e solitamente è cava, generata dal ripiego della parete verso l'interno della vaschetta.

<sup>379</sup> Rispetto agli esemplari di lampade studiate, questa categoria risulta l'unica a presentare decorazioni, ma il dato deve tener presente lo stato frammentario delle altre categorie di lampade elencate, delle quali spesso manca proprio la vaschetta e/o il bordo.

<sup>380</sup> Mercado 1974-1975, p. 82

<sup>381</sup> Si veda Warren 1969, pp. 59, 314

- Le lucerne a scodellino (**Fig.IV.10**) venivano anch'esse realizzate in ceramica rossa e grigio-giallastra semifine, quasi sempre steccate a lucido. Si contraddistinguono per l'ampia vaschetta, la spalla stretta ed il beccuccio appena sporgente<sup>382</sup>. A metà della spalla si trovano, opposte, due prese laterali a bottone, e posteriormente un'ansa ad anello orizzontale-obliqua.

È presente una sotto-tipologia, fabbricata sia in *red burnished* che in ceramica rossa acroma, ed è quella delle lucerne a scodellino con manichetto (**Fig.IV.11**), che consta nella particolarità di avere un manichetto posto anteriormente, in posizione opposta rispetto al beccuccio, come si è visto per le lucerne a piattello.

- La tipologia delle lucerne a skouteli bilychne su piede (**Fig.IV.12**), presenta due particolarità<sup>383</sup>: la prima è la configurazione della vaschetta a forma di uno *skouteli* con due beccucci, dunque *bilychne*<sup>384</sup>; la seconda è la presenza di un piede cavo ed abbastanza sviluppato in altezza (compresa fra gli 11 ed i 19 cm). Venivano fabbricate in ceramica semi-*coarse/coarse* acroma, e talvolta erano ricoperte da un bagno di argilla; in un solo caso a Festòs questo sottotipo è attestato come verniciata. Vi è un unico esemplare (n. 79), infine, che presenta un alto piede, e non escludo possa trattarsi di una lucerna su piedistallo, sottotipo che però a Festòs non sembra attestato.
- Infine, vi è la categoria delle lucerne a coppa bilychne su piede (**Fig.IV.13**). Questa tipologia veniva prodotta in ceramica semi-*coarse* acroma, e si caratterizza per avere la vaschetta configurata come una coppa con due beccucci, ed è dunque una categoria di lucerne *bilychni*<sup>385</sup>. Tutti gli esemplari protopalaziali festii, ascrivibili a questa tipologia di lucerna, presentano altresì un piede, più o meno sviluppato in altezza, la quale si attesta compresa fra gli 11 ed i 17 cm circa.

Di seguito riporto due tabelle, una relativa alle lampade (**Fig.IV.14**) ed una alle lucerne (**Fig.IV.15**), che mostrano in modo schematico le varie tipologie ed i vari impasti in cui si declinano le suppellettili considerate in questa tesi; la suddivisione segue le tre fasi del Protopalaziale.

---

<sup>382</sup> *Ibid.* 380, pp. 53-54

<sup>383</sup> Mercado 1974-1975, p.49

<sup>384</sup> In opposizione alla caratteristica primaria delle lucerne, ossia quella di essere *monolychni*.

<sup>385</sup> Mercado 1974-1975, p.50

LAMPADE		IMPASTO ROSSO			IMPASTO GRIGIO-GIALLASTRO		
		<i>BURNISHED</i>	MONOCROMO	ACROMO	<i>BURNISHED</i>	MONOCROMO	ACROMO
<b>MM IB</b>	SU PIEDE	X					
<b>MM IIA</b>	SU PIEDE	X		X			
	SU BASSO PIEDE	X					
	SU PIEDISTALLO						X
	A PIATTO					X	
<b>MM IIB</b>	SU PIEDE	X			X		

Fig.IV.14. Tabella illustrativa delle varie classi ceramiche nelle quali sono state realizzate le tipologie in esame di lampade

LUCERNE		IMPASTO ROSSO			IMPASTO GRIGIO-GIALLASTRO		
		<i>BURNISHED</i>	MONOCROMO	ACROMO	<i>BURNISHED</i>	MONOCROMO	ACROMO
<b>MM IB</b>	SCODELLINO	X					
	PIATTELLO			X			
<b>MM IIA</b>	SCODELLINO	X		X			X
	COPPA BIL. PIEDE		X				
<b>MM IIB</b>	SCODELLINO	X		X	X		
	SCOD+MANICH.	X		X			
	PIATTELLO	X		X			X
	COPPA BIL. PIEDE			X			
	SKOUT. BIL. PIEDE		X				

Fig.IV.15. Tabella illustrativa delle varie classi ceramiche nelle quali sono state realizzate le tipologie in esame di lucerne

#### IV.I – Le attestazioni risalenti al MM IB

Le ceramiche da illuminazione provenienti dai contesti datati al MM IB sono in totale 19, prodotte in tre differenti *wares*:

- in ceramica rossa steccata a lucido sono state fabbricate 11 lampade su piede e tre lucerne a scodellino;
- in ceramica semifine acroma sono state prodotte tre lucerne a scodellino ed una a piattello;
- in ceramica *coarse* rossiccia è stato realizzato un solo esemplare di lampada su piede.

##### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

La ceramica rossa steccata a lucido è impiegata sia per la realizzazione di lampade che di lucerne.

##### *Lampade su piede*

Trattando dapprima le lampade, vi sono 11 esemplari in questo impasto, tutti della tipologia delle lampade su piede: nn. 1, 3-8, 11-13, 19. Alcune di queste possono essere accomunate a seconda delle decorazioni presenti sul bordo, ma procederò ad analizzare innanzitutto le lampade che ne sono prive.

Si tratta degli esemplari nn. 1, 7-8, 13 (**Fig.IV.16**), il cui diametro risulta compreso fra i 20 e i 29 cm<sup>386</sup>. Nel caso della n.13, l'altezza è di 6 cm, ma si tratta di un esemplare frammentario e dunque incompleto. La lampada n.1 risulta particolarmente sviluppata in altezza (19 cm circa), tanto che MacGillivray la annovera come paragone fra le lampade su piedistallo di Knossòs e quelli di Festòs<sup>387</sup>. In questo sito, però, la caratteristica di questa tipologia di lampade è la matrice chiara, e non rossa, com'è invece il caso della n.1. Poiché è l'unico esemplare risalente al MM IB pervenutoci con il piede, è difficile stabilire se il grande sviluppo dello stesso sia dovuto ad una tipicità di questa prima fase protopalaziale, oppure se effettivamente si tratti di un esemplare di lampada su piedistallo – generalmente diffusa a partire dal MM IIA.

Vi sono poi due esemplari che presentano il bordo decorato con solcature. Si tratta delle lampade su piede n. 12 e n. 6 (**Fig.IV.17**), che sono rispettivamente un frammento di piede che presenta una solcatura<sup>388</sup> ed un frammento di orlo. Sul frammento n.6, si può notare come le solcature, parallele e concentriche, siano disposte unicamente verso l'orlo della lampada.

Ancora, vi sono altre quattro lampade su piede, le quali presentano sul bordo una decorazione a costolature.

Si tratta delle lampade nn. 3-5 (**Fig.IV.18**) e n. 11<sup>389</sup>. Visto lo stato frammentario dei reperti, le uniche osservazioni che possono essere fatte riguardano le costolature che ornano i bordi.

Nel caso della n. 11, l'orlo era decorato con una costolatura che circondava la vaschetta e proseguiva ai lati dei lucignoli, mentre nei reperti nn. 3 e 4 la scanalatura per il lucignolo interrompe le costolature, sempre parallele

<sup>386</sup> Eccezion fatta per la n. 8, che si configura come frammento di orlo, e non si può allora dedurre il diametro né l'altezza complessiva; stessa situazione per la n. 7, dove si può soltanto registrare un inspessimento del bordo attorno alla vaschetta.

<sup>387</sup> MacGillivray 1998, p. 87

<sup>388</sup> Non sono state pervenute testimonianze fotografiche.

<sup>389</sup> Di quest'ultimo reperto non è stata reperita alcuna fotografia.

e concentriche: la porzione pervenutaci della n. 5, invece, non consente di fare osservazioni in merito. La n. 3 presenta un tipo di costolatura differente da quella della n. 4, perché in quest'ultima suppellettile le costolature si interrompono prima della scanalatura, al contrario di quanto si può constatare nella n. 3, dove si hanno quattro fasce concentriche formate dalle costolature; inoltre, la resa delle costolature stesse è diversa, risultando più marcate nel secondo esemplare. Anche la scanalatura stessa per il lucignolo risulta differente: nella n. 3 ricorda, per morfologia, il beccuccio presente nelle lucerne a scodellino, anche se maggiormente evidenziato, mentre più frequente è quello della n. 4. Infine, la n. 3 presentava due prese laterali a linguetta.

Vi è un'altra lampada su piede con bordo decorato, ossia la n. 19 (**Fig.IV.19**), la quale si caratterizza primariamente per il tipo di decorazione, geometrica. Presenta, infatti, sia solcature che trattini obliqui in rilievo. Purtroppo non sono pervenute fotografie degli elementi decorativi del bordo, ma è tuttavia possibile che si tratti del medesimo motivo geometrico che si riscontra sulle lampade di età successiva. Questo motivo decorativo, ossia quello dei trattini, ebbe infatti grande fortuna nel repertorio iconografico della ceramica protopalaziale festia, soprattutto come elemento che andava a riempire un motivo a triangoli.

Si può comunque notare un altro elemento distintivo di codesto esemplare: la resa delle prese laterali a bugna, e non a bottone o linguetta.

#### *Lucerne a scodellino*

Le lucerne provenienti da contesti MM IB e realizzate in ceramica rossa steccata a lucido appartengono tutte alla categoria delle lucerne a scodellino. Si tratta di tre esemplari, i nn. 14-16 (**Fig.IV.20**).

Si può notare come il diametro sia attorno ai 10 cm, mentre l'altezza compresa fra i 3 cm ed i 5 cm. Ai lati della vaschetta, esternamente, vi sono le prese a bottone, mentre appena visibili sono gli attacchi dell'ansa posteriore, frammentaria ma maggiormente conservata nella n. 15.

#### Ceramica semifine acroma

In questo impasto sono state prodotte unicamente lucerne: tre del tipo a scodellino ed una del tipo a piattello.

#### *Lucerne a scodellino*

Le tre lucerne a scodellino in ceramica semifine acroma del MM IB sono le nn. 10, 17-18 (**Fig.IV.21**).

La n. 18 è un frammento di orlo e vaschetta che, a causa della porzione superstite del manufatto, non restituisce molte informazioni. Per quanto concerne, invece, le due lucerne nn. 10 e 17:

- si può notare come la n. 10 presenti tracce di verniciatura arancione, mentre la n. 17 sia *burnished* nella superficie interna;
- per entrambe le lucerne, l'altezza sembra essere coerente con quanto già osservato negli esemplari fabbricati in ceramica rossa steccata a lucido (3-5 cm circa), il diametro, invece, risulta lievemente maggiore nella lucerna n. 17.

### *Lucerne a piattello*

Per quanto riguarda l'unica lucerna a piattello rinvenuta in contesti datati al MM IB, ossia la n. 2 (**Fig.IV.22**), si può notare come questa risulti priva di manichetto e con l'orlo piatto e molto espanso orizzontalmente. Fra la vaschetta, abbastanza capiente, e l'orlo, è stato realizzato un lieve rialzamento appena aggettante verso l'interno. Poco evidenziata risulta, infine, l'incavatura per il lucignolo.

### Ceramica coarse rossiccia

In questo impasto è stata fabbricata un'unica suppellettile per l'illuminazione.

### *Lampade su piede*

La lampada su piede n. 9 (**Fig.IV.23**) è un frammento di orlo, molto simile al n. 6. Proprio per lo stato di frammentarietà in cui versa la suddetta lampada, si possono fare poche considerazioni, ed esclusivamente in merito alla decorazione a solcature. Queste, infatti, ornavano tutto il bordo del manufatto, ed erano presenti, a coppie, disposte parallelamente ed in modo concentrico; sono state realizzate a distanze differenti.

## **IV.II – Le attestazioni risalenti al MM IIA**

Le ceramiche da illuminazione provenienti dai contesti datati al MM IIA sono in totale 41 prodotte in cinque differenti *wares*:

- in ceramica rossa steccata a lucido sono state fabbricate 10 lampade su piede, una lampada su basso piede, 21 lucerne a scodellino;
- in ceramica semifine acroma sono state prodotte una lampada a piatto e due lucerne a scodellino;
- in ceramica *coarse* rossiccia sono state realizzare due lampade su piede ed una lucerna a coppa *bilychne* su piede;
- in ceramica *coarse* grigio-giallastra è stata realizzata l'unica lampada su piedistallo finora attestata a Festòs;
- in ceramica *coarse* acroma sono state manufatte una lampada su piede ed una lucerna a scodellino.

### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

La ceramica rossa steccata a lucido adoperata sia per la realizzazione di lampade che di lucerne.

### *Lampade su piede*

Trattando primariamente le lampade, i 10 esemplari su piede (nn. 20-23, 31-33, 47-48, 50) si contraddistinguono per alcune caratteristiche.

Innanzitutto, si possono notare due esemplari che sono di dimensioni minori rispetto agli altri, ossia i tre frammenti che compongono la lampada n. 20 (0,7x0,5; 0,65x0,5; 0,5x0,5; h 2,5; **Fig.IV.24-a**) e la lampada n. 31 (h 6,5; diam. 19; **Fig.IV.24-b**).

Per quanto concerne le altre suppellettili, le nn. 32, 33, 47 e 48 (**Fig.IV.24-c, Fig.IV.24-d**) sono frammenti di orlo, la n. 23 è un frammento della base di un piede di lampada, la n. 50 manca di parte della vaschetta e del piede, mentre le nn. 21 e 22 sono esemplari pressoché interi.

Nello specifico, i quattro frammenti di lampade di cui ci è pervenuto solo il bordo non rivelano grandi quantità di dati, visto proprio lo stato frammentario nel quale versano. Tuttavia, si può vedere come la n. 32 conservi una delle consuete prese a bottone, come nella n. 33 sia visibile lo sgrondo per il lucignolo, mentre nella n. 48 l'orlo è stato reso particolarmente squadrato, e sono ben chiare le tracce del *burnishing*.

Sul frammento della lampada n. 47, invece, si può fare qualche considerazione aggiuntiva. Il bordo, infatti, ospita costolature parallele e concentriche, interrotte dalla presenza dello sgrondo per il lucignolo. La morfologia della lampada non presenta elementi distintivi rispetto alle precedenti, ma si nota come la resa della decorazione sia differente, più spessa, rispetto a quanto visto per i vasi databili al MM IB. Con molta probabilità è stato utilizzato un diverso strumento, il che avrebbe provocato una variazione nella resa grafica delle linee. Questo è l'unico esemplare di lampada su piede con bordo a costolature rinvenuto in un contesto del MM IIA.

Il frammento di base di piede di lampada n. 23 (**Fig.IV.24-e**) ugualmente non aggiunge molti dati alla nostra conoscenza, viste le ridotte dimensioni in cui si conserva il reperto. Si può comunque riconoscere l'interno, cavo, del piede stesso della lampada.

La lampada n.50 (**Fig.IV.24-f**), invece, dà maggiori informazioni, sia poiché si presenta maggiormente conservata, sia per la decorazione geometrica che reca sul bordo. Infatti, è ancora possibile notare sia lo sgrondo per il lucignolo sia la presa laterale a bottone; il bordo, invece, ospita una decorazione a linee spezzate che formano una serie di triangoli.

Infine, gli ultimi due esemplari di lampade su piede realizzate in ceramica rossa *red burnished* sono i nn. 21 e 22 (**Fig.IV.24-g**). Entrambe presentano l'orlo espanso orizzontalmente e le scanalature per i lucignoli definite in modo 'geometrico', dai tratti schematici. Purtroppo ambedue le lampade hanno subito ampi restauri, come visibile nei piedi delle stesse; questi, però, non presentano caratteristiche differenti rispetto a quanto già registrato in precedenza.

#### *Lampada su basso piede*

Nel MM IIA compare, fabbricata nel medesimo impasto, un tipo di lampada particolare, testimoniato a Festòs unicamente dall'esemplare n. 29 (**Fig.IV.25**).

Presenta un corpo dal profilo aperto dal diametro abbastanza ampio (13 cm circa), una costolatura che circonda la vaschetta, quasi si trattasse di una 'canaletta' che si raccorda al beccuccio, molto ampio. Si nota appena un frammento della consueta presa laterale a bottone. Anche la morfologia del piede di questa lampada è alquanto

inconsueta da riscontrare nella ceramica da illuminazione, in quanto poco sviluppato ed impostato su una base anulare concava.

La Mercado ha classificato questo esemplare entro la categoria delle lucerne di forma insolita<sup>390</sup>, tuttavia non ritengo possa essere attribuita a questa categoria. Infatti, l'eccezionale diametro della vaschetta ed il fatto stesso che sia poco profonda mi fanno dubitare che si tratti di una lucerna; la struttura della spalla è più simile a quella delle lampade (si veda la n. 31), non propria di alcuna tipologia di lucerna.

#### *Lucerne a scodellino*

Le lucerne attestate nei contesti MM IIA e realizzate in ceramica rossa steccata a lucido appartengono esclusivamente alla categoria delle lucerne a scodellino. Si tratta di 21 esemplari, i nn.24-28<sup>391</sup>, 34-40, 51-55, 57-60.

Da quanto ci è giunto, sembrerebbe che nel MM IIA si ebbe un cambiamento nella morfologia delle lucerne: la variante con forma più tondeggiante, tipica del MM IB, si affianca a quella più allungata, con spalla pronunciata e un beccuccio sporgente<sup>392</sup>.

Nei 21 esemplari di lucerna a scodellino si possono notare alcune specificità, nonostante non presentino variazioni dimensionali rispetto agli esemplari del MM IB (vi sono differenze, nel senso della lunghezza, di massimo 1-2 cm). Le differenze maggiori si riscontrano osservando attentamente la morfologia, dove si possono distinguere lucerne del tipo a:

- scodellino allungato (nn. 24, 34, 36, 38, 39, 57);
- scodellino di forma circolare (nn. 25, 26, 27, 40, 52, 53, 55, 58);
- scodellino di forma circolare con beccuccio particolarmente aggettante (nn. 35, 37; 51; 59).

Vi sono poi due forme che non appartengono chiaramente a nessuna di queste tre morfologie, ossia le lucerne a scodellino nn. 54 e 60 (**Fig.IV.26-a**). Nel caso della n. 60, la vaschetta circolare si innesta su un profilo troncoconico simile a quello più tipico degli esemplari a scodellino allungato; nel caso della n. 54, invece, lo scodellino si presenta leggermente allungato ma non quanto gli altri casi, risultando più vicino alla forma circolare.

I nn. 38 e 39 (**Fig.IV.26-b**) si profilano come frammenti di orlo di due differenti lucerne a scodellino. Proprio vista la porzione conservatasi, è difficile trarre una quantità soddisfacente di dati, ma sembrerebbero appartenere a esemplari a scodellino allungato.

Le lucerne a scodellino allungato sono le nn. 24, 34, 36 e 57 (**Fig.IV.26-c**). In questi casi, si può notare come la morfologia della vaschetta non risulti del tutto circolare; poco dopo la presa laterale a bottone, infatti, si nota un restringimento della vaschetta stessa, volto a formare il beccuccio.

---

<sup>390</sup> Mercado 1974-1975, p. 46 ss.

<sup>391</sup> Della n. 28 non si hanno testimonianze fotografiche.

<sup>392</sup> Mercado 1974-1975, pp.53-54

Lo scodellino circolare è, invece, proprio delle lucerne nn. 25, 26, 27, 40, 52, 53, 55, 58 (**Fig.IV.26-d**). In queste otto suppellettili si può notare come la vaschetta sia perfettamente inscritta entro un cerchio. La morfologia degli esemplari nn. 25, 26, 27, 52 e 55 è pressoché identica, dove l'unica differenza sembra essere l'assenza delle prese laterali a bottone nella lucerna n.55, forse in modo simile a quanto visibile nella n.53. Al contempo, si notano grandi somiglianze anche fra le due lucerne nn. 40 e 58.

Vi sono, infine, le quattro lucerne a scodellino di forma circolare con beccuccio particolarmente aggettante, i reperti nn. 35, 37, 51 e 59 (**Fig.IV.26-e**). In questo caso si può vedere come la morfologia della vaschetta sia da un lato perfettamente circolare, ma dall'altro il beccuccio si allunga di molto al di fuori del profilo della lucerna.

#### Ceramica semifine acroma

In questo impasto si attestano una lampada a piatto e due lucerne a scodellino.

##### *Lampade a piatto*

L'unico esemplare di lampada a piatto finora rinvenuto a Festòs è il reperto n. 56 (**Fig.IV.27**).

Rivestita con vernice rossa (visibile ancora in modo parziale), ha l'inusuale configurazione "a piatto", e si caratterizza per il sottile spessore sia del corpo che del bordo. Ci è giunta frammentaria, ma si può notare un ulteriore segno distintivo, ossia la presenza di un solco fra la vaschetta e la spalla, probabilmente realizzato per fini estetici e non per esigenze pratiche.

##### *Lucerne a scodellino*

Le lucerne a scodellino realizzate in questo impasto sono la n. 41 e la n. 49 (**Fig.IV.28**).

La n. 41, giuntaci solo attraverso un frammento di orlo e vaschetta, sul quale è visibile l'attaccatura dell'ansa posteriore, potrebbe appartenere alla forma dello scodellino allungato (alla stregua dei nn. 38-39). La n. 49, invece, è annoverabile fra le lucerne a scodellino di forma circolare con beccuccio particolarmente aggettante. Soprattutto in questo secondo reperto, maggiormente integro rispetto al precedente, sono visibili le già note caratteristiche delle lucerne a scodellino: ansa posteriore orizzontale e ad anello, prese laterali a bottone.

#### Ceramica coarse rossiccia

In questo impasto sono state prodotte due lampade su piede ed una lucerna a coppa *bilychne* su piede.

##### *Lampade su piede*

I due esemplari provenienti da contesti MM IIA di lampada su piede realizzati in ceramica *coarse* rossiccia sono i nn. 42 e 43 (**Fig.IV.29**). Purtroppo si tratta di due lampade pervenuteci solo attraverso il piede, in entrambi i casi frammentari, sui quali non è possibile trarre molte informazioni. Nella n. 42, però, si nota la presenza di una protuberanza centrale, che rappresentava il punto in cui bruciava il combustibile.

### *Lucerne a coppa bilychne su piede*

La lucerna n. 44 (**Fig.IV.30**), invece, è integra, e si può notare come appartenga ad una tipologia di lucerne che sarebbe comparsa, secondo le testimonianze materiali ad oggi disponibili, proprio nel MM IIA, ma che vedrà una maggiore fortuna nel MM IIB. In ogni caso, come già intuibile dalla definizione, presenta tre caratteristiche principali:

- 1) la conformazione della vaschetta è a coppa, e non a scodellino o piattello;
- 2) è *bilychne*, e non *monolychne* com'è più consueto nelle lucerne;
- 3) presenta un piede, il quale ha dimensioni minori rispetto a quello proprio delle lampade.

Analiticamente, la vaschetta presenta due beccucci, opposti fra loro e non molto profondi, inframezzati dalle due prese laterali a bottone, ed era rivestita da uno strato di vernice rossa. Il piede, inoltre, presenta un diametro abbastanza ampio, che doveva servire per dare maggiore stabilità al manufatto.

### Ceramica coarse grigio-giallastra

In questo impasto è stata prodotta esclusivamente una lampada su piedistallo.

### *Lampade su piedistallo*

L'esemplare n. 45 rientra nella tipologia delle lampade a piedistallo (**Fig.IV.31**). Ci è pervenuta unicamente una porzione del piedistallo e il raccordo alla vaschetta con parte del piatto. Come enunciato nell'introduzione del presente capitolo, questo tipo di lampada si distingue da quello su piede per l'impasto non rosso, per un notevole sviluppo in altezza e per le dimensioni, più contenute, della vaschetta.

### Ceramica coarse acroma

In questo impasto sono state prodotte una lampada su piede ed una lucerna a scodellino.

### *Lampade su piede*

L'unico esemplare di lampada su piede prodotto in codesto impasto è il n. 30. Nuovamente si tratta di un frammento, dalle dimensioni molto contenute, di piede, che non rivela molte informazioni; è comunque possibile la protuberanza centrale, già notata nella lampada n. 42, ad indicare dove venisse bruciato il combustibile (**Fig.IV.32**).

### *Lucerne a scodellino*

Infine, vi è un ultimo esemplare di lucerna a scodellino databile al MM IIA, ossia il n. 46 (**Fig.IV.33**).

Presenta una vaschetta a scodellino allungato e sviluppato anche in larghezza (6x10,5 cm; 7x10 cm), con una grossa ansa ad anello obliqua verso l'alto, in posizione opposta al beccuccio. Sebbene il diametro della vaschetta sia di notevoli dimensioni, l'altezza è invece coerente con quella degli esemplari a scodellino (4,5 cm).

#### IV.III – Le attestazioni risalenti al MM IIB

Le ceramiche da illuminazione provenienti da contesti datati al MM IIB sono in totale 65, prodotte in sei differenti *wares*:

- in ceramica rossa steccata a lucido sono state fabbricate 13 lampade su piede, 27 lucerne a scodellino, una a scodellino con manichetto e tre del tipo a piattello;
- in ceramica grigio-giallastra steccata a lucido sono state manufatte una lampada su piede e due lucerne a scodellino;
- in ceramica semifine acroma sono state prodotte cinque lucerne a scodellino, una lucerna a piattello e una a coppa *bilychne* su piede;
- in ceramica semi-*coarse* rossiccia è stata fatta una lucerna a *skouteli bilychne* su piede;
- in ceramica semi-*coarse* acroma sono state realizzate una lucerna a scodellino, una della variante con manichetto ed una lucerna del tipo a piattello;
- in ceramica *coarse* acroma sono state fabbricate una lucerna a piattello, una a coppa *bilychne* su piede e una a *skouteli bilychne* su piede.

##### Ceramica rossa steccata a lucido (*red burnished*)

La ceramica rossa steccata a lucido è stata impiegata nella realizzazione sia di lampade che di lucerne, per un totale di 45 manufatti.

##### *Lampade su piede*

Trattando primariamente le lampade, sono stati rinvenuti ben 13 esemplari di lampade su piede: nn. 64, 65, 67, 69, 73, 74<sup>393</sup>, 95, 96, 97, 98-100<sup>394</sup> e 125.

I nn. 74, 98, 99 e 100 sono 4 frammenti di piede (appartenenti a 4 esemplari di lampade), dai quali non si possono trarre molti dati, ma si possono fare solo scarse osservazioni. In merito al piede di lampada n. 74, questo presenta un diametro di base di 21 cm circa, e l'orlo della base stessa vede due fasce aggettanti ed incavate a guisa di scanalature orizzontali. Gli altri tre frammenti, poi, presentano tutti una base similmente espansa, e un diametro della stessa compreso fra i 22 ed i 24,5 cm ca. L'altezza, laddove conservatasi, viene ad essere di circa 14-25 cm, e dunque di dimensioni già proprie delle fasi antecedenti al MM IIB.

Per quanto concerne i nn. 64 e 65, queste due lampade sono state considerate dagli scavatori due coperti, ma furono descritte da Levi come *instrumenta* per l'illuminazione<sup>395</sup>. Se il reperto n. 65 non presenta decorazioni, il n. 64 è decorato sul bordo con triangoli impressi e campiti da trattini; l'orlo, obliquo, è altresì decorato da una solcatura a doppio anello, in modo simile a quanto si riscontra sui bracieri<sup>396</sup>.

---

<sup>393</sup> Non è stata rinvenuta alcuna testimonianza fotografica.

<sup>394</sup> Per le nn. 98-100, non è stata rinvenuta alcuna testimonianza fotografica.

<sup>395</sup> Si vedano le schede inventariali conservate a Festòs; non sono pervenute testimonianze fotografiche.

<sup>396</sup> Mercado 1974-1975, p. 108

Decorazione simile si ritrova sulla lampada n. 125 (**Fig.IV.34**), dove però, in luogo dei trattini vi sono solchi diagonali paralleli. In questo caso il contesto di provenienza è stato datato ad un non meglio precisato MM II, ma vista la somiglianza del motivo decorativo e la coerenza nelle dimensioni dei manufatti n. 125 e n. 65, ho compreso il n. 125 entro l'analisi dei reperti del MM IIB, periodo al quale ipotizzo appartenga.

A conferma della varietà delle decorazioni, si noti la lampada su piede (non conservatosi) n. 95 (**Fig.IV.35**), che presenta la vaschetta non molto profonda ed il bordo particolarmente largo. Questo accoglie delle scanalature concentriche interrotte da un motivo a rilievo – unico a Festòs – di forma circolare, posto in corrispondenza delle prese laterali a bottone.

Un altro esemplare di lampada su piede che presenta decorazioni è il n. 69<sup>397</sup> (**Fig.IV.36**). In questo caso la morfologia della vaschetta risulta alquanto particolare: a differenza degli altri casi finora analizzati, ove il bordo circonda la vaschetta, nella suddetta lampada sembra che nella vaschetta i due lucignoli, i quali non presentano uno sgrondo laterale, siano stati “ritagliati” entro lo spazio del bordo, che risulta definito (quasi delimitato) da una costolatura in rilievo, presente sia esternamente lungo il limite dell'orlo che nella vaschetta e nelle scanalature. Il suddetto bordo va a creare dei contrasti visivi con le decorazioni, poste, ancora una volta, in prossimità delle prese esterne laterali a bugna. Questa particolare resa della vaschetta potrebbe far ipotizzare un combustibile differente rispetto a quello impiegato nelle altre lampade, oppure potrebbe rispondere ad una volontà di *display*, considerata l'estetica di questa lampada. Anche questo tipo di decorazione, come quanto visto per la lampada n. 95, risulta un *unicum* a Festòs.

Gli altri quattro esemplari di lampada su piede, ossia i nn. 67, 73, 96 e 97, sono tutti caratterizzati dalla presenza, sul bordo, di una costolatura mediana (**Fig.IV.37**). Poiché nelle dimensioni non si registrano variazioni, ritengo che proprio questo tipo di decorazione sia un elemento datante. Infatti, la presenza della costolatura stessa, che declinata in questo modo non è attestata né nel MM IB né nel MM IIA, non ritengo possa avere alcuna funzione pratica, indi risponderebbe unicamente ad una variazione del gusto estetico, e potrebbe delinearci come elemento utile a datare le lampade al MM IIB.

In generale, negli esemplari di lampada su piede del MM IIB, si può notare come gli sgrondi per i lucignoli siano caratterizzati da una forte geometria, il che potrebbe configurarsi come un ulteriore fattore datante<sup>398</sup>.

---

<sup>397</sup> Nonostante la Mercado lo annoveri fra quelle ad orlo semplice: Mercado 1974-10975, p. 33 n. 2

<sup>398</sup> In opposizione a quanto sostenne la Mercado, la quale non attribuì alcuna lampada al MM IIB (Mercado 1974-1975, p. 30).

### *Lucerne a scodellino*

In ceramica rossa *red burnished* sono attestati 28 esemplari di lucerne a scodellino: nn. 62, 66, 70, 72, 76, 77<sup>399</sup>, 78, 80, 81<sup>400</sup>, 82, 85, 89, 93, 101, 102, 105-109, 112-115, 117, 118, 121, 124.

Queste lucerne a scodellino, che non presentano variazioni morfologiche o dimensionali rispetto alle fasi precedenti, si possono raggruppare in base alla morfologia della vaschetta, come già visto nei reperti dello stesso tipo del MM IIA. Laddove gli esemplari frammentari ne consentano uno studio, si nota come lo scodellino:

- si presenti di forma allungata nei reperti nn. 85, 89 e probabilmente anche in nn. 62, 77, 109 e 124 (questi ultimi sono frammentari, dunque resta un'ipotesi) (**Fig.IV.38-a**);
- sia di forma circolare nei casi nn. 80, 105, 114 e probabilmente anche 121 (**Fig.IV.38-b**);
- presenti una forma circolare con il beccuccio particolarmente aggettante nei casi nn. 66, 76, 78, 82, 93, 101, 102, 106, 107, 108, 112, 113, 115, 117, 118 (**Fig.IV.38-c**).

La Mercado ha correttamente notato che a partire dal MM IIB la forma di queste lucerne venne ad allungarsi a scapito delle dimensioni della vaschetta, e notò come, in pochi casi che saranno menzionati a breve, le prese laterali possano configurarsi anche a doppio bottone<sup>401</sup>. La forma a scodellino allungato, infatti, risulta lievemente differente rispetto agli esemplari della medesima classificazione del MM IIA, nonostante la variazione sia minima. Le dimensioni sono tutte coerenti fra loro, nel senso che le lucerne (seppur per la maggior parte siano frammentarie) sono molto simili tra di loro, ed anzi ciò che risalta è un certo 'conservatorismo' dell'altezza (h: 3,5-5). La spalla non è pronunciata in tutti i casi, ma in molti si nota come sia ripiegata all'interno e presenti un forte ispessimento. L'unica differenza registrata è la presenza, in alcune suppellettili, delle prese a doppio bottone, non attestate in fasi precedenti. Finora, dunque, si presentano caratteristiche per la maggior parte già tipiche del MM IB/IIA<sup>402</sup>, ragion per cui si proverà ora ad analizzare, laddove possibile<sup>403</sup>, la morfologia dei profili delle suddette lucerne a scodellino, al fine di evidenziare eventuali caratteristiche proprie degli esemplari del MM IIB<sup>404</sup> (**Fig.IV.39**).

A prescindere dalla morfologia della vaschetta, se di forma più slanciata, nonostante sia pur sempre circolare, oppure se particolarmente tondeggiante, si può notare come i profili siano tutti piuttosto coerenti nella loro forma troncoconica, come già nel MM IIA. Si può notare, comunque, che laddove la vaschetta abbia una forma maggiormente allungata, il corpo abbia morfologia altrettanto allungata, mentre nei casi in cui la vaschetta sia circolare, il profilo tenda ad essere globulare.

---

<sup>399</sup> La scheda inventariale e la fotografia pervenutaci non danno informazioni in merito alla forma della vaschetta.

<sup>400</sup> Non è stata rinvenuta alcuna testimonianza fotografica.

<sup>401</sup> Mercado 1974-1975, p. 54

<sup>402</sup> Del MM IIA: stesse tipologie di impasto; dimensioni (già eredità del MM IB); morfologia della vaschetta e del beccuccio. Del MM IB: stesse tipologie di impasto; dimensioni.

<sup>403</sup> Ossia laddove è stato possibile reperire testimonianze fotografiche dei profili delle lucerne: nn. 107, 115, 93, 124, 106, 113, 112, 105, 108, 109, 118, 117, 114.

<sup>404</sup> Oltre alla pertinenza a contesti certamente datati a questa fase.

Il tipo della lucerna a scodellino si configura, allora, come una tipologia di lucerna molto conservativa; la datazione per caratterizzazioni specifiche del MM IIB risulta piuttosto complessa, e quindi ci si può affidare alla datazione del contesto.

Oltre a queste, vi sono due lucerne a scodellino che si contraddistinguono per diverse motivazioni, le nn. 70 e 72 (**Fig.IV.40**).

La lucerna n. 70 è una lucerna a scodellino particolare, simile nella resa del bordo e della vaschetta a quelle diffuse nella Creta di Nord/Nord-Est (ad esempio a Malia), ma che solitamente non sono attestate qui a Festòs. Forse per questa motivazione la Mercado la aveva classificata come una “lampada *monolychne* di piccole dimensioni”<sup>405</sup>, ma in realtà presenta una configurazione a scodellino. Nonostante si presenti alquanto frammentaria, doveva avere un diametro inferiore ai 30 cm; sulla spalla sagomata si nota una presa laterale a bottone e la scanalatura per il lucignolo. La morfologia di questa suppellettile si discosta, nella resa della spalla e nell’assenza dell’ansa, dalla tipologia di lucerne a scodellino, ma ciò potrebbe essere dovuto al fatto che si tratti di un’imitazione o di un’importazione<sup>406</sup> di un tipo di lucerna non presente nel sito festio.

La lucerna n. 72, invece, si caratterizza per le consistenti dimensioni<sup>407</sup>. Si configura come un ampio scodellino che termina in una spalla spessa, la quale presenta una serie di costolature. Lo stato frammentario in cui è stata recuperata permette di notare soltanto uno dei due attacchi dell’ansa posteriore, che doveva essere orizzontale-obliqua, ed una delle due prese a bottone poste, come di consueto, lateralmente.

#### *Lucerne a scodellino con manichetto*

Vi è un solo esemplare, in questo impasto, della sotto-tipologia di lucerne a scodellino con manichetto, ossia il reperto n. 119 (**Fig.IV.41**). Questo sottotipo compare nel MM IIB, e si caratterizza per la configurazione della vaschetta a scodellino, cui posteriormente, in luogo dell’ansa, si ritrova un manichetto – tipico, invece, delle lucerne a piattello.

In realtà questo esemplare risulta forse più vicino alle lucerne a piattello, se si guarda alla resa della spalla piegata verso la vaschetta, nonostante la morfologia di quest’ultima sia quello di uno scodellino. Da notare, poi, il pieduccio sul quale si innesta il corpo del vaso, che ha profilo globulare ed espanso verso la metà superiore. Infine, il manichetto si restringe poco dopo l’attacco alla vaschetta.

#### *Lucerne a piattello*

In ceramica rossa steccata a lucido sono stati fabbricati tre esemplari di lucerne a piattello, i nn. 68, 75 e 120 (**Fig.IV.42**).

---

<sup>405</sup> Mercado 1974-1975, p. 57 n. 3

<sup>406</sup> Non vi sono dati per stabilire se si tratti dell’uno o dell’altro caso.

<sup>407</sup> La Mercado (1974-1975, p. 71 n. 60), infatti, la annovera entro la tipologia di lucerne di grandi dimensioni, categoria che ho preferito non utilizzare (alla stregua di quella delle lampade di piccole dimensioni) in quanto non ritengo vi siano caratteristiche sufficienti a giustificare una differenziazione tipologica.

Secondo la Mercado, questi tre esemplari sarebbero annoverabili fra quelli di I fase Levi, e un riesame dei contesti di provenienza degli stessi permette di datarli più specificamente al MM IIB. Inoltre, comparandoli alle lucerne databili al MM IB (questo tipo non è per ora attestato nei depositi MM IIA), si vede una differenza nella resa della vaschetta e della spalla rispetto a quelle delle suppellettili nn. 75 e 120, mentre si riscontra una sostanziale continuità con la n. 68. Sicuramente si può essere concordi con la studiosa quando afferma che le lucerne a piattello sono “di difficile caratterizzazione”<sup>408</sup>.

Un così forte conservatorismo nella resa di questa categoria di lucerne non sembra essere visibile nella n. 120, che risulta atipica per la grande capacità della vaschetta, delimitata però, come in altri esemplari, da una sottile costolatura, e per la presenza di un bordo particolarmente stretto.

#### Ceramica grigio-giallastra steccata a lucido (*red burnished*)

In questo impasto sono state realizzate sia lampade che lucerne, per un totale di tre manufatti.

##### *Lampade su piede*

La lampada n. 87 (**Fig.IV.43**) presenta dimensioni contenute sia nello sviluppo in altezza (che non raggiunge i 3,5 cm), sia nel diametro (di circa 13 cm). La vaschetta è resa come una bassa coppa a sezione sferica, delimitata sul bordo da una bassa costolatura che prosegue seguendo la scanalatura per i lucignoli. Questi due fattori contribuiscono a conferire a questa lampada l'impressione di una forte staticità, nonostante le dimensioni più contenute rispetto agli altri esemplari del medesimo tipo. Il fondo della suppellettile si presenta troncoconico, mentre la parete è verticale. Inoltre, le prese laterali si distinguono per essere a rocchetto.

##### *Lucerne a scodellino*

Le lucerne a scodellino nn. 61 e 91 (**Fig.IV.44**) presentano alcune caratteristiche in comune fra loro ed altre che le distinguono. La n. 61 presenta lateralmente delle prese a doppio bottone, a differenza delle più frequenti prese a bottone ‘singolo’ visibili nella n. 91. In entrambe, comunque, si può notare la medesima resa sia della vaschetta, di forma circolare con il beccuccio particolarmente sporgente, sia della spalla, ripiegata verso l'interno. Inoltre, sono ben visibili le tracce del *burnishing*.

#### Ceramica semifine acroma

Nell'impasto in ceramica semifine acroma sono stati fabbricati nove lampade di tre diverse tipologie.

---

<sup>408</sup> Mercado 1974-1975, p. 82

### *Lucerne a scodellino*

Vi sono cinque esemplari di lucerne a scodellino provenienti da contesti datati al MM IIB realizzate nel suddetto impasto. Sono i reperti nn. 83, 84<sup>409</sup>, 86<sup>410</sup>, 88 e 110.

In merito alle lucerne nn. 83 e 88 (**Fig.IV.45**), si possono notare alcuni elementi che risultano già presenti nelle lucerne a scodellino sia del MM IIB che delle fasi protopalaziali precedenti:

- per quanto concerne le dimensioni, entrambe sono coerenti con tutte le lucerne a scodellino sia MM IIB che MM IB e MM IIA;
- la morfologia della vaschetta allungata;
- la parete che si ricurva all'interno, formando un sottile orlo, il quale si prolunga a formare il beccuccio;
- le prese laterali a bottone.

È degna di nota, però, la particolarità di n. 88 di essere priva dell'ansa posteriore; fra le lucerne a scodellino finora rinvenute a Festòs e provenienti da contesti protopalaziali, questa risulta l'unica suppellettile con questa caratteristica.

Diversa risulta la lucerna n. 110 (**Fig.IV.46**), la cui attribuzione alla tipologia a scodellino compare solo nel presente lavoro di Tesi. La Mercado, infatti, la annovera entro la tipologia delle lucerne a *skouteli* schiacciato, che si caratterizza per presentare la vaschetta resa a *skouteli*, per essere privo di ansa posteriore ed essere una categoria realizzata sempre in argilla fine chiara ed acroma<sup>411</sup>. Personalmente non riscontro nessuna di queste caratteristiche nella lucerna n. 110, che risulta realizzata in ceramica semifine (e non fine), la cui vaschetta è stata resa come uno scodellino (dunque né come uno *skouteli*, né tantomeno come uno schiacciato) e che presenta l'ansa posteriore ad anello e orizzontale-obliqua. Per questo ho deciso di annoverare il suddetto esemplare entro la tipologia a scodellino. L'unica particolarità che riscontro, rispetto ad altri esemplari, è la sua impostazione su un corpo particolarmente troncoconico, che dà come esito una particolare capienza della vaschetta.

### *Lucerne a piattello*

Nello stesso impasto vi sono, ancora, tre esemplari di lucerne a piattello, ossia i nn. 63, 92 e 94 (**Fig.IV.47**).

È già stata evidenziata la problematicità dell'attribuzione certa al MM IIB di questa tipologia di lucerna, ma poiché questi tre esemplari sono stati rinvenuti in contesti dell'ultima fase protopalaziale, ritengo ancora una volta possano datarsi al MM IIB. Per la Mercado tutti e tre questi manufatti appartenerebbero alla II fase Levi, poiché, secondo la studiosa, i reperti di questa fase si presentavano tutti fabbricati in ceramica semifine acroma, ma non vi sono elementi morfologici, oltre a questo dato, a conferma della sua ipotesi. Nemmeno le dimensioni di questi reperti si configurano come elementi utili ad una datazione precisa, in quanto (come è già stato sottolineato) si tratta di una categoria di lucerna piuttosto conservativa.

---

<sup>409</sup> Nessuna testimonianza fotografica pervenuta; l'unica informazione che riporta la Mercado è che si presentava rivestita in vernice nera, visibile in qualche sporadica traccia, e che si è conservata solo la metà anteriore, con un tratto di spalla e una delle due prese laterali a bottone.

<sup>410</sup> Nemmeno di questo reperto si hanno fotografie; la Mercado riporta come fosse rivestita da uno strato di vernice rossa, conservatosi in minime porzioni, e come si conservi solo la parte posteriore con l'ansa a cordone orizzontale-obliqua.

<sup>411</sup> Mercado 1974-1975, pp. 54-55

Analiticamente, comunque, si può notare una forte somiglianza fra i reperti nn. 63 e 94, dove, sebbene il primo sia mancante del manichetto (ma si nota, posteriormente, l'attacco), la spalla è ripiegata verso la vaschetta. Diversa è la lucerna n. 92, dove la spalla risulta assente, a favore della presenza dell'orlo piatto e pronunciato.

#### *Lucerne a coppa bilychne su piede*

Infine, in ceramica semifine acroma è stato realizzato un esemplare di lucerna a coppa *bilychne* su piede, il n. 116 (**Fig.IV.48**). Questo tipo di lucerna, già presente nel MM IIA e che vede un'ulteriore attestazione in un deposito MM IIB, si contraddistingue per un eccezionale sviluppo in altezza (quasi 17 cm), per il notevole diametro sia della base del piede (9.5 cm) che della coppa (14 cm). Secondo la Mercando questa tipologia di lucerne risulterebbe assente dopo la I fase Levi<sup>412</sup>, ma poiché il contesto di rinvenimento è stato datato al MM IIB, ipotizzo la medesima datazione anche per la suddetta lucerna n. 116.

#### Ceramica semi-coarse rossiccia

In questo impasto si registra un solo manufatto.

#### *Lucerne a skouteli bilychne su piede*

La lucerna n. 111 appartiene alla tipologia a *skouteli bilychne* su piede (**Fig.IV.49**). Questa tipologia presenta tre peculiarità:

- 1) la vaschetta ha morfologia di *skouteli*;
- 2) presenta due beccucci, e non uno solo come consuetudine nelle lucerne;
- 3) si ha la presenza del piede, tubolare, come nel caso delle lucerne a coppa *bilychne* su piede.

Dalla datazione dei contesti di rinvenimento, sembrerebbe che codesta tipologia comparve nel MM IIB.

Della lucerna n. 111, si può notare come il piede sia particolarmente alto e dal notevole diametro, ma l'assenza della vaschetta-*skouteli* dovuta alla frammentarietà del reperto, e la mancanza della base del piede stesso, rendono complessa l'attribuzione dell'esemplare n. 111 a qualsiasi categoria sia di lampada che di lucerna.

Comunque, seguendo quanto studiato e pubblicato dalla Mercando soprattutto in relazione agli esemplari rinvenuti nell'*astraki* del Vano IL e provenienti dalla Grande Frana ad Ovest del Piazzale I<sup>413</sup>, per comparazione anche il reperto n. 111 è annoverabile fra le lucerne a *skouteli bilychne* su piede.

#### Ceramica semi-coarse acroma

In ceramica semi-coarse acroma sono stati fabbricati tre manufatti, tutti appartenenti a differenti categorie di lucerne.

#### *Lucerne a scodellino*

---

<sup>412</sup> Mercando 1974.-1975, p. 49

<sup>413</sup> Dei quali in questo lavoro non si è tenuto conto, in quanto di difficile analisi sia tipologica che contestuale; Mercando 1974-1975, pp. 49-53

I contesti del MM IIB di Festòs hanno restituito 1 esemplare di lucerna a scodellino realizzato in questa *ware*, ossia il n. 122 (**Fig.IV.50**).

Questo manufatto, così come il n. 110, è stato annoverato sia dalla Mercado che dalla Baldacci fra le lucerne a *skouteli* schiacciato<sup>414</sup>, ma per le stesse motivazioni della lucerna n. 110, ritengo che anche la n. 122 appartenga alla categoria delle lucerne a scodellino. In realtà, poiché questo reperto è frammentario nella sua parte posteriore, non si può essere certi della presenza o dell'eventuale assenza dell'ansa, ma ciò non basta a definirla come una lucerna a *skouteli* schiacciato. Anche in questo esemplare, come visto per la lucerna n. 110, si può notare l'impostazione della vaschetta su un corpo particolarmente troncoconico.

#### *Lucerne a scodellino con manichetto*

Vi è poi un esemplare della sotto-tipologia di lucerna a scodellino con manichetto, il n. 123 (**Fig.IV.51**).

Come già riportato nell'analisi della lucerna n. 119, questo sotto-tipo che compare nel MM IIB è sostanzialmente identico ad una lucerna a scodellino con la spalla ripiegata verso la vaschetta, cui si aggiunge, in posizione opposta al beccuccio, un manichetto, che presenta un restringimento nella forma dopo l'attacco alla vaschetta. Infine, proprio come notato nel reperto n. 119, si può notare come la base sia particolarmente definita.

#### *Lucerne a piattello*

Ultimo reperto fabbricato in questo impasto è un esemplare di lucerna a piattello, il n. 90 (**Fig.IV.52**).

Similmente a quanto già visto per i coevi reperti della stessa tipologia ma realizzati in ceramica semifine acroma (nn. 63, 94), si può notare la spalla ripiegata verso la vaschetta. La Mercado ha attribuito questo esemplare alla I fase Levi<sup>415</sup>, ma vista la datazione del contesto di provenienza dello stesso al MM IIB, ritengo possa trattarsi di una suppellettile databile alla medesima fase.

#### Ceramica coarse acroma

Nel suddetto impasto sono stati prodotti quattro manufatti, tutti appartenenti a diverse tipologie di lucerne.

#### *Lucerne a piattello*

Vi è un esemplare di lucerna a piattello realizzato in ceramica *coarse* acroma, ossia il n. 104 (**Fig.IV.53**).

Questo presenta un profilo troncoconico impostato su una base. Inoltre, si può notare una lieve costolatura a dividere la spalla dalla vaschetta, e che delinea altresì lo sgrondo per il lucignolo. Il manichetto presenta un foro verso la sua estremità, condizione che può far ventilare la possibilità che questa lucerna venisse appesa a un qualche supporto.

---

<sup>414</sup> Mercado 1974-1975, pp.54-55; Baldacci 2017, p.151, p.188

<sup>415</sup> Mercado 1974-1975, p. 82

#### *Lucerne a coppa bilychne su piede*

Nel medesimo impasto vi è anche un esemplare di lucerna a coppa *bilychne* su piede, ossia il n. 103, di cui non è stata reperita alcuna fotografia. Di conseguenza, si riporta soltanto quanto già evidenziato al Cap. III - Catalogo, ossia la presenza del piede tubolare e la morfologia della vaschetta a coppa e con due beccucci. Comunque, sia l'altezza del presente reperto (12 cm), sia il diametro di base (6 cm) che della vaschetta (10,3 cm), non sembrano distinguersi dall'esemplare della medesima categoria datato al MM IIA (n. 43); le misure, allora, potrebbero non essere un elemento datante, e unico affidamento per l'attribuzione ad una determinata fase del Protopalaziale è da riservarsi al solo contesto di rinvenimento.

#### *Lucerne a skouteli bilychne su piede*

Infine, realizzati in ceramica *coarse* acroma vi sono due lucerne a *skouteli bilychne* su piede: le nn. 71 e 79 (**Fig.IV.54**).

È già stato evidenziato come questa categoria sia ad oggi testimoniata a partire dal MM IIB. Tuttavia, di diversa opinione era la Mercado, che datò la lucerna n. 71 alla I fase Levi (assieme a tutte le altre da lei individuate come appartenenti a questa categoria), mentre la n. 79 alla II fase (unico esemplare)<sup>416</sup>. In realtà, questa ipotesi va rivista proprio in virtù dei più recenti studi sui contesti dell'ultima fase protopalaziale. Provando, comunque, ad individuare delle caratteristiche precipue di questi due reperti, entrambi mancanti della vaschetta-*skouteli*, si può notare un maggior sviluppo in altezza della lucerna n. 79. Se in futuro dovessero venire alla luce reperti simili, si potrebbe cercare di comprendere se questa differenza corrisponda ad una distinzione cronologica entro il MM IIB (MM IIB e MM IIB finale), oppure se sia possibile individuare in esemplari quali il n. 79 una tipologia differente di lucerna (lucerna a *skouteli bilychne* su piedistallo). Per il momento, però, non si possono addurre ulteriori argomentazioni in merito.

#### **IV.IV – Le decorazioni presenti sulle lampade (MM IB – MM IIB)**

Di seguito si riportano alcune osservazioni in merito alle decorazioni che si rinvencono sulle lampade, più adatte rispetto agli altri tipi di vasi da illuminazione ad ospitare tali abbellimenti, vista la presenza di un bordo pronunciato.

F.M. Carinci nel suo contributo del 1996 ripercorse i sistemi decorativi della ceramica festia<sup>417</sup>, evidenziando come la fabbricazione dei vasi ed indi la fortuna di specifiche decorazioni non sarebbe dipesa unicamente dal gusto dei ceramografi, bensì grande influenza avrebbe avuto anche quella componente sociale che non solo utilizzava i vasi realizzati, ma era “causa primaria” della loro produzione<sup>418</sup>. Stabilito ciò, è necessario ricordare come i sistemi decorativi mutino lentamente nel tempo anche a seconda delle trasformazioni morfologiche del supporto che le accoglie. Questo fattore può allora talvolta aiutare a (meglio) definire una successione cronologica<sup>419</sup>. Come riportato nella trattazione generale, nelle lampade protopalaziali di Festòs si

---

<sup>416</sup> Mercado 1974-1975, p. 49

<sup>417</sup> Carinci 1996, pp. 23-37

<sup>418</sup> *Ibid.* 417, p. 24

<sup>419</sup> *Ibid.* 417, p. 25

riscontrano varie tipologie di decorazioni, incise o impresse: solcature, costolature, triangoli campiti da trattini, costolatura mediana, cerchi/doppie volute, doppi archi.

La decorazione a solcature, che poteva essere eseguita sia a mano libera che con qualche strumento, sembra essere circoscritta quasi esclusivamente agli esemplari del MM IB-IIA. La differenza principale questa e la decorazione a costolature è la resa grafica, che differiva a seconda dello strumento utilizzato per rendere le linee: nel caso delle solcature, si tratta di solchi incisi, mentre le costolature presentano una morfologia tridimensionale.

A partire dal MM IIA si afferma la decorazione a triangoli campiti da trattini (come visto nella n. 50), ma si ritrova anche su qualche esemplare nel MM IIB (n. 64), anche nella variante di triangoli campiti da linee (n. 125). Un antecedente di questo tipo di decorazione si potrebbe ritrovare già nel MM IB, dove sono attestate lampade con il bordo ospitante trattini obliqui in rilievo (n. 19).

La presenza delle doppie volute (o cerchi) sulla lampada n. 95 e dei quattro doppi archi a rilievo pendenti dal bordo della n. 69 sono invece due *unica* databili al MM IIB. Anche la presenza sull'orlo di una costolatura mediana ritengo possa essere un elemento ascrivibile al MM IIB, e sembra sostituire sia la decorazione a solcature che quella a costolature, non attestate nell'ultima fase protopalaziale.

Alcune decorazioni si ritrovano anche su vasi litici (non esclusivamente da illuminazione), com'è il caso del motivo dei triangoli campiti da trattini, motivo che su pietra giunge fino al MM IIIA<sup>420</sup>. In alcuni casi si possono trovare dei paralleli anche sugli esemplari in pietra, ed è dunque possibile che la riproduzione dei medesimi motivi sulla ceramica rappresentasse una volontà di imitazione degli esemplari litici, considerati di pregio<sup>421</sup>.

---

<sup>420</sup> Palio 2008, p. 203, tav. 1.16

<sup>421</sup> Mercado 1974-1975, p. 32

## CAPITOLO V – ANALISI CONTESTUALE

Il presente capitolo delinea un'analisi dei contesti di rinvenimento delle lampade e delle lucerne, presentate nel catalogo<sup>422</sup>. Verranno presi in considerazione unicamente i reperti provenienti da livelli di distruzione, e non di riempimento.

I contesti saranno trattati in ordine cronologico (MM IB, MM IIA, MM IIB), partendo con i Vani pertinenti al Palazzo e proseguendo con quelli dei vari quartieri (Quartiere ad Ovest del Piazzale I, Acropoli Mediana, Chalara, Haghia Fotini). Successivamente verranno trattate la tipologia e il numero le lampade e/o le lucerne presenti in ciascun vano, del quale verranno specificate sia le caratteristiche precipue, che la funzione, ad esempio, rituale o domestica. Ancora, si ragionerà sulla frequenza con la quale si ritrovano lampade/lucerne in rapporto alla grandezza del vano, e se ad un ambiente di minori dimensioni corrisponda più spesso la presenza di lucerne, così come se in uno di grandi dimensioni sia più frequente il ritrovamento di lampade. Verrà sottolineata la presenza di installazioni (banchine, banconi, *doulape*) sulle quali sono state rinvenute queste due tipologie ceramiche, così come la prossimità di *instrumenta* per l'illuminazione a finestre o porte d'accesso, al fine di comprendere eventuali necessità legate alla volontà di avere una maggiore o minore luce. Si terrà presente la collocazione precisa di lampade e lucerne, se in posizione angolare o poste entro armadiature a muro, e si porrà attenzione alla loro presenza in ambienti che presentano caratteristiche precise – quali stucature colorate. Infine, verrà riportata l'eventuale associazione di lampade e lucerne con altri oggetti e suppellettili, sia fittili che litici, con particolare attenzione ai vasi rituali (ad esempio, crateri, *pedestalled bowls*, *louteres*, *askoi*, ...) e *pithoi*, e al ritrovamento di lampade e lucerne assieme a vasi in pietra<sup>423</sup>.

La necessità della presente analisi contestuale deriva proprio dall'utilità dei dati che possono derivare da questo tipo di studio e dalle conseguenti conclusioni. Comprendere le logiche (funzionali, estetiche) che sottostavano al posizionamento di lampade e lucerne è utile per mettere in luce l'importanza di questa tipologia ceramica, ma soprattutto si può capire la funzione di questi vasi per l'illuminazione, ossia se fossero impiegati unicamente come punti-luce oppure se facessero parte di *set* specifici per attività rituali.

Vorrei brevemente ricordare la differenza tra contesto cerimoniale e contesto rituale. L'aspetto cerimoniale si riscontra, ad esempio, in ambienti con banchine, usate come sedili o per deporre oggetti<sup>424</sup>. Anche il rinvenimento di forme ceramiche quali tazze e *skoutelia*<sup>425</sup>, assieme a resti di ossi animali, riconduce ad una cerimonia collettiva<sup>426</sup>. Le cerimonie spesso prevedevano consumo di cibi e bevande, ma in base alle forme ceramiche adoperate si può comprendere se avessero carattere rituale o meno. Ad esempio, nel caso di rinvenimento di *rhyta*, si può dedurre che durante la cerimonia il *feasting* avesse assunto carattere rituale. Un rituale prevedeva celebrazioni non quotidiane, svolte da gruppo per inaugurare, commemorare, celebrare eventi specifici. Le attività rituali possono essere identificate nei contesti domestici soprattutto sulla base delle

---

<sup>422</sup> Si vedano il Cap. II e il Cap. III.

<sup>423</sup> In merito a ciò, si vedano le tabelle in Appendice alla presente tesi.

<sup>424</sup> Baldacci 2011, p. 314

<sup>425</sup> Caloi 2005, p. 32

<sup>426</sup> Baldacci 2011, p. 323

associazioni materiali nei depositi ceramici<sup>427</sup>. Inoltre, i vani provvisti di *doulape* (quali il Corridoio L, il Vano LIII, il Vano LIV, ad esempio) sono stati interpretati come contesti rituali per la presenza all'interno di queste strutture di alcuni tipi di vasi sia ceramici che in pietra.

Di seguito riporto un elenco dei contesti che saranno trattati nel presente capitolo.

MM IB:

- Chalara: ambiente protopalaziale sotto il Vano z'

MM IIA:

- Ala sud-occidentale > Vano IL (bancone)
- Acropoli Mediana > Vani CVI-CVII (deposito sotto le lastre)
- Chalara: ambiente protopalaziale sotto il Vano ι'

MM IIB:

- Ala sud-occidentale > Corridoio L, Vani IL/0 e IL/1, XXVII-XXVIII, LIII, LIII-LV, LV, LIV, LXII, LX, LXIV
- Terrazza Superiore > strati pavimentali dei Vani XCVII-XCVIII
- Terrazza Inferiore > Vano LXXXV, XCIV, XCV, LXXXI
- Acropoli Mediana > strati pavimentali dei Vani CV-CVII

MM II:

- Haghia Fotini > Vani ε, ο

**V.I – Lampade e lucerne in contesto: MM IB**

L'unico contesto pertinente al MM IB del quale è stato possibile compiere un'analisi contestuale è l'ambiente di prima fase protopalaziale scoperto al di sotto dell'ellenistico Vano z' a Chalara, in quanto si profila come solo ambiente con risultanze non rimaneggiate e rinvenute *in situ* databili al MM IB.

---

<sup>427</sup> Kyriakidis 2007, p. 1 ss.

### Ambiente sotto il Vano z' (Chalara).

Nel contesto MM IB al di sotto del Vano ellenistico z' (**Fig.V.1**), la lampada su piede **n.19** (**Fig.V.2**) è stata rinvenuta *in situ* a ridosso del muro settentrionale ed infissa in un incavo ricavato nel pavimento in stucco rosso<sup>428</sup>. Nell'area adiacente a questa, sono stati recuperati solamente uno *skouteli* e qualche frammento ceramico. La lampada è posta a metà dell'ambiente, che si presenta ad oggi molto ristretto (circa 1,80 m di lunghezza e circa 1 m di larghezza), ma vista la scarsa conservazione delle strutture di prima fase protopalaziale è difficile comprendere l'estensione totale originaria del vano.

Non risulta semplice nemmeno cercare di stabilire l'eventuale prossimità della lampada **n. 19** ad un ingresso, o la presenza, in origine, di finestre, visto quanto è pervenuto della struttura.

Sicuramente è degna di nota la "sproporzione" della lampada (ha diametro di circa 30 cm) rispetto alle dimensioni del vano: così come questo appare ora, non si possono fare ipotesi in merito alla sua funzione, ma sembra che questo *instrumentum* fosse in grado di illuminare chiaramente la stanza.

Se anche l'associazione con la scarsa ceramica che è stata recuperata nell'ambiente non fornisce particolari dati, tuttavia è interessante il luogo stesso di rinvenimento della lampada. Infatti, è già stato riportato nel Cap. II come la lampada fosse stata rinvenuta "*infitta entro a un pavimento stuccato*"<sup>429</sup> e con la coppa recante tracce di bruciato, così come "*lo stucco attorno era tutto annerito dall'olio che da essa si era versato sul pavimento*"<sup>430</sup>. Ciò permette di comprendere come, nel momento in cui il vano fu abbandonato, la lampada fosse probabilmente in uso, e l'evento che portò all'abbandono fece sì che la lampada si rovesciasse, spargendo il combustibile e dunque andando a rovinare lo stucco rosso. Anche il fatto che questo formasse una conca è peculiare: sembra infatti che vi fosse una volontà di non spostare la lampada dal terreno, in quanto infissa nello stesso. Il piede della lampada **n.19** è andato perduto, ma il fatto che era infisso nel battuto pavimentale conferiva maggiore stabilità alla suppellettile (**Fig.V.3**).

### **V.II – Lampade e lucerne in contesto: MM IIA**

I contesti pertinenti al MM IIA dei quali è possibile compiere un'analisi contestuale vera e propria sono rappresentati unicamente da quanto rinvenuto a Chalara sotto il Vano neopalaziale τ'; negli altri casi<sup>431</sup> le manipolazioni successive rendono impossibile qualsiasi studio sul contesto di utilizzo di lampade e lucerne nel MM IIA.

È possibile però affrontare un'analisi delle associazioni di materiali per quanto concerne il riempimento del bancone nel Vano IL (nell'ala sud-occidentale) e il deposito sotto le lastre pavimentali dei Vani CVI-CVII (sull'Acropoli Mediana), vista la particolarità di questi contesti.

### *PALAZZO*

#### Il riempimento del bancone nel Vano IL (ala sud-occidentale del Palazzo).

---

<sup>428</sup> Levi 1976, p. 696; cfr. Cap. II

<sup>429</sup> Pavimento che si estendeva per tutta la porzione indagata del Vano; Levi 1967-1968, p. 163.

<sup>430</sup> Levi 1967-1968, p. 163

<sup>431</sup> Si vedano i contesti elencati nel Cap. II.

Il riempimento del bancone nel Vano IL è un contesto che permette un'analisi *sui generis*, nel senso che, nonostante il materiale non sia propriamente in uno strato di distruzione bensì sia stato ivi deposto in modo volontario con il fine di preservare la memoria di un *feasting*<sup>432</sup> organizzato per la costruzione di parte dell'edificio palaziale, si può analizzare il motivo della presenza di lampade e lucerne all'interno del bancone. Degli oltre 700 vasi (ceramici e litici) rinvenuti entro il bancone del Vano IL/0, si sono recuperati una grandissima quantità di vasi per bere, un cospicuo numero di vasi per versare, per cucinare, numerose ciotole e piatti, oltre a vasi da derrate e di carattere rituale (*rhyta*, vasi a corna)<sup>433</sup>. Ancora, sono stati scoperti oltre 250 frammenti di ossi animali (appartenenti a bovini, caprini e suini) ed un cranio di agrimi dotato di corna<sup>434</sup> (**Fig.V.4**). Questo è stato definito da I. Caloi come un *filled-in platform deposit*<sup>435</sup>, nel quale i materiali sono stati rinvenuti sì sia interi che frammentari, ma in quest'ultimo caso la rottura dei manufatti era funzionale al riempimento "strutturato" del bancone, fattore che ha ventilato l'ipotesi della deposizione di un oggetto alla volta<sup>436</sup>. Vasi quali i *rhyta*<sup>437</sup> hanno permesso di capire come durante il *feasting* fosse avvenuta una libagione, mentre la corposa quantità di *skoutelia* è indice di consumo di liquidi; la presenza dei resti di ossi animali e di pentole di vario tipo ha consentito di accertare l'avvenuto consumo di animali. Se tutto il contenuto del bancone del Vano IL è stato ricondotto ad un unico evento celebrativo-rituale. La presenza del cranio di agrimi è stata definita come evidenza del carattere eccezionale tanto quanto teatrale della cerimonia<sup>438</sup>, e le corna così tanto sviluppate sarebbero connesse a "*specific ritualised behaviours*"<sup>439</sup>.

Tra questi vasi, la presenza di sei lampade (**nn. 20-23, 29, 30**) e cinque lucerne (**nn. 24-28**) risulta indicativa del fatto che queste fossero state utilizzate nell'arco di azioni rituali svoltisi nel corso dell'evento celebrativo (**Fig.V.5-a-d**). La presenza, fra le lucerne, di esemplari su piede può indicare l'eventuale appoggio di queste su un supporto piatto, quale una tavola, ma potrebbero anche essere state rette in mano (considerata l'assenza dell'ansa e le considerevoli dimensioni). Accanto a ceramiche da illuminazioni più piccole (quali le lucerne a scodellino **nn. 24-28**), passabili di mano in mano oppure utili a mantenere una luce soffusa, e la lampada **n. 29** che si configura come una "via di mezzo" fra una fonte di luce fissa (lampada) ed una mobile (lucerna), si attestano poi le lampade su piede, utili sia a fornire un maggior quantitativo di luce, sia, eventualmente, a "sfilare" assieme ai partecipanti all'interno del rituale celebrativo.

Bisogna comunque tenere presente che indagare la tipologia di rituale messo in atto è complesso, e le stesse lampade e lucerne potevano essere mantenute fisse (sul pavimento nel caso soprattutto delle lampade, oppure su supporti nel caso di lucerne) o essere spostate per necessità pratiche o secondo finalità rituali. Il rinvenimento di questi *instrumenta* all'interno del bancone lascia comunque comprendere che la luce doveva essere presente al *feasting* celebrativo, nonostante ad oggi non sia possibile stabilire in che modo essa fosse

---

<sup>432</sup> Cfr. Cap. II

<sup>433</sup> Levi 1952, p. 329 ricorda altresì la presenza, negli strati inferiori, di laminette e utensili di vario tipo sia in avorio che in osso.

<sup>434</sup> Caloi 2017, pp. 38, 46

<sup>435</sup> *Ibid.* 434, p. 38

<sup>436</sup> *Ibid.* 434, p. 45

<sup>437</sup> Koehl 2006, p. 353: in merito ai *rhyta* sottolinea come fossero utilizzati principalmente in attività connesse a rituali.

<sup>438</sup> Caloi 2017, p.47

<sup>439</sup> Caloi 2012, p.50

utilizzata. Non si può escludere, comunque, l'eventuale svolgimento dello stesso (parzialmente o *in toto*) in momenti della giornata con scarsità di illuminazione naturale.

In merito all'associazione con i materiali in pietra, è stato specificato come il bancone del Vano IL conservasse uno dei più grandi assemblaggi di suppellettili litiche rinvenute a Festòs<sup>440</sup>. Il materiale litico risultava una controprova dell'elevato prestigio del contesto nel quale avvenne il banchetto celebrativo, ma come già spiegato risulta complicato compiere analisi specifiche sul rapporto fra le varie suppellettili.

#### *QUARTIERI ABITATIVI: ACROPOLI MEDIANA*

##### Il deposito sotto le lastre pavimentali nei Vani CVI-CVII.

Così come il contenuto del Vano IL nell'ala sud-occidentale, anche i riempimenti rinvenuti nei Vani CVI e CVII dell'edificio posto sull'Acropoli Mediana sono di carattere rituale. G. Baldacci spiega, infatti, come avessero funzione di 'conservazione ritualizzata' dei manufatti a seguito di interventi strutturali nell'Edificio<sup>441</sup>. Considerata l'estensione di questo riempimento (del quale si è già detto, nel Cap. II), si capisce come si sia al cospetto della testimonianza di una avvenuta attività di libagione che vide un'ampia partecipazione. La presenza di *rhyta* conferma l'ipotesi che nel riempimento vi fossero anche utensili impiegati in cerimonie rituali, probabilmente tenutesi per celebrare la fine dei lavori e la rifondazione dell'Edificio<sup>442</sup>. Si possono dunque notare forti paralleli con la situazione testé analizzata per il Vano IL.

Il materiale del riempimento pertinente ai Vani CVI-CVII è sia litico che ceramico. Le suppellettili litiche constavano per la maggior parte di vasi potori<sup>443</sup>; quelle ceramiche, invece, in vasi per versare, per bere, forme aperte, vasi contenitori, piatti e vasi per cucinare, oltre ad alcuni vasi particolari<sup>444</sup>. Fra questo materiale si annoverano anche tre lampade (2 da CVI e n e 1 da CVII; **nn. 47-48, 50; Fig.V.6-a**) e sei lucerne a scodellino (una da CVI e cinque da CVII; **nn. 49, 51-55; Fig.V.6-b**), il che porta un altro forte parallelismo con quanto rinvenuto nel riempimento del bancone in IL: si riscontrano pressoché le medesime forme vascolari, nonché la medesima occasione di deposizione delle suppellettili.

La presenza di lampade e lucerne può voler significare il loro utilizzo nelle cerimonie di libagione rituale, cui la ceramica nel riempimento funge da attestazione. Stilisticamente e morfologicamente questi esemplari per l'illuminazione presentano le caratteristiche tipiche del MM IIA<sup>445</sup>, il che porterebbe ad escludere l'ipotesi che fossero di fasi precedenti e deposte nel riempimento a seguito della rifondazione dell'Edificio nel MM IIA. La

---

<sup>440</sup> Si tratta di 1 brocca, 7 coperchi, 10 coppe (delle quali 1 di grandi dimensioni), 1 ciotola, 2 tazze (fra cui 1 carenata), 5 vasi troncoconici ed 1 tavoletta: si veda Palio 2008, p.210-212.

<sup>441</sup> Baldacci 2017, p.243

<sup>442</sup> Baldacci 2017, p.243. Nel MM IIA viene fondato infatti il Vano CVI, interpretato come vano scala, adiacente al Vano CVII interpretato come luogo di consumo. Per una descrizione più approfondita, si veda il Cap. II

<sup>443</sup> 10 coppe, 1 coperchio, 1 vaso a nido di rondine, 4 vasi troncoconici, 1 listello; per riferimenti specifici si vedano Levi 1976 e Palio 2008.

<sup>444</sup> Si tratta di: coppe e coppette, tazze, bicchieri, lattiere, *skoutelia*, vasi multipli a coppette troncoconiche, bacini, vassoi, fruttiere, tavole d'offerta, un vaso a cestello, pissidi, un'idria, brocche e brocchette, olle e ollette, teiere e teierine, quattro *rhyta* a forma di bovide, anfore e anforischi, unguentari, anfore, una giaretta pithoide, *stamnoi*, pentole, *pithoi* e *pitharakia*, coperchi, una *fire-box*, un candeliere, bracieri ed infine un modellino architettonico. Per i dettagli specifici, si vedano Levi 1976 e Baldacci 2017.

<sup>445</sup> Come si è visto al Cap. IV.

provenienza esatta dei manufatti non può essere stabilita, e nulla porta ad escludere che fossero oggetti provenienti dal Palazzo o da altre aree che furono poi utilizzati in un contesto di libagione rituale in occasione della rifondazione dell'Edificio sull'Acropoli Mediana, e poi deposti assieme ad altri manufatti. Il contesto di utilizzo di lampade e lucerne ivi rinvenute non può indi essere ricostruito, ma può solo essere ipotizzato il loro impiego in ambito cerimoniale. Se le lucerne a scodellino non presentano particolari peculiarità, è da notare la raffinatezza della lampada **n. 50**, con il diffuso motivo a triangoli campiti.

#### *QUARTIERI ABITATIVI: CHALARA*

##### L'ambiente protopalaziale sottostante al neopalaziale Vano ι'.

Come anticipato nell'introduzione del paragrafo, quello di Chalara (**Fig.V.7**) è l'unico contesto dove, seppur con difficoltà, è stato possibile svolgere un'analisi contestuale, in quanto le risultanze protopalaziali sono rimaste sigillate sotto le strutture di età Neopalaziale del Vano ι' (**Fig.V.8-a**). Nello specifico e secondo quanto già riportato nel Cap. II, ai piedi dei muretti protopalaziali è stata recuperata una settantina di suppellettili, delle quali molte intere o ricostruite<sup>446</sup>. Il pavimento è andato perduto, indi il materiale che poggiava direttamente sul *kuskuras*; originariamente, però, doveva esservi un pavimento in terra battuta o stucco e legno, visto lo strato incenerito sottostante le ceramiche al momento del loro rinvenimento<sup>447</sup>. Fra quanto recuperato, si annovera una figurina steatopigica tipica dell'età Neolitica ma attestato, come tipo, anche in quella minoica (F 4381), della quale non è stata appurata la datazione, oltre a frammenti di stucchi parietali<sup>448</sup> (**Fig.V.8-b**).

Due delle quattro lucerne a scodellino rinvenute nel vano (**nn. 57-60; Fig.V.9**) recano tracce di fuoco sul beccuccio, e dunque si comprende con certezza che furono utilizzate. Vista, però, l'assenza quasi completa delle strutture del vano di età protopalaziale e del MM IIA nello specifico (a quest'epoca sono state datate unicamente le ceramiche rinvenute sullo strato pavimentale), è difficile dire se queste fossero poste su eventuali banchine, scaffalature lignee o su altre tipologie di supporto, così come è complesso comprendere se potessero illuminare, ad esempio, i quattro angoli dell'ambiente, magari alternativamente alla presenza di finestre o di porte attraverso le quali poteva entrare ulteriore luce. Non sono state rinvenute, però, lampade, quindi si può ipotizzare che o vi fosse una fonte di luce naturale, oppure, in alternativa, si volesse appositamente mantenere la stanza nella penombra. Comunque, non essendo chiara quale fosse l'estensione dell'ambiente durante il MM IIA, non è da escludere che vi fossero, ad esempio, altre lucerne o lampade non giunteci né recuperate da ambienti attigui<sup>449</sup>.

In aggiunta alle lucerne sono stati rinvenuti sia reperti ceramici, per lo più vasi per bere e contenitori, oltre ad alcuni esemplari in pietra<sup>450</sup>.

---

<sup>446</sup> Levi 1976, p. 694

<sup>447</sup> *Ibid.* 446, p. 695

<sup>448</sup> Levi 1967-1968, pp. 153-155

<sup>449</sup> Ricordo come le uniche testimonianze di lampade/lucerne provenienti dal Quartiere di Chalara siano le quattro lucerne a scodellino del vano in analisi e la lampada dall'ambiente sottostante del Vano z' (MM IB, vedi *infra*).

<sup>450</sup> Levi 1967-1968, pp. 157-159. Nel dettaglio: sette *oinochoai*, due *stamnoi* ed uno miniaturistico, un vaso stamnoide, quattro ollette ed un'olla, due lattiere, otto tazzine, un vasetto ovoidale, un olpe, un bicchierino, tre *skoutelia*, un frammento di figurina fittile (F 4371) ed un *rhyton* frammentario (F 4380). I reperti in pietra, invece, constano di un

Sebbene il punto esatto di rinvenimento non sia esplicitato, risulta piuttosto interessante la presenza di ben tre esemplari di coppe in pietra, del *rhyton* e della figurina fittile, forse in associazione agli *instrumenta* per l'illuminazione. Sembra esservi una qualche connotazione rituale degli elementi all'interno del Vano, che per la maggior parte si configurano come vasi per versare e bere: nell'ambiente che sorgeva sotto *t'*, nel suo ultimo utilizzo durante il Protopalaziale, avrebbe potuto aver luogo una libagione (rituale, vista la figurina ed il *rhyton*?), dove le quattro lucerne rinvenute potevano, forse, rivestire un qualche ruolo all'interno della stessa. Inoltre, il fatto che la lucerna n. 60 (si veda al Cap. IV) sia impostata su un corpo troncoconico e abbia la vaschetta più capiente delle altre tre, potrebbe far pensare che la luce da essa emanata avesse una durata maggiore.

### V.III – Lampade e lucerne in contesto: MM IIB

#### *ALA SUD-OCCIDENTALE*

##### Il Corridoio L

Nel Cap. II si è descritta sinteticamente la planimetria del Corridoio L, mentre nel presente Capitolo si cercherà di discutere il rapporto fra il Corridoio e l'armadietto a muro presente nello stesso, in funzione di quanto rinvenuto entro quest'ultimo. Si tratterà, inizialmente, il contesto della *doulapa*, per poi passare alle evidenze pavimentali e trarre alcune deduzioni inerenti, nel complesso, a questo ambiente.

##### *Doulapa*

Il Corridoio L (**Fig.V.10**), con le sue pareti di stucco bianco e il pavimento a lastre in gesso alabastrino, era un Vano dalle appurate funzioni di passaggio<sup>451</sup>. Privo di luce naturale, se non per quella che poteva, eventualmente, filtrare attraverso l'apertura sul Piazzale LXX, era necessariamente provvisto di fonti di luce alternative. Sebbene la volontà di non illuminare potesse idealmente aver avuto una qualche connotazione rituale, il buio completo in codesto luogo transitorio sarebbe sicuramente stato poco pratico e poco agevole, soprattutto considerata l'importanza dello stesso. Infatti, poco dopo la soglia, provenendo dal Piazzale e dunque lungo la parete meridionale, nel Corridoio si ritrovava una bassa banchina, costruita con terra e pietre di piccole dimensioni, che si presentava, nella sua faccia superiore, rivestita di lastre in gesso alabastrino, mentre le altre erano intonacate e stuccate. Già questo dato permette di comprendere come non si trattasse di uno spazio di secondaria importanza, cosa già rilevabile viste le finiture del Corridoio, ma ancor più evidente se si tiene conto della presenza nel muro, di fronte alla banchina e a 120 cm dal pavimento, di una *doulapa*. Vi era anche un altro armadietto a muro o nicchia, sita nella parete settentrionale del passaggio verso IL<sup>452</sup> (**Fig.V.11**).

---

vasetto frammentario, un coperchio, un cilindro, tre coppe. Per i numeri di inventario specifici, si vedano Levi 1976 e Palio 2008.

<sup>451</sup> Cfr. Cap. II

<sup>452</sup> Carinci 2011, p. 30; i reperti contenuti in esso saranno discussi nella trattazione di IL.

I reperti provenienti dal Corridoio L non sono molto abbondanti, ma si presentano ‘semanticamente’ ed intrinsecamente legati con le attività che avvenivano nei Vani IL e XXVII-XXVIII<sup>453</sup>, soprattutto considerando i rinvenimenti dell’armadietto a muro. In merito a questo, Levi evidenziò che l’*astraki* che i costruttori del Secondo Palazzo avevano fatto colare dal Nord dell’ambiente non era penetrata nella *doulapa*<sup>454</sup>, il che permise di recuperare i reperti ancora *in situ*. L’unica alterazione fu causata dal crollo del “tetto” dell’armadietto (ad oggi restaurato; è altresì visibile lo stucco azzurrino che permeava questo elemento architettonico), ma le suppellettili si sono conservate tutte pressoché intere e complete<sup>455</sup>. Levi parlò di “*indubbio repertorio di prodotti della I fase*”<sup>456</sup>, ma è già stata discussa la non validità della cronologia leviana. Le suppellettili contenute entro l’armadietto, databili al MM IIB, constavano di due esemplari litici<sup>457</sup> e di sette vasi, soprattutto per versare e riccamente decorati<sup>458</sup>; assieme a questi, fu scoperta la lucerna a scodellino n. 61<sup>459</sup> (Fig.V.12).

### *Le suppellettili pavimentali*

Fuori l’armadietto a muro, nei pressi dello stesso, sono stati rinvenuti alcuni vasi, il cui uso era probabilmente connesso a quello dei vasi contenuti nella *doulapa*<sup>460</sup>. Sul pavimento del vano, invece, nelle vicinanze dell’accesso al Vano IL è stato rinvenuto qualche vaso potorio<sup>461</sup>; sparse sul pavimento, infine, sono state recuperate un altro paio di suppellettili erano sparse sul pavimento<sup>462</sup>, mentre nell’angolo fra la parete nord e l’ingresso ad Ovest vi era quella che il Levi definì come “lampada a fruttiera”<sup>463</sup> – lo stesso, però, non la menziona nel catalogo dei reperti della medesima pubblicazione<sup>464</sup>, né tantomeno la citò la Mercado.

Dell’altra lucerna rinvenuta nell’ambiente, la n. 62, non viene fornita la precisa collocazione, ma sicuramente doveva rientrare nel novero delle suppellettili pavimentali<sup>465</sup> (Fig.V.13).

Si potrebbero presupporre diversi utilizzi degli *instrumenta* da illuminazione presenti nel Corridoio L. Per quanto concerne la lucerna n. 61 si può affermare che:

- 1) trovandosi nella *doulapa* assieme ad altro materiale anche miniaturistico ed in associazione con vasellame in marmo (l’unico manufatto costituito di questo materiale presente nel Vano), e poiché

---

<sup>453</sup> *Ibid.* 452, p. 78

<sup>454</sup> La *doulapa* ha forma quadrangolare, come sarà tipico in età Neopalaziale (Tagliati 2015, p. 301), ed è stato costruito con i medesimi materiali impiegati nell’erezione della parete. Per un approfondimento sulle *doulape*, si veda la fine del presente Capitolo.

<sup>455</sup> Levi 1976, p. 41

<sup>456</sup> *Ibid.* 455

<sup>457</sup> Un vasettino con coperchio (F 508 a + F 508 b) e un vasetto a nido di rondine (Lit. 174).

<sup>458</sup> Carinci 2011, p. 80 & Levi 1976, pp. 41-42: tre bricchetti; due brocchette, delle quali una miniaturistica; due teierine; un *pitharaki* miniaturistico.

<sup>459</sup> È interessante notare che solo all’interno della *doulapa* sono stati rinvenuti vasetti litici, in associazione a vasellame per la maggior parte miniaturistico.

<sup>460</sup> Carinci 2011, p. 80: si tratta di un *aryballos* globulare decorato, di un bricchetto ovoidale e di una tazza a fondo d’uovo

<sup>461</sup> Quattro tazzine troncoconiche e una coppettina a fondo d’uovo: cfr. Levi 1976.

<sup>462</sup> Un’olletta, due *oinochoai* decorate, un’anforetta: cfr. Levi 1976.

<sup>463</sup> I reperti pavimentali si ritrovano presentati in Levi 1976, pp. 42-43.

<sup>464</sup> *Festòs*, II

<sup>465</sup> Cfr. Mercado 1974-1975, p. 71 n. 65

probabilmente le lucerne funzionavano per periodi limitati di tempo<sup>466</sup>, ossia erano meno durevoli e probabilmente restituivano una minor quantità di luce rispetto alle lampade, si può supporre che servisse ad illuminare l'armadietto a muro. Non sono state evidenziate, però, alterazioni dovute al fuoco/alla fumigazione sullo stucco azzurrino che rivestiva l'armadietto. Seguendo questa ipotesi, risulterebbe allora interessante la posizione antistante della banchina, e si potrebbe profilare una connessione tra questa come luogo di riunione e con quanto contenuto nella *doulapa*.

- 2) Bisogna comunque ricordare come le lucerne fossero oggetti facilmente trasportabili, quindi la **n. 61** poteva trovarsi lì in quanto riposta durante un momento in cui non era in uso. Questa suppellettile non reca segni di fuoco, indice di utilizzo, compatibile con l'assenza di tracce scure (segno del fuoco) all'interno della *doulapa*; si potrebbe ipotizzare che, allora, la lucerna non venisse accesa *all'interno* dell'armadietto, ma semplicemente ivi riposta.

Ragionando, invece, sulla lucerna **n. 62**, in qualsiasi punto del pavimento si trovasse, questa sicuramente non andava a fornire un grande quantitativo di luce, viste le sue dimensioni; la si potrebbe pensare *in associazione* ad uno dei bracieri descritti dalla Mercando, e vista l'assenza di tracce di bruciato, poteva:

- non essere stata ancora usata / usata molto poco;
- fungere come "contenitore" per combustibile da aggiungere al braciere (o ai bracieri, se si segue quanto riportò la Mercando).

Sicuramente il Corridoio L (tralasciando per il momento la problematicità della presenza dei bracieri) doveva risultare come un luogo non angusto ma comunque avvolto dalla penombra, a conferma di quella peculiare funzione cui era rivestito (vedi *infra*).

Un altro fattore di interesse risulta la disposizione di entrambe le lucerne lungo la parete settentrionale, e nello specifico si nota una complessiva concentrazione dei reperti nei pressi degli ingressi Ovest ed Est (rispettivamente, verso il Piazzale LXX e verso il Vano IL) e l'assenza di suppellettili sulla banchina<sup>467</sup>. Tuttavia, nel Vano IL vicino all'ingresso è stata rinvenuta la lampada **n.70**, che quindi forse parzialmente illuminava anche l'ultimo tratto del Corridoio.

Tutto ciò delineerebbe quanto segue: procedendo dal Piazzale LXX nel Corridoio L, vi erano più fonti di luce (lo stesso ingresso avrebbe potuto illuminare parzialmente l'area, con il supporto del braciere/lampada e della lucerna). Continuando nell'ambiente, si sarebbe attraversata una zona di penombra, fino a giungere all'area ospitante la banchina e l'armadietto a muro, dove la lucerna avrebbe potenzialmente servito come altra fonte di luce, eventualmente adoperata nel transito lungo il Corridoio verso il Vano IL.

### Vano IL.

#### *IL/0*

Le complesse vicissitudini che riguardarono il Vano IL/0 sono già state delineate nel Cap. II, e negli ultimi anni diversi studi hanno contribuito a dar luce sulla situazione di questo ambiente nell'ultima fase

---

<sup>466</sup> Rueff 2019, p. 17

<sup>467</sup> cfr. Cap. II, Cap. III e lo stesso Cap. V: in più casi, invece, sono attestate lampade e/o lucerne ivi adagate.

protopalaziale. È possibile allora svolgere un'analisi dei reperti rinvenuti in IL/0, tenendo presente che quanto trovato nella porzione centro-meridionale dell'ambiente sarebbe crollato dal piano superiore (IL/1), ed indi verrà analizzato in seguito.

Per evidenziare alcune particolarità del Vano IL/0, ritengo necessario insistere su alcuni dettagli architettonici, utili a meglio contestualizzare l'ambito d'utilizzo delle lampade e delle lucerne rinvenute. Accedendo al vano dall'unico ingresso disponibile, ossia quello che viene ad aprirsi a Sud nella parete occidentale, si può fin da subito notare la peculiarità di questo *limen*. Le lastre della soglia presentano dei *kernoi*<sup>468</sup>, ossia piccole cavità disposte in modo circolare che sono sì attestate di frequente, ma molto di rado in connessione con spazi chiusi; in tal caso, solitamente si presentano connessi con gli ingressi, ma in questa fase, nel Palazzo, quanto si riscontra nel Vano IL risulta l'unico caso<sup>469</sup>.

Proseguendo all'interno dell'ambiente, nella parete antistante l'ingresso era presente una banchina particolarmente bassa, interpretata come semplice piano d'appoggio<sup>470</sup>, posta di fronte al già trattato bancone presso la parete Nord (MM IIA). Appoggiata alla parete ovest vi era una scaletta, della quale restano solo tre gradini; realizzata in legno, pietre di piccole dimensioni e stucco rosso, è stata interpretata come accesso al Vano IL/1 o avente una qualche relazione col bancone (forse come accesso rialzato al contenuto di questo)<sup>471</sup>. Questa scala era bordata, sulla parete, da una fascia di stucco rosso, in contrasto con il pavimento giallo<sup>472</sup>. La porzione centrale dello stesso presentava alcune lastre litiche (di pietra nei pressi dell'area centrale della parete occidentale, di ardesia, calcare ed alabastro lungo la parete meridionale<sup>473</sup>), al di sotto delle quali è stato rinvenuto un piccolo deposito di materiali.

Il Vano IL/0 ha restituito un numero cospicuo di manufatti, che al momento dello scavo si presentavano sparsi sull'intera superficie dell'ambiente. Si riassume di seguito quanto scoperto<sup>474</sup>:

- sopra il bancone vi erano una serie di suppellettili connesse con la preparazione e la cottura dei cibi<sup>475</sup>. Carinci ipotizzò la cottura di focacce a base sia di farina che di acqua ed olio, conservati nei contenitori di dimensioni maggiori, e una connessione con le distribuzioni di razioni o cerimoniali<sup>476</sup>.
- Nel vano della porta est verso XXVII/0, vi era, oltre alla lampada **n. 67 (Fig.V.15-a)**, una scarsa quantità di materiale<sup>477</sup>, forse disposto su scaffalature presenti presso l'ingresso del vicino Vano IL<sup>478</sup>.

---

<sup>468</sup> Carinci 2011, p. 31; per l'argomento si veda Ferrari & Cucuzza 2004, p. 74 nn. 86-87, p. 91

<sup>469</sup> *Ibid.* 468, p. 31

<sup>470</sup> *Ibid.* 468, p. 35

<sup>471</sup> *Ibid.* 468, p. 34; Levi 1952, p. 327 ss.

<sup>472</sup> Carinci 2011, p. 34

<sup>473</sup> Levi 1976, p. 47

<sup>474</sup> *Ibid.* 472, pp. 68-69

<sup>475</sup> Due piatti tripodati, un braciere, un *pitharaki*, due anfore (delle quali una stamnoide), un boccaletto, una bottiglia ed una saliera. Il braciere era funzionalmente correlato con dei vassoi tripodati. Recuperati nella porzione centrale del vano ma forse scivolati dal piano del bancone (e non da IL/1) vi sarebbero anche un braciere ed un porta-braci.

<sup>476</sup> Cfr. Carinci 1997

<sup>477</sup> Una tavoletta, un coperchietto litico, un fr. di olla recante un marchio di tornio con ascia bipenne: cfr. Levi 1976

<sup>478</sup> *Ibid.* 472, p. 70

Ancora una volta si avrebbe un legame con la preparazione di cibi oppure con la lavorazione di sostanze coloranti<sup>479</sup>.

Sembrerebbero invece isolate da altri reperti (e non è chiaro nemmeno se siano state rinvenute vicine), anche le due lampade su piede **nn. 64-65** e la lucerna a scodellino **n. 66 (Fig.V.15-b)**.

- Accostata alla parete occidentale, si presentava la lampada **n. 69 (Fig.V.15-c)**: “[...] *si trova in una posizione importante come ‘punto luce’: si può infatti osservare che in questo, come in altri casi, all’interno di tali ambienti un ruolo essenziale viene assunto dal lampade e lucerne, fatto dovuto alla totale mancanza di aperture funzionali alla illuminazione degli ambienti, se si esclude, nel nostro caso, la porta sud-ovest*”<sup>480</sup>. Bisogna necessariamente riflettere sul pregio di questa lampada, unica per decorazione e probabilmente resa ad imitazione di esemplari in pietra<sup>481</sup>. Ritengo che la presenza di un siffatto vaso in un luogo di passaggio sia imprescindibilmente connesso con ciò che avveniva nel suddetto ambiente.
- Tra l’angolo S-E, la banchina e la parete sud sono stati rinvenuti soprattutto contenitori e vasi potori, oltre alla lucerna a piattello **n. 68**<sup>482</sup> (**Fig.V.15-d**).
- Sulla soglia della porta ovest, è stato scoperto pochissimo materiale<sup>483</sup>.

Un ulteriore assemblaggio di materiali è presente nell’altra *doulapa*, sopra citata, ricavata a livello della soglia entro lo spesso del muro, nel retro dell’ortostate, presso il lato sud del passaggio fra L e IL<sup>484</sup>. L’assemblaggio si configurava come un *set* per la preparazione di bevande e cibi, probabilmente in relazione alla banchina presente nel Corridoio L, che come quella di IL, poteva essere adoperata come piano utile sia alla preparazione che al consumo di libagioni<sup>485</sup>. Si può teorizzare che i liquidi fossero conservati nelle anfore e nelle bacinelle, le pentole fossero utili a cuocere e miscelare, mentre le tazzine e le coppette potevano essere tanto dei misurini quanto dei recipienti o del vasellame usato durante l’atto del consumo<sup>486</sup>. Ancora, tale azione poteva svolgersi all’ingresso al Vano IL, “*ad uso di persone coinvolte in attività che si svolgevano all’interno*”<sup>487</sup>. Da notare, infine, come il *set* presenti un numero doppio di manufatti simili, il che farebbe ipotizzare che il consumo di alimenti e bevande era riservato ad un numero limitato di persone<sup>488</sup>.

In ultima analisi, vi sono due esemplari rinvenuti in punti non meglio precisati del vano (cfr. Cap. II, Cap. III), ossia la lucerna a *skouteli bilychne* su piede **n. 71** e la lucerna a scodellino **n. 70 (Fig.V.15-e)**. Non si registrano reperti per l’illuminazione né nella porzione settentrionale del Vano né nell’area a S-W, il che potrebbe

---

<sup>479</sup> cfr. Palio 2008, p. 155 ss.

<sup>480</sup> *Ibid.* 478

<sup>481</sup> Cfr. Cap. IV

<sup>482</sup> *Ibid.* 480, p. 71. I vasi recuperati, nello specifico, sono; due grandi olle e svariate ollette (sia monocrome che decorate), uno *stamnos*, una tazza emisferica ed una mastoide, uno *skouteli*, una coppetta, un porta-braci.

<sup>483</sup> Un’olla e una stuoia in fibra vegetale; cfr. Levi 1976.

<sup>484</sup> *Ibid.* 480, pp. 76-78: due anfore a bocca, due pentole, due bacinelle, due grattugie, tre tazzine e quattro coppette basse.

<sup>485</sup> *Ibid.* 480, p. 76

<sup>486</sup> Carinci 2011, p. 78

<sup>487</sup> *Ibid.* 486

<sup>488</sup> *Ibid.* 486, p. 78 ipotizza al massimo 3-7 individui

condurre all'ipotesi che questi due reperti provengano da queste zone o dal piano superiore, come verrà a breve discusso.

## IL/1

È già stata affrontata l'analisi architettonica di IL/1 (cfr. Cap. II), che presentava originariamente un primo piano pavimentale stuccato in rosso o rosso su azzurrino, successivamente rivestito di stucco bianco, conservatosi nel perimetro del vano<sup>489</sup>. I materiali da IL/1 offrono un valido quadro della situazione dell'ambiente al momento della distruzione<sup>490</sup>. Come nel caso di IL/0, l'*astraki* ha ricoperto molti manufatti<sup>491</sup>, nello specifico si tratta di sei gruppi non molto cospicui di vasi attribuibili con certezza ai livelli pavimentali di IL/1, scoperti nei pressi delle pareti meno coinvolte dai crolli. Carinci ha dunque operato la seguente suddivisione<sup>492</sup>:

- 1) Un primo gruppo è stato rinvenuto addossato alla parete settentrionale<sup>493</sup>.
- 2) Un secondo gruppo era collocato nell'angolo di N-E<sup>494</sup>.
- 3) Nel passaggio verso la Rampa LII, trasformato in una nicchia al momento della distruzione e dunque chiuso, è stato trovato un terzo gruppo di materiali<sup>495</sup>.
- 4) Presso il lato meridionale, poggiante sullo stucco pavimentale nei pressi dello spigolo della porta, assieme a qualche reperto<sup>496</sup> vi era la lucerna a piattello **n. 63 (Fig.V.16)**.
- 5) Nell'angolo S-E vi era un corredo per attingere e versare liquidi<sup>497</sup>.
- 6) In IL/0 ma pertinenti, con grande probabilità, a IL/1, sono stati trovati al centro dell'ambiente pochi altri manufatti<sup>498</sup>.

Si può facilmente notare, allora, come le risultanze presso il lato settentrionale siano soprattutto connesse con l'azione di versare liquidi, mentre quelle del lato Sud siano per lo più vasi contenitori<sup>499</sup>. Scarseggiano in modo significativo i vasi potori, mentre si possono addurre interessanti riflessioni riguardanti i vasi in pietra. Soprattutto per quanto concerne i manufatti rinvenuti entro la nicchia-ripostiglio, è stato ipotizzato si tratti di un *set* da libagione, dove la brocchetta litica e la coppa ansata potevano configurarsi come vasi per versare, le restanti due coppe come recipienti per libagioni, e la brocchetta in ceramica come riserva di liquidi, "*atta ad alimentare eventualmente l'operazione rituale effettuata con la coppa ansata*"<sup>500</sup>.

---

<sup>489</sup> *Ibid.* 486, p. 44

<sup>490</sup> *Ibid.* 486, p. 100

<sup>491</sup> ricordo, nell'*astraki* in IL/0, la presenza di una delle rare lampade dipinte rinvenute a Festòs: F 2384 a-d

<sup>492</sup> *Ibid.* 486, p. 102 ss.

<sup>493</sup> *Ibid.* 486, p. 102: un'anfora, un vaso a secchiello, due brocche.

<sup>494</sup> *Ibid.* 486, p. 102: un'olletta, tre brocche, un vaso colatoio.

<sup>495</sup> *Ibid.* 486, p. 102: un piccolo boccale; litici, una brocchetta e tre coppe (cfr. Palio 2008), due coti; presso il fondo della nicchia-ripostiglio, fr. di conchiglia di tritone.

<sup>496</sup> Un'anfora, due tazzine; cfr. Levi 1976 per i numeri di inventario.

<sup>497</sup> *Ibid.* 486, p.103: sono stati rinvenuti una pentola tripodata, una bacinella, una ciotola, un coperchio frammentario, oltre ad una bacinella in pietra (cfr. Palio 2008, p.212). Questo corredo si completava con due tazzine ed una ciotolina, tutte in ceramica; cfr. Levi 1976 e Carinci 2011.

<sup>498</sup> *Ibid.* 486, p.70: verso Est, due *pithoi*; provenienti dalla porzione centrale di IL/0 sono una grande teiera ed una idrietta.

<sup>499</sup> *Ibid.* 486, p.103

<sup>500</sup> *Ibid.* 486, pp.103-104

La presenza di un'unica fonte artificiale di luce all'interno del Vano IL/1, ambiente nel quale probabilmente prendevano luogo azioni rituali, sicuramente non suppliva alle consequenziali necessità di illuminazione, tanto più che quest'unica suppellettile è una lucerna. La stanza sarebbe stata avvolta quasi del tutto dall'oscurità. La presenza di un paio di lampade o di un numero più consistente di lucerne avrebbe sicuramente fornito una maggiore quantità di luce, cosa che un così piccolo *instrumentum* come il **n. 63** non avrebbe potuto sicuramente fornire. È problematico comprendere la situazione entro IL/1, ossia se fosse necessaria, tenuto conto delle ipotizzate azioni rituali che si svolgevano nel vano, una certa oscurità. Nemmeno considerando quanto rinvenuto nella porzione centrale dell'ambiente al pianterreno si potrebbe supplire al problema, in quanto non si annoverano né lampade né lucerne. La lampada e la lucerna provenienti da punti imprecisati del Vano IL/0 potrebbero anch'esse, seguendo una mera speculazione, essere crollate da IL/1; si tratta comunque di una lampada di piccole dimensioni e di una lucerna su piede. Allora, se si ipotizza come appartenenti a IL/1 anche questi ultimi due reperti, la luminosità in questa stanza del primo piano doveva sicuramente essere maggiore rispetto a quanto attestato dalla sola lucerna **n. 63**, ma nonostante ciò si avrebbe comunque una situazione di forte penombra. Il Vano IL/1 rivestiva un ruolo di una certa importanza, e forse la presenza di una lucerna su piede poteva essere connessa ai rituali o alle celebrazioni che ivi si compivano, mentre la lampada poteva offrire un punto luce necessario alla permanenza nella stanza, e forse la lucerna **n. 64** era utile nel transito all'interno dell'ambiente stesso.

#### Vani XXVII-XXVIII/0.

##### *XXVII/0*

Il Vano XXVII-XXVIII/0 (**Fig.V.17**), unico ambiente con un grosso pilastro posto a circa metà dell'area<sup>501</sup>, presentava un soffitto relativamente basso (circa 1,80 m)<sup>502</sup>, il pavimento costituito da lastre irregolari nell'area XXVII/0, poi rivestito di stuccatura ad oggi quasi del tutto perduta. Le lastre del pavimento sembrano essere state poste in funzione del posizionamento dei vasi, come per fornire ad essi una solida base d'appoggio<sup>503</sup>. In XXVII/0, nella porzione occidentale del pilastro (**Fig.V.18**), vi erano verosimilmente alcune scaffalature<sup>504</sup>. Rilevante è la differenza nella colorazione degli intonaci<sup>505</sup>: quasi per distinguere il carattere delle varie aree di XVII-XVIII/0<sup>506</sup>, lo stucco si presentava bianco/giallo nel settore nord-orientale, mentre rosso nel recesso presente a Sud-Est e sulle banchine (entrambi in XXVIII/0); in quest'area, vi era anche una tinta azzurrina, ad oggi non più visibile<sup>507</sup>.

Carinci mette in evidenza come i dati deducibili da IL/0 e da XXVII-XXVIII/0 (eccezion fatta per l'area est di XXVIII/0) restituirebbero l'immagine di un deposito accessibile unicamente dai piani superiori mediante una

---

<sup>501</sup> Cfr. Cap. II

<sup>502</sup> Carinci 2011, p. 35

<sup>503</sup> Levi 1976, p. 61; Carinci 2011, p. 38

<sup>504</sup> Levi 1976, p. 61

<sup>505</sup> *Ibid.* 504, p. 58

<sup>506</sup> Carinci 2011, p. 38

<sup>507</sup> *Ibid.* 506

scala interna, sebbene vi siano alcuni dati controversi che rendono questa ipotesi difficile da accertare<sup>508</sup>. In ogni caso, sembrerebbe che, con l'apertura del Corridoio L e la costruzione del bancone in IL/0 (MM IIA), considerato anche il basso sviluppo in altezza tanto di XXVII/0 quanto soprattutto di XXVIII/0, l'area venisse utilizzata come deposito-magazzino anche nel MM IIB<sup>509</sup>.

Analizzando ora le suppellettili rinvenute in XXVII/0<sup>510</sup>, si nota una grande quantità di ceramica posta sul piano pavimentale in punti ben specifici (99 vasi; si notino, nello schizzo sottostante, i gruppi A,B,C<sup>511</sup>, **Fig.V.19**); questa disposizione rivelerebbe una certa intenzionalità, poi parzialmente alterata dalle distruzioni dovute al sisma che mise fuori uso questo vano.

Un primo gruppo di materiali (gruppo A), posto oltre lo stipite settentrionale, comprendeva circa una trentina di vasi adagiati al di sopra di una lastra calcarea<sup>512</sup> ed alcuni forse caduti da una mensola sovrastante. È però indicativo che, sulla scaffalatura assieme a piccoli vasi potori, dovesse essere adagiata anche la lucerna a scodellino **n. 72 (Fig.V.20-a)**.

Levi delinse la possibilità che la lastra sulla quale poggiavano i reperti fosse un focolare, vista la presenza sia di cenere che di carbone; Carinci, al contrario, sostenne che fossero tracce di un incendio che coinvolse l'area, e la lastra sarebbe stata invece utilizzata come piano d'appoggio stabile sopra la quale appoggiare i vasi contenitori<sup>513</sup>.

Un secondo gruppo (gruppo B) è stato rinvenuto a Sud di XXVII, e forse anche in questo caso si è di fronte alla caduta di vasi originariamente posti su mensole. Di 55 vasi resi nello schizzo, 34 sono stati identificati: vi erano anche una conchiglia di tritone e un oggetto quadrangolare in pietra, vicino ai quali sono state rinvenute le due lampade su piede **nn. 73-74**<sup>514</sup> (**Fig.V.20-b**). Il resto dei vasi consta di vasi potori, per versare/contenere<sup>515</sup>. Carinci evidenziò come questo gruppo costituisca il più numeroso assemblaggio di ceramica potoria associata a vasi contenitori di dimensioni medio-piccole e con funzione specifica<sup>516</sup>.

Infine, l'ultimo gruppo di suppellettili (gruppo C) era posto lungo la parete settentrionale e nell'angolo nord-orientale, sempre in corrispondenza a alcune lastre pavimentali. Questo risulta un assemblaggio meno numeroso (si contano 13 vasi, dei quali solo nove sono stati identificati), per lo più di esemplari di piccole dimensioni, forse anch'essi posti in origine su una scaffalatura, oppure in origine contenuti in un grande vaso posto nel passaggio fra XXVII/0 e XXVIII/0<sup>517</sup>. Da questo gruppo di vasi proverrebbe anche la lucerna a piattello **n. 75 (Fig.V.20-c)**.

---

<sup>508</sup> *Ibid.* 506, p.41

<sup>509</sup> *Ibid.* 506, p.43

<sup>510</sup> *Ibid.* 506, p.82 ss.

<sup>511</sup> Dei quali sette non risultano inventariati dopo lo scavo eseguito dal Levi: Carinci 2011, p. 82. Nello schizzo (*ibid.*, p. 84), i gruppi A,B,C saranno analizzati come pertinenti a XXVII, il gruppo D come nel "passaggio" XXVII-XXVIII, mentre il gruppo E ed il gruppo F verranno esplicitati trattando l'area XXVIII.

<sup>512</sup> Si tratta di: tre anfore a bocca bilobata e due stamnoidi; due brocche; una ciotola. Si veda Carinci 2011, p. 83 ss.

<sup>513</sup> Carinci 2011, p. 83

<sup>514</sup> Levi 1976, p. 67; Carinci 2011, p. 85

<sup>515</sup> 23 tazzine per la maggior parte troncoconiche; tre coppette; cinque *skoutelia*; un'olletta; cinque brocchette; quattro *pitharakia* miniaturistici; un vaso a cestello; una bacinella; un piatto a disco; tre piattelli. Si veda Carinci 2011, p. 86 ss.

<sup>516</sup> *Ibid.* 513, pp. 86-88

<sup>517</sup> *Ibid.* 513, pp. 88-89: si annoverano un *pitharaki* stamnoide, una brocca, un vaso stamnoide, due anforette, una pisside, tre tazzine e due *skoutelia*.

Vi sono poi alcuni reperti inventariati ma non identificati con certezza nello schizzo<sup>518</sup>: si tratta soprattutto di *drinking vessels* e di qualche vaso contenitore/per versare.

Analizzando, ora, le condizioni dell'illuminazione in XXVII/0, queste appaiono molto chiare. Infatti, a sinistra dell'ingresso posto lungo la parete Ovest vi era su una mensola una lucerna a scodellino; lungo la parete meridionale, due lampade illuminavano l'area; infine, nell'angolo di N-E, verso il passaggio all'area di XXVIII/0 (**Fig.V.21**), vi era un'altra lucerna, del tipo a piattello, posta anch'essa su una mensola.

Essendo il soffitto alto 1,80m, e le lucerne poste su scaffalature erano da un lato in una posizione comoda per essere riposte e accese, dall'altro erano poste ad un'altezza tale per cui la luce veniva comunque diffusa nella stanza ad "altezza uomo". La presenza di due esemplari di lampada poste lungo il lato meridionale indica la necessità di illuminare il Vano XXVII, vista la probabile assenza di finestre. Allora, nel caso in cui le lucerne **n. 72** e **n. 75** venissero di volta in volta prese in mano e poi, al termine dell'utilizzo, riposte sulla scaffalatura, si potrebbe pensare che venissero utilizzate nel passaggio verso IL/0 e XXVIII/0. La lucerna **n. 72** presentava tracce di fuoco sul beccuccio, quindi sicuramente era stata utilizzata, mentre non appaiono indicazioni di questo tipo sulla lucerna a piattello **n. 75** né sulla lampada **n. 73**. Il reperto **n. 74** è un piede di lampada, di cui non si possono registrare segni di fuoco; unica tipicità che reca sono delle scanalature orizzontali alla base.

Se si osserva la fattura, infine, si nota come non si tratti di esemplari decorati, quindi non vi sono segni di particolare pregio nei reperti per l'illuminazione, al contrario di quanto si è visto per la lampada decorata **n. 69** (Vano IL/0).

#### XXVII-XXVIII/0

Procedendo dal Vano XXVII verso l'ambiente XXVIII (**Fig.V.22-a**), nel passaggio fra i due vani si riscontra la presenza della lucerna a scodellino n. 76; assieme a questa, si sono rinvenuti due gruppi di vasi (D1-2).

Il primo gruppo (D1), posto verso il centro del passaggio, era piuttosto scarso<sup>519</sup>, mentre il secondo assemblamento ceramico (D2), collocato lungo la parete settentrionale verso Ovest, risultava più consistente; comprendeva, infatti, la sopracitata lucerna, qualche vaso per versare e per bere<sup>520</sup>. Carinci ha descritto i 22 vasi del passaggio come coerenti, sia per tipologia che per qualità, a quelli rinvenuti in XXVII/0, a riprova di come questo deposito di ceramiche fosse unitario; ha evidenziato, inoltre, come tutti i reperti presenti presso il muro nord (sia in XXVII/0 che nel passaggio verso XXVIII/0) fossero vasi potori, contenitori e vasi per versare<sup>521</sup>.

In questo caso, come per le lucerne presenti in XXVII/0, si può pensare che la **n. 76 (Fig.V.22-b)** servisse ad illuminare quest'area di transizione. Ancora una volta si è in presenza di uno spazio privo di fonti di luce naturali, e la presenza di questa lucerna risultava dunque fondamentale, nonostante l'illuminazione che doveva

<sup>518</sup> cfr. Carinci 2011, p. 90, fig. 71

<sup>519</sup> Carinci 2011, pp. 91-92: constava di un'anfora a bocca bilobata, un boccaletto e di una tazza troncoconica.

<sup>520</sup> *Ibid.* 519, p. 92: quattro *stamnoi* di cui uno senza anse, un vasetto con quattro anse, un anforisco, tre brocche delle quali una askoide e una di un tipo più tardo, otto tazze, due ciotole.

<sup>521</sup> *Ibid.* 519, p. 92

da essa scaturire, non ritengo fosse in grado di illuminare a giorno lo spazio. In ogni caso, trattandosi appunto di un supporto facilmente trasportabile, poteva essere spostata nelle zone di necessità, e si poteva porre in rapporto alle lucerne rinvenute nel Vano XXVIII/0.

#### XXVIII/0

Nel Vano XXVIII/0 (**Fig.V.23**) si notano due distinti gruppi di materiali; prima di analizzarli, è tuttavia opportuno fare alcune considerazioni su questo spazio. Nel settore orientale, a Sud, è presente un recesso con due banchine affrontate stuccate di rosso, alla stregua dell'intero recesso<sup>522</sup>. Nella porzione di Nord-Est, invece, è stato messo in luce un piccolo recinto, forse utile ad ospitare un deposito ivi posto prima dell'erezione della parete orientale; il deposito risulta più basso rispetto al piano pavimentale<sup>523</sup>. Vista la presenza di un'olla di fase precedente, questo viene considerato dalla letteratura archeologica come un deposito di fondazione, cui è stato aggiunto ulteriore materiale proveniente dai rimaneggiamenti che l'area ha subito nel corso del Protopalaziale. Viene inoltre avanzata l'ipotesi che avesse anche funzione di ripostiglio, ed il materiale contenuto sarebbe stato allora utilizzato in occasioni precise<sup>524</sup>.

Arrivando ora ad analizzare il materiale del recinto, F.G. Lo Porto, allievo di Levi e allora scavatore del vano, riportò la presenza di una lucerna all'interno del recinto; si tratta dell'esemplare a *skouteli bilychne n. 79* (**Fig.V.25**). La vaschetta non molto concava fa pensare ad una capacità limitata di contenere combustibile, ma il posizionamento su alto piede (quasi 20 cm) consentiva di avere luce probabilmente sufficiente ad illuminare le immediate vicinanze e dunque questo ripostiglio.

Nonostante la non precisa relazione di Lo Porto, Carinci riuscì a fornire un quadro abbastanza chiaro della posizione del materiale ivi rinvenuto e delle suppellettili stesse; si trattava, soprattutto, di vasi da derrate, ma sono degni di nota i ritrovamenti di una tavoletta in lineare A<sup>525</sup> e di un *loutèr*<sup>526</sup>.

Proseguendo verso Sud, si giunge all'area con le due banchine affrontate, zona che ha restituito scarse ma significative suppellettili<sup>527</sup>. Sulla banchina occidentale, le due lucerne a scodellino **nn. 77-78** (**Fig.V.26**), fondamentali per illuminare il recesso altrimenti completamente buio, sono state rinvenute assieme ad una spatola d'osso con residui di colore rosso e, verso il muro meridionale, una lattiera ed un coperchietto (o piattello). Sulla banchina orientale, sono stati trovati due coperchietti, frammenti di una ciotolina e di un piatto<sup>528</sup>. Al centro, frapposti fra le due banchine, vi erano altri due vasi: un probabile bacino ed una ciotola.

Nel Vano XXVII-XXVIII/0, i materiali sembrano configurarsi come appartenenti ad un "deposito specializzato" (quelli siti in XXVII/0 e quelli del gruppo D in XXVIII/0), le cui suppellettili non sarebbero

---

<sup>522</sup> Carinci 2011, p. 38

<sup>523</sup> *Ibid.* 522

<sup>524</sup> *Ibid.* 522, p. 40

<sup>525</sup> Carinci 2011, p. 94: fr di pentola o di piatto tripodato; fr di un piccolo *pithos* decorato a margherite; un'anfora stamnoide; uno *stamnos*. Subito al di fuori del ripostiglio: fr di un *pitharaki*.

<sup>526</sup> *Ibid.* 525, p. 96; F 958, non vi è testimonianza fotografica

<sup>527</sup> *Ibid.* 525, pp. 97-98

<sup>528</sup> *Ibid.* 525, pp. 98

pertinenti ad un momento di condivisione fra più persone, ma probabilmente a differenti fasi di un rito. Nello stesso, poteva essere coinvolto anche il materiale pertinente ai gruppi A-D, rinvenuti sia nel Vano XXVII/0 che in XXVIII/0, impiegato nella preparazione che prendeva luogo in IL e dunque prevedendo una complementarità fra i vani e le loro funzioni. Per quanto concerne i gruppi di materiali E ed F, questi sembrerebbero differire per natura, probabilmente rituale, ma non è detto che non vi fosse comunque una integrazione tra quanto poteva avvenire nel Vano IL /0 e all'esterno o al primo piano<sup>529</sup>.

Tutti i vasi utilizzati per illuminare l'ambiente analizzati sembrano essere stati disposti in punti strategici, al fine di avere una buona visione di XXVII/0, del passaggio verso XXVIII/0 e di quest'ultimo; una eccezione può essere la lucerna su piede proveniente dal recinto (in XXVIII/0), che poteva aver assunto anche un altro tipo di significato, forse connesso con la deposizione dei vasi entro le pietre.

### Vano LIII/0

Il Vano LIII/0 è uno dei più ampi dell'intera ala sud-occidentale, connesso sia con il Vano LVI che con LI e LV mediante dei corridoi, come descritto nel Cap. II (**Fig.V.27**). Per contestualizzare al meglio la presenza di *instrumenta* per l'illuminazione, è necessario ricordare le ricche finiture che questo ambiente presentava. Tanto le pareti quanto il pavimento erano infatti rivestiti con lastre di gesso alabastrino; le si ritrovano anche su una delle due banchine presenti nel Vano, ossia quella lungo la parete meridionale, la quale era ricoperta di stucco di colore rosso e lastre alabastrine. L'altra banchina, ad Est, risultava la continuazione di quella posta a Sud, e proseguiva fino all'ingresso verso LV. Vi erano alcune lastre anche sulle pareti, ricoperte altrimenti da uno stucco giallastro. Infine, nella parete settentrionale, in prossimità con il passaggio verso il Vano LI, è stata ricavata una *doulapa*<sup>530</sup>, poi schiacciata dagli eventi che portarono alla distruzione del Primo Palazzo.

Sulla banchina sud spicca la presenza di una lampada in pietra su piedistallo<sup>531</sup>, e sul pavimento nei pressi di questa vi era un braciere decorato<sup>532</sup>, rinvenuto assieme ad un coperchietto a disco decorato e, un poco più distante, un bicchiere troncoconico.

Sul pavimento verso il centro del vano erano adagiati vasi prevalentemente utili per contenere, versare e consumare liquidi<sup>533</sup>, mentre lungo la parete Nord verso l'angolo Est, in associazione con un paio di suppellettili<sup>534</sup>, vi era la lucerna a scodellino **n. 80 (Fig.V.28)**.

L'associazione della lucerna **n. 80** con i materiali rinvenuti nel Vano, considerata anche la posizione angolare, potrebbe essere stata funzionale tanto ad illuminare la zona quanto il contenuto delle anfore, mentre l'*askos* rinvenuto potrebbe essere stato in relazione a ciò che era preservato entro questi vasi. Proprio per questo motivo, ritengo che la lucerna potesse essere usata in contesti rituali.

---

<sup>529</sup> *Ibid.* 525, pp. 98-100

<sup>530</sup> Tagliati 2015, pp. 299-301: la lastra superiore era lunga 40 cm, quella inferiore 25 cm, lo spessore era compreso fra i 10 e i 15 cm.

<sup>531</sup> F 1402

<sup>532</sup> F 1567

<sup>533</sup> 1 olletta decorata, 1 olla con becco a ponte, 1 boccaletto, 1 *pitharaki* miniaturistico, 3 tazzine troncoconiche, 1 scodellino: si veda Levi 1976, p. 76 ss.

<sup>534</sup> Due anfore ed un *askòs* ad occhioni (F 72); interessante è altresì la presenza di una lunga asticella in steatite e di una lastrina trapezoidale, entrambe in steatite, e di 7 pesi in *kouskouras*: si veda Levi 1976, pp. 77-78.

In questo ambiente spicca la presenza di un braciere in associazione con la lampada litica su piedistallo, entrambi, posti a Sud del vano, fornivano luce e calore. La lampada ritengo fosse funzionalmente connessa con le lucerne rinvenute nel Sottoscala LIII-LV, di cui si dirà a breve. Al contrario, per quanto riguarda l'illuminazione del settore centro-settentrionale del Vano LIII, un'unica lucerna a scodellino, posta a Nord-Est, non era sicuramente adatta a fare luce in quest'area. Si può pensare che fosse uno spazio di transizione fra il Vano LI e LIII-LV/LV, ragion per cui è stato rinvenuto proprio questo tipo "portatile" di *instrumentum* per l'illuminazione. Con ciò intendo dire che una lucerna, come precedentemente esplicitato, era facilmente trasportabile, e la sua presenza verso il Vano LI fa supporre che fosse servita, nell'ultimo momento di vita del vano, per non camminare al buio dirigendosi verso LI.

Il Vano LIII era in relazione con gli attigui vani: se LIV era un ambiente destinato ad un rituale che prevedeva la partecipazione di qualche individuo, potrebbe valere lo stesso anche per il Vano LIII, con le lastre parietali poste come schienale e la presenza delle due banchine utili ad accomodare un numero contenuto di persone<sup>535</sup>. Se la *doulapa* situata nel passaggio verso LI fosse associata ad un rituale che terminava in LIV, la presenza della lucerna a scodellino n. 81 potrebbe essere interpretata in tale contesto. La lampada su piedistallo rinvenuta sulla banchina meridionale poteva illuminare l'area di riunione, forse conferendo maggior prestigio alla zona stessa grazie alla sua fattura in pietra. La preponderanza nel vano di ceramica per contenere e versare rispetto alla quantità di ceramica potoria può far ipotizzare la presenza di un numero ristretto di partecipanti alle riunioni che potevano tenersi in LIII.

#### Sottoscala LIII-LV.

Proseguendo da LIII verso Sud-Est si giunge al Sottoscala LIII-LV<sup>536</sup>, che ha restituito quattro esemplari di lucerne a scodellino (**nn. 81-84; Fig.V.30**). Il pavimento era parzialmente ricoperto da lastre in gesso alabastrino già presenti anche in LIII, così come si ha il proseguo, lungo la parete sud, della banchina del Vano LIII.

Levi riportò la presenza di alcune presunte scaffalature, sulle quali erano adagiati vasi per bere, per versare, per cucinare ed alcuni contenitori<sup>537</sup>, ed il reperto più prestigioso proveniente dal Sottoscala è la celeberrima coppa della Dea dei Serpenti<sup>538</sup>. Sono stati rinvenuti anche materiali non ceramici<sup>539</sup>.

Vista la grande quantità di ceramica rinvenuta e la prossimità di questo sottoscala a vani nei quali si ipotizzano avvenissero azioni rituali, si può supporre che il Sottoscala fungesse da deposito di materiale, con le scaffalature ipotizzate dal Levi che erano adibite a "credenze". In questo caso, la presenza delle lucerne può

---

<sup>535</sup> Tagliati 2015, p. 301

<sup>536</sup> Cfr. Cap. II

<sup>537</sup> Levi 1976, pp. 93-96: una grande quantità di tazzine troncoconiche, sia acrome che variamente decorate; *skoutelia* acromi e decorati; coppette acrome e decorate; sei ollette di varie forme (globulari, ovoidale); tre brocche; abbondante materiale da cucina (sei pentole tripodate, alcune marmitte, vari piatti anch'essi tripodati, padelle a parete verticale); catini e bacinelle; uno *stamnos*; un paio di lattiere; un porta-bracci; un'anfora frammentaria; un vaso a corni sporgenti; un piccolo *pithos* globulare, decorato

<sup>538</sup> Levi 1976, p. 96 (F 1278)

<sup>539</sup> Levi 1976, p. 96: due coperchietti in marmo, alcune spatole litiche, delle *appliques* in steatite, un sigillo in steatite, una cretula con un'impronta di sigillo, ed infine un frammento di tavoletta iscritta.

essere spiegata sia come necessità di avere una fonte di luce, in questo luogo altrimenti buio, sia ivi riposte qualora non utilizzate ma utili per transitare verso LII/LV o in altri ambienti attigui. Sicuramente spicca la presenza del frammento di tavoletta iscritta e della cretula, indici di un qualche rapporto con l'attività amministrativa.

#### Vano LV/0.

Il Vano LV si configura come uno degli ambienti dell'ala sud-occidentale tanto importanti quanto di complessa comprensione. Sia le pareti che la *doulapa*<sup>540</sup> (**Fig.V.31**) nell'angolo di N-E erano ricoperte da uno stucco giallo, mentre il pavimento era costituito da lastre in gesso alabastrino, dipinte negli interstizi, e in prossimità dei muri su tutti e tre i lati vi era un basso cordolo di lastre, similmente a quanto si può ammirare nella cossia Sala del Trono<sup>541</sup>. Lungo la parete meridionale vi era la banchina già presente in LIII e nel Sottoscala, ma ve n'era un'altra anche lungo la parete Nord e lungo quella Est, tutte e tre rivestite ai lati di stucco giallo, come le pareti, e, nella faccia superiore, di lastre in alabastro<sup>542</sup>. La banchina della parete meridionale presentava un incavo, probabilmente utile per l'alloggio di un vaso dal fondo tondeggiate.

Erano verosimilmente presenti lungo le pareti anche mobili e scaffalature sopra cui posavano varie suppellettili, come testimoniato sia dallo strato di ceneri sia dalle diverse quote di rinvenimento dei materiali<sup>543</sup>. L'armadietto si presentava in una posizione utile e strategica (angolo di S-E)<sup>544</sup>, in uno spazio di passaggio fra il Vano LIII a Sud e LXII a Nord, tenendo conto che in LV vi erano le scale che conducevano al piano superiore. Questo punto di snodo era verosimilmente destinato allo svolgimento di operazioni connesse con qualche rituale, e la *doulapa* aveva un ruolo preponderante in questo senso<sup>545</sup>. All'interno sono stati ritrovati tre vasi in pietra, dei quali una lucerna<sup>546</sup> (**Fig.V.32**) ed un braciore fittile<sup>547</sup>.

Il vano ha complessivamente restituito una consistente congerie di suppellettili, soprattutto vasi potori, per versare, per contenere, per preparare e consumare cibi, oltre a qualche manufatto di carattere rituale<sup>548</sup>.

---

<sup>540</sup> Tagliati 2015, p. 306 riporta come l'armadietto sia posizionato a 135 cm dal pavimento, e presenti misure 50x35x30 (larghezza-altezza-profondità).

<sup>541</sup> Tagliati 2015, pp. 306-307

<sup>542</sup> Cfr. Cap. II

<sup>543</sup> Levi 1976, p. 97

<sup>544</sup> Tagliati riporta come l'armadietto sia lungo la parete Nord, ma non si ritrova coincidenza né con le foto né con le piante.

<sup>545</sup> Tagliati 2015, p. 306

<sup>546</sup> Cfr. Palio 2008: due tavole da offerta (F 1047, F 1048), una coppa (F 6049), una lucerna (F 1051).

<sup>547</sup> F 1051, cfr. Levi 1976

<sup>548</sup> Tagliati 2015, pp. 306-307 e Levi 1976, pp. 97-10: sul pavimento nei pressi della *doulapa* vi erano due anfore decorate ed una brocca; sarebbero invece ricollegabile alle tavole da libagioni la presenza di due *rhyta* trovati ad Est, a sinistra dell'armadietto. Assieme ai *rhyta*, sono stati rinvenuti anche un piattello, due pentole tripodate, un catino, un'anfora ed un vaso cilindrico con diaframma per alloggiare una pentola, che Levi lo definì un 'focolare'; più a Sud, uno *stamnos*. Verso l'accesso al Vano LXII sono state ritrovate due anfore triansate e riccamente decorate, una brocca askoide, uno *stamnos* decorato con il motivo delle tre lame d'ascia. Presso la porta, un ampio cratere emisferico ed una *oinochoae*. Sulla banchina meridionale sono stati rinvenuti una brocca ovoidale e un vasetto troncoconico litico e decorato da quattro rosette intarsiate. Nei pressi di questa vi erano un vassoio a piedistallo rinvenuto a Sud con frammenti dello stesso verso N-E e un vaso-colatoio. Nella porzione centrale della stanza sono stati ritrovati una grande olla con becco a ponte, un vaso incensiere, una sorta di borraccia. Lungo la parete occidentale erano disposti una tazzina troncoconica decorata, un piatto tripodato, un *stamnos* ovoidale (non certamente attribuito a questa porzione dell'ambiente); infine, 18 frammenti di ossidiana, liscioi litici, spatole, cretule.

Nei pressi del sottoscala verso LIII, ma sempre pertinenti a LV, sono state rinvenute due lucerne a scodellino (**nn. 85-86**; la prima è di dimensioni maggiori). In questo contesto, nonostante la presenza di una lucerna di grandi dimensioni, la luce che scaturiva dalle due lucerne non era sufficiente ad illuminare l'ambiente. Vista la presenza di ben tre banchine, si può ipotizzare che il Vano LV fosse un luogo di riunione per un numero di persone non ristretto, ed indi due lucerne non sarebbero state sufficienti ad illuminare l'ambiente. Se la presenza della lucerna in pietra entro la *doulapa* poteva essere utile ad illuminare la stessa e poco di più, le due lucerne fittili trovate nei pressi del sottoscala sembrano utili ad illuminare solo parzialmente quest'area. Per quanto concerne il resto del Vano, si può reiterare quanto supposto nei casi precedenti, ossia il fatto che le lucerne fossero supporti mobili ed indi spostabili nelle zone dove c'era necessità e/o interesse di avere luce. Questo lo ipotizzo soprattutto nel caso della lucerna **n. 86**, mentre per quanto riguarda la lucerna **n. 85** (**Fig.V.33**) essa poteva, forse, fungere da fonte di luce più "stabile", da impiegare per illuminare l'area del sottoscala.

#### Vano LIV.

Il Vano LIV (**Fig.V.34**), posto ad Est del Vano LIII e LI, fu definito da Levi un 'cubicolo', per la presenza ad Est di una banchina interpretata come giaciglio (similmente a quanto si riscontrava in LI). Come evidenziato già nel Cap. II, a questo ambiente si accedeva tramite un gradino in LI, e la pavimentazione si presentava in stucco bianco, eccezion fatta per il recesso/ripostiglio posto a S-E che recava motivi geometrici pitturati.

Al di sopra della banchina posta sul lato orientale era stata ricavata una *doulapa*, riempita quasi del tutto dall'*astraki*<sup>549</sup>, ma di cui è visibile il rivestimento in intonaco. Dall'armadietto proveniva del materiale ritenuto connesso alla preparazione di cosmetici e, in generale, ad attività femminili<sup>550</sup>. La banchina sottostante, che anche studi successivi al Levi ritengono un giaciglio<sup>551</sup>, presentava materiali da porre in relazione con quelli dall'armadietto<sup>552</sup>; qui spicca la presenza di una lampada in pietra nera, in associazione con la lampada fittile **n. 87** (**Fig.V.35**).

A poca distanza dalla banchina lungo il lato nord, verso la soglia che conduce a LI, sono stati rinvenuti vasi per bere e versare<sup>553</sup>, mentre nei pressi della porta è stato scoperto un oggetto variamente interpretato come una tavola da gioco, tavola d'offerta oppure un *kernos*<sup>554</sup>. Anche il piano pavimentale ha restituito del materiale, funzionalmente connesso con quanto già rinvenuto nel Vano<sup>555</sup>.

Ad oggi, gli oggetti presenti sulla banchina orientale e nell'armadietto vengono considerati come utensili legati alla cosmesi femminile, e le due strutture, il letto-banchina e la *doulapa*, che insistono entrambe lungo la medesima parete, sono ritenute in rapporto fra loro. Di particolare importanza è l'associazione della lampada

---

<sup>549</sup> Tagliati 2015, p. 305

<sup>550</sup> *Ibid.* 549, p. 305: una macina in pietra di piccole dimensioni, un lisciatoio e un peso da telaio; cfr. Levi 1976.

<sup>551</sup> Kopaka 2001, Tagliati 2015

<sup>552</sup> Un mortaio con il necessario pestello, un vasetto (litico?) riccamente decorato, una coppetta; cfr. Levi 1976, p. 85

<sup>553</sup> Un anforisco, uno *skouteli*, un bicchiere ed un piccolo imbuto; cfr. Levi 1976, p. 88

<sup>554</sup> Levi 1976, p. 84

<sup>555</sup> *Ibid.* 549, p. 88: una tazzina, una coppa in alabastro, una teierina, un piccolo braciere, una brocchettina, un coperchietto, otto pesi da telaio, una cote, alcuni pendagli ed una bacinella.

n. 87 con l'esemplare in pietra nera, le quali assieme potevano essere in grado di illuminare gran parte dell'ambiente – tenendo anche conto dell'ampia vaschetta della lampada fittile, simile a quella dell'*instrumentum* litico. In generale, il corredo di questo Vano può essere riferito alla presenza di un solo individuo (donna?), viste anche le dimensioni dell'ambiente stesso; le due lampade a disposizione, poste in corrispondenza dei due lati corti della banchina, fornivano due punti di luce che illuminavano l'ambiente, riscaldato dal piccolo braciere rinvenuto sulla stessa.

#### Vano LXII.

Il Vano LXII, il più orientale fra quelli del blocco centrale dell'ala sud-occidentale, presentava l'area settentrionale del pavimento stuccato di bianco, mentre la porzione meridionale in terra battuta. Sulla parete occidentale vi erano tracce della medesima stuccatura bianca che, assieme al rinvenimento di frammenti di intonaco bianco decorato con fasce nere, ha da un lato permesso di comprendere che sulla parete vi dovesse essere un disegno decorativo simile a quello del recesso in LIV<sup>556</sup>.

Accostato alla parete meridionale si trovava un braciere su alto piedistallo (F 2300) oltre ad un piattello grezzo e ad un peso in marmo bianco. Nel settore settentrionale del Vano, invece, doveva esservi un focolare, testimoniato dalla presenza di uno strato di ceneri frammisto ad ossi combustibili, per la maggior parte racchiuso da un anello di pietre e ciottoli<sup>557</sup>.

Dalla porzione occidentale del vano, dove sono stati rinvenuti i frammenti di stucco decorato, si sono recuperati vasi soprattutto per bere e per versare, oltre a qualche suppellettile per contenere<sup>558</sup>. Dall'angolo Sud-Ovest proviene la lucerna n. 88 (Fig.V.36), in associazione a vasi per bere e a materiale litico ed in osso<sup>559</sup>.

In generale, l'associazione della lucerna a questi materiali non è un fatto raro, poiché la presenza di lucerne e vasellame miniaturistico si ritrova soprattutto nelle *doulape*; la particolarità di questo contesto è, però, l'associazione, poco testimoniata, con altri esemplari non miniaturistici e con numerosi oggetti in osso o pietra. Comunque, risulta considerevole l'assenza di altri supporti per l'illuminazione; a discapito di questa lucerna e del braciere, utile in particolar modo a scaldare, in questo ambiente di dimensioni così sviluppate non sono stati rinvenuti ulteriori *instrumenta* atti ad illuminare. Ciò conduce a due ipotesi: 1) l'occasionale frequentazione di questo Vano, sfruttato forse solo in determinate aree; in questi momenti si poteva accendere il braciere per scaldare ed illuminare, collocato nell'angolo, e portare la lucerna laddove serviva, nei pressi del/degli individuo/i che erano presenti nella stanza. Oppure, 2) le modifiche successive hanno annientato la

---

<sup>556</sup> *Ibid.* 554, p. 107

<sup>557</sup> *Ibid.* 554, p. 108

<sup>558</sup> *Ibid.* 554, p. 143 ss.: due *skoutelia*, un piattello troncoconico, una tazzina troncoconica e decorata, un frammento di torno da vasaio. Dal settore meridionale, sei *skoutelia*, una tazzina con labbro carenato, una tazzina troncoconica decorata, una lattiera, un piattello troncoconico, frammenti di ceramica *Kamares*, due frammenti di tazzina/fruttiera imitante modelli metallici e decorata, due ollette con becco a ponte frammentarie, frammenti di un'altra olletta, una tazza frammentaria globulare.

<sup>559</sup> Levi 1957-1958a, p. 198 ss.: 14 *skoutelia* e uno miniaturistico, una lattiera, un piattello troncoconico, una lamina in osso di forma rettangolare, due frammenti di spatola in osso, due coti in ardesia a lastre trapezoidali ed una a forma d'ascia, una pietra liscioio.

testimonianza di ulteriori fonti di luce, e dunque la scarsità d'illuminazione ad oggi testimoniata sarebbe in realtà legata ad una mancanza di dati materiali.

#### Vano LX.

Il Vano LX si presenta a sud dei magazzini LVIIIc, e l'accesso avveniva dal Vano LIX. Il pavimento, secondo quanto visto in questi ultimi ambienti, recava uno strato di stucco bianco, mentre le pareti, che in tutti e quattro i lati presentavano banchine con la faccia superiore ricoperte dalle consuete lastre, erano stuccate di giallo<sup>560</sup>. Questo ambiente di dimensioni modeste è considerato un vano di passaggio verso LXIV<sup>561</sup>, nel quale erano custoditi *pouring vessels*, *drinking vessels*, oltre a qualche vaso da derrate e dalla caratterizzazione rituale<sup>562</sup>. Sono state recuperate anche due lucerne (nn. 89-90; Fig.V.37), una del tipo a scodellino e l'altra a piattello. Anche in questo caso, il vasellame da illuminazione presente nel Vano non era sufficiente ad illuminare gli spazi. La collocazione delle due lucerne sulla porzione occidentale della banchina meridionale lascia intendere la volontà di avere una fonte di luce soprattutto in linea con il passaggio tra LXI e LX. Il fatto che la ceramica associata alle lucerne non abbia carattere rituale fa propendere per l'uso ordinario delle lucerne, utili nel transito verso LXIV. La ceramica rinvenuta può essere messa in connessione sia con il Vano LXIV (ad Est) che con LIX (ad Ovest, al quale si accede mediante due gradini). Poiché in questi ultimi tre vani (LIX, LX, LXIV) il materiale è riferibile alla fase finale di vita del Primo Palazzo (ossia il MM IIB finale), anche grazie i più recentissimi studi si ha una chiara interpretazione di questi ambienti – e dunque anche di LX<sup>563</sup>. Vista la banchina in LIX, questo si tratterebbe di uno spazio di rappresentanza, mentre LX come un vano sia di passaggio che di lavorazione di pietanze (cfr. il rinvenimento del vaso a grattugia, del bacino, delle pentole) che di consumo di liquidi (cfr. tazze, lattiera, brocche...) <sup>564</sup>.

#### Vano LXIV.

Il Vano LXIV, planimetricamente legato ai Vani LIX ed LX, è posto a Sud di LVIIIa-e, è il più orientale degli ambienti pertinenti al blocco meridionale dell'ala sud-occidentale. Era raggiungibile provenendo da LX attraverso un gradino e un ampio pianerottolo, e, sebbene le risultanze di questo Vano siano state alterate dalle interpolazioni del Secondo Palazzo e dalla gettata di calcestruzzo, si può notare una banchina posta lungo la parete meridionale. Parte del muro sud e di quello nord (dal quale si poteva accedere ai Vani LVIIIa-e) reca ancora tracce di lastre parietali in calcare, mentre qua e là si rinvengono indizi della presenza di intonaco. Per quanto concerne il pavimento, questo era in stucco rosso<sup>565</sup>.

---

<sup>560</sup> *Ibid.* 554, p.130; cfr. Cap. II

<sup>561</sup> *Ibid.* 554, p.132

<sup>562</sup> *Ibid.* 554, p.130 ss.: pertinenti alla banchina settentrionale sono un coperchietto fittile, una brocchetta miniaturistica ed un vaso a cestello decorato; dalla banchina meridionale e dalle immediate vicinanze provengono vasi frammentari, ma dall'angolo con quella orientale vi erano una coppetta sferica, una pentola tripodata, un'olla ovoidale di grandi dimensioni e un'olletta frammentaria decorata, un vaso a gabbietta decorato, un *askòs* a occhioni decorato, un catino troncoconico con al di sotto un altro vaso a cestello decorato. Sempre sulla banchina a Sud o nei pressi della stessa ma verso Ovest: un vaso a grattugia, frammenti di un'altra olletta con becco a ponte, una brocca, un bicchiere troncoconico, tre lattiere, quattro tazzine, un peso da telaio in *kouskouras*, una fuseruola cilindrica in terracotta verniciata di rosso, una cote di ardesia.

<sup>563</sup> Antonello 2022, p. 424

<sup>564</sup> *Ibid.* 563, p. 425

<sup>565</sup> Cfr. Cap. II

Nel Vano LXIV sono state rinvenute numerose suppellettili, utili ad illuminare (**Fig.V.38**), a versare, al consumo di bevande, a preparar e consumare alimenti, ed infine utili a contenere derrate e liquidi<sup>566</sup>. Il rinvenimento di queste suppellettili permette di comprendere come il Vano LXIV fosse un magazzino specializzato<sup>567</sup>.

La presenza di lucerne (**nn. 91, 92**) potrebbe lasciare intendere sia che venissero ivi stoccate, sia che, al contempo, venissero utilizzate per l'illuminazione dell'ambiente, altrimenti buio. La collocazione di altre due lucerne (**n. 93 e n. 94**) davanti ai *pithoi* potrebbe inoltre essere indizio della necessità di illuminare i vasi e/o il contenuto, nel caso in cui bisognasse prelevare o aggiungere qualcosa. Il fatto che si tratti di una lucerna a piattello e di una a scodellino potrebbe corrispondere a esigenze pratiche: la lucerna a scodellino poteva essere usata per controllare 'da fuori' i *pithoi*, mentre la lucerna a piattello, con il comodo manico, poteva essere impiegata per spingersi con la man dentro i *pithoi* ed illuminare il contenuto che si voleva prelevare. Ritengo che la lampada **n. 95**, che ricordo essere un *unicum* a livello decorativo a Festòs, sebbene non sia conosciuto il punto di scoperta preciso, sia l'unica fonte di luce 'fissa' all'interno del Vano LXIV, ossia la fonte di illuminazione dell'interno ambiente. Invece, le due lucerne davanti ai *pithoi* potevano essere utili all'utilizzo di questi, e le altre due forse impiegate per illuminare il cammino nella stanza, nel transito verso altri ambienti, oppure ancora deposte qui come piccoli punti luce o da usare in caso di necessità (in questo Vano o altrove). Inoltre, la presenza di una lampada con tale decorazione, unica a Festòs, potrebbe rappresentare l'espressione di un gusto estetico, oppure potrebbe comunque rispondere a una volontà di *display*. La presenza di ben cinque bracieri, infine, potrebbe essere funzionale non tanto al riscaldamento del vano (poco utile, vista la sua connotazione a magazzino), quanto più potrebbero essere stati stoccati qui proprio in attesa di essere disposti in altri ambienti.

---

<sup>566</sup> Antonello 2022, p. 302-388: qualche tazza; un'olla con becco a ponte; una pisside ed una pisside del MM IIB finale; una brocchetta miniaturistica; frammenti di forme chiuse; due brocchette decorate; uno *skouteli* miniaturistico con tracce di decorazione bianca e svariati *skoutelia* acromi (anche del MM IIB finale); un'olletta; una teiera; una brocca ovoidale acroma; una pentola tripodata; due piatti tripodati; una ciotola pertinente al MM IIB finale; tre *pitharakia*; due *pithoi*; un vaso a gabbietta; cinque bracieri. Ancora, il vano ha restituito sette pesi da telaio in *kouskouras*, due pesi litici, tre vasi in pietra frammentari, una figurina fittile frammentaria (si è conservato il piede), tre coti.

<sup>567</sup> *Ibid.* 566, p. 425. Si noti come, eccezion fatta per il frammento di figurina recuperato, manchino vasi riconducibili ad un ipotetico rituale, quali ad esempio crateri, *pedestalled bowls* o *louteres*, a riprova del fatto che la funzione del suddetto ambiente era quella appunto di magazzino. Sono assenti altresì macine o tritatori, che avrebbero potuto far ventilare l'ipotesi, vista la presenza di pentole e piatti, che questo vano fosse usato anche per la preparazione di cibi – ipotesi non del tutto da escludere, ma vista la quantità di ceramica stoccata, risulterebbe un luogo atipico nel quale cucinare.

## ***QUARTIERI ABITATIVI***

### *IL QUARTIERE AD OVEST DEL PIAZZALE I: LA TERRAZZA SUPERIORE*

#### Vano XCVII-XCVIII: i livelli pavimentali.

Per quanto concerne il Vano XCVII-XCVIII<sup>568</sup> (**Fig.V.39**), la porzione di XCVII presentava un pavimento di stucco bianco, mentre quello di XCVIII era di colore rosso. Le risultanze murarie scavate non sembrano mostrare la presenza di finestre, né sono testimoniate, entro il Vano, *doulape*, banchine o banconi. Vi è solo un muretto che andava a scandire circa la metà dell'ambiente, dividendo il Vano XCVII da XCVIII.

La ceramica proveniente dal battuto pavimentale di questo spazio si contraddistingueva per essere per lo più domestica<sup>569</sup>, e tra queste è stata rinvenuta la lucerna a scodellino n. 105 (**Fig.V.40**).

Non è certa la provenienza della lucerna, e dunque non è chiaro se fosse pertinente allo spazio denominato XCVII oppure a XCVIII, ma, in ogni caso, ritengo possa valere quanto detto finora sulla praticità delle lucerne come strumenti da illuminazione portatili. Bisogna altresì ricordare che nel MM IIB questi due ambienti probabilmente erano in relazione con un altro edificio sulla terrazza superiore<sup>570</sup>; si può allora ipotizzare che vi fosse un maggior numero di fonti di luce ad oggi non recuperate, però presenti in antico. Altrimenti, si potrebbe teorizzare la presenza di finestre o fonti di luce naturale che andassero a supplire alla mancanza di lampade e/o altri esemplari di lucerne. Ad ogni modo, il *set* ceramico che si ritrovava nel Vano XCVII-XCVIII è riconducibile, come detto, ad un consumo domestico; la lucerna a scodellino n. 105 sarebbe potuta essere facilmente trasportata laddove vi fosse stata necessità di luce. Vista l'assenza di lampade o altre lucerne, forse l'ambiente poteva non essere molto frequentato, oppure frequentato per brevi lassi di tempo; seguendo questa idea, non era necessaria una grande quantità di luce né una fonte duratura di illuminazione.

### *IL QUARTIERE AD OVEST DEL PIAZZALE I: LA TERRAZZA INFERIORE*

#### Vano LXXXV.

La descrizione del Vano LXXXV (**Fig.V.42**; per l'inquadramento generale: **Fig.V.41**) è già stata fornita<sup>571</sup>, ma in questa sede vorrei ricordare alcuni dati che risultano rilevanti per svolgere una buona analisi contestuale. Sul pavimento di stucco rosso che ricopre l'ambiente, posta al centro, si presenta una lastra litica, di poco sporgente rispetto il piano di calpestio. Questa è stata considerata alla stregua di una *trapeza* (tavola) di poco sopraelevata oppure come base per una seduta<sup>572</sup>. Ad Est rispetto alla lastra, era inserita nel pavimento una lampada, rinvenuta *in situ* ma purtroppo non inventariata né fotografata (si rinviene unicamente nelle fotografie del vano in fase di scavo; si può notare l'assenza di decorazioni)<sup>573</sup>. Nonostante non si conosca in quale tipo di impasto fosse stata realizzata, si può notare la grandezza di questo 'punto luce', anche e soprattutto in rapporto con la lastra; viste le misure contenute di questo Vano, doveva sicuramente fornire abbastanza luce

---

<sup>568</sup> Cfr. Cap. II

<sup>569</sup> Caloi 2013, pp. 241-3: due tazze, tre ollette, tre brocchette, quattro piatti, quattro *skoutelia*, un unguentario, un'olla, una tavola di offerta, una pentola ansata, un *pithos*, un *pitharaki*.

<sup>570</sup> *Ibid.* 569, p.71

<sup>571</sup> Cfr. Cap. II

<sup>572</sup> Levi 1976, p. 520; la lastra misura 40x60cm

<sup>573</sup> Levi 1976; Mercado 1974-1975, p. 35 n. 9

da illuminarlo tutto. L'unico accesso presente, posto a Sud in comunicazione con il Vano XCIV<sup>574</sup>, era in asse con la lastra e non con la lampada, la quale è stata rinvenuta con la superficie bruciata e dunque è accertato il suo utilizzo.

Aderenti allo stucco pavimentale si sono rinvenute varie suppellettili per lo più decorate e manufatti non solo ceramici, che aiutano a comprendere la funzione di questo ambiente.

- 1) Presso l'ingresso di XCIV vi erano ceramiche connesse con l'atto del cucinare<sup>575</sup>, 1 *louter* intero;
- 2) Lungo la parete Nord sono stati scoperti vasi per la conservazione ed il consumo di liquidi<sup>576</sup>;
- 3) Verso l'angolo N-E sono stati rinvenuti reperti simili<sup>577</sup>, oltre alla lucerna a scodellino n .106 (Fig.V.43).

È stato altresì rinvenuto del materiale, sia litico che in osso e in bronzo, che non si riconduce immediatamente all'ambito della preparazione di cibi, ma di cui non è stata fornita una migliore contestualizzazione<sup>578</sup>.

Questa stanza, non notevole per dimensioni, conservava materiale riccamente decorato, databile al MM IIB<sup>579</sup>. Il vasellame rinvenuto è riconducibile alla preparazione, alla conservazione ed al consumo di cibi e bevande forse riferibile a pochi individui, inoltre spiccano i rinvenimenti litici. Sia il raschiatoio che la cote rinvenuti erano utili a lavorare la pietra, la presenza di un punteruolo in osso è ugualmente riconducibile alla lavorazione di qualche materiale, al contrario di una placchetta che potrebbe essere interpretata come *applique* apposta, in origine, su qualche mobilio. Ancora, un sigillo a birillo potrebbe essere riconducibile ad una qualche attività o competenza amministrativa che però non si svolgeva in questo Vano, bensì vi doveva essere una dipendenza con le attività amministrative del Palazzo<sup>580</sup>. Infatti, non essendo state qui rinvenute cretule o impressioni di sigillo, è più probabile che chi risiedeva in questo edificio lo possedesse. Di più difficile contestualizzazione e spiegazione è una laminetta bronzea citata dal Levi, di cui non sono pervenute fotografie né sono state registrate peculiarità relative ad essa. È sicuramente rilevante il rinvenimento di codesto elemento; se si associa la presenza di questa lamina con il sigillo e il vasellame riccamente decorato, si potrebbe dedurre che almeno questo Vano fosse inserito in un contesto rilevante<sup>581</sup>.

La lampada risulta essere la fonte di luce principale per illuminare l'interno ambiente. Nel presente caso, il rinvenimento anche della lucerna a scodellino è esemplificativo dell'utilizzo quasi paradigmatico di queste tipologie di *instrumenta*: la lampada, posta quasi al centro della stanza, forniva luce a tutto l'ambiente, ma laddove questo avesse zone d'ombra vi era l'ausilio della lucerna, che recata in mano poteva altresì essere

---

<sup>574</sup> Ricordo la presenza, in origine, di un accesso ad Est, già tombato nel MM IB: Levi 1976, p. 521 e fig. 806.

<sup>575</sup> Una brocca ascoide, una pentola tripodata, un piatto tripodato: cfr. Levi 1976.

<sup>576</sup> Due ollette con becco a ponte, due coppette emisferiche, frammenti di altri vasi: cfr. Levi 1976.

<sup>577</sup> Un'anforetta globulare, un secchiello cilindrico con decorazione Kamares, una coppetta similmente decorata, varie tazzine carenate, vari *skoutelia*, una lattiera: cfr. Levi 1976. Frammentarie, poi, vi erano: un'anfora decorata con tre asce ed una pentola con incisione a X.

<sup>578</sup> Un sigillo a birillo in pietra (F 6698), con apice forato e un'incisione sulla base che ricorda un giglio sotto degli archi; un raschiatoio in selce anch'esso con foro; una lunga cote in schisto grigio decorata con un motivo inciso a spina di pesce; un punteruolo in osso; una placchetta ovale in osso; una laminetta in bronzo (F 6316).

<sup>579</sup> Cfr. Levi 1965-1966.a, p. 360 ss.

<sup>580</sup> Speciale 2001, p. 161

<sup>581</sup> Si trarranno le conclusioni nel Cap. VI, ma preciso fin d'ora la probabilità che tutto l'Edificio (XCIV, XCV, LXXXIV, LXXXV, LXXXI, LXXXII) fosse alle dipendenze del Palazzo: cfr. Speciale 2001, p. 161

utilizzata nel passaggio agli ambienti attigui. L'interpretazione della lastra centrale come supporto potrebbe essere funzionale all'interpretazione di questo vano come luogo di preparazione di cibi, dove la lastra poteva essere il luogo ove sorgeva l'eventuale *trapeza* sopra la quale veniva poggiata la pentola. In alternativa, A. Speziale aveva ipotizzato una connessione anche con attività artigianali<sup>582</sup>. È verosimile che vi fosse una relazione funzionale tra la posizione di questa lastra e la lampada, allo stesso modo in cui vi era un legame pratico tra gli accessi interni, lontani da fonti di luce, e la presenza della lucerna. Si riscontrano casi simili tanto nel Palazzo quanto in altri Quartieri (in particolar modo ad Haghia Fotini), ma la consuetudine era quella di porre un braciere sulla lastra<sup>583</sup>, a differenza di quanto avveniva nel Vano LXXXV.

#### Vano XCIV.

Anche del Vano XCIV (**Fig.V.44**) è già stata fornita la descrizione<sup>584</sup>, ma è opportuno sottolineare la presenza di stuccatura pavimentale di colore rosso, in continuità con il pavimento del Vano LXXXV. Inoltre, la presenza di un riempimento di frammenti ceramici frammisto a pietre e terra verso l'angolo occidentale della parete Nord, ha fatto ipotizzare l'esistenza in questo punto di una *doulapa*, non conservatasi a seguito di rimaneggiamenti del muro Ovest del Vano CIII<sup>585</sup>.

In questo ambiente le suppellettili pavimentali ammontavano ad oltre 200 manufatti, sia interi che frammentari; i reperti constavano in vasi per versare, bere, contenere, cucinare, oltre ad alcuni di uso rituale<sup>586</sup>. Fra questi, vi erano anche cinque lucerne di cui una a piedistallo (**nn. 107-111; Fig.V.45, Fig.V.46**)<sup>587</sup>, delle quali non si specifica il punto esatto di rinvenimento sul pavimento, e del materiale non ceramico<sup>588</sup>.

I reperti rinvenuti nel Vano, soprattutto vasi contenitori, per versare e per bere, sono interpretabili come materiale stoccato. Spicca la presenza di cinque pentole tripodate, di solo due esemplari di piatti, anch'essi tripodi, e di nessun esemplare di ciotola. Considerati anche i vasi in pietra, sembra che il Vano XCIV fosse destinato alla preparazione soprattutto di bevande e la presenza del pestello la ricondurrei alla tritatura di alcune erbe o di aromi, le quali potevano poi essere consumate nel vicino Vano XCV, vista la presenza della banchina. La presenza di una lamina bronzea a forma di ascia bipenne risulta molto interessante, visto il

---

<sup>582</sup> Speziale 2001, pp. 160-161

<sup>583</sup> Si dirà meglio nel Cap. riguardante i Risultati delle Ricerche; anticipo vi siano confronti a Festòs nel Vano LIX, ad Haghia Fotini, e anche a Mallia nel Santuario ad Ovest del Palazzo – cfr. *ibid.* 578, p. 161

<sup>584</sup> Cfr. Cap. II

<sup>585</sup> Levi 1976, p. 524

<sup>586</sup> *Ibid.* 585, pp. 528-532: almeno tre anfore e varie anforette; almeno due idrie e qualche idrietta; tre *stamnoi*; varie olle con becco a ponte; un catino; svariate brocchette (anche panciute e miniaturistiche); alcune teierine (spt verniciate di nero ma qualcuna sovradipinta) e teiere a bricco; quattro *oinochoai* miniaturistiche; qualche lattiera; cinque pentole tripodate e due piatti ugualmente tripodi; numerose tazze (per lo più decorate; si presentano sia carenate che biconiche); *skoutelia* (spt ovali o emisferici/a sezione di sfera; la maggior parte è acroma, ma anche qualche esemplare verniciato/decorato); frammenti di una coppa cilindrica; un braciere; un vaso a gabbietta; un vaso a cestello; un vaso duplice; un coperchio di pisside; un vaso globulare.

<sup>587</sup> Levi 1976, p. 530

<sup>588</sup> *Ibid.* 587, p. 530 ss.: una *applique* a forma di fiore con otto petali; una coppa a bassa calotta in pietra grigio-verde; una coppa troncoconica con spesso fusto cilindrico verticale, in pietra grigia scura; una coppetta cilindrica con bassa parete concava, in pietra grigio-verde; un fr di pietra a forma di parallelepipedo a facce squadrate e lisce con incisione lungo il bordo di una delle facce; un grossa pietra nerastra, piana da un lato e convessa dall'altro; un pestello litico; un bicchiere a labbro espanso, in pietra biancastra con venature grigie; un coperchietto a disco con manico a bottone; due spatole di ardesia. Infine, in bronzo, una laminetta a forma di ascia bipenne (F 5683b).

ritrovamento di un'altra simile nell'attiguo LXXXV. In un contesto che sembra essenzialmente domestico, è complesso spiegare la funzione ed il motivo della presenza di questa tipologia di reperto. La fattura in bronzo è, comunque, indice imprescindibile del grande rilievo del contesto entro il quale sono state ritrovate.

In questo ambiente, a differenza del Vano LXXXV, non sono state rinvenute lampade, ma soltanto cinque esemplari di lucerne: quattro a scodellino e una a *skouteli bilychne* su piede (**n. 111**). Quest'ultima non era fatta per essere tenuta in mano durante il transito verso altri ambienti, al contrario delle altre quattro, dotati infatti di ansa. L'esemplare su piede si profila, secondo il mio parere, alla stregua di una moderna lampada da tavolo, ossia funzionale ad avere un certo quantitativo di luce in uno specifico punto della stanza, che poteva però cambiare in base alle esigenze; il fatto che fosse *bilychne*, poi, potrebbe essere indizio di una maggiore stabilità dello strumento. Sicuramente poteva essere trasportata facilmente, vista la presenza del piede, ma ritengo non fosse questa la sua destinazione d'uso primaria. La lucerna a scodellino **n.110** risulta maggiormente cava, il che potrebbe far ipotizzare una maggior tempo di durata, ed anch'essa essere una fonte mobile ma leggermente più consistente, di luce, almeno rispetto alle due restanti lucerne a scodellino.

#### Vano XCV.

L'ambiente XCV è posto immediatamente a Sud di XCIV, con il quale però non comunica; l'unico accesso, infatti, era quello presente in LXXXV, che conduceva direttamente a LXXXIV e da qui a XCV.

Il pavimento si presentava stuccato di bianco sopra una originale stuccatura rossa; si ha una prima differenziazione rispetto ai due ambienti posti a Nord di questo complesso (LXXXV, XCIV). Come nel Vano LXXXV, anche in XCV era presente una lastra pavimentale (**Fig.V.47**), nei pressi della soglia verso l'adiacente spazio LXXXIV; in questa lastra vi è il solco lasciato da uno *skouteli*, come precedentemente già visto nel Sottoscala fra LIII e LV (Palazzo, ala sud-occidentale). Sopra la base litica, inscritta in un circolo di piccole pietre, poggiava una delle quattro lucerne che il Vano XCIV ha restituito, la **n. 115 (Fig.V.48)**. Sparsi sul pavimento, sono stati rinvenuti frammenti di lastre alabastrine, che dovevano, assieme alla stuccatura, ricoprire lo stesso.

Lungo la parete meridionale vi era un'ampia banchina, sopra ed attorno alla quale sono state rinvenute numerose suppellettili, per la maggior parte di piccole dimensioni e di fattura grezza, al contrario di quanto analizzato nei precedenti due vani. Questa banchina, che arrivava fino all'angolo S-W, presentava la faccia superiore verniciata, con il bordo decorato in bianco. Questo dato è in contrasto con quanto visto nei Vani del Palazzo; le banchine ivi poste, infatti, presentavano le facce laterali stuccate, mentre quella superiore rivestita da lastre.

Nell'ambiente XCV sono stati recuperati materiali utili a contenere, preparare e consumare cibi e bevande, sia litici ma soprattutto fittili<sup>589</sup>, oltre a quattro lucerne a scodellino (**nn. 112-115; Fig.V.49**).

---

<sup>589</sup> Levi 1976, pp. 534-535: una pentola tripodata; varie brocche frammentarie (nell'angolo di NE, vicino la soglia); una lattiera; uno *skyphos*; due *oinochoai* decorate; una piccola idrietta decorata; una coppa carenata in pietra verde, associata a frammenti, fra i quali una tavola d'offerta (sulla banchina); varie tazzine spt carenate/troncoconiche e frammentarie, decorate (anche nell'angolo di NE, vicino la soglia); vari *skoutelia* (anche nell'angolo di NE, vicino la soglia); varie

Il fatto che queste quattro lucerne presentino la vaschetta ed il beccuccio resi in modo differente, nonostante la somiglianza fra la n. 113 e la n. 115, ritengo sia da imputare ad un mero gusto estetico, e proprio vista la similitudine fra la n. 113 e la n. 115, rinvenute su una lastra e circondata da pietruzze, non sembra esservi una peculiarità dietro la scelta di una specifica forma delle lucerne del tipo a scodellino. In questo vano sono assenti completamente le lampade, dunque l'illuminazione era ridotta a quanto potevano emanare le quattro lucerne. Vista la scarsa porzione di muri preservatasi, in nessun vano di questo Edificio si può stabilire la presenza o l'assenza di finestre; nel caso in cui vi fossero state, la luce naturale sarebbe filtrata ed avrebbe certamente ovviato alla situazione di completo buio che, ad oggi, è invece ciò che si "vede".

Il quadro complessivo dei rinvenimenti mostra l'assenza di forme per consumare cibi; ciò che prevale è la ceramica per contenere e per versare, in aggiunta alle più numerose forme potorie. Il rinvenimento di 1 pentola fa inoltre ipotizzare come, probabilmente, anche in questo contesto si preparassero cibi liquidi e/o bevande che prevedessero la necessità di essere scaldati e cotti.

La presenza di una pisside spicca rispetto al resto delle suppellettili, connesse in vario modo con l'atto di preparare-versare-consumare cibi/bevande, così come particolarmente rilevante è la presenza sulla banchina di una coppa in pietra in associazione a frammenti di una tavola d'offerta. Ciò potrebbe rilevare un contesto connesso ad un qualche rituale, ed in questo caso ipotizzo avesse una certa rilevanza la presenza della lastra con l'impronta di *skouteli* e, al di sopra, la lucerna inscritta nel circolo di pietre – unico caso attestato a Festòs. Allora, anche se non associate per vicinanza, la coppa litica con la tavola d'offerta, la lucerna e la lastra con l'impressione circolare, ritengo fossero connesse, entro il contesto di una qualche cerimonia rituale. Le altre tre lucerne che ha restituito il Vano XCV, al contrario, potrebbero aver avuto mera funzione pratica.

#### Vano LXXXI.

Considerato un ambiente-ripostiglio per le anguste dimensioni, anche le suppellettili rinvenute potrebbero far interpretare questo Vano come una "dispensa"<sup>590</sup>. Oltre alla lucerna a coppa *bilychne* su piede n. 117 (Fig.V.50), sono state infatti rinvenute ceramiche connesse con il versare, il consumare ed il contenere liquidi<sup>591</sup>.

Come si può facilmente comprendere, in uno spazio così ristretto tutto questo materiale poteva essere stipato entro armadiature/mobili; in questo caso, viste le dimensioni della lucerna rispetto quelle del vano<sup>592</sup>, ritengo che questa venisse utilizzata secondo la logica già riscontrata nel Vano XCIV. Dunque, in assenza di una lampada e visto lo spazio ristretto, questo *instrumentum* era una fonte di luce fissa, ma eventualmente trasportabile grazie alla presenza del piede, e per il Vano LXXXI poteva profilarsi come un più che sufficiente 'punto luce'.

---

coppette; un bacile in pietra e vari bacili fittili troncoconici; varie bacinelle troncoconiche; vari piattelli spt troncoconici o a sezione di sfera; una piccola pisside cilindrica; un *fire-box*; un lisciatoio.

<sup>590</sup> Cfr. Cap. II

<sup>591</sup> Cfr. Levi 1976: tre tazzine ed i frammenti di una tazzina troncoconica, una brocchetta, un vaso globulare, un'olletta frammentaria, un frammento di un vassoio rettangolare, un colino a bassa calotta con decorazione *Kamares*, due grandi bacini, una bacinella, cinque lattiere ed, infine, una *oinochoae*.

<sup>592</sup> Cfr. Cap. III

## ACROPOLI MEDIANA<sup>593</sup>

### Vano CV.

Le già esplicate strutture dell'edificio posto sull'Acropoli Mediana (**Fig.V.51**) hanno fornito diverse evidenze della presenza di *instrumenta* utili ad illuminare, e nello specifico unicamente esemplari di lucerne fittili di varia tipologia.

Per quanto concerne il Vano CV (**Fig.V.52**), il più orientale dei tre ambienti di cui si compone l'edificio, bisogna tener presente come i rinvenimenti ceramici non siano riferibili unicamente al piano pavimentale, bensì anche a quella particolare struttura – di cui si dirà poi – denominata M/4, la quale ha restituito 3 esemplari di lucerne. Il pavimento, che nel MM IIB vide un rialzo forse per garantire un passaggio/raccordo tra CVI e CVII, era intonacato e rivestito di lastre, poste come rinforzo del piano di calpestio<sup>594</sup>.

Le suppellettili pavimentali, rinvenute in deposizione primaria, si configuravano come vasi interi e, qualora frammentari, comunque reintegrabili<sup>595</sup>. In totale, il piano pavimentale ha restituito 14 vasi connessi per lo più all'atto del bere, del versare e della preparazione di cibi, oltre alla lucerna **n. 118 (Fig.V.53)**.

La funzione ausiliaria del Vano CV (assieme a CVI) rispetto a CVII è ben esplicitata proprio dalle tipologie di suppellettili rinvenute, che rimandano ad una ben specifica attività, ossia la preparazione e l'immagazzinamento di materiale da utilizzare nel Vano CVII<sup>596</sup>. In questo caso l'assenza di lampade poste sul pavimento di CV, ossia la presenza di una sola lucerna a scodellino, ritengo possa spiegarsi in modo simile a quanto visto nei Vani posti nel Quartiere ad Ovest del Piazzale I e pertinenti alla terrazza mediana. Il rinvenimento di tale tipologia di vaso da illuminazione sarebbe da interpretare come la non esigenza di un ambiente illuminato, tenendo tuttavia in considerazione che ad oggi non è dato sapere se vi fossero finestre o fonti di luce naturale in queste stanze. Ancora, la dipendenza del Vano CV rispetto a CVII porta a dedurre come, in caso di necessità, ci si potesse recare in CV ed avere luce unicamente laddove servisse, tuttavia non sembra vi fosse una frequentazione di questo ambiente tale da giustificare la presenza di una fonte di luce maggiore e più duratura. Una stanza utile a immagazzinare ed eventualmente preparare cibi/bevande non serviva fosse costantemente illuminata, in quanto il *focus* di quest'edificio sembra essere appunto il Vano CVII con le sue banchine.

Merita un'analisi specifica la particolare struttura m/4, creata nel MM IIB ad Est del Vano CV, il quale venne, per questo specifico motivo, ampliato. Questa è stata interpretata come una costruzione entro la quale stipare vasellame; erano difatti contenuti ben 49 vasi, tra i quali spiccano anche il *fire-boxes*, e trasporlo dall'apertura superiore, riferibile a un primo piano dell'Edificio, dove si svolgevano attività di qualche tipo<sup>597</sup>. Nello specifico, davanti a m/4 è stata rinvenuta una lastra, forse utile per chiudere la struttura nella sua apertura in

---

<sup>593</sup> Cfr. Baldacci 2017

<sup>594</sup> Baldacci 2017, p. 47

<sup>595</sup> *Ibid.* 594, p. 179, 180-184

<sup>596</sup> *Ibid.* 594, pp. 245-246

<sup>597</sup> *Ibid.* 594, p. 245; questa struttura trova confronti a Pitsidia (Vano XIX), cfr. Baldacci 2017, p. 65

CV; i muri di m/4, posti ad un livello più alto rispetto al pavimento, sembravano formare una banchina, utile come piano d'appoggio e/o di lavorazione<sup>598</sup> (**Fig.V.54**).

I numerosi ritrovamenti dentro la struttura si configurerebbero come stipati entro la stessa; le tre lucerne qui rinvenute potrebbero essere state ivi immagazzinate, alla stregua del resto del materiale. Il contesto di rinvenimento non esclude, però, anche un loro utilizzo sul muro/banchina di fronte a m/4 o come fonte di luce per illuminare la struttura stessa. Le tracce di fuoco visibili su due delle tre lucerne (**n. 118, n. 119; n. 120** non ha il beccuccio conservato per cui il dato non è determinabile; **Fig.V.55**) consente di accertare il loro utilizzo, ma vista la connotazione stessa del luogo in cui erano conservate non si può stabilire se venissero usate addirittura al piano superiore, e poi, quando non più necessarie o quando utili al piano terra, fatte scendere entro m/4 fino al piano inferiore.

#### Vano CVI.

Dalla porzione settentrionale del Vano CVI (**Fig.V.56**) provengono tutti i 39 vasi recuperati entro questo, che si doveva configurare come un vano scala utile ad accedere al primo piano dell'edificio. Probabilmente la scala, che si ipotizza fosse a pioli, andò bruciata al momento della distruzione avvenuta alla fine del MM IIB, come testimoniato da uno strato di carboni e cenere e dalle tracce di bruciato su numerose suppellettili<sup>599</sup>. La piattaforma sulla quale poggiava la scala e che accoglieva le suppellettili al momento del rinvenimento era rivestita di stucco rosso, colore usato a Festòs per porre in risalto ambienti e strutture quali nicchie e banchine. La scala si ipotizza fosse rimovibile qualora non utilizzata, ragion per cui il Vano CVI fu considerato altresì come ripostiglio, ma non si esclude nemmeno la presenza, in alternativa, di scaffalature a muro<sup>600</sup>. In questo ambiente è stata rinvenuta una cospicua quantità di vasi di medie dimensioni, legati soprattutto alla consumazione di libagioni, similmente a quanto visto nel Sottoscala LIII-LV del Palazzo<sup>601</sup>. Con molta probabilità, i ritrovamenti di CV e CVI venivano in antico utilizzati contemporaneamente, sempre in relazione a ciò che avveniva all'interno del Vano CVII<sup>602</sup>. Oltre a questi, sono state recuperate tre lucerne, **nn. 121-123** (**Fig.V.57**).

In questo contesto, poiché si tratta di un vano-ripostiglio nonché di un vano-scala e dunque probabilmente in origine privo di finestre, le tre lucerne rinvenute dovevano essere le uniche fonti di luce disponibili. Il fatto, poi, che una di esse presentasse un manichetto (**n. 123**) potrebbe essere indicativo di un utilizzo presso l'accesso al vano superiore, se si ipotizza che la presenza del manichetto poteva forse rendere la lucerna più pratica da trasportare – rispetto a quelle a scodellino semplice, con ansa posteriore (**nn. 121-122**) che presentava la consueta ansa posteriore.

---

<sup>598</sup> *Ibid.* 594, p. 66

<sup>599</sup> *Ibid.* 594, p. 66

<sup>600</sup> *Ibid.* 594

<sup>601</sup> *Ibid.* 594, p.62 ss.: sette tazze carenate, tre tazze emisferiche, una tazza troncoconica ed una cilindrica; una lattiera; sei *skoutelia*; una ciotola; cinque piatti; un bacino e due bacini a sgrondo; un vaso a sospensione; due brocche; quattro ollette, una pentola.

<sup>602</sup> *Ibid.* 594

Risulta alquanto peculiare l'assenza nel Vano CVII di lucerne databili al MM IIB, mentre sono attestate alcune del MM III<sup>603</sup>. Questo ambiente con banchine, ad oggi interpretato come luogo per riunione di circa una trentina di individui, avrebbe potuto essere illuminato con le lucerne rinvenute nei Vani CV e CVI, solo nei momenti in cui delle persone si riunivano in CVII. Qualora non vi fosse la necessità di usufruire di questo spazio, lo stesso rimaneva al buio, forse illuminato da qualche finestra della quale ad oggi non si ha traccia<sup>604</sup>.

#### **V.IV – Lampade e lucerne in contesto: MM II**

##### *IL QUARTIERE DI HAGHIA FOTINI*

Come si è già visto nei Capp. II, III e IV, i contesti di Haghia Fotinì (**Fig.V.58**) sono di difficile attribuzione ad una delle due sottofasi del MM II<sup>605</sup>. Ad ogni modo, è possibile provare a svolgere un'analisi di tipo contestuale.

##### Vano ε.

Il suddetto ambiente (**Fig.V.59**) è già stato descritto nel Cap. II, ma ritengo interessante ribadire come quanto rinvenuto nel Vano ε sia annoverabile entro l'attività di conservazione, di versamento e consumo di liquidi. È interessante notare come i reperti giacessero entro una vaschetta litica; fra questi, anche la lucerna n. 124<sup>606</sup> (**Fig.V.60**). Questo tipo di vaschetta litica è già conosciuto a Festòs come a Malia<sup>607</sup>, ma in questo caso è interessante la presenza della lucerna al suo interno. La vaschetta è stata variamente interpretata come frantoio per l'olio, come trogolo o, più in generale, come installazione impiegata in cucina<sup>608</sup>. Le evidenze dal Vano ε, l'associazione a vasi impiegati per il consumo di bevande, suggeriscono come la vasca possa essere stata adoperata come una sorta di dispensa. Tuttavia, non vi è alcun elemento che possa contribuire all'identificazione di una funzione particolare del Vano stesso. Probabilmente la lucerna ivi deposta non veniva utilizzata di frequente, e la sua presenza nella vasca sarebbe indice di un suo uso solo in associazione ai materiali rinvenuti assieme ad essa.

##### Vano o.

Più peculiare risulta la presenza di un'unica suppellettile entro il Vano o, ossia la lampada n. 125 (**Fig.V.61**). Questo ambiente laterale, interpretato come un ripostiglio soprattutto per le anguste dimensioni, presentava l'accesso a S-W; in posizione opposta, presso l'angolo nord-occidentale, è stata rinvenuta la lampada citata. Questa si presentava elaborata, con l'orlo ospitante la non rara decorazione a triangoli campiti. La fattura non si discosta dal pregio dei prodotti rinvenuti nel Palazzo, ma il fatto che non si sia rinvenuto alcunché, oltre a questa, non aiuta a stabilire il contesto d'utilizzo. Se si pensa al Vano come ripostiglio, allora saremmo di fronte

---

<sup>603</sup> F 6263

<sup>604</sup> Baldacci 2017, p. 62 ss., pp. 245-246

<sup>605</sup> Cfr. Cap. II

<sup>606</sup> Cfr. Levi 1976, p. 645 ss.: quattro *stamnoi* ovoidali; un bacino troncoconico. Nella vaschetta litica giacevano una *oinochoae*, una tazzina carenata verniciata, un piccolo piattello in pietra verde, uno dei tre *skoutelia* rinvenuti.

<sup>607</sup> *Ibid.* 606; per l'argomento, Treuil 1971 e Graham 1973

<sup>608</sup> Secondo Van Effenterre: si veda Treuil 1971, p. 24

ad una logica diversa rispetto a quanto visto nel resto dei vani festi; solitamente erano impiegate lucerne, utili proprio in quanto i vani non venivano frequentati in modo assiduo, e quindi probabilmente bastava una fonte momentanea e mobile di illuminazione. La presenza di una lampada in un vano così piccolo potrebbe far pensare che questo non fosse dotato di finestre, e che in realtà venisse frequentato spesso. L'assenza di qualsiasi manufatto fa trasparire che probabilmente l'ambiente è stato presto abbandonato o per lo meno non utilizzato, ma resta comunque non chiara, se si segue questa ipotesi, la mancata rimozione della lampada. In alternativa, si potrebbe pensare che vi fosse solo del mobilio in materiale deperibile, e che quindi questa stanza fosse una sorta di piccola camera da letto, entro la quale vi erano unicamente un letto e la lampada per illuminare.

## **CAPITOLO VI – LAMPADE E LUCERNE: STUDIO DIACRONICO, DELLA DISTRIBUZIONE E DELLE ASSOCIAZIONI**

Il presente capitolo è dedicato ai risultati delle ricerche, ed è costituito da due paragrafi relativi all'interpretazione dei dati emersi nei capitoli precedenti (Capp. III, IV e V).

La prima parte del capitolo (VI.I) riguarda lo studio diacronico di lampade e lucerne; dunque, si analizzeranno i cambiamenti che queste suppellettili subirono dal MM IB fino al MM IIB, con particolare attenzione alle innovazioni tipologiche e all'interpretazione dei possibili impieghi di lampade e lucerne proprio in base alla loro forma. Si descrivono i dati relativi al MM IB, per poi proseguire con quelli del MM IIA e del MM IIB.

La seconda parte (VI.II), anch'essa tripartita su base cronologica (MM IB, MM IIA, MM IIB), è dedicata allo studio della distribuzione degli *instrumenta* per illuminare (VI.II.1) nei vani del Palazzo e nei quartieri limitrofi. Si tratta anche l'associazione fra i vasi per illuminare e specifici elementi architettonici presenti nei vari ambienti (VI.II.2), quali le *doulape*, al fine di evidenziare come queste strutture fossero connesse con le ceramiche studiate. In questa sezione è riportato anche un sottoparagrafo riguardante gli affreschi presenti negli ambienti in cui sono stati rinvenuti i vasi da illuminazione analizzati, per delineare delle ipotesi riguardanti la scelta dei colori di pareti, pavimenti, banchine e armadietti a muro, in connessione con la quantità e le tipologie di lampade e lucerne trovate in ciascun ambiente. Questo *focus* è utile per contestualizzare il ruolo dell'illuminazione nel 'dialogo' con i vari contesti – di differente natura.

### **VI.I – Lampade e lucerne dal MM IB al MM IIB: uno studio diacronico**

Il presente paragrafo presenta i cambiamenti tipologici delle lampade e delle lucerne dal MM IB al MM IIB; si sottolinea anche come a determinate variazioni morfologiche corrispondessero anche differenziazioni nelle modalità d'uso di questi *instrumenta*.

#### *MM IB*

Da quanto analizzato nel Cap. IV, si può notare che durante il MM IB la morfologia delle suppellettili per l'illuminazione era standardizzata. I reperti rinvenuti non presentano particolarità nella forma: se le lampade appartengono tutte alla medesima tipologia (su piede), e si distinguono solo mediante l'eventuale decorazione sul bordo, anche le lucerne sono attestate nelle loro tipologie più 'semplici', ossia nei tipi a scodellino (con ansia posteriore) e a piattello (con manichetto). Questi tipi del MM IB si possono descrivere con la definizione inglese di *hand lamp* (traduzione proprio delle due citate tipologie di lucerne), che pone l'accento sulla praticità di questo *instrumentum* e sulla portabilità dell'oggetto stesso.

Durante la prima fase protopalaziale sono attestati 12 esemplari di lampade su piede (**nn. 1, 3-9, 11-13, 19**), sei lucerne del tipo a scodellino (**nn. 10, 14-18**) ed infine una lucerna del tipo a piattello (**n. 2**). Quest'ultima è l'unico esemplare appartenente alla tipologia a piattello databile al MM IB; non si può stabilire con certezza se fosse una categoria in qualche modo riservata al Palazzo, o se semplicemente manchino testimonianze da altri ambienti.

Si ricorda che la lampada su piede **n. 19** è stata rinvenuta rovesciata, insieme all'olio combustibile straripato sul pavimento, il quale presenta, infatti, tracce di annerimento. Ciò sta ad indicare che la suddetta lampada era piena d'olio. L'assenza del piede potrebbe essere imputabile ad una frattura in antico, ma non essendo stato recuperato, nemmeno frammentario, si potrebbe pensare che fosse stato 'tagliato' per poter meglio posizionare la lampada nel pavimento.

Ciò che può essere osservato allo stato attuale delle ricerche è che nel MM IB risulti molto più attestata la tipologia della lucerna a scodellino (e, in generale, per tutto il periodo protopalaziale) forse più semplice da realizzare, mentre quella a piattello vide i suoi prodromi proprio nel MM IB e solo successivamente ebbe maggiore diffusione.

### *MM IIA*

Nel MM IIA la situazione è notevolmente differente, in quanto vennero create nuove tipologie sia di lampade che di lucerne. Per quanto concerne le lampade, alla tipologia su piede si affiancò quella su piedistallo, su basso piede e a piatto; fra le lucerne, invece, accanto ai tipi a scodellino comparve la lampada a coppa *bilychne* su piede.

Nelle lampade, la variazione dell'altezza del piede *in primis* ha portato a distinguere due tipi: il tipo su piede e quello su piedistallo; questa differenza potrebbe essere indice del contatto con altri siti cretesi, ad esempio Knossòs, dove le cd. *pedestalled lamps* sono ben attestate proprio a partire dal MM IIA<sup>609</sup>, così come potrebbe essere la risposta all'esigenza di avere una fonte di luce posta più in alto rispetto agli esemplari su piede, e che potesse essere appoggiata sui pavimenti. Comunque sia, la tipologia su piedistallo certamente non è testimoniata a Festòs in fasi precedenti.

La definizione di lampada su basso piede, rappresentata finora da un unico manufatto (**n. 29**), è controversa: in passato la letteratura archeologica ha infatti definito questo tipo di lampada come una lucerna particolare<sup>610</sup>, mentre le sue caratteristiche precipue, a mio avviso, lo fanno annoverare fra le lampade – ragion per cui l'ho definita come tale. In questo caso, ritengo che questa peculiare forma, che poi non vedrà una prosecuzione in epoche successive e si presenta dunque come un *unicum*, possa essere una sorta di sperimentazione creata *ad hoc* per il suo contesto di utilizzo. Vista la morfologia particolarmente ampia della vaschetta di questo reperto, ipotizzo potesse essere differente anche il tipo di combustibile adoperato. Nonostante questa ipotesi non si possa verificare, l'impostazione di questo vaso su un piede così basso e la vaschetta così aperta, potrebbe indicare che *bisognasse vedere* ciò che bruciava, sempre in connessione al *dove* esso era posizionato.

Infine, l'ultima innovazione che riguarda le lampade è l'introduzione della tipologia a piatto. Nonostante l'esemplare rinvenuto sia frammentario (**n. 56**), rispetto alle altre lampade presentava una fattura più raffinata. Probabilmente anche questa tipologia, che comparve nel MM IIA e successivamente non fu più prodotta, potrebbe essere stata creata appositamente per il contesto d'uso entro il quale è stata recuperata.

---

<sup>609</sup> MacGillivray 1998, p. 87

<sup>610</sup> Cfr. Mercado 1974-1975, pp. 46-47

Fra le lucerne, l'unica nuova forma che comparve in questa fase è quella rappresentata dalla tipologia a coppa *bilychne* su piede, le cui caratteristiche sono già state esplicate al Cap. IV. Ciò che sembra è che, accanto alla diffusissima presenza delle lucerne a scodellino, si accostò la necessità di avere un tipo di vaso che si configurasse come una 'via di mezzo' fra la stabilità delle lampade e la capacità delle lucerne. Considerata la maggiore profondità della vaschetta dell'unico esemplare di questa categoria recuperato in contesti MM IIA (n. 44), rispetto ad un più comune esemplare a scodellino, la durata dell'illuminazione doveva essere maggiore. Poiché fra il novero delle lucerne prevalgono quelle del tipo a scodellino (24 esemplari: nn. 24-28, 34-41, 46, 49, 51-55, 57-60), sembra esservi la medesima situazione riscontrata per le lucerne a piattello nel MM IB: sembra, cioè, che all'introduzione di nuove forme ceramiche seguì un periodo di 'prova', interno alla medesima fase cronologica, e solo in un momento successivo del Protopalaziale (MM IIB) vi fu una maggiore affermazione di alcune di queste nuove forme.

L'assenza durante il MM IIA di lucerne del tipo a piattello potrebbe essere solo un limite attuale dovuto alla ricerca archeologica: vista la testimonianza nel MM IB di questa categoria che durò fino al MM IIB, non è spiegabile altrimenti lo iato temporale.

Ciò che si può dedurre, in generale, è che a partire dal MM IIA vi fu un momento di "fervore tecnologico", dove l'introduzione di nuove forme potrebbe da un lato spiegarsi attraverso il contatto con altri siti e l'imitazione di morfologie osservate altrove, mentre dall'altro si può ipotizzare la necessità di avere differenti *instrumenta* per l'illuminazione, che in base ai dati in nostro possesso, dovevano rispondere da un lato ad un bisogno di maggiore stabilità del vaso stesso, dall'altro alla volontà *display* dell'abilità artigianale, come si può dedurre soprattutto dalla varietà delle forme. Sicuramente la vivacità culturale di questa fase centrale del Protopalaziale, testimoniata anche dalle costruzioni architettoniche, si rifletté anche nelle forme della ceramica da illuminazione. La creazione di nuove tipologie di lampade ritengo fosse funzionale soprattutto al bisogno di avere fonti di luce utili a diversi scopi e utilizzabili in diversi contesti: le lampade su piede potevano essere poste su piani pavimentali, magari in posizione angolare, com'era consuetudine per questo tipo di lampada; la tipologia su piedistallo poteva essere usata in un punto dove vi era la necessità di avere un punto-luce più alto, ma avente come piano d'appoggio sempre il suolo; le tipologie su basso piede e a piatto erano impiegate soprattutto in contesti cerimoniali, nei quali doveva avere una certa rilevanza la visione del combustibile. Per le lucerne, quelle a scodellino venivano adoperate laddove si passava in aree non illuminate naturalmente o dalle lampade, mentre la lucerna a coppa *bilychne* su piede fungeva, come sopra ipotizzato, da fonte di luce intermedia fra una lampada ed una lucerna.

### *MM IIB*

Riflettendo sui dati analizzati relativamente al MM IIB, si osserva l'introduzione di due nuove forme di lucerne, ossia la tipologia a *skouteli bilychne* su piede e la sotto-tipologia a scodellino con manichetto. Inoltre, si nota che continuò anche il tipo di lucerna introdotto nel MM IIA, a coppa *bilychne* su piede, nonostante resti un tipo non molto attestato a Festòs.

Di particolare interesse è la modificazione di forme ceramiche ad uso patorio (coppa, *skouteli*) in forme per illuminare. A tal proposito, propongo due ipotesi:

- 1) se si guarda alle prime forme ceramiche usate per illuminare, si nota che a Creta coppette e ciotoline fossero impiegate a guisa di lucerne<sup>611</sup>; si può pensare, allora, che nel MM IIB si attesti una semplificazione nella morfologia delle innovazioni (non vi sono nuovi tipi elaborati, né di lampade e né di lucerne; il nuovo tipo di lucerna a *skouteli bilychne* risulta piuttosto grezza nella resa estetica, mentre il citato sottotipo di lucerna a scodellino con manichetto non è di così complessa produzione visto che già si realizzavano lucerne con manichetto), oppure una predilezione per forme ceramiche già note.
- 2) Potrebbe esservi stata, però, anche una connessione ideale fra l'atto della consumazione di liquidi, rappresentato da coppe e *skoutelia*, con quello dell'illuminazione; probabilmente queste categorie di lucerne, che come già spiegato potevano essere una sorta di compromesso pratico fra le lampade e le lucerne, erano impiegate in momenti cerimoniali ove la loro stessa estetica poteva essere di rimando ideologico al consumo di liquidi in queste occasioni di riunione conviviale.

Per quanto concerne le lucerne a scodellino con manichetto, invece, a seguito di quanto ho analizzato (cfr. Cap. V), ipotizzo una vicinanza d'uso con le lucerne a piattello. Suggestivo, cioè, che, mentre le lucerne a scodellino erano impiegate nel transito da un punto A verso un punto B, il sottotipo con manichetto e il tipo a piattello erano usate per *guardare dentro* vasi contenitori, tenendo conto della probabile maggiore praticità data dalla presenza del manichetto. Questa ipotesi è derivata dalla riflessione sulle ceramiche rinvenute in associazione con queste due tipologie di lucerne<sup>612</sup>. Per quanto concerne il Palazzo:

- Vano IL/0: la lucerna a piattello **n. 68** è stata rinvenuta in associazione con uno *stamnos*;
- Vano IL/1: la lucerna a piattello **n. 63** è stata rinvenuta in associazione con un'anfora;
- Vano XXVIII: la lucerna a piattello **n. 75** è stata rinvenuta in associazione con una brocca, un vaso stamnoide e due anforette;
- Vano LX: la lucerna a piattello **n. 90** è stata rinvenuta in associazione con tre lattiere;

Le lucerne a piattello risultano ad oggi completamente assenti dal Quartiere ad Ovest del Piazzale I e dal quartiere di Haghia Fotinì, mentre sono attestate nell'Acropoli Mediana:

- dentro la struttura M/4 in CV è stata rinvenuta una lucerna a scodellino con manichetto ed una a piattello (**nn. 119, 120**), in associazione e assieme alle altre forme per illuminare (lucerne a scodellino e a scodellino con manichetto) e a numerosi vasi contenitori.
- Nel Vano CVI: la lucerna a scodellino con manichetto **n. 123** è stata rinvenuta assieme a una lattiera e tre bacini.

I dati analizzati nella presente ricerca mi hanno permesso di individuare delle corrispondenze fra la tipologia di lucerna e il suo scopo d'uso, valide per tutto il periodo protopalaziale ma maggiormente visibili durante il

---

<sup>611</sup> Mercado 1974-1975, p. 16

<sup>612</sup> Si vedano le tabelle in appendice; ora riporto unicamente i contenitori rinvenuti in associazione con le lucerne a piattello, e non tutti gli altri reperti.

MM IIB, che riassumo nella seguente tabella (**Fig.VI.1**); ciò non esclude che le lucerne, a prescindere dalla loro tipologia, fossero impiegate in più modi ed in più contesti.

TIPOLOGIA	ELEMENTI CARATTERIZZANTI	FUNZIONE SUPPOSTA
scodellino	ansa posteriore	nel transitto
scodellino con manichetto	manichetto	per guardare dentro vasi contenitori
piattello	manichetto	per guardare dentro vasi contenitori
coppa <i>bilychne</i> su piede	piede	su tavole (in contesti conviviali?)
<i>skouteli bilychne</i> su piede	piede	su tavole (in contesti conviviali?)

Fig.VI.1. Tabella riassuntiva dei diversi impieghi delle lucerne in base alla loro morfologia

Risulta altresì peculiare che la tipologia della lucerna a coppa *bilychne* su piede sia l'unica nuova forma comparsa precedentemente al MM IIB che continuò ad essere prodotta. Ipotizzo, però, un cambiamento nella destinazione d'uso: se nel MM IIA questa tipologia poteva essere stata usata primariamente durante le operazioni di rifacimento dell'ala sud-occidentale (e successivamente durante le celebrazioni che seguirono gli stessi), nel MM IIB ritengo fosse usata solamente in contesti conviviali. Ad ogni modo, le altre tipologie comparse nel MM IIA, ossia quelle della lampada a piatto e della lampada su piedistallo, non si rinvennero in contesti successivi; sembra, dunque, che le innovazioni che riguardavano le lucerne fossero preferite, e forse più pratiche da realizzare e portare avanti nella produzione ceramica.

### VI.II.1 – Lampade e lucerne: analisi distributiva

Il paragrafo precedente ha mostrato i cambiamenti tipologici delle lampade e delle lucerne dal MM IB al MM IIB. Quanto evidenziato, però, non deve essere decontestualizzato, perciò si procederà ora a “ricollocare” nei contesti di provenienza i vasi descritti, con particolare attenzione alla loro distribuzione.

#### *MM IB*

Per quanto concerne il MM IB, le evidenze che provengono dal Palazzo sono poche: i contesti sono solo due, rappresentati dal Vano LXV e dal livello protopalaziale sottostante al Vano 10. Questi ambienti hanno restituito, nello specifico, una lampada su piede (**n. 1**) ed una lucerna a piattello (**n. 2**). Tuttavia, poiché i reperti non sono stati rinvenuti in un contesto archeologicamente buono, risulta impossibile proporre un preciso ambito di utilizzo, nonostante per il Vano LXV si ipotizzi la funzione di magazzino specializzato<sup>613</sup>. In assenza di associazioni con altri materiali, non è possibile determinare se il loro contesto d'uso originario avesse o meno carattere rituale. Un'altra evidenza degna di menzione risulta essere l'unico esemplare di lucerna a piattello databile al MM IB (**n.2**), rinvenuto nel Palazzo: non si può stabilire con certezza se questa tipologia fosse in qualche modo riservata al Palazzo stesso, proprio per la difficoltà nel rinvenire contesti del MM IB.

<sup>613</sup> Carinci 2011, p. 22

La carenza di dati può essere dovuta ai successivi rimaneggiamenti delle strutture stesse, così come può imputata a distruzioni avvenute in antico.

Spostando l'attenzione ai quartieri limitrofi, i rinvenimenti si sono mostrati più cospicui (**Fig.VI.2**). Il Quartiere ad Ovest del Piazzale I ha fornito il maggior numero di testimonianze, sia per quanto concerne le lampade che le lucerne, tutte del tipo a scodellino. I Vani IC, C, CIII hanno restituito in totale 10 lampade (**nn. 3-9, 11-13**) e sei lucerne (**nn. 10, 14-18**), da quel riempimento che, come si è visto, è testimonianza della riorganizzazione sia della terrazza sulla quale sorgono i vani, sia dell'edificio cui pertengono, adoperato come area di scarico<sup>614</sup>. Le prove raccolte dal Quartiere ad Ovest del Piazzale I non possono essere attribuite a contesti abitativi, ma dimostrano chiaramente che utensili per l'illuminazione fossero in uso in quel periodo: è stato infatti ipotizzato il loro impiego nel Piazzale I, alla stregua delle altre suppellettili appartenenti al riempimento<sup>615</sup>.

L'unica attestazione da un ambiente domestico databile al MM IB è la lampada **n. 19**, proveniente dal livello protopalaziale rivenuto sotto il Vano z' a Chalara. Scoperta rovesciata sul pavimento, insieme all'olio combustibile straripato, sicuramente la suddetta lampada era accesa e dunque utilizzata al momento di distruzione e abbandono dell'ambiente. La poca ceramica rinvenuta nel vano (qualche frammento di vaso ed 1 solo *skouteli*) non permette di riflettere sull'uso della stanza stessa, di cui non si conosce l'originaria totale estensione. Sembra alquanto peculiare il rinvenimento, in tutto il quartiere, di un'unica suppellettile per l'illuminazione: ritengo improbabile che in antico non fossero presenti lampade o lucerne; piuttosto, è possibile che la mancanza di tali reperti nel *record* archeologico sia dovuta al fatto che i livelli di fasi successive hanno obliterato quelli del MM IB. Si potrebbe però ipotizzare, dando per scontato un rapporto diretto ma secondario di questi quartieri rispetto al Palazzo, che le ceramiche da illuminazione venissero portate dal Palazzo, soprattutto nel caso delle lucerne, facilmente trasportabili; l'unica lampada rinvenuta potrebbe essere testimone di un utilizzo specifico di quel Vano, dove magari era necessaria una fonte di luce maggiore o più stabile e durevole.

La situazione che si delinea durante il MM IB è quella di una predominanza di attestazioni sia delle lampade che delle lucerne da contesti non palaziali. Il rinvenimento di un solo esemplare di lampada su piede, priva di qualsiasi decorazione, e di una sola lucerna (del tipo a piattello), potrebbe far intuire come all'interno del Palazzo vi fosse, in questa fase, una minor necessità di luce. Tuttavia, vista la difficoltà di rinvenire contesti databili al MM IB con il relativo materiale, questa deduzione potrebbe modificarsi qualora le ricerche archeologiche forniscano ulteriori dati.

## MM IIA

---

<sup>614</sup> Caloi 2013, pp. 269-270

<sup>615</sup> Caloi 2013, p. 276

Nel MM IIA la distribuzione dei reperti varia notevolmente, inoltre si attesta il loro rinvenimento in associazione a strutture specifiche, quali un bancone (Vano IL) e una banchina (Vano LXIII), oltre al contesto particolare rappresentato dallo scarico del Bastione II.

Guardando la distribuzione dei reperti nel Palazzo e nei vari quartieri, si nota che nel primo sono stati rinvenuti 12 lampade e 14 lucerne, mentre nei secondi quattro lampade e 10 lucerne.

I contesti analizzati del Palazzo consistono unicamente in riempimenti, ma considerata la rilevanza del luogo di provenienza dei vasi per illuminare, soprattutto in relazione agli altri materiali rinvenuti, risulta opportuno compiere una breve considerazione in merito alle banchine, con particolare riferimento ai ritrovamenti nei Vani IL e LXIII, per poi analizzare successivamente il caso del Bastione II.

Queste strutture erano spesso associate ad armadietti a muro (cfr. Cap. V), poste in ambienti rilevanti ed *“utilizzate come punti di attesa, di controllo o di gestione delle attività svolte negli ambienti adiacenti”*<sup>616</sup>. Le banchine si configuravano come un elemento architettonico rivestito di un valore che andava ben oltre alla mera funzionalità, come si ravvisa per i casi di banchine con riempimento di vasellame<sup>617</sup>.

Il bancone presente nel Vano IL è già stato discusso nei Cap. II e Cap. V, ma è utile ricordare come fosse stato utilizzato per conservare il vasellame adoperato nel contesto di un *feasting*, vista la presenza di *rhyta*, di *horned vases* e del cranio di agrimi. Ritengo che la lampada su basso piede (**n. 29**) rinvenuta nel bancone fosse parte del contesto d'uso primario, ossia che fosse stata impiegata in una cerimonia di rilievo che aveva la necessità di avvalersi di materiale che fosse pratico nell'utilizzo, ma che contemporaneamente riuscisse a mostrare le capacità degli artigiani di Festòs. Si può ipotizzare che questa lampada fosse alimentata da un diverso tipo di combustibile, che probabilmente si voleva fosse visibile, il che spiegherebbe la conformazione morfologica differente rispetto a quella delle altre lampade, forse considerate inadatte a causa della struttura più chiusa della vaschetta. Il fatto, poi, che questa fosse ampia, lascia anche supporre la necessità di avere una fonte di luce per un tempo prolungato, il che potrebbe altresì portare all'ipotesi che questo *feasting* si fosse svolto in un momento della giornata in cui non vi era luce naturale. Ancora, il fatto che una nuova tipologia di lampada sia stata creata forse appositamente per questo contesto d'uso, fa ipotizzare che la **n. 29** sia interpretabile in un certo modo come 'elitaria', utilizzata da chi aveva partecipato all'evento cerimoniale tenutosi nel Palazzo. Infine, proprio la sua morfologia su basso piede potrebbe far pensare che poggiasse in un punto dal quale potesse essere chiaramente visibile, e non in posizioni angolari per un'ampia illuminazione dell'area.

La banchina del Vano LXIII, invece, si trovava in un vano interpretato come ripostiglio specializzato ove avvenivano altresì attività di preparazione, e di cui la banchina fungeva da piano d'appoggio<sup>618</sup> (**Fig.VI.3**). In questo caso, è difficile determinare la natura del riempimento, che presentava materiale di tutte e tre le fasi protopalaziali, e che potrebbe essere stato esso stesso una sorta di dispensa entro la quale stoccare il materiale – con un significato diverso rispetto al riempimento del bancone nel Vano IL. La lampada ivi rinvenuta non necessariamente doveva essere utilizzata nel Vano LXIII, ma poteva essere stata qui riposta nel caso in cui

---

<sup>616</sup> Baldacci 2011, p. 314

<sup>617</sup> Per l'argomento si veda Baldacci 2011, p. 316 ss.

<sup>618</sup> Baldacci 2011, p. 320; Carinci 2011, p. 22

servisse una fonte di luce in qualche altro ambiente del Palazzo. Il fatto, però, che proprio una lampada, e non una lucerna, fosse stoccata, è indice di un possibile utilizzo in qualche contesto di riunione che prevedesse necessità di illuminazione per lungo tempo.

Vi è una sostanziale differenza fra il riempimento di questa banchina e del bancone in IL: mentre nel secondo caso sono state recuperate svariate suppellettili per l'illuminazione, tra cui una di una tipologia innovativa, usate in un contesto cerimoniale rilevante, nel primo si riflette a mio avviso una più modesta circostanza, ossia il mero immagazzinamento di materiale.

Questa breve analisi consente di mostrare il rapporto fra il contesto specifico di rinvenimento e la tipologia stessa dei reperti. Ipotizzo, infatti, che la scelta del tipo di *instrumenta* per l'illuminazione non sia una casualità, bensì che vi fosse una correlazione tra tipologia e contesto di utilizzo. Ciò è ravvisabile anche per quanto concerne i rinvenimenti nel Bastione II: le lampade su piede, su piedistallo, la lucerna a coppa *bilychne* e quelle a scodellino qui rinvenute sono, secondo me, da porre in relazione ai lavori effettuati nell'Edificio sud-ovest del Palazzo. Il motivo per cui queste ceramiche non furono riutilizzate, supponendo, ovviamente, che non fossero danneggiate al momento della deposizione, sarebbe connesso al voler 'sigillare' la memoria stessa delle operazioni svolte nel Palazzo, dove tutto il materiale rinvenuto si fece *mneme* delle modificazioni che l'Edificio subì. Questo concetto è stato ben espresso in tre contributi di I. Caloi<sup>619</sup>, la quale ha evidenziato che i materiali rinvenuti nel bancone nel Vano IL e nel Bastione II rappresentavano una pratica sociale associata alla comunità festia protopalaziale, che ne fece un mezzo per creare un linguaggio simbolico che fosse riconoscibile dalla comunità stessa, oltre che per stabilire una connessione fra questa e il Palazzo<sup>620</sup>. Questa tipologia di deposito diventava un monito per la comunità, un modo per ricordare i *feastings* e gli eventi cerimoniali connessi con la costruzione e la modificazione del Palazzo stesso<sup>621</sup>; ciò era comprensibile solamente a chi frequentava l'edificio, che poteva così sentirsi parte della comunità che gravitava attorno a Festòs<sup>622</sup>.

Per quanto concerne le evidenze del MM IIA provenienti dai quartieri limitrofi, sono stati sottolineati tre aspetti: il rinvenimento di ceramica da illuminazione nei depositi dell'Edificio posto sull'Acropoli Mediana; la continuazione della frequentazione del Quartiere ad Ovest del Piazzale I e dell'abitato di Chalara; l'assenza di dati provenienti dal contesto di Haghia Fotini.

Similmente a quanto appena registrato per il Palazzo, anche in questi contesti limitrofi le suppellettili per illuminare sono state recuperate in riempimenti: nell'Acropoli Mediana, infatti, i reperti provengono dal deposito posto sotto le lastre pavimentali, mentre quelli rinvenuti nel Quartiere ad Ovest del Piazzale I fanno parte dei livelli più superficiali di quel riempimento già visto per il MM IB. L'unica eccezione è il contesto di Chalara, rappresentato dal livello protopalaziale trovato sotto il Vano 1', dal quale provengono quattro lucerne a scodellino rinvenute in associazione con materiale dalla connotazione rituale, sia fittile che litico (**nn. 57-60**). L'assenza di lampade e di un grande numero di vasi per l'illuminazione era probabilmente legata al

---

<sup>619</sup> Caloi 2016a, 2017, 2019b

<sup>620</sup> Caloi 2019b, p. 120

<sup>621</sup> *Ibid.* 620

<sup>622</sup> *Ibid.* 620, p. 188

contesto rituale, in cui la luce poteva non essere necessaria in grandi quantità, forse perché proveniva da fonti naturali o forse volutamente non desiderata.

Una connotazione rituale presenta anche il contesto dell'Acropoli Mediana, rappresentato dal deposito sotto le lastre pavimentali. Da CVI si sono recuperate due lampade su piede e una lucerna a scodellino (**nn. 47-49**), mentre da CVII una lampada simile e cinque esemplari a scodellino (**nn. 50-55**); queste, assieme al resto del materiale presente nel deposito, sono connesse con una libagione rituale, celebrante la rifondazione dell'Edificio<sup>623</sup>. La deposizione di lampade e lucerne rende palese non soltanto il loro coinvolgimento durante le cerimonie, dove forse la luce provocata poteva avere anche un significato simbolico, ma soprattutto testimonia come questa avvenne in un momento della giornata dove vi era necessità di illuminare chiaramente le aree coinvolte (mediante le lampade), così come si aveva bisogno di far luce nel transito verso altre stanze (con le lucerne). Le suppellettili di minori dimensioni, inoltre, potevano essere appoggiate con facilità anche su tavole o scaffalature, dopo essere state utili ad illuminare il proprio cammino; sicuramente non potevano funzionare come "candela centrotavola", in quanto la capacità della vaschetta e dunque la durata della luce era verosimilmente limitata. Sicuramente, però, l'aver sigillato questa tipologia di vasi entro un deposito così importante, permette di intuire come la luce potesse rispondere ad esigenze pratiche quanto essere funzionale alla creazione di un'atmosfera semi-buia.

La differenza tipologica tra i vasi per illuminare rinvenuti nel deposito in CVI-CVII e quelli nel Palazzo, ossia l'assenza, dall'Acropoli Mediana, delle nuove tipologie di lampade e di lucerne introdotte nel MM IIA, può condurre all'ipotesi che questo contesto fosse sì importante, ma non allo stesso modo di quello palaziale, o almeno non così tanto da giustificare la presenza di sperimentazioni di forme ceramiche nuove per rispondere ad esigenze di esibizione e *display*.

Probabilmente anche la distanza dal Palazzo rivestiva un ruolo che determinava la rilevanza del contesto: infatti, il deposito MM IB nel Vano CI nel Quartiere ad Ovest del Piazzale I, quartiere prospiciente al Palazzo, molto più vicino rispetto all'Edificio sull'Acropoli Mediana, ha restituito l'unico esemplare di lampada a piatto testimoniato a Festòs (**n. 56**). Nel MM IIA quest'area non aveva ancora una connotazione domestica<sup>624</sup>, ma risulta interessante che un vaso di codesta fattura, così peculiare e priva di confronti entro il Protopalaziale, si sia ritrovato in un luogo adiacente al Palazzo stesso. Il fatto che la lampada a piatto si sia rinvenuta in un contesto di scarico non permette di ricostruire un legame con uno specifico ambiente o una precisa occasione d'impiego.

Le evidenze raccolte mostrano che nel MM IIA le sperimentazioni morfologiche erano legate a richieste che probabilmente avevano origine da chi risiedeva nel Palazzo, o almeno le varie innovazioni erano eseguite per soddisfare esigenze legate ad una volontà sia pratica che di *display*, riuscendo – in occasioni pubbliche di riunione – a mostrare l'inventiva degli artigiani festii.

---

<sup>623</sup> Cfr. Baldacci 2017

<sup>624</sup> Cfr. Caloi 2013, p. 269 ss.

La sproporzione fra il numero delle lampade rispetto a quello delle lucerne che si riscontra sia nel Palazzo che nei quartieri (**Fig.VI.4**), potrebbe essere connessa proprio all'occasione d'uso dei reperti stessi. In questa fase, testimoniata in modo quasi esclusivo da riempimenti, scarichi e depositi, si riscontra un maggior numero di lucerne, a differenza del MM IB, dove risultava maggiore, nei riempimenti, la presenza di lampade. Probabilmente ciò che mutò fu la necessità di avere una specifica quantità e durata di luce, il che porta a desumere che i dati in nostro possesso possano essere testimonianza di circostanze differenti rispetto a quanto comprensibile del MM IB.

Come precedentemente descritto, il fervore edilizio che caratterizzò Festòs nel MM IIA è testimoniato dai depositi archeologici (che mostrano resti soprattutto di *feastings*), ma al contempo anche dalle innovazioni in campo ceramico, non solo per lampade e lucerne, si vedano anche le nuove *wares* introdotte, quali la *Polychrome on buff-reserved surface Ware*. Prendendo in considerazione anche l'unico contesto archeologicamente buono, ossia quello di Chalara, si può evidenziare come nel complesso le testimonianze di ceramica da illuminazione nel MM IIA sembrano coinvolgere quasi unicamente la sfera del rituale, della celebrazione e della necessità di creare una memoria collettiva.

### *MM IIB*

Giungendo, infine, a trattare le evidenze del MM IIB, si sottolinea che le attestazioni si presentino più numerose rispetto alle fasi precedenti, poiché l'ultima fase protopalaziale fu poi obliterata dall'*astraki* dai costruttori del Secondo Palazzo, fatto che contribuì a preservare *in situ* le suppellettili. Complessivamente, dunque, le attestazioni MM IIB sono le seguenti:

- 13 lampade su piede (nel Palazzo<sup>625</sup>)
- 37 lucerne a scodellino (20 dal Palazzo<sup>626</sup>, 13 dai vari quartieri)
- 2 lucerne a scodellino con manichetto (entrambe dall'Acropoli Mediana)
- 8 lucerne a piattello (7 dal Palazzo<sup>627</sup>, 1 dall'Acropoli Mediana)
- 3 lucerne a coppa *bilychne* su piede (2 dal Palazzo, 1 dal Quartiere ad Ovest del Piazzale I)
- 2 lucerne a *skouteli bilychne* su piede (1 dal Palazzo<sup>628</sup>, 1 dal Quartier ad Ovest del Piazzale I)

Come si può notare da questo elenco, nel Palazzo il numero di lampade è davvero esiguo in rapporto al numero di lucerne rinvenute, ma risultano del tutto assenti nei contesti abitativi – con l'eccezione di una lampada non registrata, proveniente dal Vano LXXXV (cfr. Cap. V; **Fig.VI.5**).

---

<sup>625</sup> Di cui cinque provengono dai livelli protopalaziali sotto il Vano 25, dunque da un contesto non buono per un'analisi contestuale ma rilevante per comprendere la distribuzione dei reperti.

<sup>626</sup> Di cui due provengono dai livelli protopalaziali sotto il Vano 25, dunque da un contesto non buono per un'analisi contestuale ma rilevante per comprendere la distribuzione dei reperti.

<sup>627</sup> Di cui una proviene dai livelli protopalaziali sotto il Vano 25, dunque da un contesto non buono per un'analisi contestuale ma rilevante per comprendere la distribuzione dei reperti.

<sup>628</sup> Proviene dai livelli protopalaziali sotto il Vano 25, dunque da un contesto non buono per un'analisi contestuale ma rilevante per comprendere la distribuzione dei reperti.



La presenza di due lampade che si profilano, per la loro decorazione, come *unica*, e la presenza di esemplari a costolatura mediana (cfr. Cap. IV, dove ipotizzo sia una caratteristica tipica ed esclusiva del MM IIB), mostra la vivacità artigianale del Palazzo, unitamente alla volontà di *display*.

Il grafico sopra riportato mostra la chiara prevalenza degli *instrumenta* per l'illuminazione nel Palazzo: infatti, nonostante l'alto numero di contesti presi in analisi, si registrano testimonianze più scarse relativamente ai quartieri esterni.

Nello specifico, in questa analisi il contesto di Chalara risulta del tutto assente: si ha testimonianza di lampade e lucerne solo nelle fasi MM IB e MM IIA, alla stregua delle terrazze mediana e superiore del Quartiere ad Ovest del Piazzale I. Invece, si hanno 'nuovi' contesti, ossia quelli della terrazza inferiore e del quartiere di Haghia Fotini<sup>631</sup>.

I vasi da illuminazione provenienti dalla terrazza inferiore, e dunque quelle comprese entro i Vani LXXXV, XCIV, XCV, LXXXI, XCVII-XCVIII, si distinguono per la loro disposizione e per l'associazione con lampade e lucerne (cfr. Cap. V). Da qui, oltre alla lampada non registrata negli inventari, l'unica ad essere stata rinvenuta in un quartiere abitativo<sup>632</sup> (cfr. Cap. V, Vano LXXXV), provengono lucerne a scodellino (**nn. 105-110, 112-116**), a coppa *bilychne* su piede (**n. 117**) e a *skouteli bilychne* su piede (**n. 111**). Inoltre, le lastre poste al centro degli ambienti LXXXV e XCV sembra fossero associate con le lampade e le lucerne rinvenute nei pressi delle stesse. Esempio in questo senso risulta il Vano XCV, dove il rapporto fra la lastra e i vasi per illuminare, le banchine e la probabile scarsità di luce naturale, potrebbe indicare che quest'ambiente fosse un'area di riunione, diversamente dall'ambiente LXXXV.

Prendendo in considerazione questi vani e i due contesti MM IIB pertinenti all'Acropoli Mediana, si può notare la grande presenza di lucerne a scodellino. In realtà, l'assenza completa di evidenze riconducibili all'illuminazione dal Vano CVII sarebbe in contrasto con i dati finora raccolti, dal momento che è stato interpretato come area di riunione<sup>633</sup>. Tuttavia, la presenza di tre esemplari di lucerne nel vicino vano-ripostiglio CVI potrebbe far ipotizzare che nelle riunioni che si tenevano in CVII venissero impiegate unicamente lucerne, sicuramente però non sufficienti ad illuminare l'ambiente. Infatti, è stato supposto che nel Vano CVII potessero sedere circa 30 individui<sup>634</sup>; utilizzando tutte le lucerne rinvenute nell'Edificio non era possibile avere sufficiente luce per illuminare la stanza.

Un ultimo punto di riflessione è quanto raffigurato nel grafico soprastante (**Fig.VI.6**), che mette in luce un'ulteriore peculiarità, ossia l'esclusività della presenza delle lucerne a scodellino con manichetto nell'Acropoli Mediana. Questa sotto-tipologia non sembra infatti essere attestata altrove a Festòs, ma vista la

---

<sup>631</sup> In realtà, ad Haghia Fotini sono state rinvenute testimonianze, ma riconducibili come visto (cfr. Cap. II) ad un generico MM II. Dal Vano o proviene una lampada, decorata sul bordo con un motivo a triangoli campiti da solchi diagonali e paralleli, che come già visto è un motivo ornamentale di grande fortuna e continuità (cfr. Cap. V), mentre dal Vano è una lucerna a scodellino.

<sup>632</sup> Non annoverata nella presente analisi in quanto non documentata.

<sup>633</sup> Cfr. Baldacci 2017

<sup>634</sup> *Ibid.* 633, p. 246

funzione particolare di questo edificio non escludo vi possa essere un qualche tipo di connessione, che però ad oggi è difficile comprendere. Si può riflettere in modo simile in merito alle lampade, che nel MM IIB si contraddistinguono per la presenza della costolatura mediana e ciò sembra essere un'esclusiva degli esemplari rinvenuti nel Palazzo.

Degna di nota risulta la constatazione che varie tipologie di lucerne sono attestate anche in contesti periferici al Palazzo, fatto che fa ipotizzare che la vivacità artigianale che si riscontra nelle varie attestazioni provenienti dal Palazzo, e non solo per quanto concerne le forme per illuminare, era presente anche nei limitrofi Quartieri, almeno per quanto riguarda i contesti dell'Acropoli Mediana e del Quartiere ad Ovest del Piazzale I.

Quanto è stato riportato in merito alla distribuzione dei reperti nel MM IIB, è arricchito da alcune considerazioni in merito agli ambienti che hanno restituito le suppellettili per l'illuminazione. Segue un'analisi di alcuni elementi architettonici che sono collegati alle lampade ed alle lucerne precedentemente esaminate (si veda soprattutto il Cap. V). Tale analisi mira a fornire una comprensione più approfondita del contesto sia architettonico che funzionale in cui questi manufatti erano impiegati. Verranno discusse alcune caratteristiche riguardanti le *doulape* e gli intonaci che rivestivano pavimenti, banchine, pareti e gli stessi armadietti a muro.

## **VI.II.2 – Lampade e lucerne in associazione con particolari elementi architettonici**

### Le doulape

Come si è potuto notare già al Cap. II, ma in modo più evidente nel Cap. V, nel Palazzo festio si attestano degli armadietti a muro, chiamati *doulape*, ossia strutture ricavate direttamente entro il muro e usate per appoggiare dei manufatti di medio-piccole dimensioni. Le *doulape*, testimoniate nell'ultima fase protopalaziale, sono state analizzate da A. Tagliati, che ne ha prodotto una rassegna con le caratteristiche precipue di ciascuna. Sin dalla pubblicazione del Levi (*Festòs I*) queste sono state messe in rapporto con la connotazione dei vani nei quali si rinvenivano, ma solo di recente<sup>635</sup> è stato ipotizzato un loro uso cerimoniale, soprattutto considerati i materiali che contenevano. Carinci ha provato a dare un'interpretazione alle *doulape* seguendo quest'ottica, ma solo per i casi dei Vani IL e XXVII-XVIII, mentre Tagliati ha provato a contestualizzarne la funzione e le caratteristiche strutturali<sup>636</sup>.

Solitamente la forma si presentava rettangolare, con una rifinitura sui quattro lati ottenuta mediante filari di pietre di piccole dimensioni, a riprova della loro presenza nel progetto iniziale, ossia in fase di innalzamento delle strutture murarie. Spesso, poi, gli armadietti venivano ultimati con uno strato di stucco, non sempre dello stesso colore delle pareti, e senza le lastre alabastrine che, nella maggioranza dei casi pervenuti, ricoprivano il pavimento dei vani<sup>637</sup>.

Il numero maggiore di *doulape* è stato riscontrato entro le pareti dei Vani dell'ala sud-occidentale, di cui è nota la rilevanza anche a livello rituale e/o cerimoniale<sup>638</sup>; vi sono, però, esemplari protopalaziali anche nei

---

<sup>635</sup> Tagliati 2015

<sup>636</sup> Carinci 2011; Tagliati 2015

<sup>637</sup> Tagliati 2015, p. 295

<sup>638</sup> Levi 1976; Tagliati 2015, p. 295

Magazzini del Secondo Palazzo, unitamente a quelli di età Neopalaziale. Durante la fase protopalaziale si cercava di conferire una certa uniformità tra ambiente ed armadietto, mentre durante quella neopalaziale l'intento sembrava quello di mettere in risalto la *doulapa* rispetto al Vano stesso<sup>639</sup>.

Tutte le *doulape* prese in considerazione nel presente Capitolo si posizionavano tra 1m e 1.50m dal piano di calpestio, fatto che poneva queste a differenziarsi rispetto alle nicchie ricavate a livello pavimentale, anche se funzionalmente ed esteticamente non erano così diverse<sup>640</sup>. In realtà, le nicchie di questa tipologia sono una caratteristica dell'architettura minoica presente anche in altri siti, mentre le *doulape* sembrerebbero una tipicità esclusiva di Festòs.

Si possono individuare distinte categorie funzionali di *doulape*:

- 1) Negli ambienti di passaggio. In questi casi si ritrovavano, appunto, in punti di passaggio (ad es., quelle nel **Vano LIII e nel Corridoio L**), ed erano preposte a contenere materiali o connessi ad una veloce tappa nell'ambiente, oppure a cerimonie caratterizzate da un preciso e ben stabilito percorso. Infatti, per questi motivi, ed unitamente all'analisi del materiale contenuto<sup>641</sup>, si ritiene che i Vani di transito che presentavano armadietti a muro fossero inseriti in contesti cerimoniali, forse aventi destinazione il Piazzale LXX, ma con importanti *foci* anche all'interno dell'ala sud-occidentale<sup>642</sup>.
- 2) Nei Vani. Talvolta, invece, le *doulape* si trovavano in associazione con delle banchine o dei giacigli (ad es., nel **Vano LIV**), ed è stata ipotizzata una connessione funzionale tra queste due strutture<sup>643</sup>.
- 3) Nei magazzini. Questo caso (ad es., si ritrovano in XXXIV) risulta più problematico, soprattutto a causa della mancanza di sufficienti dati causata dalle successive interpolazioni<sup>644</sup>.

Le *doulape* che sono state menzionate nel Cap. V appartengono alle prime due tipologie, e sono state rinvenute nel Corridoio L, nel Vano LIII, nel Vano LV e nel Vano LIV. Ve ne sono due (fra le quali una sola è certa) scoperte al di fuori delle strutture palatine: nel Vano XCIV(?), nel Quartiere ad Ovest del Piazzale I; nel Vano ε ad Haghia Fotini.

Si possono individuare alcune caratteristiche delle *doulape* in esame, anche in rapporto al Vano stesso, esemplificate nella tabella sottostante (**Fig.VI.7**).

	<b>L</b>	<b>LIII</b>	<b>LV</b>	<b>LIV</b>	<b>XCI</b> <b>V</b>	<b>ε</b>
<b>Posizione</b>	Parete Nord, verso Est	Parete Nord, verso LI	Parete Sud, angolo N-E	Parete Est	Parete Nord?	Parete Ovest, angolo N-W

<sup>639</sup> *Ibid.* 637, p. 296

<sup>640</sup> *Ibid.* 639

<sup>641</sup> Per quanto concerne l'interpretazione delle varie *doulape*, anche in merito al rapporto con lampade e lucerne (fittili, in pietra) si veda il Capitolo relativo ai Risultati delle Ricerche.

<sup>642</sup> *Ibid.* 637, p. 298; Gesell 1985 per l'argomento

<sup>643</sup> *Ibid.* 637, p. 298

<sup>644</sup> *Ibid.* 637, p. 299

<b>Rivestimento</b>	Stucco azzurro chiaro	Non determinabile	Stucco giallo	Non determinabile	Non determinabile	Non determinabile
<b>Materiale fittile</b>	3 bricchetti, 2 brocchette+1 miniaturistica, 3 teierine, 1 <i>pitharaki</i> miniaturistico; <b>1 lucerna a scodellino (n.62)</b>	1 coperchietto di pisside, 1 lisciaio, 1 piccola brocca sferica decorata	1 bracierino. Sul pavimento ma pertinenti: 2 anfore decorate, 1 brocca	1 peso da telaio	Non determinabile	Non determinabile
<b>Materiale litico</b>	1 vasetto a nido di rondine, 1 vasettino troncoconico con coperchio	1 coperchio	3 vasetti in pietra (2 sono tavole da libagioni), 1 lucerna in pietra	1 macina, 1 lisciaio	Non determinabile	Non determinabile
<b>Banchina (nel Vano)</b>	A Sud; rivestita con lastre (sopra) ed intonaco ai lati	A Sud, a Est; rivestite con lastre (sopra), stuccate di rosso ai lati	A Nord, a Est, a Sud; rivestite con lastre (sopra) e stucco giallo	A Est (“letto”), a Nord; intonacate	no	no
<b>Rivestimento pareti</b>	Stucco bianco	Intonaco giallastro, ma anche qualche lastra	Stucco giallo	Stucco giallo; a Nord, sopra la banchina, fascia azzurra	Non determinabile	Non determinabile
<b>Rivestimento pavimenti</b>	lastre in gesso alabastrino; quelle presso la soglia verso il Vano II erano stuccate in bianco	A lastre	a <i>kalderim</i> ; lastre in gesso alabastrino dipinte negli interstizi	stucco bianco in tutto il Vano; nel recesso/ripostiglio pittura a motivi geometrici	Stucco rosso	Terra battuta?

Fig.VI.7 Tabella illustrativa di alcune caratteristiche riguardanti gli armadietti a muro e di altre connesse con essi

Si noti *in primis* come non vi fosse un *pattern* nella scelta della parete entro la quale ricavare le *doulape*, così come (almeno nei casi dell'ala sud-occidentale), là dove vi era una *doulapa* vi era almeno una banchina, da porre in probabile relazione a questa (ad es. Corridoio L, Vano LIII e LIV). Nel caso del Corridoio L, lo stucco di rivestimento dell'armadietto era in contrasto tanto con le pareti quanto con il pavimento, quindi si potrebbe ipotizzare che la struttura (e forse implicitamente il contenuto) fosse di qualche rilievo, tanto da essere posto in risalto – è anche l'unico caso di armadietto a muro che ha restituito una lucerna fittile. Il colore azzurro del

rivestimento sarebbe associabile ad ‘ambienti eleganti’<sup>645</sup>; la dipintura in tal guisa sottolineava, dunque, l’importanza della *doulapa* stessa, utile a contenere delle suppellettili da usare durante percorsi, probabilmente cerimoniali o rituali, che a tappe si snodavano nel Palazzo<sup>646</sup>. Simile scopo aveva l’armadietto del Vano LIII<sup>647</sup>, che però non ha restituito tracce di intonaco; in continuità con quanto si è registrato per il Corridoio L, anche in quest’ultimo vano si ha una banchina lungo il lato sud, in posizione antistante alla *doulapa* stessa, ricavata nella parete nord. In entrambi i casi, le banchine si presentavano stuccate ai lati e rivestite di lastre (nel Vano LIII vi erano due banchine, come riportato, con le medesime caratteristiche).

Opposta risulta la situazione in LV, dove anche le banchine (solitamente affrescate in rosso sui lati) sono del medesimo colore della *doulapa* e del pavimento, ossia rivestite in giallo. Ciò andava a conferire all’interno ambiente una particolare omogeneità, la quale sicuramente rispondeva a specifiche e determinate logiche che ad oggi non sono rintracciabili. Questa è anche l’unica *doulapa* che abbia restituito una lucerna in pietra<sup>648</sup>; la sua importanza, comunque, è ‘tangibile’ anche osservando il suo posizionamento all’interno del vano: in posizione strategica nel transito verso LXII e LIII, oltre che per procedere lungo le scale che conducevano al primo piano del Palazzo.

Invece, la *doulapa* del Vano LIV era funzionale rispetto alla banchina, con la quale ‘condivide’ la parete nella quale è stata ricavata, ossia quella est. Questo è l’unico caso fra quelli esaminati in cui l’armadietto a muro non era inserito all’interno di logiche processionali, ma risultava fondamentale per chi frequentava questo ambiente, poiché la *doulapa* era connessa con il carattere domestico del vano.

La maggior parte dei vasi rinvenuti *in situ* nelle *doulape* dei Vani L, LV, LIV, erano vasi potori e per versare, talvolta declinati secondo proporzioni miniaturistiche, in unione a vasi in pietra di piccole dimensioni e/o pestelli (cfr. Vano LIV, dove è già stata spiegata la connotazione femminile dei reperti, soprattutto associati a quelli sulla banchina: vedi *infra*)<sup>649</sup>. In alcuni casi, però, il sisma che portò alla distruzione del Primo Palazzo causò la caduta del materiale nelle prossimità degli armadietti, per cui è necessario porre attenzione a quanto rinvenuto per contestualizzare al meglio l’esatto contenuto delle *doulape* (ad esempio, si è visto il caso di LV: cfr. Cap. V).

Il caso delle *doulape* si configura dunque come un ulteriore elemento utile a stabilire da un lato la connotazione dell’ambiente nelle quali si ritrovano, e dall’altro a fornire ulteriori dati in merito alle attività cerimoniali nelle quali forse erano coinvolte. La presenza di suppellettili di medio-piccole dimensioni e/o miniaturistiche potrebbe sia rispondere a esigenze di tipo cerimoniale sia a logiche di praticità, visto le piccole dimensioni che presentavano gli stessi armadietti a muro. La presenza di vasellame litico, infine, ipotizzo sia riconducibile ad

---

<sup>645</sup> Militello 1999, p. 94

<sup>646</sup> Tagliati 2015, p. 300

<sup>647</sup> *Ibid.* 646, p. 300

<sup>648</sup> ricordo che esemplari di lampade e lucerne in pietra sono state rinvenute nei Vani IL, LIII, LIV, LIII-LV, LV (cfr. Palio 2008). Palio 2008, così come Devetzi 1990 p. 20, considera questo tipo di oggetto come sì di uso comune, ma di un certo pregio, non solo a livello di estetica o di manifattura. Per quanto concerne le lucerne, secondo Palio 2008, p.133 le lucerne litiche si ispirerebbero a quelle ceramica del tipo a scodellino.

<sup>649</sup> Tagliati 2015, pp. 298-299

una volontà di *display*, che risulta chiaramente leggibile visto il contesto stesso dei vani, ossia l'ala sud-occidentale del Palazzo.

Concludendo, sembra che vi fosse un *pattern* che regolava la presenza delle lucerne (si è vista, infatti, l'assenza totale di lampade) entro le *doulape* o nei Vani che le ospitavano, connesse per lo più con vasellame miniaturistico e/o relativo all'atto del bere. Nello specifico, nei casi analizzati si è visto che solo l'armadietto a muro del Vano L presentava, al suo interno, una lucerna, mentre in tutti gli altri casi (Vani LIII, LV, LIV, XCIV, ε) sembra vi fosse una connessione più generale tra la connotazione specifica dell'ambiente (dotato di una *doulapa*) e il tipo di ceramica da illuminazione. Nei vani che accoglievano armadietti a muro risultava predominante la presenza di lucerne, nello specifico di quelle della tipologia a scodellino: nel Vano L, la **n. 61**; nel Vano LIII, la **n. 80**; nel Vano LV, le **nn. 85, 86**; nel Vano XCIV, le **nn. 107-110**; nel Vano ε, la **n. 124**. Fanno eccezione il reperto **n. 111**, pertinente al Vano XCIV, che si configura come un esemplare a *skouteli bilychne* su piede, che è comunque una lucerna, e la lampada **n. 87** del Vano LIV. Da un lato, questa situazione potrebbe essere spiegata attraverso l'interpretazione da me proposta riguardo l'uso delle diverse tipologie di lucerne (**Fig.VI.1**). Tuttavia, non si può escludere la possibilità che vi siano altre motivazioni, identificabili mediante studi mirati.

#### Gli affreschi – su pavimenti, pareti e banchine

Nel precedente sottocapitolo più volte è stata citata la presenza di stucature bianche, rosse, gialle e azzurre, sia come rifinitura di pavimenti e pareti, sia come decorazione di strutture architettoniche quali scale, *doulape* e banchine. In questo breve paragrafo si fornisce un'ipotesi riguardante le scelte delle diverse tinte impiegate su pareti, pavimenti, banchine e *doulape*, al fine di provare a definire in maniera più specifica i contesti entro i quali sono stati ritrovati gli *instrumenta* per illuminare. Bisogna tenere presente altresì le lastre di pietra, sulle banchine, sui pavimenti e sulle pareti di alcuni vani, le quali andavano a creare un contrasto cromatico che era influenzato anche dalla situazione di luci ed ombre creata *in primis* dalla presenza o dall'assenza di lampade e lucerne<sup>650</sup>.

Nella Festòs protopalaziale l'intonaco era impiegato come rivestimento delle pareti; sembrano esservi delle relazioni fra il colore del rivestimento e la connotazione del vano<sup>651</sup>. Si profila una scala cromatica quasi 'gerarchica'<sup>652</sup>, secondo la quale dall'intonaco bianco si passa a quello giallo, al blu ed al rosso, per poi terminare con una sovra-applicazione, nuovamente, di bianco. I motivi decorativi dipinti attestati, invece, sono i seguenti<sup>653</sup>:

- nel Vano LI – motivi lineari su un fondo scuro
- nel Vano LXII – macchie; linee irregolari nero su stucco bianco (vedi *infra*)

L'assenza di decorazioni più articolate si potrebbe spiegare considerando il mero valore di rivestimento di queste pitture, in opposizione ai prodotti dell'arte tessile: tessuti, tende e tappeti dovevano essere prodotti

---

<sup>650</sup> Palyvou 2018, pp. 168-169

<sup>651</sup> Militello 2001, p. 188

<sup>652</sup> *Ibid.* 651

<sup>653</sup> *Ibid.* 651, p. 189

raffinati, complementari alla volontà di *display* già visibile nella stessa planimetria ed articolazione del Palazzo, nonché veicolo principale di motivi decorativi<sup>654</sup>. In altre parole, tanto le pitture (pavimentali, murarie) quanto i tessuti che abbellivano le stanze erano elementi concorrenti all'esaltazione della magnificenza e della ricchezza dell'edificio palatino<sup>655</sup>, che potevano essere messi in risalto dall'illuminazione presente negli ambienti stessi.

Alcuni studi hanno permesso di identificare i pigmenti utilizzati per la realizzazione dei colori sopra citati<sup>656</sup>: ad esempio, il blu deriva dal blu egiziano, e risulta essere un pigmento di particolare rilevanza, in quanto è un composto artificiale formato da silicio, calcio e rame, e costituisce uno dei primi casi di sintesi chimica per la realizzazione di un pigmento, il che è chiaro indicatore della grande specializzazione e qualità degli artigiani festi<sup>657</sup>. È un pigmento usato di rado, ed associato, come sopra anticipato, alla volontà di contraddistinguere l'ambiente come elegante. Vi era probabilmente un nesso fra la scelta cromatica operata nei vari ambienti su pareti, pavimenti e banchine, e la presenza di vasellame per l'illuminazione; di seguito riporto una tabella che mette in evidenza le colorazioni di pareti, pavimenti e, se presenti, delle banchine, unitamente alla presenza di *instrumenta* per l'illuminazione (sia ceramici che di pietra) (**Fig.VI.8**). I vani discussi sono quelli analizzati durante la trattazione relativa al MM IIB, poiché sono quelli che hanno preservato maggiormente le loro caratteristiche originarie e non sono stati troppo alterati dalle modificazioni delle fasi successive.

vano	colore pareti	colore pavimenti	colore banchina	<i>instrumenta</i> fittili	<i>instrumenta</i> litici
L	bianco	bianco + lastre	intonaco, lastre	2 lucerne a scodellino	---
IL/0	rosso	giallo + lastre	rosso, lastre	4 lampade; 4 lucerne (2 scodellino, 1 piattello, 1 sk. bil. piede)	1 lucerna F 6292b
IL/1	?	rosso, poi ricoperto con bianco	---	1 lucerna a piattello	---
XXVII/0	?	bianco, giallo	---	2 lampade; 2 lucerne (1 a piattello, 1 a scodellino) Nel passaggio verso XXVIII, 1 lucerna a scodellino	---
XXVIII/0	?	recesso s-e, rosso	rosso (2 banchine nel recesso)	3 lucerne (2 a scodellino, 1 a sk. bil. piede)	---
LIII	giallo	?	sud, est: rosso	1 lucerna a scodellino	1 lampada F 1402
LIII-LV	?	?	sud; colore?	4 lucerne a scodellino	---
LV	giallo	?	3 banchine: lastre sopra, giallo ai lati	2 lucerne a scodellino	1 lucerna a scodellino F 1051

<sup>654</sup> *Ibid.* 651, p. 190

<sup>655</sup> Blackolmer 1995, p. 470

<sup>656</sup> *Ibid.* 651, p. 198: il bianco è prodotto dalla calcite, il nero deriva dal carbone vegetale, il rosso dall'ocra rossa, il giallo dall'ocra gialla.

<sup>657</sup> *Ibid.* 651, p. 198

LIV	giallo, sopra la banchina azzurro	bianco + motivi geometrici nel recesso/ripostiglio	alabastro?	1 lampada	1 lampada F 760
LXII	bianco + decorazione b&w	bianco a nord	---	1 lucerna a scodellino	---
LX	giallo	?	intonaco?	2 lucerne (1 a scodellino, 1 a piattello)	---
LXIV	?	rosso	rosso	1 lampada; 4 lucerne (2 a scodellino, 2 a piattello)	---
XCVII-XCVIII	?	XCVII bianco XCVIII rosso e bianco	---	1 lucerna a scodellino	---
LXXXV	?	rosso	---	1 lampada (non inventariata); 1 lucerna a scodellino	---
XCIV	?	rosso	---	5 lucerne (4 a scodellino, 1 a sk. bil. piede)	---
XCV	?	rosso, poi ricoperto con bianco	sud, faccia superiore bianco	4 lucerne a scodellino	---
LXXXI	?	?	---	1 lucerna a coppa bil. piede	---
CV	?	?, poi lastre	---	4 lucerne (2 a scodellino, 1 con manichetto, 1 a piattello)	---
CVI	?	rosso	---	3 lucerne (2 a scodellino, 1 con manichetto)	---

Fig.VI.8. Tabella illustrativa delle caratteristiche cromatiche dei vari vani databili al MM IIB, e dei corrispondenti vasi per illuminare

Per quanto riguarda i vani del Palazzo, si vede che:

- Lo spazio di transito, anche rituale, rappresentato dal Corridoio L era uniformemente bianco, sia nelle pareti che nel pavimento; fa eccezione l'armadietto a muro, azzurro. Il vano ha restituito due lucerne a scodellino (**nn. 61, 62**), di cui una proviene dalla *doulapa*: in questo contesto ritengo possibile che il colore bianco fosse utile a rinfrangere quella poca illuminazione data dalle lucerne nel momento del transito dal Cortile LXX verso IL, mentre l'azzurro dell'armadietto sottolineava l'eleganza del vano e l'importanza, rituale, all'interno dei percorsi processionali che si snodavano attraverso questo (cfr. Cap. V).
- Nel caso di LXII, le pareti e i pavimenti si presentavano rivestiti da stucco bianco, con decorazione a fasce bianche e nere sulla parete settentrionale. L'ambiente ha restituito un unico esemplare di lucerna a scodellino (**n. 88**), perciò il colore bianco aiutava a rendere più luminoso l'ambiente.
- Il Vano LIV aveva pavimenti stuccati in bianco (ricordo la decorazione geometrica nel recesso) e pareti in giallo; questa bicromia dava l'illusione di uno spazio più grande; inoltre, sia il bianco che il giallo sono colori che riflettono la luce, dunque venivano adoperati per avere l'effetto di una maggior

- illuminazione nella stanza<sup>658</sup>. Erano presenti due lampade (la **n. 87** e l'esemplare in pietra F 760), perciò nuovamente la scelta cromatica era funzionale all'ottenimento di un ambiente luminoso.
- Il pianoterra del Vano IL presentava una situazione di policromia, con i suoi pavimenti gialli e le lastre bianche, le pareti rosse, alla stregua della banchina e delle scale. In questo caso, come spesso avveniva, il pigmento rosso era utilizzato per sottolineare elementi e dettagli architettonici (banchina, scale), mentre il giallo dei pavimenti era utile per riflettere la luce proveniente dalle quattro lampade (**nn. 64-65, 67, 69**) e dalle cinque lucerne ivi rinvenute (**nn. 66, 68, 70-71**; F 6292b, litica). In questo caso la scelta cromatica fungerebbe da "segnale architettonico"<sup>659</sup>, utile a mettere in risalto specifici elementi del vano stesso.
  - Il primo piano di IL, invece, presentava una pavimentazione stuccata in rosso, poi ricoperta di bianco, ma non si conosce la cromia delle pareti. Ha restituito una lucerna a piattello (**n. 63**), oltre ad alcune delle lucerne ritrovate al centro di IL/0 (cfr. Cap. V), perciò il bianco del pavimento doveva riflettere la scarsa luce presente.
  - Nel caso del Vano XXVII-XXVIII/0, per il quale non si conosce il colore delle pareti, si nota come il pavimento di XXVII/0 si presentava stuccato in bianco e giallo, mentre il recesso in XXVIII/0 era stuccato in rosso, così come le banchine ivi poste. Anche in questo caso, come per IL, i pavimenti chiari riflettevano la luce degli *instrumenta* per l'illuminazione rinvenuti, mentre il rosso del recesso e delle banchine metteva in evidenza quest'area e le sue strutture – e probabilmente anche le due lucerne (**nn. 77-78**). Nel complesso prevalgono le lucerne (sei in totale: **nn. 72, 75-79**), mentre le lampade rinvenute constano di due esemplari rinvenuti in XXVII/0 (**nn. 73-74**).
  - Il Vano LIII recava le pareti gialle e le due banchine rosse (non è chiaro il colore del rivestimento del pavimento); ancora una volta il giallo delle pareti rifletteva la luce – non credo fosse necessario, in questo caso, dare l'impressione di uno spazio ancora più grande, viste le dimensioni del suddetto ambiente, ma ciò risulta in contrasto con il rinvenimento di un solo vaso per illuminare (la lucerna a scodellino **n. 80**).
  - Un caso particolare è rappresentato dal Vano LV, per il quale non si conosce il colore del rivestimento pavimentale, ma dove le pareti erano gialle, alla stregua delle due banchine (con le facce superiore rivestite di lastre); il rosso, in questo ambiente, non sembra essere stato usato per mettere in risalto le strutture, perciò ipotizzo che, viste le dimensioni del vano e la situazione di penombra che poteva essere fornita anche dal vicino sottoscala, si avesse l'esigenza di un colore che riflettesse, quanto più possibile, la luce. Sono state ivi rinvenute due lucerne a scodellino fittili (**nn. 85, 86**), una lucerna a scodellino in pietra (F 1051), un piccolo braciere e nessuna lampada: la necessità di avere un colore che fosse in grado di rendere luminoso l'ambiente doveva allora prevalere sulla volontà di mettere in risalto la presenza delle banchine.

---

<sup>658</sup> Militello 1999, p. 94

<sup>659</sup> *Ibid.* 658

- Il Vano LX presentava le pareti intonacate di giallo, mentre non si hanno informazioni in merito ai pavimenti o al rivestimento della banchina presente nella stanza. Visto il rinvenimento di solo due lucerne (**nn. 89, 90**), ipotizzo potesse trattarsi di una tinta chiara.
- Il magazzino LXIV, invece, aveva il pavimento stuccato in rosso, alla stregua della banchina presente; ancora una volta la scelta del colore era utile a sottolineare codesto elemento architettonico, mentre nel caso del pavimento si pensa fosse funzionale a non far vedere lo sporco<sup>660</sup>. Nonostante il rinvenimento di una lampada (**n. 95**) e quattro lucerne (**nn. 91-94**), la luce prodotta poteva non essere sufficiente ad illuminare il vano, perciò suppongo che le pareti non avessero il medesimo colore del pavimento, bensì fossero rivestite in giallo o in bianco, anche se quest'ultima tinta si presenta più di rado sulle pareti.

Guardando le evidenze dai quartieri limitrofi, e nello specifico dai contesti del Quartiere ad Ovest del Piazzale I e dell'Acropoli Mediana, si può notare come la situazione non fosse dissimile:

- Il Vano XCVII-XCVIII presentava il pavimento stuccato di bianco in XCVII, di rosso e bianco in XCVIII; non si conosce il colore del rivestimento delle pareti, perciò non si può stabilire se vi fossero differenti colorazioni all'interno della stanza. Considerato, però, che questo ambiente ha restituito un unico esemplare di lucerna (**n. 105**), ipotizzo le pareti fossero di colore chiaro, per avere più luce.
- I Vani LXXXV, XCIV e XCV presentavano anch'essi il pavimento stuccato in rosso; XCV è l'unico che presentava, in una fase precedente al MM IIB, il pavimento in stucco bianco, poi rivestito forse per creare omogeneità fra i vari ambienti. Il Vano LXXXI, invece, presentava un pavimento in lastre. Anche il Vano CV aveva le lastre sul pavimento, mentre CVI era stuccato di rosso. Per tutti questi vani non si hanno tracce di decorazioni parietali, ma poiché hanno restituito quasi esclusivamente lucerne (da LXXXV: lucerna **n. 106**; da XCIV: cinque lucerne, **nn. 107-111**; da XCV, quattro lucerne, **nn. 112-115**; da LXXXI, lucerna **n. 116**; da CV, quattro lucerne, **nn. 117-120**; da CVI, tre lucerne, **nn. 121-123**), probabilmente vi era la necessità di avere luce, ragion per cui suppongo si trattasse di una tinta chiara.

Si può notare come nei vani dotati di banchine prevalessero le lucerne – ad eccezione del Cubicolo LIV, interpretato come stanza da letto, da dove provengono due lampade. Poiché in molti casi le banchine si ritrovavano in ambienti che potevano ospitare riunioni di persone, e nei vani con banchine sono state ritrovate lucerne soprattutto della tipologia a scodellino, si ipotizza un legame fra la presenza delle banchine e la predilezione per la suddetta tipologia di lucerne. In tutti i vani, infine, i colori adottati nel rivestimento delle varie superfici e degli elementi architettonici erano funzionali alla creazione di un effetto scenico, utile per amplificare il volume della luce presente e, in alcuni casi, per contribuire a far sembrare gli spazi più grandi.

---

<sup>660</sup> *Ibid.* 658

Riassumendo quanto visto in merito alle evidenze riguardanti gli ambienti trattati nella presente tesi<sup>661</sup>, là dove sono visibili tracce di intonaco si riscontra la predilezione per i pigmenti bianchi e gialli. Infatti, eccezion fatta per gli affreschi dei Vani LXII e LI<sup>662</sup>, si può notare come il giallo sembra essere il colore più diffuso per la decorazione parietale, seguito dal bianco e, ancora, dal rosso, usato prevalentemente per i pavimenti. Sicuramente vi era un forte contrasto anche dovuto alla presenza delle banchine, solitamente rosse, oltre che alla resa dei piani di calpestio.

Alcuni studi hanno permesso di stabilire come la scelta del colore di rivestimento delle pareti a Festòs fosse effettivamente di supporto all'illuminazione: il giallo e il bianco, infatti, avrebbero riflesso la poca luce presente<sup>663</sup>. La stuccatura pavimentale di colore rosso è prevalente nei Quartieri fuori il Palazzo, come attestato nei Vani del Quartiere ad Ovest del Piazzale I (XCVII-XCVIII, LXXXV, XCIV, XCV), dell'Acropoli Mediana e dalle testimonianze di Chalara – seppure applicata solo in pochi tratti dei pavimenti dei suddetti ambienti, e non per tutta la loro estensione. Invece, soprattutto nel Palazzo si trova attestato lo stucco bianco, mentre più raro sembra essere quello giallo, che si profila come principale decorazione per le pareti, e completamente assente quello azzurro, usato invece per la decorazione di porzioni di pareti e *doulape*. Per quanto concerne le banchine, infine, si può notare che nella maggioranza dei casi si presentino stuccate di rosso, ad eccezione della faccia superiore – ricoperta da lastre, probabilmente per conferire un appoggio più stabile come piano di lavoro e/o seduta. Qualora lampade e/o lucerne fossero adagiate su banchine o si trovassero nei pressi di queste, le suppellettili per l'illuminazione andavano a creare, una volta accese, giochi di luce e ombre e contrasti cromatici grazie al rivestimento stesso delle banchine; non escludo, allora, una connessione (visiva, ma forse anche ideologica) fra il rosso delle banchine ed il rosso della fiamma che scaturiva dalle lampade/lucerne.

---

<sup>661</sup> Del Palazzo e dei quartieri: Corridoio L, Vani IL/1, IL/0, XXVII/0, XXVIII/0, LIII, LIII-LV, LV, LIV, LXII, LX, LXIV; XCVII-XCVIII, LXXXV, XCIV, XCV, LXXXI; CV, CVI; Vano ε, Vano ο.

<sup>662</sup> In LXII la parete ovest ha restituito un intonaco bianco con decorazioni a fasce nere, similmente a quanto presente sul pavimento del recesso del Cubicolo LIV, con una situazione di continuità tra questi due ambienti, attigui fra loro.

<sup>663</sup> *Ibid.* 658

## **CAPITOLO VII – I CONFRONTI FRA LA PRODUZIONE FESTIA DI LAMPADE E LUCERNE E IL RESTO DI CRETA**

Nel presente capitolo verranno addotti dei confronti tra i materiali analizzati con quelli rinvenuti nei siti della regione di Festòs, ossia la Messarà, e con quelli presenti nella Valle di Amari, tanto quanto con i principali siti posti nella Creta del Nord e dell'Est. La mancanza di confronti è spesso dovuta all'assenza di ceramica da illuminazione nei contesti indagati o di pubblicazioni specifiche relative a queste tipologie di vasi.

### **VII.I – Confronti con la Messarà e la Valle di Amari**

Nonostante i più recenti studi su Haghia Triada<sup>664</sup>, dall'area dell'insediamento non sono state ancora pubblicate né lampade né lucerne. Maggiori testimonianze vengono invece da Kommòs, mentre scarse e sporadiche dai siti della Valle di Amari – Monastiraki e Apodoulou.

#### **VII.I.A – Kommòs**

Il centro portuale di Kommòs condivideva con Festòs la stessa tradizione ceramica<sup>665</sup>, come è stato appurato dalle numerose pubblicazioni del sito<sup>666</sup>. Sono state portate alla luce numerose suppellettili utili per illuminare, da contesti prevalentemente di riempimento o di scarico<sup>667</sup>.

Paragoni puntuali o similitudini fra le lampade e le lucerne di Festòs e quelle di Kommòs sono tuttavia assenti in tutte e tre le fasi protopalaziali. Unica similitudine si riscontra non si riscontra fra esemplari di illuminazione festii con quelli provenienti da Kommòs, bensì fra i bracieri di Festòs e le lampade del sito portuale rinvenute nei riempimenti del *Building* AA. Nello specifico, nell'esemplare di lampada Je/27 si vede una somiglianza con i bracieri festii nella decorazione del bordo, nonostante il profilo ricordi quello delle lampade da Festòs, e nella lampada proveniente da Kommòs Jf/12 il profilo della vaschetta e il suo attacco al piede sono confrontabili con i bracieri di Festòs<sup>668</sup>. Inoltre, questi esemplari si presentano in ceramica *coarse burnished*<sup>669</sup>, similmente a quanto riscontrato per i reperti festii.

#### **VII.I.B – Monastiraki**

Proveniente da un contesto MM IIA del sito di Monastiraki, ossia dal cosiddetto “Edificio con i riempimenti”<sup>670</sup>, vi è la lampada su piede AK 442, molto simile, nella decorazione e nella resa del bordo, agli esemplari del MM IB rinvenuti a Festòs<sup>671</sup>. Nelle pubblicazioni del materiale rinvenuto in questo sito non risultano ulteriori confronti per quanto riguarda i materiali delle fasi antecedenti al MM IIB, testimoniati solo

---

<sup>664</sup> Cultraro 2000, 2003; Carinci 2003; Kolipetsa 2016

<sup>665</sup> Caloi 2013, p. 248

<sup>666</sup> Si veda, ad esempio: Betancourt 1990 e Van de Moortel 2006

<sup>667</sup> Betancourt 1990, pp.73-95; Van de Moortel 2006, p. 287, 303, 308, 310-11, 343-3, 353, 357

<sup>668</sup> Van de Moortel 2006

<sup>669</sup> *Ibid.* 668, p. 308, 311

<sup>670</sup> Kolipetsa 2016, p. 516 riporta: ευρύτερη περιοχή του Κτηρίου με τα σφραγίσματα.

<sup>671</sup> Kanta 2012 in Kolipetsa 2016, p. 416

in depositi cronologicamente misti<sup>672</sup>. I contesti sui quali sarebbe possibile operare dei confronti sono i depositi chiusi del MM IIB, i quali però non hanno restituito alcun *instrumentum* per illuminare.

### **VII.I.C – Apodoulou**

La situazione che si riscontra ad Apodoulou è la medesima di Monastiraki. Infatti, sebbene dalla stanza 12 del *Building A*<sup>673</sup> provenga una lucerna a scodellino (reperto 468) che risulta pressoché identica agli esemplari festii del MM IIB, quella da Apodoulou è stata datata al MM IIA<sup>674</sup>. Paragonando la 468 di Apodoulou con la n. 110 di Festòs, si nota in entrambe a presenza di un'ansa posteriore orizzontale, di difficile attestazione al di fuori del contesto festio, ed il medesimo profilo troncoconico; nell'esemplare da Festòs, però, il beccuccio risulta meno aggettante rispetto a quanto si riscontra sul reperto da Apodoulou.

Similmente a Monastiraki, anche ad Apodoulou i contesti sui quali si potrebbero operare confronti sicuri sono quelli del MM IIB, dai quali però non provengono né lampade né lucerne.

### **VII.II – Confronti con la Creta settentrionale**

Il maggior numero di confronti fra la produzione di lampade e lucerne di Festòs e quella della Creta del Nord si può riconoscere nel materiale rinvenuto a Knossòs. Infatti, prendendo in considerazione i centri settentrionali che hanno restituito depositi protopalaziali, si hanno ben pochi dati a disposizione. Ad esempio, a Gournes, sito nel quale i depositi delle tombe sono stati datati fra la fine del Prepalaziale (MM IA) e l'inizio del Protopalaziale (MM IB), ma tra le forme ceramiche rinvenute non si annovera nessuna forma atta ad illuminare.

Invece, il sito di Pera Galenoi ha restituito confronti solo per il MM IIB. Le lucerne a piattello ivi rinvenute coeve a quelle festie trovano paragoni puntuali nella resa poco arrotondata dello sgrondo per il lucignolo, e per la morfologia della vaschetta, della spalla, del manichetto e del profilo<sup>675</sup>.

I siti di Archanes<sup>676</sup> e Gournia<sup>677</sup>, invece, non hanno restituito materiali confrontabili con quelli di Festòs.

### **VII.II.A – Knossòs**

Studi risalenti alla fine degli anni Novanta del secolo scorso ed al primo ventennio del presente hanno restituito una successione stratigrafica e cronologica dei depositi protopalaziali di Knossòs<sup>678</sup>. Questi hanno consentito di operare confronti con le ceramiche da illuminazione festie.

Se i reperti del MM IB da Festòs non trovano confronti con quelli cnessi di questa fase, quelli del MM IIA, e nello specifico la lampada su piedistallo n. 45, è confrontabile con esemplari identici di Knossòs, appartenenti

---

<sup>672</sup> mi riferisco a Monastiraki II: Kanta 2012

<sup>673</sup> Venieri 2016, p. 314

<sup>674</sup> *Ibid.* 673, n. 468 pp. 128-9, tav. 74

<sup>675</sup> Banou & Tsvilika 2006, p. 103, fig. 17 a-b; non sono riportati i numeri di inventario né i reperti si presentano numerati all'interno del testo.

<sup>676</sup> Sakellarakis 1997; Papadatos 2005

<sup>677</sup> Betancourt 1991

<sup>678</sup> MacDonald, Knappett 2007; MacGillivray 1998, 2007; Momigliano 2007; Knappett 2023

sia a depositi MM IB (dall'*Early Chamber beneath the West Court*)<sup>679</sup> che MM IIA (dai *Royal Pottery Stores*)<sup>680</sup>. L'esemplare su piede cossio datato al MM IB, ossia K 341, risulta confrontabile con la tipologia festia di lampada su piede priva di decorazioni del MM IIA (ad es.: n. 21), la quale presenta medesime caratteristiche per la vaschetta, per i lucignoli e per il piede, oltre alla medesima trattazione della superficie, steccata a lucido.

Infine, per quanto concerne i reperti del MM IIB, le lucerne a piattello di Festòs si presentano simili a quelle del MM IB di Knossòs (provenienti dai livelli di prima fase protopalaziale rintracciati nella Corte Occidentale)<sup>681</sup>, come si può vedere dal confronto fra la cossia K 356<sup>682</sup> e la festia n. 94, soprattutto per quanto concerne la resa della vaschetta e della spalla rientrante. Poiché a Festòs la tipologia a piattello è documentata soprattutto nel MM IIB, ma ciò potrebbe essere dovuto ad un *bias* nelle ricerche, non escludo che quanto presente nel MM IIB potesse essere già attestato nel MM IB.

### **VII.III – Confronti con la Creta centro-orientale ed orientale**

Operare un confronto fra i depositi protopalaziali di Festòs e quelli protopalaziali dei siti della Creta centro-orientale, fra i quali spiccano Malia, Gournia, Vasiliki, Pseira, risulta complesso. Infatti, non si ravvisano confronti puntuali fra gli esemplari festii e il materiale ceramico di questi siti, poiché vi sono tradizioni differenti. Seppure siano state riconosciute anche delle imitazioni ed influenze tra le due tradizioni ceramiche<sup>683</sup> queste non sono state riscontrate, però, sui vasi da illuminazione.

#### **VII.III.A – Malia**

I materiali rinvenuti nel centro di Malia hanno restituito buoni confronti con quelli trovati a Festòs, soprattutto i reperti provenienti dal *Quartier Mu*. Purtroppo le fasi precedenti al MM IIB non hanno restituito depositi omogenei, ma vi sono comunque delle analogie con alcuni reperti festii del MM IB e del MM IIA che possono far ipotizzare la presenza a Malia di alcune tipologie di lampade/lucerne, simili a quelle festie prima del MM IIB<sup>684</sup>.

Nello specifico, le lucerne a scodellino del MM IB di Festòs sono simili, per la resa della vaschetta, della spalla e del lucignolo, a quelle a scodellino del tipo PI 3.A.i rinvenute nel *Quartier Pi*, datate da Rueff a questa cronologia<sup>685</sup> su basi stilistiche.

Per quanto concerne gli esemplari del MM IIA, si hanno similitudini fra la lampada su basso piede n. 29 di Festòs e le lampade del tipo 5 identificate da Poursat, provenienti dal *Quartier Mu*<sup>686</sup>. Come si può notare nelle

---

<sup>679</sup> MacGillivray 1998, p. 129 n. 152 pl. 6, 47

<sup>680</sup> *Ibid.* 679, p. 87; n. 888 (K 204) è confrontabile con i bracieri di Festòs, per la resa del bordo della vaschetta, aggettante verso il basso.

<sup>681</sup> *Ibid.* 679, p. 98

<sup>682</sup> *Ibid.* 679, p. 129 n. 148

<sup>683</sup> Knappett 2018, p. 75; Van de Moortel 2018, p. 83

<sup>684</sup> Poursat 2013, Rueff 2020

<sup>685</sup> Rueff 2020 p.106

<sup>686</sup> Poursat 2013, p. 122; Rueff 2020, p. 82 ss.

suppellettili maliote, ad esempio, nel reperto A 131, il piede è leggermente più sviluppato e la vaschetta di poco più profonda e più chiusa rispetto a quanto visibile nell'esemplare da Festòs.

Anche le lucerne a scodellino del MM IIA da Festòs sono simili ad alcune produzioni maliote, com'è il caso del tipo MU 3.B.g-k<sup>687</sup> (ad esempio: A 24, A 88)<sup>688</sup>, proveniente dal *Quartier Mu*. Questo presenta somiglianze soprattutto per quanto concerne il profilo, la vaschetta dalla forma circolare e il beccuccio aggettante. Se nei reperti malioti la spalla si ripiega verso l'interno, a Festòs ciò si vede solo in qualche esemplare datato al MM IIB (ad esempio: nn. 93, 101, 102, 106). Inoltre, le lucerne a scodellino provenienti dal Chrysolakkos del tipo CHR 3.a e CHR 3 ter<sup>689</sup> sono confrontabili alle produzioni festie coeve della medesima tipologia, per la vaschetta rotonda, il beccuccio aggettante e verosimilmente la presenza dell'ansa orizzontale-obliqua, come nei nn. 26 e 27, nonostante il tipo maliota CHR 3 ter si configuri su piede, assente invece negli esemplari festii. Ancora, sempre nel MM IIA, la tipologia di lucerna a scodellino presente a Festòs si presenta pressoché identica a una analoga maliota, ossia il tipo MU 8.b, proveniente dal *Quartier Mu* e datata al MM IIB<sup>690</sup>. Le somiglianze riguardano la forma circolare della vaschetta con beccuccio particolarmente aggettante, come negli esemplari festii nn. 35, 37, e il profilo stesso.

Nel MM IIA si ravvisano, poi, similitudini anche fra la lucerna a coppa *bilychne* n. 44 da Festòs e le lucerne a coppa *bilychne* su piede A 110, A 113, A 115, del tipo 4 di Poursat<sup>691</sup>, soprattutto nella resa della vaschetta, dei beccucci e del piede.

Per quanto concerne i reperti datati al MM IIB, la tipologia di lucerna a scodellino festia trova qualche similitudine con la produzione maliota dello stesso tipo, ma la somiglianza si limita al beccuccio aggettante, poiché nei reperti di Festòs la vaschetta risulta lievemente più allungata rispetto a quella degli esemplari di Malia, che mostrano ancora una forte circolarità della vaschetta – com'era visibile nei manufatti festii del MM IIA<sup>692</sup>. In questo caso, non vi sono raffronti fra reperti specifici, in quanto è l'intera tipologia ceramica a presentare le suddette similitudini e caratteristiche, come visibile confrontando il reperto A 58 dal *Quartier Mu* e la lucerna festia n. 109<sup>693</sup>. Fa eccezione la lucerna a scodellino festia n.70, la quale risulta talmente simile ad alcuni esemplari malioti (ad esempio, si vedano gli esemplari dal Chrysolakkos N 461, N 462, N 463, tutti datati al MM IIB)<sup>694</sup>, soprattutto per la morfologia della vaschetta, della forma a scodellino e della spalla, che ipotizzo possa trattarsi di una importazione.

Infine, la sottocategoria festia di lucerna a scodellino con manichetto datata al MM IIB trova confronti puntuali con il materiale scoperto nel *Quartier Mu*, sebbene i reperti di questo contesto si configurino su un basso piede e presentino l'ansa al posto del manichetto ed il beccuccio sia particolarmente geometrico e aggettante – com'è visibile nel confronto tra la lucerna festia n. 119 e la tipologia maliota MU 3.ter.A.g<sup>695</sup>.

---

<sup>687</sup> Rueff 2020, pp. 81-82

<sup>688</sup> Poursat 2013, pp. 121-122, pl. 6.1

<sup>689</sup> *Ibid.* 687, p. 62

<sup>690</sup> *Ibid.* 687, p. 93 ss.

<sup>691</sup> *Ibid.* 688, p.1 22, pl. 6.2

<sup>692</sup> cfr. Poursat 2013, pl. 6.1, 6.2

<sup>693</sup> *Ibid.* 688, pl. 6.1

<sup>694</sup> *Ibid.* 687, p. 423

<sup>695</sup> *Ibid.* 687, p. 86

Tutte le lucerne maliote sopracitate, a prescindere dalla fase cronologica, risultano prive delle presine laterali; queste si presentano solo in qualche sporadico esemplare di lampada, che però risulta priva di raffronti con il materiale da Festòs<sup>696</sup>. Si riporta un ulteriore elemento, presente nelle lampade festie n. 30 e n. 42, ravvisabile anche in alcuni reperti malioti: si tratta della protuberanza centrale, già riscontrata nelle suppellettili da Petras e da Sissi (vedi *supra*), che ritrova forti paralleli nella tipologia di *lampe à piton* datate al MM I-II e rinvenute al Chrysolakkos (tipo CHR 5.1) e quelle del MM IIA dal *Quartier Pi* (tipo PI 5)<sup>697</sup>. Il fatto che questa tipologia specifica di lampade, tipica della Creta centro-orientale, trovi paralleli a Festòs significa che vi era un'influenza in questo sito dell'area orientale<sup>698</sup>.

### VII.III.B – Petras

Dalle pubblicazioni degli ultimi decenni<sup>699</sup>, si evince che a Petras vi fosse un gran numero di *instrumenta* per l'illuminazione, ma proveniente da contesti misti e non da depositi chiusi, e privo di somiglianze con il materiale di Festòs. Si configura come unica similitudine tra il materiale di Petras e quello festio la protuberanza vista nelle lampade festie nn. 30 e 42, datate al MM IIA e quella ravvisabile nell'esemplare PTK05.45 trovato nella *Ceremonial Area I* della necropoli di Petras<sup>700</sup>, datato al MM IIB. In realtà il reperto da Petras appartiene alla categoria delle *lamps à piton* (o *pricket candlesticks*, o candelieri), e questa suppellettile sarebbe meglio confrontabile con F 6267, un probabile candeliere rinvenuto nel deposito sotto le lastre del Vano CVII (MM IIA) pertinente al contesto festio dell'Acropoli Mediana<sup>701</sup>. Il medesimo confronto può essere operato anche fra i citati esemplari festii e un esemplare (n. 19/09/4622/OB001) rinvenuto nella Zona 9 della necropoli di Sissi<sup>702</sup>. Anche in questo caso, come già considerato per alcuni confronti con Malia, bisogna ipotizzare un'influenza su Festòs da parte della produzione cretese orientale.

### VII.III.C Palaikastro

Anche il *Block M* di Palaikastro ha restituito qualche esemplare di lucerna a scodellino (reperto 9568) e di lucerna su piede (reperto 9457)<sup>703</sup>. La datazione di questi è il MM IIA; tuttavia, non si ha alcuna similitudine con gli esemplari di Festòs. Per quanto concerne la lucerna a scodellino, la vaschetta dal profilo schiacciato e arrotondato, l'eventuale impostazione della stessa su piede e l'ansa verticale particolarmente sviluppata rassomigliano alla produzione maliota di lucerne, mentre non ritrova elementi confrontabili con gli esemplari da Festòs. Lo stesso vale per la lucerna su piede, dove quest'ultimo si presenta particolarmente elaborato – caratterizzazione del tutto assente nei reperti del sito festio. Ancora, si può in realtà notare come reperti quali 9457 siano raffrontabili alle lampade litiche provenienti dal sito di Palaikastro Roussolakkos (PKR 15.d,

---

<sup>696</sup> cfr. Rueff 2020, Poursat 2013

<sup>697</sup> Rueff 2020, pp. 65-66, 109

<sup>698</sup> Per quanto riguarda le influenze nelle produzioni ceramiche di Festòs e l'esportazione e l'imitazione di vasi festii a Creta, si veda Caloi 2024, p. 506

<sup>699</sup> Haggis 2007, 2012; Tsipopoulou 2016, Relaki 2016; Kolipetsa 2016

<sup>700</sup> Caloi & Dubois 2021, p. 16; Tsipopoulou 2017, p. 121 fig. 4f

<sup>701</sup> Baldacci 2017, p. 153 n. 845, tavv. 76, 114

<sup>702</sup> Caloi & Dubois 2021, p. 15

<sup>703</sup> Knappet & Cunningham 2012, p. 120 n. 79, n. 80

15.e)<sup>704</sup>, e dunque sarebbero un tipo caratteristico di quest'area geografica. Le lucerne dal corpo globulare attestate a Palaikastro, invece, sono numerose e simili a quelle provenienti soprattutto dal *Quartier Mu* di Malia (ad es.: reperto A 48<sup>705</sup>).

### VII.III.D – Zakros

I reperti di Zakros<sup>706</sup>, così come già riscontrato nei due siti testé analizzati, non presentano somiglianza alcuna con quelli festii. Al contrario, si possono notare forti parallelismi con i reperti per l'illuminazione rinvenuti a Malia, similmente a quanto si registra per i vasi sopraccitati di Palaikastro. Si vedano, ad esempio, le lucerne a scodellino AK 1193 (dalla stanza 7 dell'Edificio delle Conche) e AK 1194 (dall'edificio con funzione di stoccaggio)<sup>707</sup>, datate al MM II/MM IIA, molto simili a numerosi esemplari malioti, quali A 25 e A 69 provenienti dal *Quartier Mu*, di medesima cronologia<sup>708</sup>.

### VII.IV – Confronti con le aree sepolcrali: Kamilari e le tholoi della Messarà; le tombe a casa (Creta orientale)

Individuare dei confronti tra le lampade e le lucerne festie e quanto si rinviene nei contesti funerari della Messarà databili fra il MM IB ed il MM IIB è possibile soprattutto per quelle necropoli di tombe a *tholos* di recente pubblicazione. Nello specifico, Kamilari, Haghia Triada e Lebena possono fornire dati più recenti, mentre per i siti quali Koumasa, Portì e Haghia Irini bisogna soprattutto riferirsi alla pubblicazione di Xanthoudides del 1924.

La necropoli di Haghia Triada<sup>709</sup> non ha restituito alcun reperto per l'illuminazione, similmente a quelle di Christòs, Salame e Koutsokera, Drakones, Kalathiana, Platanos e Moni Odighitria<sup>710</sup>. Nemmeno con il materiale rinvenuto nelle tombe a casa della Creta dell'Est si possono tracciare dei confronti<sup>711</sup> con il materiale festio.

### VII.IV.A – Kamilari

L'unico confronto fra le suppellettili da illuminazione festie e quelle dalla vicina Kamilari è possibile attraverso un reperto databile al MM IIA. Nello specifico, l'unico esemplare di lampada a piatto testimoniato nel sito palaziale è identico ad uno proveniente dal Vano a Sud del Vano γ della Tholos A (Grigori Koriphi)<sup>712</sup>.

Il confronto fra le due lampade è stringente, e nonostante Caloi abbia datato questa lampada ad un generico MM II, si può notare l'evidente similitudine con la lampada n. 56 dal Vano CI di Festòs, databile al MM IIA.

---

<sup>704</sup> Rueff 2020, p. 129

<sup>705</sup> Poursat 2013, pl. 6.1; tipo 1

<sup>706</sup> cfr. Kolipetsa 2016, p. 802 ss.

<sup>707</sup> Kolipetsa 2016, p. 802 ss.; AK 1193 è definito come proveniente dallo Κτήριο των Κογχών, mentre AK 1194 dallo Κτήριο Αποθετών Κεραμεικής

<sup>708</sup> *Ibid.* 705, p. 121 ss.

<sup>709</sup> La Rosa 2001, Carinci 2003; Caloi 2016c

<sup>710</sup> Xanthoudides 1924; Vasilakis & Branigan 2010

<sup>711</sup> Soles 1992; Kolipetsa 2016

<sup>712</sup> Girella & Caloi 2019, p. 281 n. 921, fig. II.3.10, tav. XVI

#### VII.IV.B – Le *tholoi* della Messarà

Xanthoudides descrisse i principali complessi cimiteriali siti nella Messarà, che nel complesso hanno restituito solo qualche esemplare di lampada e di lucerna, provenienti soprattutto da tombe di età prepalaziale<sup>713</sup>.

Per quanto concerne il Protopalaziale, l'area necropolare di Apesokari non ha restituito alcun confronto con il materiale da illuminazione di Festòs. Invece, la lucerna festia a scodellino n. 110 trova similitudini, soprattutto per il corpo troncoconico, con la lucerna P 302, datata ad un generico MM IB/II, dal vicino sito di Vigla, precisamente dal *Building*<sup>714</sup>.

Anche la *tholos* di Portì ha restituito *instrumenta* per l'illuminazione che trovano confronti con il materiale festio<sup>715</sup>. Gli esemplari festii di lucerne a scodellino con manichetto e quelli di lucerna a coppa *bilychne* su piede, entrambi del MM IIB, sono simili alle lucerne rinvenute dentro la *tholos* di Portì (nn. 5091-93, 5094), datate a un generico MM<sup>716</sup>: le lucerne a scodellino nn. 5091 e 5093 somigliano a quelle festie per il profilo troncoconico, la n. 5092 per la carenatura visibile nelle lucerne a scodellino con manichetto nn. 119 e 123, ed infine la n. 5094 è confrontabile con gli esemplari a coppa *bilychne*, come la n. 116, per la struttura del piede dalla base espansa.

Tutte le altre *tholoi* della Messarà, così come le tombe a casa della Creta orientale, non hanno restituito reperti paragonabili a quelli di Festòs, ma va sottolineato che nella maggior parte dei casi risultano del tutto assenti i vasi per illuminare.

Di seguito si riportano una tabella riassuntiva delle varie tipologie di lampade e lucerne che presentano confronti tra gli esemplari da Festòs e quelli dal resto di Creta (**Fig.VII.1**). I contesti citati fra parentesi sono quelli che hanno restituito confronti provenienti da contesti misti e dunque non certi, oppure quelli che presentano paragoni con reperti di fasi successive o precedenti rispetto alla datazione degli esemplari festii (vedi *supra*).

	cfr. CONTESTI COEVI	Tipologia del confronto	cfr. CONTESTI NON COEVI	Tipologia del confronto	cfr. DEPOSITI NON OMOGENEI	Tipologia del confronto
<b>MM IB</b>			Monastiraki (MM IIA)	lampada su piede	Malia, <i>Quartier Pi</i>	lucerna a scodellino
	Knossòs	lampada su pedistallo; lampada su piede	Malia, <i>Quartier Mu</i>	lucerne a coppa <i>bilychne</i> su piede	Malia, <i>Quartier Mu</i>	lampade su basso piede; lucerne a scodellino

<sup>713</sup> Xanthoudides 1924

<sup>714</sup> Flouda 2023, p. 91

<sup>715</sup> *Ibid.* 713; Branigan 1970

<sup>716</sup> *Ibid.* 713, p. 63, tav. XXXVII

<b>MM IIA</b>	Kamilari	lampada a piatto				
	Vigla	lucerna a scodellino				
<b>MM IIB</b>	Pera Galenoi	lucerna a piattello	Apodoulou (MM IIA)	lucerna a scodellino		
	Malia, Chrysolakkos	lucerna a scodellino				
	Malia, <i>Quartier Mu</i>	lucerna a scodellino con manichetto				
	Porti	lucerna a scodellino con manichetto; lucerna a coppa <i>bilychne</i> su piede				

Fig.VII.1 Tabella riassuntiva delle tipologie vascolari confrontate, in base alla provenienza ed alla cronologia.

Come si può notare, tutte le tipologie di lampade attestate a Festòs fra il MM IB ed il MM IIB trovano confronti al di fuori di questo sito; lo stesso si può vedere per le lucerne, ad eccezione della tipologia a *skouteli bilychne* su piede, che sembra configurarsi, dunque, come una categoria esclusivamente festia.

## CAPITOLO VIII – CONCLUSIONI DELLE RICERCHE

In questa tesi è stato condotto uno studio sulle lampade e sulle lucerne del periodo protopalaziale di Festòs, attraverso l'analisi dettagliata delle loro caratteristiche e del loro contesto archeologico di provenienza. I dati esaminati hanno permesso di trarre informazioni in merito sia alle logiche che regolamentavano l'illuminazione delle diverse aree, sia ad alcuni aspetti della vita quotidiana.

Quanto emerso dalla presente ricerca aiuta a comprendere la sperimentazione artigianale riguardante la produzione delle varie categorie di lampade (su piede, su basso piede, su piedistallo, a piatto) e di lucerne (a scodellino, a scodellino con manichetto, a piattello, a coppa *bilychne* su piede, a *skouteli bilychne* su piede). Con grande probabilità, come è stato ipotizzato in questa sede, al variare della forma doveva corrispondere una specifica pratica, e ciò sembra confermato dai contesti stessi di rinvenimento.

Per quanto riguarda le lampade, vi sono differenze tipologiche importanti che intercorrono fra il MM IB ed il MM IIB, riferibili a contesti d'uso differenti.

Nel MM IB è testimoniata solo la tipologia delle lampade su piede, la quale può presentarsi priva di decorazioni sul bordo, oppure con costolature, solcature o decorazioni complesse (a motivi geometrici). In questa fase le lampade sono state recuperate in vari contesti; per quanto riguarda quelli del Palazzo, l'unica suppellettile di questo tipo è stata trovata sopra il pavimento del Vano LXV, per il quale risulta difficile ricostruire un uso specifico, nonostante si sappia che nel MM IIB fu un ambiente adibito a magazzino. Sono state poi recuperate svariate lampade nel riempimento dei Vani IC-CIII, pertinenti al Quartiere ad Ovest del Piazzale I; in questa fase, come nella successiva (MM IIA), questo luogo non aveva carattere residenziale, ma era invece adibito ad area di scarico di ceramiche verosimilmente impiegate in attività cerimoniali che avvenivano nella corte del Palazzo. Infine, l'unico esemplare di lampada rinvenuto *in situ* è stato trovato nel livello protopalaziale del Vano z' di Chalara – un contesto di difficile connotazione, poiché in esso è stata rinvenuta pochissima ceramica, perciò è difficile stabilire se fosse un ambiente dal carattere domestico o rituale o di altra natura. Visto che l'esemplare è stato rinvenuto *in situ*, testimonia una ricorrente modalità d'uso delle lampade, ossia inserite nel pavimento ad illuminare la stanza. Questa suppellettile si contraddistingue per essere l'unica datata al MM IB a presentare una decorazione complessa.

Con il MM IIA iniziò la sperimentazione delle forme, e comparvero tre nuove tipologie di lampade, tutte attestate in un numero ridotto di esemplari: su basso piede, su piedistallo e a piatto. Con grande probabilità, l'altezza differente del piede, riscontrabile nelle prime due tipologie citate, era determinata dalla necessità di avere un punto-luce che producesse illuminazione ad una specifica altezza rispetto al suolo. Si ritiene invece che la lampada su basso piede potesse essere collocata su una tavola, e non sul pavimento; l'ampiezza notevole della vaschetta e la resa del bordo potrebbero essere stati funzionali a mostrare il combustibile (forse di diversa natura rispetto a quanto bruciava nelle altre lampade: olio o grasso, cera, ecc.), in un contesto sia cerimoniale che rituale. Questa tipologia è attestata a Festòs da un unico manufatto, rinvenuto all'interno del bancone del Vano IL, il cui materiale è testimonianza dei banchetti che seguirono la fine dei lavori di rifacimento dell'ala

sud-occidentale; nel novero delle suppellettili ivi rinvenute vi sono alcuni elementi che hanno permesso di interpretare questo come deposito rituale. La tipologia su piedistallo è anch'essa testimoniata da un solo reperto, proveniente dallo scarico del Bastione II, dunque pertinente allo stesso contesto celebrativo della fine dei lavori nell'ala sud-occidentale; vista la presenza del piedistallo (dunque un piede con maggior sviluppo in altezza) e il luogo di rinvenimento del manufatto stesso, ipotizzo un suo utilizzo primario durante i lavori, e poi negli eventi cerimoniali che seguirono. Infatti, il piedistallo rendeva la lampada più funzionale durante le operazioni di rifacimento, poiché produceva un'illuminazione migliore rispetto alla tipologia su piede. Infine, anche la tipologia di lampada a piatto è testimoniata da un unico esemplare, rinvenuta nel già citato riempimento del Quartiere ad Ovest del Piazzale I, indi probabilmente fu usata anch'essa in contesti di riunione avvenuti nella corte del Palazzo.

Nel MM IIB, invece, venne abbandonata la produzione delle tipologie introdotte in precedenza (su piedistallo, su basso piede, a piatto), e continuò solamente la fabbricazione di lampade su piede. Non si ebbero innovazioni se non in merito alle decorazioni: in questa fase, infatti, comparvero due diversi motivi decorativi che ad oggi si profilano, ciascuno, per essere un *unicum* a Festòs. Il primo si contraddistingue per la presenza di doppie volute o cerchi, realizzate sul bordo, mentre il secondo per avere quattro doppi archi a rilievo, realizzati in modo tale da sembrare che pendessero dal bordo. Le due lampade caratterizzate da questi motivi sono state rinvenute, rispettivamente, nel Magazzino LXIV e nel Vano IL/0. La lampada rinvenuta in LXIV poteva essere impiegata nel magazzino stesso, oppure ivi stoccata per poi essere installata altrove, mentre l'esemplare del Vano IL si contraddistingue per il suo uso verosimilmente rituale. Inoltre, il rinvenimento di questa lampada vicino all'ingresso con il Corridoio L fa supporre che segnasse il transito verso un'area di un certo rilievo. Bisogna anche ricordare che, in generale, le lampade del MM IIB che non presentavano una decorazione complessa, erano contraddistinte dalla presenza di una costolatura mediana sul bordo, non attestata in fasi precedenti.

Per quanto concerne le lucerne, invece, durante il MM IB se ne attestano due tipologie, ossia quella a scodellino e quella a piattello; l'ultima è testimoniata mediante un solo esemplare, in un contesto di difficile interpretazione (si tratta dell'ambiente protopalaziale sottostante il Vano 10). Le lucerne appartenenti alla tipologia a scodellino, invece, sono attestate solo al di fuori del Palazzo, nel riempimento presente nel Quartiere ad Ovest del Piazzale I (vedi *infra*).

Non si attestano lucerne a piattello in depositi del MM IIA, mentre si annoverano le lucerne a scodellino. Accanto a queste, si affiancò una nuova tipologia, quella a coppa *bilychne* su piede; questa è dotata di due beccucci per i lucignoli e di un piede. Un esemplare è stato rinvenuto all'interno dello scarico del Bastione II. Verosimilmente fu utilizzato durante i lavori di rifacimento dell'ala sud-occidentale, che si svolsero proprio durante il MM IIA. Si ritiene, infatti, che la morfologia di questo tipo di lucerna fosse più utile ad illuminare le aree di lavoro, probabilmente posta su delle 'impalcature', piuttosto che fosse utilizzata come punto-luce in contesti di riunione, anche se non è da escludersi. La coppa era utile ad accogliere una grande quantità di combustibile, dunque qualsiasi fosse il contesto d'uso, questa lucerna poteva rimanere accesa per più tempo

rispetto agli esemplari a scodellino. Ad ogni modo, quando questa lucerna, assieme alle altre ivi rinvenute (della tipologia a scodellino; ricordo altresì la presenza di lampade su piede), venne deposta fra i materiali rinvenuti nel Bastione, assunse un valore simbolico, come *mneme* dell'evento di rifacimento e della cerimonia collettiva cui dovette far seguito (vedi *infra*).

Se le lampade furono oggetto di sperimentazione formale durante il MM IIA, per le lucerne ciò avvenne durante il MM IIB: in questa fase comparvero, infatti, due nuove tipologie: quella a *skouteli bilychne* su piede (simile a quella a coppa *bilychne*, ma in questo caso non è una coppa bensì uno *skouteli* a costituire la vaschetta) e la sotto-tipologia della lucerna a scodellino con manichetto. Continuò, poi, la produzione dei tipi a scodellino e a coppa *bilychne*, e venne ripresa quella della tipologia a piattello. I contesti del MM IIB nei quali sono state rinvenute lucerne hanno contribuito a definire da un lato le modalità d'utilizzo di queste, dall'altro delineare alcune associazioni tra contesti e specifiche tipologie. Studiando le differenze tipologiche che intercorsero tra il MM IB ed il MM IIB, unitamente ad un'analisi dei contesti di rinvenimento, è stato possibile infatti ipotizzare che nel MM IB la tipologia a scodellino era utilizzata nel transito da un posto ad un altro, mentre non si possono fare considerazioni, visto il rinvenimento di un solo esemplare, per quanto concerne la tipologia a piattello. Nel MM IIA furono introdotte le lucerne su piede, dunque sia quelle a coppa *bilychne* che quelle a *skouteli bilychne*, le quali potevano essere poggiate sulle tavole, poiché si configuravano come una 'via di mezzo' fra le lampade e le lucerne, ossia la presenza del piede e di due beccucci le fa rassomigliare alle lampade, mentre le dimensioni della vaschetta le rende simili alle lucerne. Infine, nel MM IIB la tipologia a scodellino era impiegata nel transito da un luogo ad un altro; quella a scodellino con manichetto e quella a piattello, invece, dovevano essere utili, grazie alla presenza del manichetto stesso, a guardare dentro grandi vasi contenitori. L'analisi contestuale ha inoltre permesso di comprendere come la tipologia di lucerna più attestata in ambienti dalla connotazione rituale fosse quella a scodellino, come, ad esempio, la lucerna all'interno della *doulapa* del Corridoio L (n. 61). Queste conclusioni si possono trarre soltanto per quanto concerne il MM IIB, poiché la gettata di *astraki* ha permesso la conservazione dei reperti *in situ*, ed è perciò comprensibile la modalità d'impiego originaria. Si ipotizza, dunque, che la tipologia di lucerna a scodellino fosse la prediletta per le processioni rituali che avevano luogo nel Palazzo.

Si può chiaramente notare come, nell'arco di tempo che va dal MM IB al MM IIB, il rinvenimento di ceramiche per l'illuminazione passò da contesti cerimoniali a contesti rituali, e solo nell'ultima fase protopalaziale anche in ambito domestico. Nel MM IB, infatti, lampade e lucerne erano presenti soprattutto in riempimenti o in contesti dalla difficile interpretazione, mentre nel MM IIA entrarono a far parte di contesti celebrativi – cfr. il deposito del bancone nel Vano IL, lo scarico del Bastione, oppure il deposito sotto le lastre pavimentali dei Vani CV-CVII. Nel MM IIB, invece, gli *instrumenta* per l'illuminazione erano collocati entro ambienti a connotazione rituale, quali quelli del blocco settentrionale nell'ala sud-occidentale, soprattutto in quei vani che presentavano, al loro interno, armadietti a muro. Inoltre, è solo in quest'ultima fase del Protopalaziale che si può certamente stabilire l'utilizzo di lampade e lucerne all'interno di un contesto domestico, rappresentato *in primis* dagli ambienti del Quartiere ad Ovest del Piazzale I e di Haghia Fotini.

Ancora, l'aver considerato, da un lato, il vano di rinvenimento, e dall'altro il posizionamento esatto entro l'ambiente stesso, è stato utile per comprendere che sia le lampade sia le lucerne non avessero unicamente una funzione pratica, ossia non servivano solo per illuminare, bensì facevano parte anche di momenti rituali, nei quali probabilmente la quantità di luce voluta era funzionale al tipo di ritualità svolta. Un esempio è rappresentato dalla lucerna n. 62, rinvenuta nella *doulapa* del Corridoio L: in questo caso la presenza della banchina, antistante all'armadietto a muro, può essere messa in rapporto all'occasione di utilizzo, rituale, della lucerna. Un'ulteriore dimostrazione dell'eventuale uso rituale dei vasi per illuminare si trova rappresentata dalla lampada n. 69, rinvenuta nei pressi della soglia del Vano IL/0, verso L. Oltre ad illuminare l'area dell'ingresso, altrimenti buia (considerando anche la pressoché assenza di illuminazione nel corridoio), si ipotizza fungesse da 'segnacolo', una sorta di *limes* posto a segnare il passaggio dall'esterno (attraverso L) verso le attività rituali che dovevano svolgersi in IL/0. Inoltre, il fatto che avesse una decorazione non altrimenti attestata a Festòs, potrebbe essere un'ulteriore evidenza dell'importanza del vano stesso, ma soprattutto permette di capire come si volesse rimarcare l'ingresso al Vano IL/0.

L'associazione di lampade e lucerne con strutture quali banchine e armadietti a muro, e con le altre suppellettili rinvenute assieme ad esse (con un'attenzione particolare a quelle in pietra), ha aiutato a meglio connotare la funzione di questi *instrumenta* all'interno dei vari ambienti. L'analisi della distribuzione delle suppellettili per l'illuminazione, unita alle evidenze delle diverse cromie che rivestivano pavimenti, muri, banchine, scale e *doulape*, permette altresì di notare come certi ambienti fossero volutamente lasciati in penombra (*in primis*, il Corridoio L), mentre in altri si ricorreva all'uso di stucchi ed intonaci colorati per amplificare e rinfrangere la luce prodotta da lampade e lucerne.

Oltre a questi dati provenienti da Festòs, interessanti risultati sono stati tratti anche confrontando la produzione festia di lampade e lucerne con quella del resto dell'isola. L'individuazione di peculiarità specifiche di Festòs, rispetto alla produzione ravvisabile nel resto di Creta (Cap. VII), ha messo in luce la necessità di un'analisi comparativa, la quale presupporrebbe studi contestuali e funzionali – attualmente piuttosto rari e limitati rispetto all'ampio numero di siti che hanno restituito testimonianze di forme per l'illuminazione. È stato comunque possibile individuare dati di rilevante interesse, come la pressoché assenza di confronti durante le fasi MM IB-IIA, ad eccezione per l'esemplare di lampada a piatto proveniente da Kamilari, identica a quella del Vano CI di Festòs (MM IIA).

Il MM IIB sembra perciò essere il periodo in cui si riscontrano maggiori similitudini tra il sito di Festòs e gli altri centri cretesi, suggerendo la possibilità di un passaggio da una produzione di lampade e lucerne più tipica ed esclusiva di questo luogo, ad una maggiore 'uniformità' con quella del resto dell'isola – soprattutto in relazione all'aumento di scambi fra Festòs e gli altri centri di Creta, che caratterizzò il MM IIB. Ciò che si nota, infatti, è come la manifattura di alcune tipologie di lucerne di Festòs trovi riscontri con quella dei siti posti a Nord, come si è visto per le lucerne a piattello di Knossòs e Pera Galenoi. I siti posti nella Creta centro-orientale sembrano, invece, seguire una produzione tipica dell'area, sia per quanto concerne le lampade che le lucerne, nonostante le tipologie festie delle lucerne a scodellino, a scodellino con manichetto e a coppa *bilychne*

su piede assomigliano ad alcuni tipi attestati a Malia. Probabilmente vi era una qualche influenza da parte di uno dei due centri (Festòs, Malia), anche considerato che ciò è stato appurato per alcune forme ceramiche festie del MM IIB.

Come è stato evidenziato, se l'*instrumentum* che più facilmente può trovare confronti risulta essere la lucerna, quasi nessuna tipologia di lampada fittile festia è, ad oggi, raffrontabile con gli esemplari rinvenuti fuori Festòs: l'unica somiglianza si può ritrovare nelle produzioni cnosie di lampade su piedistallo. Sembra, allora, che le lampade fabbricate a Festòs fossero una produzione tipica ed esclusiva del sito, produzione che continuò a distinguersi durante tutto l'arco del Protopalaziale, soprattutto mediante le tipologie su basso piede e a piatto. Nel complesso, Festòs sembrò differenziare a lungo la produzione di ceramica da illuminazione rispetto al resto di Creta; ci sono alcuni elementi molto specifici che non sono stati trovati altrove, se non sotto forma di forti somiglianze nella morfologia dei manufatti, ma non come corrispondenze esatte – ad eccezione della lampada a piatto sopra citata. Risulta totalmente priva di confronti, invece, la tipologia di lucerna a *skouteli bilychne* su piede, che si configura come un prodotto esclusivo di Festòs.

Quanto è stato studiato ha contribuito a fornire una risposta a quella domanda che posi nell'introduzione alla presente tesi, ossia se le ceramiche utili ad illuminare si possano considerare degli oggetti di uso quotidiano oppure anche un bene di lusso. Alla luce di quanto emerso, ritengo che lampade e lucerne avessero più funzioni: una, più immediata, puramente pratica, ossia quella di illuminare sia i vari ambienti sia eventuali contesti cerimoniali; un'altra, di tipo rituale, così interpretata in connessione con i materiali rinvenuti e con i contesti di rinvenimento – ovvero il loro utilizzo durante momenti di ritualità, oppure in ambienti nei quali venivano svolte attività rituali, dove forse la luce prodotta aveva anche un significato simbolico. A tutto ciò potrebbe sottendere sia una volontà di *mostrare* le capacità artigianali sia lo *status* del possessore, il che implica anche una riflessione in merito alla frequente assenza, in specifici contesti, di lampade e lucerne: ci si potrebbe infatti domandare se la carenza di questi manufatti sia colmabile con la ricerca archeologica, o se sia dovuta alla storia evenemenziale, oppure ancora se i suddetti *instrumenta* fossero effettivamente una necessità ma al contempo un lusso per pochi. Personalmente ritengo che, nonostante gli eventi deposizionali abbiano di sicuro influenzato il *record* archeologico, lampade e lucerne fossero un lusso necessario. Soprattutto per quanto riguarda le lampade, presenti in quantità minori a Festòs, ipotizzo un loro uso in luoghi e contesti di rilevanza cerimoniale o rituale; la loro pressoché assenza all'esterno del Palazzo, in particolare durante l'ultima fase del Protopalaziale, sarebbe una conferma di ciò. Situazione opposta, invece, si ha per quanto riguarda le lucerne, molto più frequenti, indi per cui suppongo non fossero considerate un lusso tanto quanto potevano esserlo le lampade.

Oltre alle analisi affrontate in questo elaborato, vi sono alcuni aspetti che meriterebbero di essere indagati al fine di ottenere un quadro più completo del ruolo della ceramica da illuminazione entro la vita quotidiana durante il Protopalaziale. Un aspetto che sicuramente sarebbe interessante esaminare è quello della provenienza delle argille usate nella produzione di lampade e lucerne, poiché potrebbe aiutare a comprendere

se vi fosse una qualche forma di commercio anche di queste forme ceramiche (o delle argille stesse), sia all'interno del mondo minoico che entro il più ampio bacino mediterraneo. Proprio in questa direzione potrebbero proseguire alcuni studi iniziati di recente, quali quello di Kolipetsa e Rueff, dove un confronto regionale ben strutturato potrebbe riscontrare influenze culturali, sia a livello artigianale che tecnologico. Inoltre, l'individuazione di quali tipologie venivano esportate potrebbe aiutare a comprendere il *motivo* sia dell'esportazione che l'ambito stesso di impiego, e conseguentemente individuare somiglianze, differenze, commistioni e prestiti fra culture e luoghi differenti.

## **Elenco tabelle**

Di seguito riporto due serie di tabelle:

- una riferibile al Cap. III, che mostra le corrispondenze tra il vano, il numero di catalogo, quello di inventario e la tipologia di lampada e lucerna corrispondente;
- una serie di tabelle, riferite al Cap. V, dove sono riportate le specifiche dei vani in analisi (pavimenti, pareti, presenza di installazioni ...), assieme alla descrizione puntuale di quali reperti ceramici siano stati rinvenuti in associazione a ciascuna lampada e lucerna.

A ciò farà poi seguito la descrizione delle lampade e delle lucerne litiche menzionate al Cap. V, in base a quanto riportato in Palio 2008; questo breve catalogo è corredato con l'immagine corrispondente (sempre da Palio 2008).

Questi dati aggiuntivi sono stati inseriti al fine di avere dei riferimenti chiari e schematici in base a quanto è stato trattato nella presente tesi.

Le seguenti tabelle mostrano tutti gli esemplari di lampade e lucerne trattati nella presente tesi, suddivisi per cronologia (MM IB, MM IIA, MM IIB). Si vedano le corrispondenze di numero di inventario accanto a quello del catalogo (Cap. III), e l'indicazione della tipologia specifica, con esplicitato il vano di appartenenza di ciascun reperto.

### MM IB

VANO	N. CAT. / N. INV.	TIPOLOGIA
LXV	1 (F 2313)	Lampada su piede
SOTTO VANO 10	2 (F 150)	Lucerna a piattello
IC	3 (F 6121 a)	Lampada su piede
	4 (F 6593 c)	Lampada su piede
	5 (565/27)	Lampada su piede
	6 (565/26)	Lampada su piede
	7 (F 6593 d)	Lampada su piede
C	8 (F 6593 b)	Lampada su piede
	9 (565/28)	Lampada su piede
	10 (565/24)	Lucerna a scodellino
CIII	11 (F 5906 a)	Lampada su piede
	12 (F 5906 b)	Lampada su piede
	13 (F 5906 c)	Lampada su piede
	14 (574/30)	Lucerna a scodellino
	15 (565/25)	Lucerna a scodellino
	16 (F 5452)	Lucerna a scodellino
	17 (F 5483 a)	Lucerna a scodellino
	18 (F 5483 b)	Lucerna a scodellino
SOTTO z'	19 (F 4343)	Lampada su piede

### MM IIA

VANO	N. CAT / N. INV.	TIPOLOGIA
IL	20 (F 6587 c)	Lampada su piede
	21 (F 54)	Lampada su piede
	22 (F 232)	Lampada su piede
	23 (4/3 22)	Lampada su piede
	24 (F 36)	Lucerna a scodellino
	25 (F 37)	Lucerna a scodellino
	26 (F 146)	Lucerna a scodellino
	27 (F 197)	Lucerna a scodellino
	28 (F 260)	Lucerna a scodellino
	29 (F 6113)	Lampada su basso piede
	30 (2/24 17)	Lampada su piede
	LXIII	31 (F 2105)
BASTIONE II	32 (76/8 21)	Lampada su piede
	33 (76/8 23)	Lampada su piede
	34 (F 2165)	Lucerna a scodellino
	35 (F 1948)	Lucerna a scodellino
	36 (F 4722 b)	Lucerna a scodellino
	37 (F 4722 c)	Lucerna a scodellino
	38 (76/8 12)	Lucerna a scodellino
	39 (76/8 13)	Lucerna a scodellino
	40 (F 4722 d)	Lucerna a scodellino

	41 (76/8 11)	Lucerna a scodellino
	42 (76/8 7)	Lampada su piede
	43 (76/8 9)	Lampada su piede
	44 (F 1947)	Lucerna a coppa <i>bilychne</i> su piede
	45 (76/8 8)	Lampada su piedistallo
	46 (76/8 14)	Lucerna a scodellino
CVI	47 (931/8)	Lampada su piede
	48 (955/1)	Lampada su piede
	49 (934/10)	Lucerna a scodellino
CVII	50 (F 6509)	Lampada su piede
	51 (F 6496)	Lucerna a scodellino
	52 (F 6497)	Lucerna a scodellino
	53 (F 6270)	Lucerna a scodellino
	54 (F 6265)	Lucerna a scodellino
	55 (F 6553)	Lucerna a scodellino
CI	56 (581/73)	Lampada a piatto
SOTTO t'	57 (F 4339)	Lucerna a scodellino
	58 (F 4340)	Lucerne a scodellino
	59 (F 4341)	Lucerna a scodellino
	60 (F 4342)	Lucerna a scodellino

### **MM IIB**

<b>VANO</b>	<b>N. CAT. / N. INV.</b>	<b>TIPOLOGIA</b>
L	61 (F 503)	Lucerna a scodellino
	62 (F 5367)	Lucerna a scodellino
IL/1	63 (F 303)	Lucerna a piattello
IL/0	64 (F 6050 a)	Lampada su piede
	65 (F 6050 b)	Lampada su piede
	66 (F 5366 c)	Lucerna a scodellino
	67 (F 201)	Lampada su piede
	68 (F 340)	Lucerna a piattello
	69 (F 299)	Lampada su piede
	70 (F 6587 b)	Lucerna a scodellino
	71 (F 6047 a)	Lucerna a <i>skouteli bilychne</i> su piede
XXVII/0	72 (F 622)	Lucerna a scodellino
	73 (F 647)	Lampada su piede
	74 (F 646)	Lampada su piede
	75 (F 645)	Lucerna a piattello
XXVII-XXVIII/0	76 (F 680)	Lucerna a scodellino
XXVIII/0	77 (F 151 a)	Lucerna a scodellino
	78 (F 151 b)	Lucerna a scodellino
	79 (F 6053)	Lucerna a <i>skouteli bilychne</i> su piede
LIII/0	80 (F 1566)	Lucerna a scodellino
LIII-LV	81 (F 1419)	Lucerna a scodellino
	82 (F 2844)	Lucerna a scodellino
	83 (F 1505)	Lucerna a scodellino
	84 (F 5373 d)	Lucerna a scodellino
LV/0	85 (F 5373 b)	Lucerna a scodellino
	86 (F 5373 c)	Lucerna a scodellino
LIV	87 (F 758)	Lampada su piede
LXII	88 (F 1890)	Lucerna a scodellino
LX	89 (F 1487)	Lucerna a scodellino
	90 (F 6015)	Lucerna a piattello

LXIV	91 (F 1907) 92 (F 1913) 93 (F 2008) 94 (F 1974) 95 (F 5914)	Lucerna a scodellino Lucerna a piattello Lucerna a scodellino Lucerna a piattello Lampada su piede
SOTTO 25	96 (F 1702 a) 97 (F 1702 b) 98 (F 1824 a) 99 (F 1824 b) 100 (F 1824 c) 101 (F 1299 a) 102 (F 1299 b) 103 (F 1670) 104 (F 1311)	Lampada su piede Lampada su piede Lampada su piede Lampada su piede Lampada su piede Lucerna a scodellino Lucerna a scodellino Lucerna a coppa <i>bilychne</i> su piede Lucerna a piattello
XCVII-XCVIII	105 (F 5309)	Lucerna a scodellino
LXXXV	106 (F 4724)	Lucerna a scodellino
XCIV	107 (F 4781) 108 (F 5371) 109 (F 5423) 110 (F 4804) 111 (F 5609)	Lucerna a scodellino Lucerna a scodellino Lucerna a scodellino Lucerna a scodellino Lucerna a <i>skouteli bilychne</i> su piede
XCV	112 (F 5102 b) 113 (F 4962) 114 (F 6548) 115 (F 4780)	Lucerna a scodellino Lucerna a scodellino Lucerna a scodellino Lucerna a scodellino
LXXXI	116 (F 4633)	Lucerna a coppa <i>bilychne</i> su piede
CV	117 (F 6145) 118 (F 6140) 119 (F 6141) 120 (F 6142)	Lucerna a scodellino Lucerna a scodellino Lucerna a scodellino con manichetto Lucerna a piattello
CVI	121 (F 6503) 122 (F 6178 b) 123 (F 6178 a)	Lucerna a scodellino Lucerna a scodellino Lucerna a scodellino con manichetto

## MM II

VANO	N. CAT. / N. INV.	TIPOLOGIA
H.F. – ε	124 (F 4333)	Lucerna a scodellino
H.F. – o	125 (F 4457)	Lampada su piede



MM IIA

<b>PALAZZO, ALA SUD-OCCIDENTALE</b>		
INSTALLAZIONI	<b>Vano IL (bancone)</b>	5 lampade su piede (nn. 20-23, 30), 1 lampada su basso piede (n. 29); 5 lucerne a scodellino (nn. 24-28)
	BANCHINA: --- BANCONI: sì DOULAPA: --- FINESTRE: ---	
SPECIFICHE	PAVIMENTO IN STUCCO: no PAVIMENTO A LASTRE: bancone sigillato da lastre litiche PAVIMENTO IN TERRA BATTUTA: sì  AFFRESCHI: ---  PROSSIMITÀ DEL LUOGO DI RINV. AD ACCESSI/AREE APERTE: no	
ASSOCIAZIONI	CON OGGETTI CERAMICI: pesi da telaio CON VASI CERAMICI: 17 brocche; 46 olle, di cui 15 olle con becco a ponte; 7 teiere; 14 tazze carenate, 3 ovoidali, 1 troncoconica, 1 cilindrica, 3 sferiche; 3 <i>tumblers</i> ; 500 <i>skoutelia</i> ; 60 <i>shallow bowls</i> ; 1 anfora; 1 idria; 2 giare stamnoidi; 13 bacini; 4 piatti tripodati; 13 pentole, di cui 5 tripodate; 1 vaso a grattugia; 1 <i>stand</i> ; 3 bracieri; 2 <i>fire-boxes</i> DI CUI PITHOI: no, ma <i>pitharakia</i> DI CUI VASI RITUALI: 3 <i>rhyta</i> taurini, 2 <i>horned pots</i> CON OGGETTI LITICI: no CON VASI LITICI: 1 brocca; 7 coperchi; 10 coppe, di cui 1 di grandi dimensioni; 1 ciotola; 2 tazze (1 carenata); 5 vasi troncoconici; 1 tavoletta DI CUI LAMPADE: no DI CUI LUCERNE: no	

<b>ACROPOLI MEDIANA</b>		
<b>INSTALLAZIONI</b>	<b>VANI CVI-CVII</b> (riempimento sotto le lastre)	3 lampade su piede (nn. 47-48, 50); 6 lucerne a scodellino (nn. 49, 51-55)
	BANCHINA: --- BANCONE: --- DOULAPA: --- FINESTRE: ---	
<b>SPECIFICHE</b>	PAVIMENTO IN STUCCO: --- PAVIMENTO A LASTRE: --- PAVIMENTO IN TERRA BATTUTA: ---  AFFRESCHI: ---  PROSSIMITÀ DEL LUOGO DI RINV. AD ACCESSI/AREE APERTE: ---	
<b>ASSOCIAZIONI</b>	CON OGGETTI CERAMICI: modellino architettonico CON VASI CERAMICI: coppe e coppette; tazze; bicchieri; lattiere; <i>skoutelia</i> ; vasi multipli a coppette troncoconiche; bacini; vassoi; fruttiere; 1 vaso a cestello; pissidi; 1 idria; brocche e brocchette; olle e ollette; teiere e teierine; anfore e anforischi; unguentari; anfore; 1 giaretta pithoide; <i>stamnoi</i> ; pentole; coperchi; 1 <i>fire-box</i> ; 1 candeliere; bracieri <p style="text-align: center;">DI CUI PITHOI: <i>pithoi</i> e <i>pitharakia</i></p> <p style="text-align: center;">DI CUI VASI RITUALI: 4 <i>rhytà</i> a forma di bovide; tavole d'offerta</p> CON OGGETTI LITICI: 1 listello CON VASI LITICI: 1 coperchio, 10 coppe, 1 vaso a nido di rondine, 4 vasi troncoconici <p style="text-align: center;">DI CUI LAMPADE: no</p> <p style="text-align: center;">DI CUI LUCERNE: no</p>	

<b>CHALARA</b>	
<b>INSTALLAZIONI</b>	<b>SOTTO VANO v'</b>
	4 lucerne a scodellino (nn. 57-60)
<b>INSTALLAZIONI</b>	<p>BANCHINA: no</p> <p>BANCONE: no</p> <p>DOULAPA: no</p> <p>FINESTRE: no</p>
<b>SPECIFICHE</b>	<p>PAVIMENTO IN STUCCO: ?</p> <p>PAVIMENTO A LASTRE: no</p> <p>PAVIMENTO IN TERRA BATTUTA: ?</p> <p>AFFRESCHI: fr. stucchi parietali</p> <p>PROSSIMITÀ DEL LUOGO DI RINV. AD ACCESSI/AREE APERTE: non determinabile</p>
<b>ASSOCIAZIONI</b>	<p>CON OGGETTI CERAMICI: frammento di figurina fittile (F 4381)</p> <p>CON VASI CERAMICI: 1 <i>stamnos</i> a barile, 1 vaso ovoidale, 1 olpe piriforme, 1 lattiera a manico laterale, 1 brocchetta globulare con decorazione <i>Kamares</i>, 1 brocca globulare verniciata di nero su ingobbio ocra chiaro, alcune <i>oinochoai</i> a tre anse (di cui una con decorazione dipinta), 1 olletta ovoidale decorata, 1 piccolo <i>stamnos</i> ovoidale, varie olle decorate, 1 coppa troncoconica, alcune tazze globulari e carenate di imitazione metallica con ansa a nastro, 1 coppa cilindrica decorata, 1 bicchiere.</p> <p style="text-align: center;">DI CUI PITHOI: no</p> <p style="text-align: center;">DI CUI VASI RITUALI: rhyton taurino verniciato in nero</p> <p>CON OGGETTI LITICI: 1 cilindro</p> <p>CON VASI LITICI: 1 coperchio, fr. di vasetti, alcune coppe in pietra</p> <p style="text-align: center;">DI CUI LAMPADE: no</p> <p style="text-align: center;">DI CUI LUCERNE: no</p>

**MM IIB**

<b>PALAZZO, ALA SUD-OCCIDENTALE</b>		
<b>INSTALLAZIONI</b>	<b>Corridoio L: DOULAPA</b> (dim. della <i>doulapa</i> : h 40 cm, prof. 40 cm, largh. 60 cm all'esterno e 66 cm all'interno)	1 lucerna a scodellino (n. 61)
	BANCHINA: --- BANCONI: --- DOULAPA: sì, nella parete settentrionale, posto ad Est; a 120 cm dal pavimento FINESTRE: ---	
<b>SPECIFICHE</b>	PAVIMENTO IN STUCCO: <i>doulapa</i> rivestita di stucco azzurro chiaro PAVIMENTO A LASTRE: --- PAVIMENTO IN TERRA BATTUTA: ---  AFFRESCHI: ---  PROSSIMITÀ DEL LUOGO DI RINV. AD ACCESSI/AREE APERTE: nei pressi dell'ingresso verso IL	
<b>ASSOCIAZIONI</b>	CON OGGETTI CERAMICI: no CON VASI CERAMICI: 3 bricchetti; 2 brocchette delle quali 1 miniaturistica; 2 teierine DI CUI PITHOI: 1 <i>pitharaki</i> miniaturistico DI CUI VASI RITUALI: no  CON OGGETTI LITICI: no CON VASI LITICI: 1 vasettino a nido di rondine; 1 vasettino troncoconico con coperchio DI CUI LAMPADE: no DI CUI LUCERNE: no	

<b>PALAZZO, ALA SUD-OCCIDENTALE</b>	
<b>Corridoio L</b>	1 lucerna a scodellino (n. 62)
<b>INSTALLAZIONI</b>	<p>BANCHINA: sul lato sud di fronte alla <i>doulapa</i>; composta da terra e pietre di piccole dimensioni, intonacata e stuccata e con la faccia superiore rivestita di lastre in gesso alabastrino</p> <p>BANCONE: no</p> <p>DOULAPA: sì, nella parete settentrionale, posto ad Est</p> <p>FINESTRE: no</p>
<b>SPECIFICHE</b>	<p>PAVIMENTO IN STUCCO: no</p> <p>PAVIMENTO A LASTRE: lastre in gesso alabastrino; quelle presso la soglia verso il Vano IL erano stuccate in bianco</p> <p>PAVIMENTO IN TERRA BATTUTA: no</p> <p>AFFRESCHI: pareti stuccate in bianco</p> <p>PROSSIMITÀ DEL LUOGO DI RINV. AD ACCESSI/AREE APERTE: il Corridoio L si frappone tra il Piazzale LXX ed il Vano IL</p>
<b>ASSOCIAZIONI</b>	<p>CON OGGETTI CERAMICI: no</p> <p>CON VASI CERAMICI: 1 bricchetto ovoidale verniciata; 1 tazza a fondo d'uovo verniciata; 4 tazzine troncoconiche; 1 coppettina a fondo d'uovo; 1 olletta con beccuccio a ponte decorata; 2 piccole <i>oinochoai</i> decorate; 1 anforetta; braciere/i?</p> <p style="padding-left: 40px;">DI CUI PITHOI: no</p> <p style="padding-left: 40px;">DI CUI VASI RITUALI: 1 <i>aryballos</i></p> <p>CON OGGETTI LITICI: no</p> <p>CON VASI LITICI: no</p> <p style="padding-left: 40px;">DI CUI LAMPADE: no</p> <p style="padding-left: 40px;">DI CUI LUCERNE: no</p>

<b>PALAZZO, ALA SUD-OCCIDENTALE</b>	
<b>INSTALLAZIONI</b>	<p style="text-align: center;"><b>Vano IL/0</b></p> <p>4 lampade su piede (nn. 64-65, 67, 69); 2 lucerne a scodellino (nn. 66, 70); 1 lucerna a piattello (n. 68); 1 lucerna a <i>skouteli bilychne</i> su piede (n. 71)</p> <p>BANCHINA: sì, nella parete di S-E BANCONI: sì DOULAPA: no FINESTRE: no</p>
<b>SPECIFICHE</b>	<p>PAVIMENTO IN STUCCO: sì, giallo PAVIMENTO A LASTRE: sì, nella porzione centrale del vano e a Sud PAVIMENTO IN TERRA BATTUTA: no</p> <p>AFFRESCHI: pareti stuccate in rosso</p> <p>PROSSIMITÀ DEL LUOGO DI RINV. AD ACCESSI/AREE APERTE: no</p>
<b>ASSOCIAZIONI</b>	<p>CON OGGETTI CERAMICI: no CON VASI CERAMICI: svariati nel vano; in associazione alla lampada n.67 un frammento di olla con marchio ad ascia bipenne. In associazione alla lucerna a piattello n.68: 2 grandi olle; varie ollette; 1 <i>stamnos</i>; 1 tazza emisferica e 1 mastoide; 1 <i>skouteli</i>; 1 coppetta; 1 porta-braci.</p> <p style="text-align: center;">DI CUI PITHOI: no DI CUI VASI RITUALI: no</p> <p>CON OGGETTI LITICI: sì. In associazione alla lampada n.67: una tavoletta. CON VASI LITICI: sì. In associazione alla lampada n.67: un coperchietto</p> <p style="text-align: center;">DI CUI LAMPADE: no DI CUI LUCERNE: no</p> <p>Si registra nel vano la presenza, frammentaria, di svariate conchiglie di tritone</p>

<b>PALAZZO, ALA SUD-OCCIDENTALE</b>	
<b>INSTALLAZIONI</b>	<b>Vano IL/1</b>
	1 lucerna a piattello (n. 63)
<b>SPECIFICHE</b>	<p>BANCHINA: no</p> <p>BANCONE: no</p> <p>DOULAPA: no, ma nicchia-ripostiglio ex passaggio verso Rampa LII</p> <p>FINESTRE: no</p>
	<p>PAVIMENTO IN STUCCO: sì; resti del primo pavimento sono in rosso o rosso su azzurrino; il secondo pavimento era stuccato di bianco</p> <p>PAVIMENTO A LASTRE: no</p> <p>PAVIMENTO IN TERRA BATTUTA: no</p> <p>AFFRESCHI: no</p> <p>PROSSIMITÀ DEL LUOGO DI RINV. AD ACCESSI/AREE APERTE: no</p>
<b>ASSOCIAZIONI</b>	<p>CON OGGETTI CERAMICI: no</p> <p>CON VASI CERAMICI: svariati nel vano; con il reperto n.63 si hanno 1 anfora e 2 tazzine</p> <p style="text-align: center;">DI CUI PITHOI: no</p> <p style="text-align: center;">DI CUI VASI RITUALI: no</p> <p>CON OGGETTI LITICI: no</p> <p>CON VASI LITICI: una brocchetta; tre coppe</p> <p style="text-align: center;">DI CUI LAMPADE: no</p> <p style="text-align: center;">DI CUI LUCERNE: no</p> <p>Si registra nel vano la presenza, frammentaria, di una conchiglia di tritone</p>

<b>PALAZZO, ALA SUD-OCCIDENTALE</b>	
<b>INSTALLAZIONI</b>	<b>Vano XXVII/0</b>
	2 lampade su piede (nn. 73-74); 1 lucerna a scodellino (n. 72); 1 lucerna a piattello (n.75)
<b>SPECIFICHE</b>	<p>BANCHINA: no  BANCONI: no  DOULAPA: no  FINESTRE: ---</p> <p>PAVIMENTO IN STUCCO: a Nord-Est: bianco/giallo  PAVIMENTO A LASTRE: sì  PAVIMENTO IN TERRA BATTUTA: ---</p> <p>AFFRESCHI: ---</p> <p>PROSSIMITÀ DEL LUOGO DI RINV. AD ACCESSI/AREE APERTE: no</p>
<b>ASSOCIAZIONI</b>	<p>CON OGGETTI CERAMICI: no</p> <p>CON VASI CERAMICI: svariati nel vano; con il reperto n.72, si hanno alcuni boccaletti, 1 teiera e qualche tazzina, vari <i>skoutelia</i>. Con i nn.73-74: 23 tazzine spt troncoconiche; 3 coppette; 5 <i>skoutelia</i>; 1 olletta; 5 brocchette; 1 vaso a cestello; 1 bacinella; 1 piatto a disco. In associazione con n.75: 1 brocca; 1 vaso stamnoide; 2 anforette; 1 pisside; 3 tazzine; 2 <i>skoutelia</i></p> <p style="text-align: center;">DI CUI PITHOI: no, ma con nn.73-74 vi sono 4 <i>pitharaki</i> miniaturistici; con n.75 si ha 1 <i>pitharaki</i> stamnoide</p> <p style="text-align: center;">DI CUI VASI RITUALI: no</p> <p>CON OGGETTI LITICI: con n.73-74, un oggetto quadrangolare in pietra e 3 piattelli</p> <p>CON VASI LITICI: in associazione con n.72: 1 vasetto (o più) in marmo</p> <p style="text-align: center;">DI CUI LAMPADE: no</p> <p style="text-align: center;">DI CUI LUCERNE: no</p> <p>Si registra l'associazione dei reperti n.73-74 con una conchiglia di tritone</p>

<b>PALAZZO, ALA SUD-OCCIDENTALE</b>	
<b>INSTALLAZIONI</b>	<b>Passaggio XXVII-XXVIII/0</b>
	1 lucerna a scodellino (n. 76)
<b>INSTALLAZIONI</b>	<p>BANCHINA: no</p> <p>BANCONE: no</p> <p>DOULAPA: no</p> <p>FINESTRE: no</p>
<b>SPECIFICHE</b>	<p>PAVIMENTO IN STUCCO: bianco/giallo</p> <p>PAVIMENTO A LASTRE: ---</p> <p>PAVIMENTO IN TERRA BATTUTA: ---</p> <p>AFFRESCHI: ---</p> <p>PROSSIMITÀ DEL LUOGO DI RINV. AD ACCESSI/AREE APERTE: no</p>
<b>ASSOCIAZIONI</b>	<p>CON OGGETTI CERAMICI: no</p> <p>CON VASI CERAMICI: svariati nel vano; con il reperto n.76 si hanno: 4 <i>stamnoi</i>; 1 vasetto con quattro anse; 1 anforisco; 3 brocche delle quali 1 askoide; 8 tazze; 2 ciotole</p> <p style="padding-left: 40px;">DI CUI PITHOI: no</p> <p style="padding-left: 40px;">DI CUI VASI RITUALI: no</p> <p>CON OGGETTI LITICI: no</p> <p>CON VASI LITICI: no</p> <p style="padding-left: 40px;">DI CUI LAMPADE: ---</p> <p style="padding-left: 40px;">DI CUI LUCERNE: ---</p>

<b>PALAZZO, ALA SUD-OCCIDENTALE</b>	
<b>INSTALLAZIONI</b>	<b>Vano XXVIII/0</b>
	2 lucerne a scodellino (nn. 77-78), 1 lucerna a <i>skouteli bilychne</i> su piede (n. 79)
<b>SPECIFICHE</b>	<p>BANCHINA: 2, nel recesso di Sud-Est  BANCONI: no  DOULAPA: no  FINESTRE: ---</p> <p>PAVIMENTO IN STUCCO: rosso nel recesso di S-E e sulle banchine  PAVIMENTO A LASTRE: ?  PAVIMENTO IN TERRA BATTUTA: ?</p> <p>AFFRESCHI: ---</p> <p>PROSSIMITÀ DEL LUOGO DI RINV. AD ACCESSI/AREE APERTE: no</p>
<b>ASSOCIAZIONI</b>	<p>CON OGGETTI CERAMICI: in associazione con n.79, tavoletta con fir Lineare A. Con i nn.77-78: 1 fuseruola.</p> <p>CON VASI CERAMICI: svariati nel vano; con i reperti nn.77-78, 1 lattiera, 1 coperchietto/piattello; 2 coperchietti; fir di 1 ciotolina, 1 piatto; 1 bacino; 1 ciotola. Con il reperto n.80: 1 <i>stamnos</i>; 1 vasettino policromo; 1 anfora decorata; 1 <i>lagynos</i>; alcune olle; 1 piatto tripodato; bicchieri (sia acromi che decorati) e tazzine decorate; brocchette; olle</p> <p style="text-align: center;">DI CUI PITHOI: no  DI CUI VASI RITUALI: no</p> <p>CON OGGETTI LITICI: no  CON VASI LITICI: no</p> <p style="text-align: center;">DI CUI LAMPADE: ---  DI CUI LUCERNE: ---</p> <p>In associazione con nn.77-78: 1 spatola in osso</p>

<b>PALAZZO, ALA SUD-OCCIDENTALE</b>	
<b>Vano LIII/0</b>	1 lucerna a scodellino (n.cat.80)
<b>INSTALLAZIONI</b>	<p>BANCHINA: 1 lungo la parete meridionale + 1 lungo la parete orientale</p> <p>BANCONE: no</p> <p>DOULAPA: sì, nella parete settentrionale</p> <p>FINESTRE: no</p>
<b>SPECIFICHE</b>	<p>PAVIMENTO IN STUCCO: ---</p> <p>PAVIMENTO A LASTRE: sì</p> <p>PAVIMENTO IN TERRA BATTUTA: ---</p> <p>AFFRESCHI: intonaco giallastro</p> <p>PROSSIMITÀ DEL LUOGO DI RINV. AD ACCESSI/AREE APERTE: no</p>
<b>ASSOCIAZIONI</b>	<p>CON OGGETTI CERAMICI: non in associazione con la lucerna</p> <p>CON VASI CERAMICI: 2 anfore</p> <p style="padding-left: 40px;">DI CUI PITHOI: no</p> <p style="padding-left: 40px;">DI CUI VASI RITUALI: 1 <i>askos</i></p> <p>CON OGGETTI LITICI: non in associazione con la lucerna</p> <p>CON VASI LITICI: no</p> <p style="padding-left: 40px;">DI CUI LAMPADE: presente nel vano una lampada su piedistallo in pietra, ma non in associazione con la lucerna n.80</p> <p style="padding-left: 40px;">DI CUI LUCERNE: no</p>

<b>PALAZZO, ALA SUD-OCCIDENTALE</b>	
<b>INSTALLAZIONI</b>	<b>Sottoscala LIII-LV</b>
	4 lucerne a scodellino (nn.cat.81-84)
<b>SPECIFICHE</b>	<p>           BANCHINA: sul lato meridionale            BANCONE: no            DOULAPA: no            FINESTRE: no         </p> <p>           PAVIMENTO IN STUCCO: no            PAVIMENTO A LASTRE: sì            PAVIMENTO IN TERRA BATTUTA: no         </p> <p>           AFFRESCHI: ---         </p> <p>           PROSSIMITÀ DEL LUOGO DI RINV. AD ACCESSI/AREE APERTE: no         </p>
<b>ASSOCIAZIONI</b>	<p>           CON OGGETTI CERAMICI: fr. tavoletta iscritta, cretula            CON VASI CERAMICI: : una grande quantità di tazzine troncoconiche, sia acrome che variamente decorate; <i>skoutelia</i> acromi e decorati; coppette acrome e decorate; sei ollette di varie forme (globulari, ovoidale); tre brocche; abbondante materiale da cucina (6 pentole tripodate, alcune marmitte, vari piatti anch'essi tripodi, padelle a parete verticale); catini e bacinelle; uno <i>stamnos</i>; un paio di lattiere; un porta-braci; un'anfora frammentaria; un vaso a corni sporgenti; un piccolo pithos globulare, decorato.         </p> <p style="text-align: center;">           DI CUI PITHOI: no            DI CUI VASI RITUALI: coppa della Dea dei Serpenti         </p> <p>           CON OGGETTI LITICI: spatole litiche; <i>appliques</i> in steatite; un sigillo in steatite            CON VASI LITICI: due coperchietti in marmo         </p> <p style="text-align: center;">           DI CUI LAMPADE: no            DI CUI LUCERNE: no         </p>

<b>PALAZZO, ALA SUD-OCCIDENTALE</b>	
<b>Vano LV/0</b>	2 lucerne a scodellino (nn. 85-86)
INSTALLAZIONI	<p>BANCHINA: 3, una lungo la parete settentrionale, una lungo quella meridionale ed una su quella orientale. Tutte sono rivestite di lastre alabastrine superiormente, stuccate in giallo ai lati.</p> <p>BANCONE: no</p> <p>DOULAPA: sì, nell'angolo nord-orientale (muro est); rivestita in stucco giallo</p> <p>FINESTRE: no</p>
SPECIFICHE	<p>PAVIMENTO IN STUCCO: no</p> <p>PAVIMENTO A LASTRE: a <i>kalderim</i>; lastre in gesso alabastrino dipinte negli interstizi</p> <p>PAVIMENTO IN TERRA BATTUTA: no</p> <p>AFFRESCHI: pareti rivestite in stucco giallo</p> <p>PROSSIMITÀ DEL LUOGO DI RINV. AD ACCESSI/AREE APERTE: no</p>
ASSOCIAZIONI	<p>CON OGGETTI CERAMICI: svariati nel vano, ma non in associazione con le lucerne nn.85-86</p> <p>CON VASI CERAMICI: svariati nel vano, ma non in associazione con le lucerne nn.85-86</p> <p style="padding-left: 40px;">DI CUI PITHOI: ---</p> <p style="padding-left: 40px;">DI CUI VASI RITUALI: ---</p> <p>CON OGGETTI LITICI: svariati nel vano, ma non in associazione con le lucerne nn.85-86</p> <p>CON VASI LITICI: svariati nel vano, ma non in associazione con le lucerne nn.85-86</p> <p style="padding-left: 40px;">DI CUI LAMPADE: ---</p> <p style="padding-left: 40px;">DI CUI LUCERNE: non in associazione con le lucerne nn.85-86</p>

<b>PALAZZO, ALA SUD-OCCIDENTALE</b>		
<b>INSTALLAZIONI</b>	<b>Vano LIV</b>	1 lampada su piede (n. 87)
	<p>BANCHINA: 2. Ad Est la banchina-giaciglio; a Nord</p> <p>BANCONE: no</p> <p>DOULAPA: sì, nella parete sud, a 145 cm dal pavimento e a 110 cm dalla banchina</p> <p>FINESTRE: ---</p>	
<b>SPECIFICHE</b>	<p>PAVIMENTO IN STUCCO: sì: stucco bianco in tutto il vano, mentre nel ripostiglio pittura a motivi geometrici</p> <p>PAVIMENTO A LASTRE: ---</p> <p>PAVIMENTO IN TERRA BATTUTA: ---</p> <p>AFFRESCHI:</p> <p>PROSSIMITÀ DEL LUOGO DI RINV. AD ACCESSI/AREE APERTE: no</p>	
<b>ASSOCIAZIONI</b>	<p>CON OGGETTI CERAMICI: svariati nel vano, ma non in associazione con n.87</p> <p>CON VASI CERAMICI: svariati nel vano; in associazione con n.87: 1 vaso riccamente decorato, 1 coppetta</p> <p style="text-align: center;">DI CUI PITHOI: no</p> <p style="text-align: center;">DI CUI VASI RITUALI: no</p> <p>CON OGGETTI LITICI: in associazione con n.87, 1 pestello</p> <p>CON VASI LITICI: in associazione con n.87, 1 mortaio</p> <p style="text-align: center;">DI CUI LAMPADE: sì, lampada in pietra nera F 760</p> <p style="text-align: center;">DI CUI LUCERNE: no</p>	

<b>PALAZZO, ALA SUD-OCCIDENTALE</b>	
<b>INSTALLAZIONI</b>	<b>Vano LXII</b>
	1 lucerna a scodellino (n.cat.88)
<b>INSTALLAZIONI</b>	<p>BANCHINA: ---</p> <p>BANCONE: ---</p> <p>DOULAPA: ---</p> <p>FINESTRE: ---</p>
<b>SPECIFICHE</b>	<p>PAVIMENTO IN STUCCO: a Nord, stucco bianco</p> <p>PAVIMENTO A LASTRE: ---</p> <p>PAVIMENTO IN TERRA BATTUTA: a Sud</p> <p>AFFRESCHI: fr di stucco bianco parietale con decorazione nera geometrica</p> <p>PROSSIMITÀ DEL LUOGO DI RINV. AD ACCESSI/AREE APERTE: ---</p>
<b>ASSOCIAZIONI</b>	<p>CON OGGETTI CERAMICI: 1 piattello troncoconico</p> <p>CON VASI CERAMICI: svariati nel vano, ma in associazione con la lucerna n.88 si hanno 1 <i>skouteli</i> miniaturistico, 14 <i>skoutelia</i></p> <p style="text-align: center;">DI CUI PITHOI: no</p> <p style="text-align: center;">DI CUI VASI RITUALI: no</p> <p>CON OGGETTI LITICI: 1 pietra liscioio</p> <p>CON VASI LITICI: 2 coti in ardesia a lastre trapezoidali, 1 cote in ardesia a forma d'ascia</p> <p style="text-align: center;">DI CUI LAMPADE: no</p> <p style="text-align: center;">DI CUI LUCERNE: no</p> <p>1 lamina in osso di forma rettangolare; 2 fr di spatola in osso</p>

<b>PALAZZO, ALA SUD-OCCIDENTALE</b>	
<b>INSTALLAZIONI</b>	<b>Vano LX</b>
	1 lucerna a scodellino (n. 89); 1 lucerna a piattello (n. 90)
<b>SPECIFICHE</b>	BANCHINA: a Sud, a Est, a Nord a Ovest BANCONI: no DOULAPA: no FINESTRE: no
	PAVIMENTO IN STUCCO: sì PAVIMENTO A LASTRE: --- PAVIMENTO IN TERRA BATTUTA: ---  AFFRESCHI: pareti rivestite da intonaco giallo  PROSSIMITÀ DEL LUOGO DI RINV. AD ACCESSI/AREE APERTE: ---
<b>ASSOCIAZIONI</b>	CON OGGETTI CERAMICI: 1 fuseruola cilindrica CON VASI CERAMICI: svariati nel vano; in associazione con nn. 89-90, 1 vaso a grattugia; 1 olletta; 1 brocca; 1 bicchiere troncoconico; 3 lattiere; 4 tazzine DI CUI PITHOI: no DI CUI VASI RITUALI: no  CON OGGETTI LITICI: 1 peso da telaio in <i>kouskouras</i> ; 1 cote in ardesia CON VASI LITICI: no DI CUI LAMPADE: --- DI CUI LUCERNE: ---

<b>PALAZZO, ALA SUD-OCCIDENTALE</b>	
<b>INSTALLAZIONI</b>	<b>Vano LXIV</b>
	1 lampada su piede (n. 95); 2 lucerne a scodellino (nn. 91, 93), 2 lucerne a piattello (nn. 92, 94)
<b>SPECIFICHE</b>	<p>BANCHINA: sì, a Sud  BANCONI: no  DOULAPA: no  FINESTRE: no</p> <p>PAVIMENTO IN STUCCO: sì, rosso  PAVIMENTO A LASTRE: ---  PAVIMENTO IN TERRA BATTUTA: ---</p> <p>AFFRESCHI: tracce di intonaco (su parete nord e sud, lastre calcaree)</p> <p>PROSSIMITÀ DEL LUOGO DI RINV. AD ACCESSI/AREE APERTE: ---</p>
<b>ASSOCIAZIONI</b>	<p>CON OGGETTI CERAMICI: 7 pesi da telaio, fr di 1 figurina fittile (piede)  CON VASI CERAMICI: svariati nel vano. In associazione con nn.91-95: tazze cilindriche/emisferiche/con carenatura smussata/carenate; 1 olla con becco a ponte ed 1 olletta; 2 pissidi; 1 brocchetta miniaturistica, 2 regolari decorate, 1 brocca ovoidale acroma; fr. di forme chiuse; 1 <i>skouteli</i> miniaturistico e svariati regolari acromi; 1 teiera; 1 pentola tripodata; 2 piatti tripodati; 1 ciotola; 1 vaso a gabbietta; 5 bracieri.</p> <p style="text-align: center;">DI CUI PITHOI: 2 <i>pithoi</i>; 3 <i>pitharakhia</i>  DI CUI VASI RITUALI: no</p> <p>CON OGGETTI LITICI: 9 pesi da telaio (7 in <i>kouskouras</i>, 2 in pietra), 3 coti  CON VASI LITICI: frammenti di 3 vasi in pietra</p> <p style="text-align: center;">DI CUI LAMPADE: no  DI CUI LUCERNE: no</p>

<b>QUARTIERE AD OVEST DEL PIAZZALE I</b>	
<b>INSTALLAZIONI</b>	<b>XCVII-XCVIII</b>
	1 lucerna a scodellino (n. 105)
<b>SPECIFICHE</b>	<p>BANCHINA: no</p> <p>BANCONE: no</p> <p>DOULAPA: no</p> <p>FINESTRE: no</p>
	<p>PAVIMENTO IN STUCCO: rosso e bianco in XCVIII; bianco in XCVII</p> <p>PAVIMENTO A LASTRE: una lastra in pietra in XCVII; alternate allo stucco, lastre in XCVIII</p> <p>PAVIMENTO IN TERRA BATTUTA: no</p> <p>AFFRESCHI: no</p> <p>PROSSIMITÀ DEL LUOGO DI RINV. AD ACCESSI/AREE APERTE:</p>
<b>ASSOCIAZIONI</b>	<p>CON OGGETTI CERAMICI: no</p> <p>CON VASI CERAMICI: 2 tazze, 3 ollette, 3 brocchette, 4 piatti, 4 <i>skoutelia</i>, 1 unguentario, 1 olla, 1 pentola ansata.</p> <p style="padding-left: 40px;">DI CUI PITHOI: 1 <i>pithos</i>, 1 <i>pitharaki</i></p> <p style="padding-left: 40px;">DI CUI VASI RITUALI: 1 tavola d'offerta</p> <p>CON OGGETTI LITICI: no</p> <p>CON VASI LITICI: no</p> <p style="padding-left: 40px;">DI CUI LAMPADE: ---</p> <p style="padding-left: 40px;">DI CUI LUCERNE: ---</p>

<b>QUARTIERE AD OVEST DEL PIAZZALE I</b>	
<b>INSTALLAZIONI</b>	<b>LXXXV</b>
	1 lucerna a scodellino (n. 106)
<b>INSTALLAZIONI</b>	<p>BANCHINA: lastra centrale?</p> <p>BANCONE: no</p> <p>DOULAPA: no</p> <p>FINESTRE: ---</p>
<b>SPECIFICHE</b>	<p>PAVIMENTO IN STUCCO: sì, rosso</p> <p>PAVIMENTO A LASTRE: no, ma si registra la presenza di una lastra posta al centro della stanza (misure: 40x60 cm), forse <i>trapeza</i> o banchina</p> <p>PAVIMENTO IN TERRA BATTUTA: ---</p> <p>AFFRESCHI: ---</p> <p>PROSSIMITÀ DEL LUOGO DI RINV. AD ACCESSI/AREE APERTE: no</p>
<b>ASSOCIAZIONI</b>	<p>CON OGGETTI CERAMICI: no</p> <p>CON VASI CERAMICI: svariati nel vano, tra i quali 1 lampada non inventariata. In associazione con la lucerna n.106: 1 anforetta globulare; 1 secchiello cilindrico <i>Kamares</i>; 1 coppetta <i>Kamares</i>; qualche tazzina carenata; <i>skoutelia</i>; 1 lattiera</p> <p style="padding-left: 40px;">DI CUI PITHOI: no</p> <p style="padding-left: 40px;">DI CUI VASI RITUALI: non in associazione con n.106, ma cfr. Tabelle, dove si registra la presenza di 1 <i>louter</i> intero e 4 frammentari</p> <p>CON OGGETTI LITICI: svariati nel vano, ma non in associazione con n.106</p> <p>CON VASI LITICI: svariati nel vano, ma non in associazione con n.106</p> <p style="padding-left: 40px;">DI CUI LAMPADE: no</p> <p style="padding-left: 40px;">DI CUI LUCERNE: no</p>

<b>QUARTIERE AD OVEST DEL PIAZZALE I</b>	
<b>INSTALLAZIONI</b>	<b>XCIV</b>
	4 lucerne a scodellino (nn. 107-110) 1 lucerna a <i>skouteli bilychne</i> su piede (n. 111)
<b>SPECIFICHE</b>	<p>BANCHINA: no  BANCONI: no  DOULAPA: sul lato Nord?  FINESTRE: ---</p> <p>PAVIMENTO IN STUCCO: sì, rosso  PAVIMENTO A LASTRE: ---  PAVIMENTO IN TERRA BATTUTA: ---</p> <p>AFFRESCHI: ---</p> <p>PROSSIMITÀ DEL LUOGO DI RINV. AD ACCESSI/AREE APERTE: no</p>
<b>ASSOCIAZIONI*</b>	<p>CON OGGETTI CERAMICI: <i>applique</i> a fiore con 8 petali  CON VASI CERAMICI: 3 anfore, varie anforette; 2 idrie e qualche idrietta; 3 <i>stamnoi</i>; svariate olle con becco a ponte; 1 catino; varie brocchette; alcune teierine e qualche teiera; 4 <i>oinochoai</i> miniaturistiche; qualche lattiera; 5 pentole tripode; 2 piatti tripodati; numerose tazze; <i>skoutelia</i>; fr. 1 coppa cilindrica; 1 braciere; 1 vaso a gabbietta; 1 vaso a cestello; 1 vaso duplice; 1 coperchio di pisside (non rinvenuta); 1 vaso globulare</p> <p style="text-align: center;">DI CUI PITHOI: no  DI CUI VASI RITUALI: no</p> <p>CON OGGETTI LITICI: 1 fr. di pietra a forma di parallelepipedo, incisa; 1 grossa pietra nerastra (concava da un lato, convessa dall'altro); 1 pestello; 2 spatole di ardesia  CON VASI LITICI: 2 coppe, 1 coppetta; 1 bicchiere; 1 coperchietto a disco</p> <p style="text-align: center;">DI CUI LAMPADE: no  DI CUI LUCERNE: no</p> <p>BRONZO: 1 laminetta a forma di ascia bipenne (F 5683b)</p> <p>non è chiara l'esatta provenienza dei vari reperti, dei quali viene detto siano tutti appartenenti al piano pavimentale; di conseguenza, è stato elencato tutto quanto è stato ritrovato</p>

<b>QUARTIERE AD OVEST DEL PIAZZALE I</b>	
<b>INSTALLAZIONI</b>	<b>XCV</b>
	4 lucerne a scodellino (nn. 112-116)
<b>SPECIFICHE</b>	BANCHINA: lungo la parete Sud; faccia superiore stuccata in bianco BANCONE: no DOULAPA: no FINESTRE: ---
	PAVIMENTO IN STUCCO: sì, bianco (in origine rosso) PAVIMENTO A LASTRE: sì PAVIMENTO IN TERRA BATTUTA: ---  AFFRESCHI: no  PROSSIMITÀ DEL LUOGO DI RINV. AD ACCESSI/AREE APERTE: no
<b>ASSOCIAZIONI*</b>	CON OGGETTI CERAMICI: no CON VASI CERAMICI: svariati nel vano; in associazione con nn.113-115: 1 pentola tripodata; fr. brocche; 1 lattiera; 1 <i>skyphos</i> ; 2 <i>oinochoai</i> decorate; 1 piccola idria decorata; varie tazzine (carenate, troncoconiche); svariati <i>skoutelia</i> ; coppetta; bacili troncoconici; bacinelle troncoconiche; 1 piccola pisside cilindrica; 1 <i>fire-box</i> <div style="text-align: center;">             DI CUI PITHOI: no              DI CUI VASI RITUALI: fr 1 tavola d'offerta           </div> CON OGGETTI LITICI: 1 liscioio CON VASI LITICI: 1 coppa, 1 bacile <div style="text-align: center;">             DI CUI LAMPADE: no              DI CUI LUCERNE: no           </div> <p>non è chiara l'esatta provenienza di tutti i reperti, dei quali viene detto siano tutti appartenenti al piano pavimentale; di conseguenza, è stato elencato tutto quanto è stato ritrovato</p>

<b>QUARTIERE AD OVEST DEL PIAZZALE I</b>	
<b>INSTALLAZIONI</b>	<b>LXXXI</b>
	1 lucerna a coppa <i>bilychne</i> su piede (n. 116)
<b>INSTALLAZIONI</b>	<p>BANCHINA: no  BANCONI: no  DOULAPA: no  FINESTRE: no</p>
<b>SPECIFICHE</b>	<p>PAVIMENTO IN STUCCO: no  PAVIMENTO A LASTRE: no  PAVIMENTO IN TERRA BATTUTA: ?    AFFRESCHI: ---    PROSSIMITÀ DEL LUOGO DI RINV. AD ACCESSI/AREE APERTE: ---</p>
<b>ASSOCIAZIONI</b>	<p>CON OGGETTI CERAMICI: no  CON VASI CERAMICI: 4 tazzine (di cui 1 troncoconica), decorate; 1 brocchetta decorata; 1 vaso globulare; 1 olletta; 1 vassoio rettangolare; 1 colino a bassa calotta con decorazione <i>Kamares</i>; 2 grandi bacini; 1 bacinella; 5 lattiere; 1 <i>oinochoae</i>  DI CUI PITHOI: no  DI CUI VASI RITUALI: no    CON OGGETTI LITICI: no  CON VASI LITICI: no  DI CUI LAMPADE: ---  DI CUI LUCERNE: ---</p>

<b>ACROPOLI MEDIANA</b>	
<b>INSTALLAZIONI</b>	<b>CV, p/1</b>
	1 lucerna a scodellino (n. 117)
<b>INSTALLAZIONI</b>	<p>BANCHINA: no</p> <p>BANCONE: no</p> <p>DOULAPA: non propriamente una <i>doulapa</i>: struttura m/4 [cfr. tabella successiva]</p> <p>FINESTRE: ---</p>
<b>SPECIFICHE</b>	<p>PAVIMENTO IN STUCCO: sì</p> <p>PAVIMENTO A LASTRE: sì</p> <p>PAVIMENTO IN TERRA BATTUTA: ---</p> <p>AFFRESCHI: ---</p> <p>PROSSIMITÀ DEL LUOGO DI RINV. AD ACCESSI/AREE APERTE: ?</p>
<b>ASSOCIAZIONI</b>	<p>CON OGGETTI CERAMICI: no</p> <p>CON VASI CERAMICI: 4 tazze carenate, 2 tazze emisferiche, 4 tazze troncoconiche, 3 ciotole; 1 vaso multiplo a ciotole; 1 brocca; 1 pentola; 1 <i>skouteli</i> miniaturistico e 3 <i>skoutelia</i> regolari.</p> <p style="text-align: center;">DI CUI PITHOI: no</p> <p style="text-align: center;">DI CUI VASI RITUALI: no</p> <p>CON OGGETTI LITICI: no</p> <p>CON VASI LITICI: no</p> <p style="text-align: center;">DI CUI LAMPADE: no</p> <p style="text-align: center;">DI CUI LUCERNE: no</p>

<b>ACROPOLI MEDIANA</b>	
<b>INSTALLAZIONI</b>	<b>CV, m/4</b>
	<p>1 lucerna a scodellino (n. 118)</p> <p>1 lucerna a scodellino con manichetto (n. 119)</p> <p>1 lucerna a piattello (n. 120)</p>
<b>INSTALLAZIONI</b>	<p>BANCHINA: forse la lastra di chiusura fungeva anche da banchina</p> <p>BANCONE: no</p> <p>DOULAPA: ---</p> <p>FINESTRE: ---</p>
<b>SPECIFICHE</b>	<p>PAVIMENTO IN STUCCO: sì</p> <p>PAVIMENTO A LASTRE: no</p> <p>PAVIMENTO IN TERRA BATTUTA: no</p> <p>AFFRESCHI: ---</p> <p>PROSSIMITÀ DEL LUOGO DI RINV. AD ACCESSI/AREE APERTE: no</p>
<b>ASSOCIAZIONI</b>	<p>CON OGGETTI CERAMICI: 1 figurina femminile</p> <p>CON VASI CERAMICI: 4 tazze carenate, 1 tazza troncoconica; 1 lattiera; 20 <i>skoutelia</i> (1 solo decorato); 5 ciotole; 2 piatti; 3 bacini a sgrondo; 2 brocche; 1 boccale; 2 <i>fire-boxes</i>; 1 tazza cilindrica miniaturistica</p> <p style="text-align: center;">DI CUI PITHOI: no</p> <p style="text-align: center;">DI CUI VASI RITUALI: no</p> <p>CON OGGETTI LITICI: no</p> <p>CON VASI LITICI: no</p> <p style="text-align: center;">DI CUI LAMPADE: ---</p> <p style="text-align: center;">DI CUI LUCERNE: ---</p>

<b>ACROPOLI MEDIANA</b>	
<b>CVI</b>	2 lucerne a scodellino (nn. 121-122) 1 lucerna a scodellino con manichetto (n.cat.123)
<b>INSTALLAZIONI</b>	BANCHINA: no BANCONE: no DOULAPA: no FINESTRE: no
<b>SPECIFICHE</b>	PAVIMENTO IN STUCCO: stucco rosso PAVIMENTO A LASTRE: sì, a Nord PAVIMENTO IN TERRA BATTUTA: no  AFFRESCHI: no  PROSSIMITÀ DEL LUOGO DI RINV. AD ACCESSI/AREE APERTE: no
<b>ASSOCIAZIONI</b>	CON OGGETTI CERAMICI: no CON VASI CERAMICI: 7 tazze carenate (1 dipinta, 6 acrome), 3 emisferiche, 1 troncoconica, 1 cilindrica; 1 lattiera; 6 <i>skoutelia</i> ; 1 ciotola; 5 piatti; 3 bacini, dei quali 2 a sgrondo; 1 vaso a sospensione; 2 brocche; 4 ollette; 1 pentola  DI CUI PITHOI: no DI CUI VASI RITUALI: no  CON OGGETTI LITICI: no CON VASI LITICI: no  DI CUI LAMPADE: --- DI CUI LUCERNE: ---

MM II

<b>HAGHIA FOTINI</b>		
<b>INSTALLAZIONI</b>	<b>Vano ε</b>	1 lucerna a scodellino (n. 124)
	BANCHINA: no BANCONI: no DOULAPA: parete Ovest, presso l'angolo nord-occidentale FINESTRE: ---	
<b>SPECIFICHE</b>	PAVIMENTO IN STUCCO: --- PAVIMENTO A LASTRE: no PAVIMENTO IN TERRA BATTUTA: sì  AFFRESCHI: ---  PROSSIMITÀ DEL LUOGO DI RINV. AD ACCESSI/AREE APERTE: sì, alla strada che portava verso la sezione settentrionale del quartiere	
	CON OGGETTI CERAMICI: no CON VASI CERAMICI: 1 <i>oinochoae</i> sferica verniciata; 1 tazzina carenata verniciata; 1 <i>skouteli</i>  DI CUI PITHOI: no DI CUI VASI RITUALI: no  CON OGGETTI LITICI: 1 piccolo piattello in pietra verde CON VASI LITICI: la lucerna era contenuta, assieme al materiale citato, in una vaschetta litica  DI CUI LAMPADE: no DI CUI LUCERNE: no	
<b>ASSOCIAZIONI</b>		



Da Palio 2008<sup>717</sup>, riporto il CATALOGO DI LAMPADE E LUCERNE LITICHE rinvenute nei vani di cui al Cap. V.

## Vano II

### Serpentino grigio

#### *Lucerna*

**F 6292b.** Lucerna; frammento di orlo e parete. H mass. 4; largh. mass 4. Profilo emisferico, orlo arrotondato superiormente, lievemente rientrante, assottigliato ad una delle estremità. MM II.

Palio 2008, p.133, n.639, tav.66

*La lucerna F 6292 b dal Vano II non sembra sia stata rinvenuto in associazione ad altre ceramiche, bensì potrebbe far parte del riempimento del pianoterra<sup>718</sup>. Dal Vano II, comunque, provenivano 4 lucerne fittili (nn. cat. 66, 68, 70, 71) e 4 lampade, sempre fittili (nn. cat. 64-65, 67, 69).*

## Vano LIII, ai piedi della banchina sud

### Serpentino verde

#### *Lampada*

**F 1402.** Lampada; intera. H 33,5; diam. disco 25,5; diam. base 16,5. Piede troncoconico rastremato verso il basso, superfici concave, base strombata, disco superiore circolare, con superfici laterali inclinate, doppia presa triangolare sotto di questo, vasca circolare, emisferica, cavità laterali rettangolari. MM II.

Palio 2008, pp.128-9, n.622, tav.65; Mercado 1974-1975, p.24 n.2, figg.3,11

*La lucerna F 1402 dal Vano LIII non è stata rinvenuta assieme ad altro materiale; nel medesimo Vano, però, vi era 1 lucerna fittile (n. cat. 80).*

## Vano LIV, sulla banchina nord

### Serpentino grigio

#### *Lampada*

**F 760.** Lampada, intera. H 26,2; diam. disco 26; diam. base 14,7. Piede troncoconico, rastremato verso il baso, base circolare ad anello, disco circolare a pareti dritte incavi rettangolari ai lati e appendici triangolari sotto il disco, vaschetta a doppia ascia, con appendici rettangolari ai lati. MM II.

Palio 2008, p.129, n.623, tav.65; Mercado 1974-1975, p.23 n.1, fig.10

*La lampada F 760 dal Vano LIV è stata rinvenuta in associazione con 1 coppa litica (F 759)<sup>719</sup> e con la lampada su piede fittile (n. cat. 87).*

## Vano LV, dalla nicchia della parete sud

### *Diorite (?)*

### Lucerna a scodellino

**F 1051.** Lucerna a scodellino; intera. H 4,4; lungh.12,5. Ampia imboccatura, priva di spalla, cavità poco profonda, cilindrica, base piana ansa orizzontale a sezione circolare, leggermente angolare, opposta rispetto al beccuccio triangolare. MM II.

Palio 2008, p.133, n.640, tavv.27,66; Mercado 1974-1975, p.27 n.8, fig.16

*La lucerna a scodellino F 1051 dal Vano LV è stata trovata in associazione con 2 tavole d'offerta (F 1048, F 1049) ed 1 vaso troncoconico (F 1050), tutti e tre litici<sup>720</sup>; oltre a questi, vi era un bracierino fittile (F 1052). Nel Vano LV ma non in associazione con la lucerna litica, sono state rinvenute 2 lucerne a scodellino (nn. cat. 85-86).*

<sup>717</sup> Palio 2008, pp. 128-29, 133-134, 210-212, 215

<sup>718</sup> *Ibid.* 717, p. 121

<sup>719</sup> *Ibid.* 717, p. 215

<sup>720</sup> *Ibid.* 717

## **Elenco delle cassette del Museo Stratigrafico di Festòs**

2/24: Vano IL

3/3: Vano IL

4/3: Vano IL

49/11: lucerne minoiche

49/12: lucerne minoiche

49/13: lucerne minoiche

49/14: lucerne minoiche

49/15: lucerne minoiche

49/16: lucerne minoiche

49/17: lucerne minoiche

76/8: Bastione II

## **BIBLIOGRAFIA**

### **A**

- Antonello S. 2022, *Un database dei depositi ceramici del MM IIB del Primo Palazzo di Festòs (Creta). Per una revisione della cronologia dell'ultima fase protopalaziale*, tesi di dottorato  
2013-2014, *Festòs Protopalaziale, I vani LIX, LX, LXIV*, tesi di laurea magistrale

### **B**

- Baldacci G. 2011, *Banchine protopalaziali a Festòs: il caso delle strutture con riempimento di vasi*, in *Krīṭīs Minōidos: tradizione e identità minoica tra produzione artigianale, pratiche cerimoniali e memoria del passato: studi offerti a Vincenzo La Rosa per il suo 70° compleanno*, a cura di F.M. Carinci et alii, Genova, pp. 313-328
- 2013, *Haghia Triada (Creta) nel periodo protopalaziale: la ceramica degli scavi 1977-2011 dall'area dell'insediamento*, tesi di dottorato
- 2014, *Pottery and Ritual Activity at Protopalatial Haghia Triada: a foundation deposit and a set of broken rhyta from the Sacello*, in *Creta Antica* 15, pp. 47-60
- 2017, *L'edificio protopalaziale dell'Acropoli Mediana di Festòs (Vani CV-CVII)*, Venezia
- Banou E.S & Tsivilika E. 2006, *Provincial Middle Minoan Pottery: the case of Pera Galenoi*, in *Pottery and Society. The impact of recent studies in Minoan Pottery. Gold Medal Colloquium in honor of Philip P. Betancourt. 104<sup>th</sup> Annual Meeting of the Archaeological Institute of America, New Orleans, Louisiana 5 January 2003*, a cura di M. H. Wiener, J. L. Warner, J. Polonsky, E. H. Hayes and C. McDonald, Boston, pp. 94-118
- Baù F. 2015-2016, *I 'sacelli' del Primo Palazzo di Festòs. Prodromi ad una revisione critica dei vani V, VI, VII, VIII e delle immediate pertinenze spaziali*, tesi di laurea magistrale
- Betancourt P.P. 1985, *The History of Minoan Pottery*, Princeton
- 1990, *The Final Neolithic through Transitional Middle Minoan III/Late Minoan IA Pottery*, in *Kommòs. An Excavation on the South Coast of Crete by the University of Toronto and the Royal Ontario Museum under the auspices of the American School of Classical Studies at Athens*, a cura di Joseph Shaw & Maria Shaw, Princeton
- Betancourt P.P. & Silverman J.S. 1991, *Pottery from Gournia*, Philadelphia
- Blacklomer F. 1995, *Komparative Funktionanalyse des malerischen Raumdekors in minoischen Palästen und Villen*, in *Politeia*, Heidelberg, pp. 463-473
- Bombardieri L., Graziadio G. & Jasink A.M. 2015, *Preistoria e protostoria egea e cipriota*, Firenze
- Borgna E. 1997, *Kitchen-ware from LM IIIC Phaistos. Cooking Tradition and Ritual Activities in Late Bronze Age Cretan Society*, in "SMEA" 39, 2, pp. 189-217
- 1999, *Circolazione e uso della ceramica nello scambio cerimoniale tra mondo miceneo palaziale e Creta tardominoica: la prospettiva di Festòs nel TM III*, in *Epì ponton plazomenoi. Simposio Italiano di Studi Egei dedicato a Luigi Bernabò Brea e Giovanni Pugliese Carratelli, Roma, 18-20 febbraio 1998*, a cura di Vincenzo La Rosa, Dario Palermo, Lucia Vagnetti, Roma, Scuola Archeologica Italiana di Atene, pp. 199-205.

- 2002, *Il periodo Tardo Minoico IIIB/C: la Casa ad ovest del Piazzale I*, in *I cento anni dello scavo di Festòs. Giornate Lincee, Roma, 13-14 dic. 2000*, Roma, Accademia dei Lincei, pp. 273-298.
- 2003, *Il complesso di ceramica Tardo Minoico III dell'Acropoli Mediana di Festòs (Scavi 1955)*, in *Quaderni di Archeologia Cretese, Università di Catania – Monografie*, Padova
- 2006, *Observations on Late Minoan IIIA and IIIB Pottery from Phaistos and the Problem of the Reoccupation of the Palatial Site*, in *Pepragmena th' Diethnous kritologhikou synedriou*, Elounda 1-6 Oktovriou 2001, Herakleio, pp. 105-121.
- 2007, *LM IIIC Pottery at Phaistos: an Attempt to Integrate Typological Analysis with Stratigraphic Investigation*, in *LH IIIC Chronology and Synchronisms*, in *LH IIIC Chronology and Synchronisms II: LH IIC Middle, Proceedings of the International Workshop held at the Austrian Academy of Sciences at Vienna, October 2004*, a cura di Sigrid Deger-Jalkotzy, Michaela Zavadil, Wien, pp. 55-72.
- 2017, *LM IIIB Pottery at Phaistos*, in *How long is a Century? LM IIIB Pottery, Relative Chronologies and Regional Differences*, in *Int. Workshop, Louvain October 2013*, ed. Ch. Langohr, Louvain. Presses universitaires de Louvain 2017, pp. 313-329

Bosanquet R.C. 1902, *Excavations at Petras*, in *The Annual of the British School at Athens*, VIII, session 1901-1902, London, pp. 282-285

Bosanquet R.C. & Dawkins R.M. 1902-1903, *Excavations at Palaikastro II*, in *The Annual of the British School at Athens*, IX, session 1902-1903, pp. 274-296

1923, *The Unpublished Objects from the Palaikastro Excavations, 1902-1906*, BSA Supplementary Paper no. I, Part I, London, pp. 1-150

Boyd Hawes H. 1908, *Gournia, Vasiliki and other prehistoric sites on the Isthmus of Hierapetra*, Crete

Branigan K. 1970, *The tombs of Mesara: a study of funerary architecture and ritual in Southern Crete, 2800-1700 B.C.*, London

## C

Caloi I. 2005, *Il vano β e il MM IB ad Haghia Fotinì di Festòs*, in *Annuario SAIA*, vol. LXXXIII, serie III, 5 – tomo I, pp. 19-46

2007, *La ceramica fine del MM IIA di Festòs*, in *Annuario SAIA*, vol. LXXXV, serie III, 7, pp. 303-330

2009, *For a New Sequence of Protopalatial Phaistos (MM IB-MM IIA) and some observations on Barbotine Ware*, in *Creta Antica* 10/II, pp. 373-440

2011, *MM IB Phaistos houses: function and relationship to the community palace*, in *STEGA. The Archaeology of Houses and Households in Ancient Crete*, American School of Classical Studies Athens, vol. Suppl. n. 44, pp. 71-80

2012, *Memory of a feasting event in the First Palace of Phaistos: preliminary observations on the bench deposit of Room IL*, in *Creta Antica* 13, pp. 41-59

2013, *Festòs protopalaziale. Il quartiere ad ovest del Piazzale I. Strutture e ritrovamenti delle terrazze mediana e superiore*, Venezia

- 2015, *Phaistos and the Western Mesara Plain in the Middle Bronze Age: Integrating Settlement and Funerary Data*, in D. Lefèvre-Novaro, *La Messara et le Mirabello: contexte géographique et problématiques historiques*, pp. 143-157
- 2016a, *Ristrutturando il Primo Palazzo di Festòs. Materiali di scarto dallo scarico del Bastione II*, in *DROMOI. Studi sul mondo antico offerti a E. Greco dai suoi allievi della Scuola Archeologica Italiana*, Pandemos, pp. 425-436
- 2016b, *La Creta Minoica del Medio Bronzo (XXI.XVII sec. a.C.). Tradizione e innovazione nella tecnologia ceramica*, in *Archeologia delle produzioni ceramiche nel mondo antico. Spazi, prodotti, strumenti e tecniche. Atti del convegno (Genova, 1-2 dicembre 2014)*, a cura di Cucuzza N., Giannattasio B.M. & Pallecchi S., Roma, pp. 19-32
- 2016c, *The Mesara Tholos Tomb Cemeteries in the Protopalatial Period. Comparing the funerary complexes of Kamilari and Ayia Triada*, in *Creta Antica* 17, pp.207-220
- 2017, *Preserving memory in Minoan Crete. Filled-in bench and platform deposits from the First Palace of Phaistos*. *JGA* 2, pp. 33-52
- 2018, *Il MM II a Festòs*, in *Rhadamanthys. Studi di archeologia minoica in onore di Filippo Carinci per il suo 70° compleanno*, a cura di Giorgia Baldacci, Ilaria Caloi, Oxford, pp. 17-28
- 2019, *Breaking with tradition? The adoption of the wheel-throwing technique at Protopalatial Phaistos: combining macroscopic analysis, experimental archaeology and contextual information*, in *Annuario SAIA vol.97*, Atene, pp. 9-25
- 2019b, *Visible and Commemorative structured Deposits. Keeping the Memory of Communal Social Practices at Minoan Palaces*, in *MNHMH / MNEME. Past and Memory in the Aegean Bronze Age. Proceedings of the 17<sup>th</sup> International Aegean Conference, University of Udine, Department of Humanities and Cultural Heritage, Ca' Foscari University of Venice, Department of Humanities, 17-21 April 2018*, in *Aegaeum* 43, Leuven-Liège, pp. 115-120
- 2024, *Crete in the Protopalatial period. A ceramic view*, in *Aegis* 27, pp. 503-514
- Caloi I. & Dubois R. 2021, *On some late Prepalatial pricket lamps in White-on-Dark Ware from beneath the North Wing of the Malia Palace*, in *BCH* 145, pp. 1-21
- Carinci F.M. 1996, *Sistemi decorativi nella ceramica protopalaziale di Festòs*, in *Studi in Memori di Lucia Guerrini. Vicino Oriente, Egeo, Grecia, Roma e mondo romano, tradizione dell'antico e collezionismo di antichità*, a cura di Picozzi M.G. & Carinci F.M., vol.30, Roma, pp. 23-37
- 1997, *Pottery workshops at Phaistos and Haghia Triada in the Protopalatial period*, in *Aegaeum* 16, pp. 317-322
- 2001, *Per una diversa interpretazione delle koulure nei cortili occidentali dei palazzi minoici*, in *Creta Antica* 2, pp. 43-62
- 2001b, *La Casa a Sud della Rampa e il MM III a Festòs*, in *I cento anni dello scavo di Festòs, Giornate Lincee. Roma, 13-14 dicembre 2000*, Roma, pp. 203-241
- 2003, *Haghia Triada nel periodo Medio Minoico*, in *Creta Antica* 4, pp. 97-143
- 2011, *Per una rilettura funzionale dell'ala Sud-occidentale del Palazzo di Festòs: il caso dei vani IL-XXVII/XXVIII*, in *Creta Antica* 12, pp. 17-125

Carinci F.M. & La Rosa V. 2001, *Le ceramiche e i nuovi dati di scavo*, in Beschi L., Di Vita A., La Rosa V., Pugliese Carratelli G., Rizza G., *I cento anni dello scavo di Festòs*, Roma, pp. 477-524

2007, *Revisioni festie*, in *Creta Antica* 8, pp. 11-113

2009, *Revisione festie II*, in *Creta Antica* 10/I, pp. 147-300

Chapoutier F. & Demargne P. 1945, *Fouilles exécutées à Mallia, Palais III*, Paris

Chapoutier F. & Joly R. 1936, *Fouilles exécutées à Mallia, 2. Exploration du palais (1925-1926)*, Paris

Cultraro M. 2000, *La brocchetta dei vivi per la sete dei morti: riconsiderazione delle Camerette a sud della Grande Tholos di Haghia Triada*, in *Proceedings of the 8th International Cretological Congress*, Iraklio, 2000, A1, pp. 309-326

2003, *La grande tholos di Haghia Triada: nuovi dati per un vecchio complesso*, in *Creta Antica* 4, pp. 301-328

## D

D'Agata A.L. & Girella L. 2021, *Civiltà dell'Egeo. Archeologia e società della Grecia nel III e nel II millennio a.C.*, Roma

Dawkins R.M. 1903, *Excavations at Palaikastro*, in *The Annual of the British School at Athens*, IX, session 1902-1903, London, pp. 279-329

Devetzy T.D. 1990, *The stone industry at Akrotiri: a theoretical approach*, in TAW III:1, pp. 19-23

Driessen J. 2012, *Malia*, in *The Oxford Handbook of the Bronze Age Aegean*, a cura di E. Cline, Oxford, pp. 556-570

Driessen J. & Macdonald C. 1997, *The Troubled Island: Minoan Crete before and after the Santorini eruption*, in *Aegaeum* 17, Venezia

Driessen J. & Letesson Q. 2023, *The Gathering: Collectivity and the Development of Bronze Age Cretan Society*, in *Journal of Archaeological Research*, vol.32, New York – London, pp. 1-58

## E

Evans A. 1921-1935, *The Palace of Knossòs: a comparative account of the successive stages of the early Cretan civilization as illustrated by the discoveries at Knossòs*, London

1964, *The Palace of Minos at Knossòs. Volume I. The Neolithic and Early and Middle Minoan Ages*, New York City

## F

Ferrari C. & Cucuzza N. 2004, *I cosiddetti kernoi di Festòs*, in *Creta Antica* 5, Padova, pp. 53-96

Fiandra E. 1961-1962, *I periodi struttivi del primo Palazzo di Festò*, in *Κρητικά Χρονικά 15. Πεπραγμένα Α' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου. Ηράκλειο, 1961*, pp. 112-126

1963, *I periodi struttivi del primo palazzo di Festòs*, Roma

2006, *Minoico a Festòs*, Roma

2009, *Neolitico a Festòs*, Roma

Flouda G. 2023, *An Archaeological Palimpsest in Minoan Crete. Tholos Tomb A and Habitation at Apesokari Mesara*, Philadelphia

## G

Gesell G. 1985, *Town, palace, and house cult in Minoan Crete*, in *Studies in Mediterranean Archeology* 67

Girella L. 2001, *Alcune considerazioni in margine al MM III: Archanes e Festòs*, in *Creta Antica* 2, 2001, pp. 57-69

2003, *La produzione ceramica del MM III e l'inizio dell'età neopalaziale a Creta*, tesi di dottorato, Udine 2003

2010, *Depositi ceramici del Medio Minoico III da Festòs e Haghia Triada*, in *Studi di Archeologia cretese VIII*, 2010, Padova

Girella L. & Caloi I. 2019, *Kamilari: una necropoli di tombe a tholos nella Messarà*, Atene

Graham J.W. 1973, *A Minoan Puzzle*, in *Archaeology* 25, pp. 101-105

## H

Haggis D.C. 2007, *Stylistic Diversity and Diacritical Feasting at Protopalatial Petras: A Preliminary Analysis of the Lakkos Deposit*, in *AJA*, 111/4, pp. 715-775

2012, *The Lakkos pottery and Middle Minoan IB Petras*, in *Petras, Siteia-25 years of excavations and studies (Monographs of the Danish Institute at Athens, 16)*, a cura di M. Tsipopoulou, Atene, pp. 191-204

Hallager E. 2010, *Crete*, in *The Oxford Handbook of Bronze Age Aegean*, a cura di E. Cline, Oxford, pp. 149-159

2012, *Minoan Pottery*, in *The Oxford Handbook of the Bronze Age Aegean*, a cura di E. Cline, Oxford, pp. 405-414

Hall E. 1912, *Excavations in Eastern Crete. Sphoungaras*, Philadelphia

Hogart D.G. 1899-1900, *The Dictaeon Cave*, in *The Annual of the British School at Athens, VI, session 1899-1900*, London, pp. 94-116

1902, *Excavations at Zakro, Crete*, in *The Annual of the British School at Athens, VII, session 1900-1901*, London, pp. 121-155

## K

Knappett C. 2023, *Knossòs: from first to second palace. An integrated ceramic, stratigraphic, and architectural study*, London

2018, *Phaistos and East Crete in the Protopalatial Period*, in *Rhadamanthys. Studi di archeologia minoica in onore di Filippo Carinci per il suo 70° compleanno*, a cura di Giorgia Baldacci, Ilaria Caloi, Oxford, pp. 73-78

- Knappett C & Cunningham T. 2012, *The Proto-and Neopalatial Town*, BSA Suppl., 47, London
- Kolipetsa K. 2016, *Οι λύχνοι της Μινωικής Κρήτης*, DOI 10.12681/eadd/37413
- Koehl R. 2006, *Aegean Bronze Age Rhyta*, in *Prehistory Monographs* 19, Philadelphia
- Kopaka K. 2001, *A Day in potnia's life. Aspects of 'potnia' and reflected 'mistress' activities in the Aegean Bronze Age*, in: R. Laffineur, R. Hägg (a cura di), *POTNIA. Deities and Religion in the Aegean Bronze Age, Actes de la 8ème rencontre internationale égéenne*, Göteborg 2000, Liège, pp. 15-31
- Kyriakidis E. 2007, *The Archaeology of Ritual*, Los Angeles

## L

- La Rosa V. 2001, *Minoan Baetyls: between Funerary Rirtuals and Epiphanies*, in *Potnia, Deities and Religion in the Aegean Bronze Age, Aegaeum* 22, a cura di R. Laffineur, H. Hagg, Liège, pp. 221-227
- 2002, *Le campagne di scavo 2000-2002 a Festòs*, in *Annuario SAIA* 80, serie III/2, 2002, pp. 635-745
- 2003, *Le campagne di scavo 2000-2002 a Festòs*, in *Annuario SAIA* 80, pp. 635-869
- 2004, *Perchè il Palazzo a Festòs?*, in *Creta Antica* 5, pp. 43-51
- 2004b, *I saggi della campagna 2004 a Festòs*, in *Annuario SAIA LXXXII*, serie III,4, pp. 611-670
- 2010, *Phaistos*, in *The Oxford Handbook of The Bronze Age Aegean (ca. 3000-1000 BC)*, a cura di E. Cline, Oxford, pp. 582-595
- 2012, *Phaistos*, in *The Oxford Handbook of the Bronze Age Aegean*, a cura di E. Cline, Oxford, pp. 582-595
- Levi D. 1949-1951, *Atti della Scuola*, in *Annuario SAIA*, 27-29, 1949-1951, pp. 467-471
- 1952, *Cronaca d'Arte. Attività della Scuola Archeologica Italiana di Atene nell'anno 1951*, in *Bollettino d'Arte* 1952, pp. 320-348
- 1954, *Cronaca d'Arte. Attività della Scuola Archeologica Italiana di Atene nell'anno 1953* in *Bollettino d'Arte* 1954, pp. 141-164
- 1955, *Cronaca d'Arte. Attività della Scuola Archeologica Italiana di Atene nell'anno*
- 1956, *Cronaca d'Arte. Attività della Scuola Archeologica Italiana di Atene nell'anno 1955*, in *Bollettino d'Arte* 1956, pp. 238-274
- 1957-1958a, *Gli scavi a Festòs nel 1956-1957*, in *Annuario SAIA*, 35-36, 1957-1958, pp. 193-362
- 1957-1958b, *Atti della scuola*, in *Annuario SAIA*, 36-36, 1957-1958, pp. 390-394
- 1961-1962, *Gli scavi a Festòs negli anni 1958-1960*, in *Annuario SAIA*, 39-40, 1961-62, pp. 377-504
- 1965-1966a, *La conclusione degli scavi a Festòs*, in *Annuario SAIA*, 43-44, 1965-1966, pp. 319-399
- 1965-1966b, *Atti della Scuola*, in *Annuario SAIA*, 43-44, 1965-1966, pp. 589-591
- 1966, *Indagini di scavo a Festòs negli anni 1958-60*, in *Annuario SAIA* 21-23, pp. 428-433
- 1967-1968, *L'abitato di Festòs in località Chàlara*, in *Annuario SAIA*, 45-46, 1967-1968, pp. 55-166
- 1976, *Festòs e la civiltà minoica, I*. Roma

1981, *La civiltà minoico-micenea a un secolo della sua scoperta: introduzione. 2,1*, in *Festòs e la civiltà minoica 2.1*, Roma

Levi D. & Carinci F. 1988, *L'arte festia nell'età protopalaziale: ceramica ed altri materiali*, Roma

## M

Macdonald C. 2012.a, *Knossòs*, in *The Oxford Handbook of the Bronze Age Aegean*, a cura di E. Cline, Oxford, pp. 529-542

2012.b, *Palatial Knossòs: the Early Years*, in *Back to the Beginning: Reassessing Social and Political Complexity on Crete during the Early and Middle Bronze Age*, Oxford, pp. 81-113

MacDonald C. & Knappett C. 2007, *Knossòs. Protopalatial deposits in Early Magazine A and the South-West Houses*, Oxford and Northampton

MacGillivray J.A. 1998, *Knossòs: pottery groups of the Old Palatial Period*, British School at Athens 5

Manning S.W. 2010, *Chronology and Terminology*, in E.H. Cline (a cura di), *The Oxford Handbook of Bronze Age Aegean (3000-1000 BC)*, Oxford, pp. 11-28

Marinatos N. 1987, *Public festivals in West Courts Minoan Palaces*, in Hägg, Marinatos N. (eds), *The Function of the Minoan Palaces*, Stockholm, pp. 135-143

McEnroe J.C. 2010, *Architecture of Minoan Crete: constructing identity in the Aegean Bronze age*, Austin: University of Texas Press.

Mercando M. 1974-5, *Lampade, lucerne, bracieri di Festòs (Scavi 1950-1970)*, Annuario SAIA 1974-1975, pp. 15-168

Militello P. 1999, *Influenza orientale sui palazzi minoici? Il caso della decorazione parietale*, in *Epi pónton plazomenói: simposio italiano di studi egei dedicato a Luigi Bernabò Brea e Giovanni Pugliese Carratelli: Roma, 18-20 febbraio 1998*, a cura di V. La Rosa, Roma, pp. 91-108

2001, *Gli affreschi minoici di Festòs*, in *Studi di Archeologia cretese II*, Padova, pp. 13-242

2014, *Festòs e Haghia Triada. Rinvenimenti minori I. Materiale per la tessitura*, Padova

Momigliano N. 2007, *Knossòs Pottery Handbook: Neolithic and Bronze Age*, London

## P

Palio O. 2001.a, *Il Tardo Minoico I: la casa di Haghia Fotini*, in *I cento anni dello scavo di Festòs. Giornate Lincee, Roma 13-14 dicembre 2000*, Roma, pp. 243-272

2001.b, *La casa Tardo Minoico I di Chalara, a Festòs*, in *Studi di Archeologia Cretese 2*, Padova, pp. 243-422

2008, *I vasi in pietra minoici da Festòs*, Padova

2016, *Il vano alfa dell'edificio Tardo Minoico IB di Chalara, a Festòs (Creta): bagno o ambiente rituale?*, in *Thiasos Monografie 6. Architetture del Mediterraneo. Scritti in onore di Francesco Tomasello*, a cura di N. Bonacasa, F. Buscemi, V. La Rosa, Roma, pp. 233-244

Palyvou C. 2002, *Central Courts: The Supremacy of the Void*, in Driessen J., Schoep I., Laffineur R., (eds), *Monuments of Minos. Rethinking the Minoan Palaces. Proceedings of the International*

Workshop “Crete of the hundred Palaces?”, Driessen, Jan, Ilse Schoep, and Robert Laffineur, *Aegaeum* 23, Liege, pp. 167-177

2018, *Daidalos at Work. A Phenomenological Approach to the Study of Minoan Architecture*, Philadelphia

Pelon O. 2005, *Les deux destructions du palais de Malia*, in I. Bradfer-Burdet, B. Detournay & R. Laffineur, *Kris Technitis. L'Artisan Crétois* (Aegaeum 26), Liège-Austin, pp. 185-197.

Perna M. 2018, *Ancora a proposito del cd. 'archivio di cretule' di Festòs*, in *Rhadamanthys. Studi di archeologia minoica in onore di Filippo Carinci per il suo 70° compleanno*, a cura di G. Baldacci & I. Caloi, Oxford, pp. 61-65

Pernier L. 1935, *Il palazzo minoico di Festòs. Scavi e studi della Missione Archeologica Italiana a Creta dal 1900 al 1934*, Volume 1. *Gli strati più antichi e il Primo Palazzo*, Roma

Pernier L. & Banti L. 1951, *Il palazzo minoico di Festòs. Scavi e studi della Missione Archeologica Italiana a Creta dal 1900 al 1950*, Volume 2, *Il Secondo Palazzo*, Roma

Platon N. 1961-1962, *Sunkritikì cronologia ton trian minoikan anaktóron*, in *Κρητικά Χρονικά* 15-16, 1961-1962, pp. 127-136

1968, *Ta problimata ton minoico anaktóron*, in *Αρχαιολογική Εφημερίδα*, 1968, pp. 1-58

Poursat J.C. 2013, *Le Quartier Mu 5: Vie quotidienne et techniques au Minoen Moyen 2. Outils lithiques, poids de tissage, lampes, divers - faune marine et terrestre*, Atene

## R

Relaki, M. 2004, *Constructing a Region: the Contested Landscapes of Prepalatial Mesara*, in J. Barrett and P. Halstead (eds.), *The Emergence of Civilisation Revisited*. (SSAA 6), Oxford: Oxbow, pp. 170-188

2016, *Early and Middle Minoan Pottery*, in *Petras, Siteia I. A Minoan Palatial Settlement in Easter Crete. Excavation of Houses I.1 and I.2*, a cura di Tsipopoulou M., Philadelphia, pp. 93-124

Rice P.M. 1987, *Pottery analysis. A Sourcebook*, Chicago and London

Roux V. 2019, *Ceramics and Society: a technological approach to archaeological assemblages*, Springer

Rueff B. 2019, *The organization of space and time in the quartier Mu of Malia (Crete, bronze age, 3200-1100 BC), in light of lamps*, in *Journal of Energy History*. Revue d'histoire de l'énergie 2 (online), pp. 1-20

2020, *De la lampe à la lumière en Crète minoenne (3200-1100 av. J.-C.)*

2021, *Characterising lighting ambiances through the study of lamps in Kommòs town (Crete) during the Bronze Age (3200-1100 B.C.)*, in *Greek, Roman and Byzantine lamps from the Mediterranean to the Black Sea*, a cura di L. Chrzanowski, Éditions Mergoïl, pp. 1-18

## S

Sakellarakis G. & Sapouna-Sakellarakis E. 1997, *Archanes: Minoan Crete in a new light. Voll. 1-2*, Athens

Schoep I. 2006, *Looking beyond the First Palaces: Elites and the Agency of Power in EM III-MM II Crete*, in *American Journal of Archaeology* 110, pp. 1-31

2007, *Architecture and Power: The Origins of the Minoan 'Palatial Architecture'*, in Bretschneider J., Driessen J., Van Lerberghe J. (eds), *Power and Architecture: Monumental Public Architecture in the Bronze Age Near East and Aegean*, in *Orientalia Lovaniensia Analecta* 156, Leuven, pp. 213-236

2010, *Crete*, in *The Oxford Handbook of Bronze Age Aegean*, a cura di E. Cline, Oxford, pp. 113-125

Schoep I., Schmitt A., Crevecoeur I. & Déderix S. 2011, *The Cemetery at Sissi. Report of the 2011 Campaign*

Schoep I., Tomkins P. & Driessen J. 2012, *Back to the Beginning: Reassessing Social and Political Complexity on Crete during the Early and Middle Bronze Age*, Oxford.

Seager R.B. 1910, *Excavations on the Island of Pseira, Crete*, Philadelphia

1912, *Explorations in the Island of Mochlos*, Boston and New York

Shaw J.W., 2015, *Elite Minoan Architecture: Its Development at Knossos, Phaistos, and Malia*, in *Prehistory Monographs* 49, Philadelphia: INSTAP Academic Press

Soles J. 1991, *The Gournia Palace*, in *American Journal of Archaeology*, Jan, 1991, Vol. 95, No. 1 (Jan., 1991), pp. 17-78

1992, *The Prepalatial cemeteries at Mochlos and Gournia and the house tombs of Bronze Age Crete*, in *Hesperia*, Supp., 24, Princeton

Speziale A. 2001, *Il MM II: la Casa LXXXI-LXXXV, XCIV-XCV*, in *I cento anni dello scavo di Festòs. Giornate Lincee, Roma, 13-14 dicembre 2000, Atti dei convegni lincei 173*, Roma, pp. 157-167

Strasser T., Panagopoulou E. Runnels C. et alii 2010, *Stone Age seafaring in the Mediterranean: evidence from the Plakias region for Lower Palaeolithic and Mesolithic habitation of Crete*, in *Hesperia* 79, pp. 145-190

Sturt W.M. 2008, *Formation of the Palaces*, in *The Cambridge Companion to the Bronze Age Aegean*, a cura di C.W. Shelmerdine, Cambridge University Press, pp. 105-120

## T

Tagliati A. 2015, *Gli armadietti a muro di Festòs: tecniche e confronti*, in *AKROTHINIA. Contributi di giovani ricercatori italiani agli studi egei e ciprioti*, a cura di Jasink A.M. & Bombardieri L., Firenze, pp. 295-316

Todaro S. 2005, *EM I – MM IA ceramic groups at Phaistos: towards the definition of a Prepalatial ceramic sequence in South Central Crete*, in *Creta Antica* 6, pp. 11-46

2009.a, *The latest Prepalatial Period and the Foundation of the First Palace at Phaistos: a stratigraphic and chronological re-assessment*, in *Creta Antica* 10/I, 2009, pp. 105-145

2009.b, *Pottery production in the Prepalatial Mesara: the artisans' quarter to the West of the palace at Phaistos*, in *Creta Antica* 10/II, pp. 333-352

2011, *The Western Mesara before the Rise of the Phaistos palace: late Prepalatial evidence from Phaistos, Ayia Triada and Patrikies*, in ΠΕΙΡΑΓΜΕΝΑ, *Proceedings of the Tenth International Cretological Congress, Chania, October 2006*, pp.151-166

2012, *Craft Production and Social Practices at Prepalatial Phaistos*, in *Back to the Beginning. Reassessing Social and Political Complexity on Crete during the Early and Middle Bronze Age*, a cura di Schoep I., Tomkins P. e Driessen J., Oxford, 195-235

2013. *The Phaistos hills before the Palace: a contextual reappraisal*, in *Praehistorica Mediterranea* 5, Milano

Todaro S. e Di Tonto S. 2008, *The Neolithic Settlement of Phaistos Revisited: evidence for ceremonial activity on the eve of the Bronze Age*, in *Escaping the Labyrinth: the Cretan Neolithic in Context* (SSAA 8), a cura di V. Isaakidou and P. Tomkins, Oxford, pp. 177-190

Tomas H. 2012, *Cretan Hieroglyphic and Linear A*, in *The Oxford Handbook of the Bronze Age Aegean*, a cura di E. Cline, Oxford, pp.340-355

Tomasello F. 2016, *Alcune fornaci della Messarà (Creta). La lunga sperimentazione tecnologica tra il periodo minoico e la protostoria egea*, in *Archeologia delle produzioni ceramiche nel mondo antico. Spazi, prodotti, strumenti e tecniche. Atti del convegno (Genova, 1-2 dicembre 2014)*, a cura di Cucuzza N., Giannattasio B.M. & Pallecchi S., Roma, pp. 33-50

Tomkins P. & Schoep I. 2010, *Crete*, in *The Oxford Handbook of Bronze Age Aegean*, a cura di E. Cline, Oxford, pp.66-82

Treuil R. 1971, *Les auges doubles de Malia*, in *Bullettin de Corrispondence Hellénique*, vol.95-1, Paris, pp.13-42

Tsipopoulou M. 2016, *Excavation Data*, in *Petras, Siteia I. A Minoan Palatial Settlement in Easter Crete. Excavation of Houses I.1 and I.2*, a cura di Tsipopoulou M. e Relaki M., Philadelphia, pp. 1-46

2017, *Ceremonial Area 1: Identity and Dating of a Special Ritual Space in the Petras Cemetery*, in *Petras, Siteia: The Pre- and Proto-palatial cemetery in context. Acts of a two-day conference held at the Danish Institute at Athens, 14–15 February 2015, Aarhus*, a cura di M Tsipopoulou, Monographs of the Danish Institute at Athens 21, Atene, pp. 111-130

## V

Van de Moortel A. 2006, *Middle Minoan I and Protopalatial Pottery*, in *Kommòs V: The Monumental Minoan Buildings at Kommòs*, a cura di Shaw J.C. e Shaw M.C., Princeton, pp. 246-377

2018, *Cultural entanglements between Malia and Phaistos in the Protopalatial period: a ceramic perspective*, in *Rhadamanthys. Studi di archeologia minoica in onore di Filippo Carinci per il suo 70° compleanno*, a cura di Giorgia Baldacci, Ilaria Caloi, Oxford, pp. 79-88

Van Effenterre H. 1963, *Mallia. Nécropole II*, Paris

Venieri I. 2016, *Η χειραμεική παραγωγή από την παλαιοανακτορική εγκατάσταση στο Αποδόλου Αμαρίου: ζητήματα τυπολογίας, παραγωγής, διακίνησης και κατανάλωσης*, Salonicco

## W

Warren P. 1969, *Minoan Stone Vases*, Cambridge

1987, *The genesis of the Minoan Palace*. In R. Hägg and N. Marinatos (eds.), *The Function of the Minoan Palaces*. (Acta Instituti Atheniensis Regni Sueciae, Series 4°, 35), Stockholm: Swedish Institute in Athens, pp. 47-56

2010, *The absolute chronology of the Aegean circa 2000 B.C.-1400 B.C. A Summary*, in Müller W. (a cura di), *Die Bedeutung der minoischen und mykenischen Glyptik: VI. Internationales Siegel-Symposium aus Anlass des 50jährigen Bestehens des CMS Mainz (Marburg, 2008)*, Mainz am Rhein, pp. 383-394

Watrous, L. V. 2004, *State formation (Middle Minoan IA)*, in *The Plain of Phaistos: cycles of social complexity in the Mesara region of Crete*, *Monumenta Archaeologica 23*, a cura di L. V. Watrous, D. Hadzi Vallianou e H. Blitzer, Los Angeles, pp. 253-276

2021, *Minoan Crete: an introduction*, Cambridge

Watrous L., Haggis D., Nowicki K., Vogeikoff-Brogan N., Shultz M. 2012, *An archaeological survey of the Gournia Landscape. A Regional history of the Mirabello Bay, Crete*, in *Antiquity*, INSTAP

Watrous L.V., Buell D.M., McEnroe J.C., Younger J.G., Turner L.A., Kunkel B.S., Glowacki K., Gallimore S., Smith A., Pantou P.A., Chapin A., Margaritis E. 2015, “*Excavations at Gournia, 2010-2012*”, in *Hesperia* 84.3, pp. 397-465

Whitelaw T. 2004, *Alternative Pathways to Complexity in the Southern Aegean*, in *The Emergence of Civilization Revisited*, pp. 232-256

## X

Xanthoudidis S. 1906, *Εκ Κρήτης*, in *Εφημερίς Αρχαιολογική εκδομένη υπό της εν Αθήναις αρχαιολογικής εταιρείας, περίοδος Τρίτη*, Σακελλαρίου, pp. 117-156

1922, *Μινωικόν Μέγαρον Νίρου*, in *Εφημερίς Αρχαιολογική εκδομένη υπό της εν Αθήναις αρχαιολογικής εταιρείας, περίοδος Τρίτη*, Σακελλαρίου, pp. 1-25

1924, *The Vaulted Tombs of Mesara*, Richmond

## Z

Zois A.A. 1965, *Phaistiaka*, in *Εφημερίς Αρχαιολογική εκδομένη υπό της εν Αθήναις αρχαιολογικής εταιρείας, περίοδος Τρίτη*, Σακελλαρίου, pp. 27-109

## ***Ringraziamenti***

Desidero ringraziare la mia Relatrice, la Prof.ssa Caloi, per avermi permesso di analizzare questo particolare tema, per avermi fatto conoscere la tanto amata ceramica e per avermi concesso fantastiche esperienze di scavo e studio in suolo cretese. La ringrazio soprattutto per i Suoi racconti archeologici, densi di sapere, e per aver fatto sì che la mia voglia di conoscere il meraviglioso mondo della protostoria egea aumentasse di giorno in giorno. Esprimo un grazie sincero, perché i Suoi corsi mi hanno accompagnata sin dalla Triennale, ed hanno saputo regalarmi sogni e speranze per il futuro.

Vorrei affettuosamente e calorosamente ringraziare la mia Correlatrice, la Dott.ssa Sofia Antonello, che sia a Festòs che in terre italiche ha saputo ascoltarmi, supportarmi e sopportarmi. Grazie Sofi, per la tua immensa pazienza, la disponibilità, la dolcezza e la cura dimostrata nei miei confronti. Grazie per i pomeriggi festii, trascorsi a destreggiarci tra le ceramiche nella nostra modalità “anatroccolo”, grazie per avermi confortata e motivata con le tue conoscenze e grazie per tutto ciò che hai fatto per la realizzazione di questa tesi. Ti ringrazio di cuore davvero per tutto, e spero un giorno di poter seguire le tue orme. Sei, per me, un’ispirazione ed un modello.

Un ringraziamento davvero speciale va poi a tutti i miei compagni di cantiere, Giacomo, Davide, Sebastiano, Irene e Angelica, maestri di pazienza, perseveranza, tenacia. Grazie a tutti voi, che avete saputo aiutarmi e confortarmi, che avete risposto alle mie innumerevoli domande, che siete stati una guida ed una certezza. Da tutti voi ho imparato molto, ma soprattutto a prendere la vita con spensieratezza e gioia. Ringrazio, nello specifico, Giacomo e Angelica per le birre post scavo e per il *raki* post cena, per le chiacchierate ed i consigli, non solo archeologici... i vostri insegnamenti sono la cosa più preziosa del mio soggiorno festio. Ringrazio Davide per l’enorme pazienza e tolleranza dimostrata in ogni momento nei miei confronti. Ringrazio Irene per la sua dolcezza e la sua presenza, per non avermi mai fatta sentire sola, per avere sempre parole rassicuranti. E ringrazio Sebastiano che, pur essendo fuggitivo, da sempre per me è esempio di costanza e tenacia.

Vorrei porre un ringraziamento anche a quel gruppo ristretto di “fioi” che, conosciuti durante i primi corsi di Magistrale, hanno condiviso con me gioie e dolori dell’università, hanno reso più lievi i brutti momenti e riempito di sorrisi quelli più belli. Vi ringrazio per avermi aiutata, inconsapevolmente, a farmi trovare la forza per intraprendere la mia strada.

Ringrazio chiunque mi sia stato accanto nonostante la mia frequente intrattabilità.

Questa tesi la dedico ai miei genitori, senza i quali non sarei in grado di sorridere. La dedico *in primis* alla mia meravigliosa madre, ché il suo supporto ed il suo amore mi accompagnano quotidianamente ad esplorare l’avvenire e mi incoraggiano a percorrere il mio cammino. Grazie mamma, per rendere possibile il mio più grande sogno, che a poco a poco si sta trasformando nel mio futuro.

La dedica è rivolta anche a mio padre, che culla ogni mio gesto.

Nella speranza che possiate essere fieri, cerco di fare tesoro dei vostri insegnamenti, senza i quali mi sentirei persa. Grazie per avermi sempre permesso di seguire ciò che desidera il mio cuore.

Vi voglio bene, questo è per voi, *ab imo pectore*.

## Elenco delle tavole

Di seguito è riportato l'elenco delle tavole, realizzate tutte in scala 1:3. Le fotografie in bianco e nero sono pertinenti a quei vasi dei quali non si è potuta fare l'autopsia, mentre quelle a colori sono state realizzate dall'autrice. L'ordine segue quello del catalogo, dunque i reperti sono riportati in modo progressivo; l'assenza di alcuni di questi dalle tavole è da imputarsi al mancato reperimento di qualsiasi testimonianza fotografica.

Tav. I – MM IB. Vano LXV: 1. Livello protopalaziale del Vano 10: 2. Riempimento inferiore del Vano IC: 3-7. Riempimento inferiore del Vano C: 8-10.

Tav. II – MM IB. Riempimento inferiore del Vano CIII: 13-18. Livello protopalaziale del Vano z' di Chalara: 19.

Tav. III – MM IIA. Riempimento del bancone del Vano IL/0: 20-26.

Tav. IV – MM IIA. Riempimento del bancone del Vano IL/0: 27. Banchina del Vano LXIII: 31. Riempimento del Bastione II: 32-37.

Tav. V – MM IIA. Riempimento del Bastione II: 38-46.

Tav. VI – MM IIA. Sotto le lastre pavimentali del Vano CVI: 47-49. Sotto le lastre pavimentali del Vano CVII: 50.

Tav. VII – MM IIA. Sotto le lastre pavimentali del Vano CVI: 51-55. Riempimento superiore del Vano CI: 56. Livello protopalaziale del Vano ι' di Chalara: 57-60.

Tav. VIII – MM IIB. *Doulapa* del Corridoio L: 61. Corridoio L: 62. Vano IL/1: 63. Vano IL/0: 66-68, 70-71.

Tav. IX – MM IIB. Vano XXVII/0: 72, 75. Passaggio verso XXVIII/0: 76. Recesso del Vano XXVIII/0: 77-78. Vano XXVIII/0: 79. Vano LIII: 80.

Tav. X – MM IIB. Sottoscala LIII-LV: 82-83. Vano LV: 85. Banchina del Vano LIV: 87. Vano LXII: 88. Banchina del Vano LX: 89-90. Vano LXIV: 91-94.

Tav. XI – MM IIB. Vano LXIV: 95. Livello protopalaziale del Vano 25: 96.

Tav. XII – MM IIB. Livello protopalaziale del Vano 25: 97, 101-102, 104. Vani XCVII-XCVIII: 105.

Tav. XIII – MM IIB. Vano LXXXV: 106. Vano XCIV: 107-111. Vano XCV: 112-115.

Tav. XIV – MM IIB. Vano LXXXI: 116. Pavimento p/1 del Vano CV: 117. Struttura m/4 del Vano CV: 118-120. Vano CVI: 121-123.

Tav. XV – MM IIB. Vano ε di Haghia Fotinì: 124. Vano ο di Haghia Fotinì: 125.